**LA MORALE NEL LIBRO DEL PROFETA ISAIA**

**IL CULTO SENZA L’OBBEDIENZA È VANO**

Il culto non è il fine dell’uomo. Il culto è mezzo, via, aiuto, sostegno, per raggiungere il fine per cui l’uomo è stato creato. Un tempo, una primissima domanda del Catechismo chiedeva: *“Per quale fine Dio ci ha creato?”*. A questa domanda si rispondeva: *“Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra in Paradiso”*. Dio si conosce, conoscendo la sua Parola. Chi non conosce la Parola non conosce Dio. L’ignoranza della Scrittura è ignoranza di Dio Padre. È ignoranza di Cristo Gesù, il Verbo Unigenito del Padre che si è fatto carne. È ignoranza dello Spirito Santo, che è il Signore e dà la vita. È ignoranza della Vergine Maria, la Madre del Signore. È ignoranza dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio. È ignoranza della terra e dell’intero universo, creato dalla Parola del Signore nostro Dio e dalla sua Parola conservato in vita. Chi non conosce la Parola mai si potrà conoscere.

Dio si ama obbedendo ad ogni suo Comandamento, ogni sua Prescrizione, ogni suo Statuto, ogni sua Legge, ogni sua Parola. Dio si ama, ascoltando la sua voce e obbedendo alla sua volontà, manifesta nella Parola. Chi non obbedisce non ama. Chi ama, obbedisce. Si ascolta il Signore, si obbedisce al Signore, si ama il Signore. Dio si serve, vivendo per fare la sua volontà. A che serve allora il culto? Serve ad ascoltare la Parola del Signore, chiedere a Lui perdono della violazione della sua Legge, chiedere e ricevere ogni aiuto di grazia, di luce, di verità, di Spirito Santo, perché il nostro amore per Lui possa essere perfetto, anzi perfettissimo. Il fine del culto è di conseguenza una solo: conosce il Signore, amare il Signore, servire il Signore sempre dalla sua volontà, mai dalla nostra. Il nostro culto è tutto manifestato da Cristo Gesù in queste sue sante Parole:

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-18).*

Ecco il vero culto così come è stato rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

I Sacramenti creano l’uomo in Cristo, per opera dello Spirito Santo, perché possa conoscere, amare, servire Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, offrendo a Lui la vera adorazione, che è in spirito e verità. Sia il culto pubblico della Chiesa che il culto privato hanno questo solo e unico fine: creare l’uomo nuovo, alimentare di vera vita l’uomo nuovo, chiedere e ottenere ogni grazia e ogni altro aiuto perché si divenga capaci di conoscere, amare, servire il Signore con ogni obbedienza alla sua divina Parola.

Cosa avveniva invece al tempo di Isaia? Si è era trasformato il culto da mezzo e da via in fine. Bastava celebrare il culto e si era a posto dinanzi a Dio e agli uomini. Finito il culto, ognuno riprendeva a commettere i suoi peccati e a trasgredire l’Alleanza stipulata con il Signore, Alleanza stipulata sul fondamento dell’ascolto della voce del Signore e dell’obbedienza ad ogni sua Parola.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti*

*non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1.31).*

Se Israele vuole che il Signore mantenga la sua Parola, anch’esso deve mantenere la sua parola. Deve ascoltare la voce del suo Signore e custodirla nel cuore, nella mente, nell’anima con fedeltà, giustizia, amore. Deve mantenersi perennemente fedele alla parola da lui data al suo Dio: *“Quanto il Signore ha comandato, noi lo faremo, lo eseguiremo”*. Ecco come si ascolta e si obbedisce alla parola data al Signore:

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).*

Il presente e il futuro di Israele è nell’obbedienza alla Parola. Se Israele vive senza obbedienza, la sua vita è nella morte. È vita nella morte nel presente ed è vita nella morte per il futuro. Senza obbedienza e perseverando nella trasgressione della Parola, Israele sarà divelto e rigettato in mezzo alle nazioni. Questo è il messaggio con il quale Isaia inizia a parlare al popolo del Signore. Ecco cosa è la vera morale: obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. L’obbedienza è alla Parola, solo alla Parola, sempre alla Parola.

**IL SIGNORE DIO GIUDICA LA SUA VIGNA**

Il Signore ha piantato la sua vigna e da essa si attendeva frutti di verità e di giustizia. Questo frutti naturano solo nella fedeltà alla Parola dell’Alleanza. Questa è la sola regola morale data dal Signore Dio al suo popolo: Obbedire ad ogni sua Parola. Ascoltare sempre la sua voce. Dall’ascolto della voce del Signore è la vita. Dal non ascolto è la morte. Ecco come la Lettera agli Ebrei ricorda ai discepoli di Mosè, divenuti discepoli di Cristo Gesù, questa verità:

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*

La vigna piantata dal Signore anziché produrre frutti di giustizia e di verità, frutti di ascolto e di obbedienza, ha prodotto frutti di ingiustizia e di falsità, frutti di non ascolto e di disobbedienza, frutti di trasgressione di ogni Parola del Signore, frutti di disprezzo dei Comandamenti e delle Leggi di vita dati dal Signore.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo». Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30*

Il guai è un solenne ammonimento ai figli d’Israele. Se essi non ritorneranno nell’obbedienza alla Parola e all’ascolto della sua voce, il Signore si ritirerà e per essi non ci sarà vita e non ci sarà futuro. Saranno divelti e riportati in terra straniera. Dal servizio di Dio passeranno nella schiavitù degli uomini.

I figli d’Israele sono tutti avvisati. Il Signore non parla mai invano. Lui è fedelissimo ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Se Israele sceglie la benedizione, benedizione avrà. Se sceglie la maledizione, maledizione avrà. Se sceglie la vita, avrà vita. Se sceglie la morte, avrà morte. Il suo presente e il suo futuro sono nella sua obbedienza alla Parola e nella sua disobbedienza ad essa. Moralità, immoralità, amoralità sono sempre in relazione alla Parola e la Parola è solo quella del Signore Dio. Nell’ascolto si è persone dalla vera moralità. Dal non ascolto si è persone dalla grande immoralità. Si è anche dalla grande amoralità quando si nega l’esistenza stessa degli obblighi che ogni uomo ha verso Dio, verso se stesso, verso gli altri, verso la stessa terra.

**IL NON RITORNO DAL MALE**

Quando si oltrepassano i militi del male, il ritorno nella Parola diviene impossibile. Se si commette il peccato contro lo Spirito Santo, non vi è più alcuna possibilità perché si torni indietro. Si è già rei di morte eterna. Perché allora il Signore manda i suoi profeti ad un popolo che ha già oltrepassato i limiti del male? Li manda perché deve mettere in luce fin dove è giunta la loro iniquità. Li manda anche perché nel popolo vi sono sempre delle persone che hanno bisogno del conforto della sua Parola, per continuare a vivere. Senza la Parola morirebbero di certo, perché sarebbero travolti dalla dilagante immoralità e idolatria dei loro fratelli.

Gesù visse in un popolo ormai segnato dalla non più possibilità dell’abbandono del male al fine di ritornare nel bene. Perché l’annuncio dei misteri del regno fosse da lui vissuto nella perfetta obbedienza al Padre, Lui parla al suo popolo in parabole. Così chi vuole ascoltare, potrà ascoltare e così salvare la sua vita:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».*

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,22-45).*

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*

*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,1-23).*

Anche l’Apostolo Paolo si serve di questa verità annunciata dal profeta Isaia e prende la decisione di rivolgersi solo hai pagani:

*Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.*

*Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».*

*E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:*

*Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28,16-31).*

Quando la Parola del Signore risuona sulla terra, c’è sempre una possibilità di salvezza per quanti vogliono ritornare al Signore con tutto il cuore. È questa la grande misericordia del nostro Dio. Lui fa risuonare la Parola anche per una sola persona, per un solo cuore che cerca il Signore e attende la sua Parola.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,1-13)..*

Come il Signore ama l’uomo facendo risuonare la sua Parola, così i ministri del Signore amano l’uomo se a lui fanno sentire la sua Parola che invita alla conversione per essere salvati. Questa Legge di amore vale per il Papa, per i Vescovi, per i Presbiteri, per i Diaconi, per i Cresimati, per i Battezzati. Vale per i Profeti, peri Dottori, per i Maestri, per i Professori della sacra scienze. Vale per il padre e per la madre. Vale per ogni uomo posto in alto per essere luce di verità e di sapienza per i suoi fratelli.

Se un uomo vuole amare un altro uomo, una cosa sola deve fare: lavorare perché giunga al suo orecchio la Parola di Cristo Gesù, nella purezza e nella pienezza della verità dello Spirito Santo. Chi non dona la Parola, non ama l’uomo. Chi travisa, chi riduce a menzogna la Parola, chi la trasforma, non ama l’uomo. Chi dichiara una favola la Parola del Vangelo, non ama l’uomo. Do ama l’uomo perché sempre fa risuonare sulla terra la sua Parola. Moltissimi figli della Chiesa oggi non amano l’uomo perché hanno oscurato la Parola del Signore e al suo posto stanno facendo risuonare la loro parola, che è parola di falsità e di menzogna. Non solo. Costoro non amano l’uomo, perché lo stanno consegnando al peccato, che è disobbedienza alla Parola del Signore. Addirittura oggi moltissimi si servono della Parola, da essi trasformata in menzogna, per giustificare ogni loro peccato e ogni loro trasgressione. Il momento che stiamo vivendo oggi mai prima è stato vissuto dalla Chiesa del Dio vivente. I suoi figli sono divenuti incapaci di mettere sul candelabro la luce radiosa della Parola del Signore. Essi si stanno trasformano in persone che spengono la luce e al suo posto fanno regnare le tenebre, date e offerte come purissima luce del Signore.

**DECRETI DI INIQITÀ E DI MALVAGITÀ**

Ogni parola dell’uomo, sotto qualsiasi forma venga offerta – legge, decreto, editto, rescritto, bolla, lettera, motu proprio, finanche enciclica, escluso il dogma di fede – che contraddice o in toto o in molto o anche in poco la Divina Parola del Signore, i suoi Comandamenti, le sue Leggi, i suoi Decreti, le sue Prescrizioni, è sempre una parola che opprime e distrugge la verità dell’uomo.

Ma anche ogni decisione pensata come via di salvezza, che è contro la Legge dell’Alleanza, è una decisione non di vita, ma di morte; non d benedizione, ma di maledizione. Non serve per la salvezza del popolo del Signore, ma per la sua rovina. La salvezza del popolo è nell’obbedienza alla Parola dell’Alleanza. È nell’Alleanza che il Signore sarà il nemico dei nemici del suo popolo. Se questa verità viene dimenticata e si cerca la salvezza del popolo del Signore nell’Alleanza con gli altri popoli della terra, sia i popoli della terra e sia il popolo del Signore saranno spazzati via. Non c’è salvezza se non nella Parola del Signore. Non c’è vita se non nella Parola del Signore. Non c’è futuro se non nella Parola del Signore. Senza la Parola si aprono le porte della morte.

*Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive, per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per defraudare gli orfani. Ma che cosa farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? Non vi resterà che curvare la schiena in mezzo ai prigionieri o cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno! Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada. Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni. Anzi dice: «Forse i miei prìncipi non sono altrettanti re? Forse Calno non è come Càrchemis, Camat come Arpad, Samaria come Damasco? Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di Samaria, non posso io forse, come ho agito con Samaria e i suoi idoli, agire anche contro Gerusalemme e i suoi simulacri?».*

*Quando il Signore avrà terminato tutta la sua opera sul monte Sion e a Gerusalemme, punirà il frutto orgoglioso del cuore del re d’Assiria e ciò di cui si gloria l’alterigia dei suoi occhi.*

*Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d’ala, e neppure becco aperto o pigolìo». Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco; esso consumerà anima e corpo e sarà come un malato che sta spegnendosi. La luce d’Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma; essa divorerà e consumerà in un giorno rovi e pruni, la magnificenza della sua selva e del suo giardino. Il resto degli alberi nella selva si conterà facilmente; persino un ragazzo potrebbe farne il conto. In quel giorno avverrà che il resto d’Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno con lealtà sul Signore, sul Santo d’Israele. Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte. Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà. È decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia. Sì, un decreto di rovina eseguirà il Signore, Dio degli eserciti, su tutta la regione.*

*Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l’Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te, come già l’Egitto. Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine. La mia ira li annienterà». Contro l’Assiria il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian alla roccia di Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l’Egitto.*

*In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo. Il distruttore viene da Rimmon, raggiunge Aiàt, attraversa Migron, a Micmas depone le sue armi. Attraversano il passo; a Gheba si accampano. Rama trema. Fugge Gàbaa di Saul. Grida con tutta la tua voce, Bat-Gallìm. Sta’ attenta, Làisa. Povera Anatòt! Madmenà è in fuga. Scappano gli abitanti di Ghebìm. Oggi stesso farà sosta a Nob, agiterà la mano verso il monte della figlia di Sion, verso la collina di Gerusalemme. Ecco, il Signore, Dio degli eserciti, abbatte i rami con il terrore, le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute. È reciso con il ferro il folto della selva e il Libano cade con la sua magnificenza (Is 10,1-34).*

Chi deve temere il popolo del Signore? Solo il suo Signore. Quando il popolo del Signore teme il suo Signore, nessun popolo della terra potrà fargli del male. Il Signore si farà per il suo popolo fortezza inespugnabile, si farà muro di fuoco contro tutti gli eserciti della terra e questo muro nessuno lo potrà attraversare.

Attesto che questa Parola del Signore è purissima verità perché anche noi un giorno abbiamo sperimentato sulla nostra pelle la sua purissima verità. Abitavano in mezzo a un piccolo gregge del Signore che viveva di ascolto della Parola del suo Dio. Non solo l’ascoltava, ma anche la viveva e mostrava al mondo intero che di Vangelo si può vivere, nel Vangelo abitare, dal Vangelo parlare e operare. Poi in questo piccolo gregge sorsero pastori che lo condussero fuori del Vangelo, fuori della Parola, insegnando che si doveva andare oltre il Vangelo e oltre la Parola. Il Signore tolse il suo muro di fuoco, levò la sua potente fortezza di protezione e i lupi della sera aggredirono il piccolo gregge e lo sbranarono. Questo è accaduto perché questi pastori, hanno scritto sentenze contro la Parola del Signore, contro il Vangelo di Cristo Gesù, contro la volontà della Madre di Dio. Si è compiuto per questo piccolo gregge la Parola che il Signore ha consegnato al suo servo Mosè, da noi così commentata un giorno:

***DUE PAROLE DELLO SPIRITO SANTO***

Iniziamo questa nostra testimonianza, avvalendoci di due Parole dello Spirito Santo. La prima è attinta dalla Lettera di San Giacomo Apostolo (Gc 1,2-4). La seconda è attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,1-43).

***LA PAROLA ATTINTA DALL’APOSTOLO GIACOMO***

*Omne gaudium existimate, fratres mei, cum in temptationibus variis incideritis, scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur, patientia autem opus perfectum habeat ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes (Gc 1,2-4).*

*P©san car¦n ¹g»sasqe, ¢delfo… mou, Ótan peirasmo‹j peripšshte poik…loij, ginèskontej Óti tÕ dok…mion Ømîn tÁj p…stewj katerg£zetai Øpomon»n: ¹ d Øpomon¾ œrgon tšleion ™cštw, †na Ãte tšleioi kaˆ ÐlÒklhroi, ™n mhdenˆ leipÒmenoi. (Gc 1,2-4)*

*Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla (Gc 1,2-4).*

***LA PAROLA ATTINTA DAL CANTICO DI MOSÈ***

*Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),*

*kaˆ œfagen Iakwb kaˆ ™nepl»sqh, kaˆ ¢pel£ktisen Ð ºgaphmšnoj, ™lip£nqh, ™pacÚnqh, ™platÚnqh: kaˆ ™gkatšlipen qeÕn tÕn poi»santa aÙtÕn kaˆ ¢pšsth ¢pÕ qeoà swtÁroj aÙtoà. parèxun£n me ™p' ¢llotr…oij, ™n bdelÚgmasin aÙtîn ™xep…kran£n me: œqusan daimon…oij kaˆ oÙ qeù, qeo‹j, oŒj oÙk Édeisan: kainoˆ prÒsfatoi ¼kasin, oÞj oÙk Édeisan oƒ patšrej aÙtîn. qeÕn tÕn genn»sant£ se ™gkatšlipej kaˆ ™pel£qou qeoà toà tršfontÒj se. (Dt 32,15-18).*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32,15-18).*

Siamo chiamati ad offrire una parola di luce sulla perfetta Letizia. Possiamo però offrirla, se fin da subito separiamo ciò che è prova per la nostra fede da ciò che è peccato che inquina la nostra fede e la uccide. Le opere di morte mai potranno creare in noi la perfetta letizia. Questa è sempre nel rimanere noi nella più alta e pura obbedienza alla Parola del Signore. Se si esce dalla Parola, si mangiano i frutti amari del peccato.

Chi invece vuole gustare i frutti di pace e di gioia, che sono a fondamento della perfetta letizia, deve sempre abitare nella casa del Vangelo con obbedienza perfetta ed abita nella casa del Vangelo se abita nella cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Beata Vergine Maria, nel cuore della Chiesa una, santa, cattolica apostolica, nel cuore della fede, della carità, della speranza.

È questa, solo questa la casa della perfetta letizia. Altre case non esistono, mai sono esiste e mai esisteranno. Ecco la metodologia con la quale affronteremo questo delicatissimo tema: prima diremo ciò che non è perfetta letizia e mai potrà divenirlo. Poi ci dedicheremo, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, a mettere in luce ciò che è perfetta letizia, lasciandoci aiutare dalle Parole dell’Apostolo Giacomo. Per questo è necessario partire dalla Parola attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,15-18).

***INCRASSATUS EST DILECTUS ET RECALCITRAVIT***

Due brani di questo Cantico ci condurranno a mettere in luce una verità che sempre deve accompagnare la fede e la vita di ogni vero credente nel Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ecco il rimprovero che il Signore rivolge al suo popolo:

*Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 21,15-18),*

*Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).*

I figli di Israele hanno abbandonato la roccia che li ha redenti, liberati, salvati, custoditi, protetti. Essi sono nella grande tribolazione. Versano in grandissimi mali di ogni genere. Questi mali sono il frutto dell’abbandono dell’Alleanza da essi stipulata con il loro Dio. Per essi non c’è letizia ma grande tristezza. C’è un dolore cosmico. Questo dolore è tutto manifestato nel Libro delle Lamentazioni. Leggiamo qualche brano di queste Lamentazioni intonate da Gerusalemme che ha perso non solo la sua gloria, ma anche i suoi figli. Essa è ridotta ad un cumulo di macerie. Nulla resta del suo antico splendore. Le macerie sono il frutto del peccato dei suoi figli.

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza.*

*I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla.*

*La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.*

*Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,1-22).*

Questo è dolore frutto dei peccati commessi, peccati di grande idolatria e trasgressioni di universale immoralità. A questo punto una nota sulla teologia della storia si impone, si rivela più che necessaria. Proviamo a tratteggiarla lasciandoci sempre aiutare dalla Parola, la sola che sempre deve guidare il cammino al fine di mettere sul candelabro la verità al sommo del suo splendore, della sua chiarezza, della sua luce. Porre sul candelabro della Chiesa e del mondo tutto lo splendore della Parola è la cosa più necessaria, più urgente, più impellente.

***BREVE NOTA SULLA TEOLOGICA DELLA STORIA***

Quando si passa per una prova, sempre dobbiamo chiederci: Questa sofferenza è frutto del nostro peccato e sua conseguenza? O essa è invece è il frutto del peccato di altri? Se è il frutto del nostro peccato, è necessario che noi ci convertiamo, ritorniamo nell’obbedienza al Signore, togliamo il peccato che l’ha causata, generata, prodotta. Si ritorna nella piena obbedienza al Signore, ritornando nella piena obbedienza al Vangelo, alla nostra Vocazione, alla nostra Missione. Leggiamo il Cantico di Mosè (Dt 32,1-43) e la luce sarà piena dinanzi ai nostri occhi e alla nostra mente:

**Ecco la grande opera di Dio:**

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.*

**Ecco l’opera degli uomini:**

*Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? – Peccaverunt ei non filii eius in sordibus generatio prava atque perversa. Haecine reddis Domino popule stulte et insipiens numquid non ipse est pater tuus qui possedit et fecit et creavit te (Dt 32,5-6).*

**Ecco l’opera di Dio:**

*Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità.*

*Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero.*

*Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

**Ecco l’opera degli uomini:**

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! - Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),*

**Ecco l’opera del Signore:**

*Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

**Ecco l’opera degli uomini:**

*Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? – Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).*

**Ecco l’opera del Signore:**

*Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Quando la sublime opera di Dio viene distrutta, annientata dai nemici del Signore, è questo il segno che l’opera è stata prima annientata da quanti erano stati costituiti e fatti questa stupenda opera del Signore. Questa verità mai va dimenticata. Chi ha distrutto Gerusalemme, chi ha distrutto il popolo del Signore sono stati Gerusalemme e il popolo del Signore, perché essi non erano più la stupenda, meravigliosa, splendente, radiosa, ineffabile opera che il Signore aveva creato.

L’altro ti distrugge perché tu, popolo del Signore, perché tu Gerusalemme, vi siete distrutti. Questa verità è universale e eterna per i secoli dei secoli. È distrutto chi si distrugge. Chi non si distrugge, mai sarà distrutto. Nessuno ha potere su quanti si conservano nel cuore della Parola, nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria, nel cuore della verità e della luce.

Al popolo che si distrugge e che viene distrutto, sempre il Signore promette la risurrezione. Questa è però legata al pentimento, alla conversione, al ritorno di colui che si era distrutto ed è stato distrutto nel cuore della Parola, nel cuore del Padre, nel cuore di Dio, per l’Antico Testamento. Nel cuore del Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria e della Chiesa, nel cuore della purissima verità e della sana dottrina per i figli del Nuovo Testamento.

Senza questo ritorno che deve essere vero, sincero, con frutti di vera conversione e di salutare penitenza, il Signore nulla potrà fare. Quando si rimane nel peccato, nel peccato ci si ostina, il nostro Dio nessuna vera risurrezione potrà mai operare. Mai.

Al Cantico di Mosè ora aggiungiamo altri brani della Scrittura Antica, nei quali è messa in evidenza con grande luce la volontà di risurrezione del Signore e l’amore del suo popolo che è come una nuvola del mattino. Sembra che voglia portare acqua torrenziale alla terra, ma poi al primo raggio di sole svanisce. Impedendo così al Signore di operare la sua risurrezione.

È verità: alla morte e alla distruzione che l’uomo si opera, il Signore risponde sempre con una grande opera di risurrezione. La condizione è sempre la stessa: il reale pentimento, la sincera conversione, i frutti evidenti, manifesti, che attestano sia il pentimento che la conversione.

Ecco con quali parole il Signore parla al suo popolo: Esse sono sempre di condanna del male e di promessa di risurrezione.

***DERELIQUIT DEUM FACTOREM SUUM***

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

***IPSI ME PROVOCAVERUNT IN EO QUI NON ERAT DEUS***

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’Alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

***RECESSIT A DEO SALUTARI SUO***

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi Alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’Alleanza.*

*Ma io mi ricorderò dell’Alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’Alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua Alleanza. Io stabilirò la mia Alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

***GENS ABSQUE CONSILIO EST ET SINE PRUDENTIA***

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

***GOMORRAE UVA EORUM UVA***

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa. Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo». Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Ecco la via perché il Signore ritorni a coltivare la sua vigna: la pubblica confessione del nostro peccato di tradimento e di abbandono delle sue vie. Se non si riconosce che tutto è frutto del nostro peccato, se non ci si converte con profondo pentimento, se non si confessa il peccato con pubblica confessione, ma si persevera a pensare che sia invece tutto frutto del peccato degli altri, mai il Signore potrà intervenire per ridare splendore alla sua opera, che è opera di vera creazione, sua creazione e non opera degli uomini. La pubblica confessione è necessaria, perché il Signore intervenga e riporti la sua opera nella sua verità.

Ecco una pubblica confessione fatta nella fornace ardente da Azaria, scaraventato in essa con altri due giovani, perché fedeli al loro Dio e Signore:

*“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

*Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua Alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45).*

Se avessimo questa grande umiltà di riconoscere che il Signore è sommamente giusto e che, a causa dei nostri peccati e delle nostre colpe, la responsabilità di ogni male che si è abbattuto su di noi, è solo nostra; se facessimo pubblica confessione riconoscendo le nostre continue e perenni disobbedienze; se manifestassimo la nostra ferma volontà di camminare per le sue vie di verità, giustizia, obbedienza, pace; se dicessimo la nostra decisione di eliminare dalla nostra vista quanto non è volontà di Dio; se ritornassimo nella purezza della fede di un tempo, senza voltarci né a destra e né a sinistra; se alla pubblica confessione aggiungessimo il fermo proposito di ritornare nell’obbedienza di un tempo, allora il Signore in un giorno ristabilirebbe la nostra sorte.

Ma finché ci si ostina ad accusare gli altri, allora il nostro peccato rimane e il Signore si tiene lontano da noi. Ognuno è obbligato a confessare il suo specifico peccato, aiutando ogni altro a riconoscere la sua colpa e a detestarla. Poiché noi diciamo che la colpa è solo degli altri, mai ci sarà ritorno del Signore in Sion. La confessione delle nostre colpe oltre che necessaria è anche obbligatoria. Ecco una pubblica confessione che troviamo nel Libro di Neemia:

*«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora. Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’Alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza; hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.*

*Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza, e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi. Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.*

*Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù.*

*Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati. Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: “Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall’Egitto!”, e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l’acqua per la loro sete. Per quarant’anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.*

*Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan. Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso. I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere. Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza; hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.*

*Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente. Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici. Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati. Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano. Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere. Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.*

*Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l’Alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi. Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi. Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.*

*Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi. I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia (Ne 9,5-37).*

Senza la confessione delle nostre colpe, dinanzi a Dio e agli uomini, mai il Signore ritornerà in Sion. Finché ci si ostinerà nell’accusare gli altri, non ci sarà alcuna speranza che il Signore possa ritornare. Se il Signore ritornasse, si continuerebbe a perseverare nella disobbedienza, nel peccato, nelle trasgressioni che hanno scatenato la tempesta e allontanato il Signore da Sion. Ma oggi ancora i cuori sono troppo ostinati nelle loro convinzione di perfetta innocenza e per questo il ritorno nel Signore in Sion sarà lontano nel tempo, molto lontano nel tempo.

Prima è necessaria la confessione delle proprie colpe. Poi il nostro ritorno nella piena obbedienza al Vangelo, secondo la purissima fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Solo dopo il Signore ritornerà con grande splendore per manifestare la sua divina gloria. L’opera è sua. Lui però non la potrà portare a compimento senza la nostra pubblica confessione e senza il nostro vero ritorno nel Vangelo, che dovrà essere la sola nostra casa nella quale abitare. Lo abbiamo tradito e rinnegato. *Incrassatus est dilectus et recalcitravit, incrassatus inpinguatus dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.*

E tutti quelli che erano o che sono o che rimangono fedeli alla Parola del Signore? Essi devono vivere questo momento di indicibile sofferenza, rimanendo nella perfetta obbedienza al Vangelo. Mai dovranno uscire da esso. Mai dovranno trasgredire di esso neanche il più piccolo precetto. Inoltre devono superare questa prova portando ed espiando i peccati commessi da tutto il corpo. Se una parte del corpo pecca, l’alta parte è obbligata all’espiazione e l’espiazione è il frutto della nostra obbedienza al Signore fino alla morte e se è richiesta la morte di Croce, anche questa morte va subita. Essi devono vivere perennemente questa Legge divina, Legge che ha vissuto Cristo Gesù facendosi nostra carne e nostro sangue. Quando si esce dal Vangelo o in molto o in poco, subito si inizia a deturpare ogni opera che Dio ha iniziato a fare per noi e che ha affidato alla nostra piena obbedienza al Vangelo al fine di darle pieno e perfetto compimento. Ogni opera deturpata, sempre ci deturpa. Ogni deturpatore è deturpato dalle opere che lui deturpa. Lui rende la fede in Dio e l’obbedienza ad essa vanità e lui stesso diviene vano, stolto, insipiente, inefficace in ogni cosa.

Ecco la regola che sempre dovrà custodire, proteggere, salvare dal cadere nella confusione, nell’errore, nelle mille incertezze. Questa regola riguarda la netta separazione tra prova, tentazione, fedeltà in ogni prova, superamento della tentazione, caduta in essa. Senza questa necessaria separazione, è il caos della mente e del cuore, dei pensieri e della volontà. Si mancherà di ogni visione di purissima verità. Si attribuirà agli altri ciò che è frutto solo della nostra colpa, del nostro peccato, della nostra disobbedienza. Si darà agli altri la colpa di essere stati distrutti, mentre in realtà siamo stati noi i distruttori di noi stessi, avendo rinnegato, infangato, oltraggiato, schiaffeggiato l’Alleanza con il nostro Dio, il Vangelo della vita, la grazia e la verità dello Spirito Santo. Ecco perché questa separazione è necessaria. Senza questa separazione netta, fatta con spada a doppio taglio, si confonderà la vera profezia dei veri profeti con la falsa profezia che sempre ha provocato ogni rovina e ogni disastro nel popolo del Signore. Operata questa separazione, tutto diviene chiaro ai nostri occhi.

Le prove della vita sono molte, sono tante, a volte inaspettate, perché repentine. A volte lunghe e impossibili da superare. A volte durano anni e anni. Ecco la verità che va messa nel cuore: la perfetta letizia è nel vivere in purezza di verità e di fede, di obbedienza e di amore, ogni sorta di prove. Ogni prova deve produrre in chi la vive una perfetta letizia.

La letizia è perfetta quando nel cuore e nella mente non entra alcuna idea cattiva, alcuna delusione, alcuna amarezza, alcun pensiero contro Dio.

La letizia è perfetta quando dalla bocca non esce nessuna parola di mormorazione**,** nessuna accusa contro Dio, nessuna parola vana contro gli uomini, neanche di un semplice lamento.

Quando invece escono bestemmie, giudizi temerari, accuse infamanti, minacce, insulti, e cose del genere, o contro Dio o contro gli uomini, allora la nostra fede è sicuramente morta o non sufficientemente adulta, così da poterci aiutare affinché non cadiamo in questi orrendi peccati.

Poiché è obbligo di fede, di verità, di giustizia *considerare perfetta letizia ogni sorta di prova*, qualsiasi cosa dovesse accadere, la si deve trasformare non in letizia, non in gioia, ma in gioia perfetta, in letizia perfetta.

Ecco come rispondono Abramo e Giobbe alla prova. Con Abramo è direttamente il Signore che mette alla prova. Con Giobbe è Satana che sfida Dio e gli chiede di lasciargli mano libera. Lui sa come fare cadere Giobbe. Giobbe invece superò brillantemente la prova. Non cadde. Anche Abramo vinse con la grandezza del suo amore la prova alla quale fu sottoposto. Amore e fede sono le due forze che ci danno la vittoria su Satana, le sue prove, le sue tentazioni, i suoi tormenti.

***LA PROVA DI ABRAMO***

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

***LA PROVA DI GIOBBE***

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».*

*Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Dinanzi ai nostri occhi, se vogliamo comprendere cosa è la perfetta letizia, deve rimanere sempre fissa l’immagine di Gesù Crocifisso e, prima ancora, l’immagine di Gesù flagellato, sputato, deriso, coronato di spine, insultato, schiaffeggiato, ingiuriato, sottoposto ad ogni angheria da parte dei soldati. Non c’è stata prova che lui non abbia superato. Nulla ha potuto la tentazione contro di Lui. Lui veramente ha vinto il mondo superando ogni prova. Lo ha anche vinto superando con la sapienza e la fortezza dello Spirito Santo ogni tentazione. Ne prove e né tentazioni lo hanno separato dalla perfetta e ininterrotta obbedienza al Padre suo, nel compimento di ogni Parola scritta per Lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Sulle sue orme è chiamato a camminare ogni discepolo di Gesù, se vuole vivere di perfetta letizia. Non deve cadere in nessuna tentazione. Deve vincere ogni prova. Ecco l’esempio che Gesù ci ha lasciato nei giorni della sua passione.

***L’ESEMPIO LASCIATOCI DA CRISTO GESÙ***

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».*

*Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».*

*Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.*

*Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo.*

*Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.*

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.*

*Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*

*Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:*

*«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.*

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.*

*Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo (Lc 23,1-49).*

***ESORTAZIONE DEL PADRE***

Ecco come il Padre, nel Libro del Siracide, esorta il figlio prima a prepararsi alla tentazione e poi di non smarrirsi nell’ora della prova.

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.*

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

*Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 3,1-18).*

La prova rivela la verità della nostra fede, la consistenza della nostra speranza, la robustezza del nostro amore per il Signore, nostro Dio. Chi cade nell’ora della prova attesta che la sua fede è poca o nulla. La carità è assai scarsa, piccola. La sua speranza nei veri beni promessi da Dio ormai sepolta in qualche angolo remoto del suo cuore. Ecco come parla l’Apostolo Pietro sulle prove della fede. Anche l’Apostolo Paolo è grande Maestro sia nel superamento delle prove che di ogni tentazione.

**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PIETRO**

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

*Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.*

*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.*

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).*

***ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PAOLO***

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11)*

È la prova che manifesta la verità della nostra fede, la forza della nostra speranza, la tenacia della nostra carità. Carità, fede e speranza a nulla servono se non vengono quotidianamente provate. Il Signore mette alla prova Abramo e sa che lui teme il suo Dio e lo ama più del proprio figlio.

Permette che Satana metta alla prova Giobbe e sa che veramente quest’uomo teme Dio ed è alieno dal male. Mette alla prova il suo Figlio Unigenito Incarnato e sa che Lui ama così tanto il Padre da annientarsi, annichilirsi per lui. La prova è in tutto simile al crogiolo. Si mette l’oro nel crogiolo e lo si può separare da ogni scoria e impurità. Si sottomette la fede e la carità e la speranza al crogiolo della prova e anche esse vengono separate da ogni scoria e da ogni impurità. Chi dinanzi alla prova, dice di aver perso la fede, attesta che mai la vera fede è stata nel suo cuore.

Ecco perché l’Apostolo Giacomo ci dice di considerare perfetta letizia ogni prova alla quale siamo sottomessi. Per la prova, il Signore saggia la verità e la falsità del nostro cuore, se lo amiamo e quanto lo amiamo.

Se si cade in una prova di piccolo spessore, sempre si cadrà in una prova di grande spessore. Se non si riesce a sopportare una parola di insulto, si potrà mai sopportare uno schiaffo? E se non si sopporta uno schiaffo, si potrà sopportare una flagellazione? Se non si sopporta una flagellazione si potrà sopportare una crocifissione? È sufficiente osservare le nostre reazioni dinanzi alle piccole prove della vita e conosceremo il grado della verità della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità.

Chi crolla dinanzi ad una prova di poco conto, sappia che sempre cadrà in prove più grandi e pesanti. In ogni istante possiamo conoscere il grado della nostra fede, del nostro amore, della nostra speranza. Ognuno può fin da subito farsi un perfetto e oggettivo esame di coscienza leggendo queste parole dell’Apostolo Paolo. Se non siamo in queste parole, è segno che non abbiamo ancora superato le prove della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Il cammino verso la perfetta letizia è sempre dinanzi a noi.

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,9-21).*

Un discepolo di Gesù è chiamato a pervenire alla stessa perfezione raggiunta da Cristo Signore durante la sua passione e la sua crocifissione. Dalla croce Gesù ha manifestato qual è il supremo grado della pazienza. La pazienza raggiunge il sommo della sua perfezione quando essa viene crocifissa. Ecco dove risiede la nostra perfetta letizia: in una pazienza inchiodata sempre sull’albero della croce e vissuta nella più alta santità.

Ecco allora qual è il vero frutto della prova della nostra fede: la pazienza crocifissa. Cosa è in verità la pazienza crocifissa? È la capacità che viene dallo Spirito Santo di assumere su di noi tutti i peccati del mondo al fine di cooperare con Cristo allo loro espiazione. Come Gesù è il Servo Sofferente del Padre, così il Cristo è il Servo Sofferente di Cristo Gesù. colui che compie nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Leggiamo prima la profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore e poi due brani dell’Apostolo Paolo, uno scritto nella Lettera ai Colossesi e l’altro nella Seconda Lettera ai Corinzi.

***GESÙ IL SERVO SOFFERENTE CROCIFISSO***

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato*

*e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

***DARE COMPIMENTO AI PATIMENTI DI CRISTO***

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,3-11).*

Altissima visione di fede di questi uomini di Dio. La loro fede è purissima, come purissima è la loro carità e la loro speranza. La loro pazienza è sempre inchiodata dall’albero dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù.

**IL FINE DELLA PAZIENZA CROCIFISSA**

Ora chiediamoci: qual è il fine della pazienza crocifissa cui è chiamato ogni discepolo di Gesù? Il fine è il compimento dell’opera di Dio, divenuta tutta opera di Cristo Gesù che deve divenire tutta opera di ogni membro del suo corpo. Questa opera è una sola: partecipare, attraverso l’offerta del nostro corpo a Cristo Signore e per Cristo Signore al Padre, alla redenzione del mondo. Quando noi possiamo offrire il nostro corpo a Cristo Gesù perché Cristo Gesù lo offra, nel suo, al Padre, allora noi possiamo dire di essere perfetti e integri, senza mancare di nulla. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela di Cristo Gesù deve essere anche rivelato di ogni suo discepolo. Tutto è in questa offerta. Se questa offerta non viene operata, la nostra fede è vana e vane sono anche la nostra carità e la nostra speranza.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. (Eb 10,5-10).*

La stessa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2).*

L’opera di Cristo Gesù e l’opera del cristiano devono essere una sola opera. Cristo ha dato il suo corpo al Padre, facendone per Lui un olocausto di obbedienza. Il cristiano dona il suo corpo a Cristo Signore, perché Cristo Signore, nel suo corpo, ne faccia un olocausto. Ecco perché è necessaria la pazienza crocifissa. Senza l’assunzione del peccato del mondo sulle nostre spalle non possiamo espiarlo e se non compiamo l’espiazione dei peccati, l’opera di Dio non si compie. Ma noi oggi siamo troppo lontani dall’avere questa purissima visione di fede. Ormai ci siamo immanentizzati. Ci siamo del tutto desoprannaturalizzati. Ormai la terra è divenuta il nostro sarcofago. È un sarcofago che divora ogni visione eterna, divina, soprannaturale, rivelata. Si compie per noi la profezia di Osea: Siamo incapaci di guardare in alto. Eppure la nostra vocazione è quella di guardare in alto!

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo (Os 11,1-7).*

Se non alziamo gli occhi verso l’alto e non vediamo la nostra vita con gli stessi occhi di Cristo Gesù, del Padre, con la divina luce dello Spirito Santo, tutto il nostro essere, anima, spirito e corpo è votato al grande fallimento. Avremo consumato invano i nostri giorni. Non abbiamo dato salvezza al mondo. Cadiamo nello stesso rimprovero che il Signore Dio fece al suo popolo per bocca del profeta Isaia.

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.*

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,11-21).*

È questa l’opera che il Signore chiede ad ogni discepolo di Gesù: cooperare con Cristo alla redenzione e salvezza del mondo. Oggi quest’opera neanche è più possibile pensarla, perché un gelido vento di eresia ha ghiacciato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito.

Oggi è il cristiano che dichiara inutile Cristo per la redenzione del mondo ed inutile anche la Chiesa. Ogni uomo conosce le sue vie di salvezza ed è sufficiente che le percorra e avrà la vita eterna.

Il nostro Dio non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e di conseguenza un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo non può neanche volere ciò che è proprio di Cristo e dello Spirito Santo. Questo Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è il Dio della salvezza universale, della misericordia universale. È il Dio del perdono universale. È il Dio che non conosce il peccato. È il Dio che tutti accoglie nel suo regno.

Poi però ci accorgiamo che la terra con questo Dio si è trasformata in un inferno, e allora ci rivolgiamo a Lui perché venga in nostro soccorso. Ma può un idolo venire in soccorso dell’uomo, se lui è opera dello stesso uomo? Forse dovremmo leggere ciò che il Libro della Sapienza rivela sugli Dèi che l’uomo si fabbrica ogni giorno. Leggiamo e comprenderemo.

***LA VANITÀ DEGLI IDOLI***

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.*

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta.*

*Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile (Sap 13,10-14,21).*

L’invenzione del Dio unico è la più grande disgrazia che si è abbattuta sulla Chiesa di Cristo Gesù. Questa invenzione ha cancellato tutti i misteri soprannaturali ed eterni, cancellando anche il mistero stesso della Chiesa. Se questo idolo non viene fatto trangugiare ai cristiani allo stesso modo che Mosè fece trangugiare ai figli d’Israele il vitello d’oro, ridotto in cenere e sciogliendo poi le ceneri nell’acqua, non c’è più possibilità che si possano compiere le opere del Padre. Le opere del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e le opere del Dio unico non sono le stesse opere. La differenza è la stessa che regna tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra la vita e la morte, tra il paradiso e la perdizione eterna.

***I COSTRUTTORI DI IDOLI VANI***

Sappiamo che nel mondo di chi non conosce il vero Dio, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, gli idoli vani sono senza numero. Quello che spesso ignoriamo o non vogliamo ricordare è questa verità: il mondo che conosce Dio, il vero Dio, ha nel suo seno un esercito di costruttori di idoli vani. Il primo grande costruttore di idoli vani fu il sommo sacerdote Aronne, il fratello di Mosè e di Maria.

Questo significa che ogni figlio della Chiesa, dal più alto al più basso, potrebbe divenire un costruttore di idoli vani. Costruttori di idoli vani nel popolo del Signore sono stati sempre i falsi profeti. Ad essi facevano eco i sacerdoti e ogni giorno, sommerso da una universale idolatria, il popolo di Dio si immergeva in una immoralità che prendeva ogni aspetto della sua vita. Anche oggi, chi ha innalzato nella Chiesa l’idolo del Dio unico? Gli stessi figli della Chiesa. Spesso i suoi maestri e i suoi dottori. Ecco cosa accadde quando Aronne costruì il primo idolo per il suo popolo.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso.*

*Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».*

*Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.*

*Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Oggi ancora non è sorto il Nuovo Mosè capace di far trangugiare a tutti i suoi adoratori, ad ogni suo fedele, le ceneri di questo Dio unico, ormai divenuto potentissimo Dio, dopo averle sparse nelle acque. Questo Mosè può essere solo un dono del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Questo Mosè va chiesto alla Madre nostra celeste, come purissimo dono per la salvezza della purissima fede nel suo Figlio, da Lei concepito per opera dello Spirito Santo. Questa grazia va chiesta senza interruzione, altrimenti non solo di Cristo Gesù scomparirà ogni traccia sulla terra, ma anche della verità e della giustizia. L’uomo sarà preda della falsità e della menzogna e da esse divorato e distrutto.

Ora ritorniamo per un attimo al Cantico di Mosè e leggiamolo alla luce sia della Profezia di Baruc e sia delle Parole di qualche Salmo. Anche il Libro dei Numeri potrà venire in nostro soccorso. La Scrittura è tutta divina chiarezza per illuminare la nostra mente e confortare il nostro cuore.

***PAROLA ATTINTA DA BARUC***

Perché Israele è in terra straniera? Perché Gerusalemme è stata distrutta, perché il tempio santissimo è stato devastato? Tutto questo è accaduto, perché Israele si è lui devastato, si è lui distrutto, si è lui raso al suo. È che da opera di Dio si è voluto trasformare in un’opera della terra, opera figlia dell’idolatria e dell’immoralità. Il profeta Baruc lo afferma con purissima visione profetica. Lui vede la storia con gli occhi dello Spirito Santo.

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

*Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie». E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni. Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

***CON LE PAROLE DEL SALMO: CON ODIO VIOLENTO***

L’odio violento mai distruggerà nel giusto l’opera di Dio, finché lui rimarrà nella giustizia del suo Dio e Signore. Potrà distruggere il suo corpo, mai potrà qualcosa contro l’opera di Dio. Potrà distruggere le strutture esterne, mai la verità, mai la carità, mai la fede, che sono nel cuore del giusto. Gesù dall’odio violento è stato inchiodato sulla croce. L’odio senza ragione ha condotto il suo corpo alla morte. Nulla ha potuto contro l’opera di Dio in Lui. Con la risurrezione Cristo è divenuto l’opera delle opere di Dio, l’opera dalla quale scaturisce ogni salvezza, ogni redenzione, ogni vita, ogni luce. Ecco la parola chiara del Salmo:

*A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua Alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.*

*C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua Alleanza. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede. Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati. Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce (Sal 25,1-22).*

***CON LE PAROLE DI BALAAM***

Balaam è stato chiamato da Balak perché maledicesse Israele e lo rendesse vulnerabile nella sua grande avanzata verso la conquista della terra di Canaan. Lui si accinge a maledire. Ma non può. Chi potrà maledire colui che il Signore ha benedetto? Nessuno. Non ci sono sortilegi contro chi è benedetto dal Signore. I sortilegi sono per coloro che abbandonano il loro Signore e Dio, la rupe che li ha generati, la roccia che li ha creati.

*«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10). «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23,18-24).*

***CON LA PAROLA DEL SALMO***

Quando Israele ascolta la voce del Signore, quando si pente, si converte, ritorna nella piena obbedienza alla sua Parola, il Signore in un istante cambia la sorte del suo popolo. Se invece Israele non si converte, non si pente, non ascolta la voce del suo Dio, non ritorna nell’obbedienza alla sua Legge, il Signore nulla potrà fare per esso. I suoi nemici lo divoreranno.

*Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento: «Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba. Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia» (Sal 81,1-17).*

***È DISTRUTTO COLUI CHE SI DISTRUGGE***

È distrutto dall’odio violento colui che si distrugge come purissima opera del Signore. Chi invece non si distrugge come purissima opera del Signore, dall’odio violento, dall’odio senza ragione, potrà anche essere inchiodato sulla croce, potrà essere messo in carcere, potrà essere flagellato, lapidato, schiaffeggiato, oltraggiato, sputato, deriso, tentato, ma nessuno potrà mai distruggere l’opera che Dio ha creato nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito. Non c’è odio che possa distruggere l’opera di Dio in un uomo. Più l’odio cresce all’esterno e più deve crescere la grazia del Signore nel suo cuore. Più deve essere ravvivato lo Spirito Santo. Più deve essere perfetta l’opera del Signore nei suoi amici.

L’odio violento, l’odio senza ragione, può anche uccidere gli amici di Dio, mai però potrà distruggere la fede, la speranza, la carità, l’obbedienza alla voce del Signore. Gli amici di Dio vogliono essere in tutto simili a Cristo Gesù: come Lui vogliono essere obbedienti al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. In questo caso l’odio non vince, l’odio è sconfitto. In questo caso l’odio diviene strumento perché si manifesti la grande opera del Signore. È grande il mistero.

L’odio è vinto dall’uomo che l’odio ha vinto. Apparentemente il vincitore è l’odio. In realtà chi è stato sconfitto è proprio l’odio. Esso non solo non ha vinto. Ha dato al Signore la via perché la sua opera giungesse al sommo della bellezza e pienezza. C’è opera più stupenda della gloriosa risurrezione di Cristo Signore? Eppure quest’opera matura sulla croce, frutto sì dell’obbedienza di Cristo, ma dell’obbedienza di Cristo anche all’odio violento, all’odio senza ragione del mondo. Ci si fa obbedienti all’odio del mondo rimanendo noi nella purissima volontà del Padre nostro, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nell’ascolto della sua voce.

Ecco perché abbandona la sua missione solo chi l’ha già abbandonata per sua volontà. Chi rimane fedele all’opera del suo Signore, sempre troverà nuove vie per farla risplendere nel mondo. Le forme sono della storia. L’essenza, la verità, la luce, la vita, la giustizia, la Parola alla quale si può dare ogni vita in ogni momento appartengo sempre allo Spirito Santo. Paolo è in carcere. La Parola di Dio non è incatenata. Ed è proprio questa la perfetta letizia: rimanere noi nella Parola in ogni mare burrascoso di questo mondo. Possono toglierci il corpo e la vita. Nessuno mai ci potrà togliere la Parola del Signore. Possono toglierci tutte le forme e le modalità storiche di essere e di vivere la Parola. Lo Spirito Santo ne inventerà mille nuove per noi.

A Cristo Gesù è stata tolta dall’odio violento e dall’odio senza ragione la presenza fisica del suo corpo di carne nella storia, nel tempo. Lo Spirito Santo, con la sua gloriosa risurrezione, gli ha dato un presenza che è contemporanea in ogni tempo, in ogni luogo, con ogni persona, di notte e di giorno. A motivo della sua gloriosa risurrezione, Cristo Signore è tutto e sempre con ogni Apostolo, ogni discepolo, ogni membro del suo corpo. È in ogni particola dell’Eucaristia. Si spezza la particola, non si spezza il suo corpo. Ad ognuno si dona una particola. In essa c’è tutto il corpo e il sangue di Cristo. Miracolo perenne che si compie nel sacramento dell’altare. Miracolo perenne che si compie per il mistero della sua gloriosa risurrezione. Questi due miracoli perenni sono il frutto dell’obbedienza di Cristo fino alla morte e alla morte di Croce. La croce è lo strumento preparato per Cristo dall’odio violento, dall’odio senza ragione.

Ecco il vero miracolo che si compie nell’Eucaristia. In essa e per essa Cristo Gesù dona la sua vita divina, eterna carità ed amore, eterna giustizia e santità ad ogni uomo che crede nel suo nome, perché sia trasformato nella Sua stessa vita, perché la Sua vita continui a vivere in mezzo al mondo, con il Suo stesso amore sino alla fine di ogni umana possibilità e della stessa morte. L’Eucaristia è il modello e la fonte dell’amore cristiano. È la fonte perché è in essa che si riceve l’amore che dobbiamo dare ai nostri fratelli e al mondo intero; è il modello perché dobbiamo amare come Cristo ha amato, facendoci servi come Lui, dinanzi ad ogni uomo, in un servizio di carità sino alla fine. Se il discepolo di Gesù vuole amare come il suo Maestro, anche lui si deve lasciare vincere dall’odio violento. Lasciandosi vincere, lui vincerà l’odio violento e in Cristo si farà eucaristia per il mondo intero, per ogni uomo che vive sulla faccia della terra.

Il discepolo di Gesù non può avere altro stile di amare se non questo. Ogni altro stile, che non sia quello di Gesù, è da ritenersi sempre inefficace, povero, piccolo, incapace di contenere tutta la ricchezza che scaturisce dall’amore eucaristico di Gesù Signore. Il cristiano è beato, raggiunge cioè la perfezione del suo essere e della sua vocazione, solo quando arriva ad amare come ha amato il suo Maestro e Signore e ama come Gesù quando è capace di farsi servo dei fratelli, chinarsi dinanzi a loro e offrire loro la sua vita, in un servizio che non conosce limiti, se non quello della morte. È questa la sua vera perfetta letizia, il suo vero amore, la sua vera gioia: farsi olocausto di vita eterna per ogni suo fratello.

Anche il limite della morte riesce a superare il cristiano, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal cielo, nel suo corpo, continua ad amare pregando ed intercedendo presso il Padre, perché la grazia di Cristo e la verità dello Spirito Santo si riversino su ogni uomo, lo attirino a Gesù e ne facciano uno strumento perfetto per amare tutti, indistintamente, secondo lo stile e la forma, l’essenza e la verità dell’amore del loro Maestro e Signore. Il cristiano, da Cristo Gesù è chiamato ad una scelta: a perdere la vita interamente, facendone un dono e un sacrificio per amare solamente, per aiutare l’altro a vivere, a sperare, ad uscire dalla sua miseria e povertà, a ritrovare la sua dignità di uomo, ad entrare in comunione con il Padre con l’annunzio dell’amore sino alla fine che Gesù ha avuto ed ha per lui. È la scelta di chi ha deciso di morire a se stesso per divenire fonte di vera vita in questo mondo, in mezzo ai suoi fratelli; di chi ha stabilito di consumarsi sino alla fine in un servizio d’amore che non conosce fine, né sulla terra, né nel cielo. Tutto questo avviene lasciandosi vincere dall’odio del mondo, senza però mai conoscere l’odio, mai il male, mai la disobbedienza, neanche al più piccolo precetto della Legge del Signore.

L’odio violento non ha vinto Cristo. È Cristo che ha sconfitto l’odio violento, l’odio senza ragione. Come lo ha sconfitto e come lo ha vinto? Rimanendo in eterno fedele alla Parola del Padre suo, prestando ad essa ogni obbedienza nella sapienza, consiglio, fortezza, intelligenza, scienza, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo. Sulla croce Gesù ha vissuto la perfetta letizia. Ha superato la prova che gli chiedeva di sottoporsi a tutto l’odio violento, bevendolo fino all’ultima goccia. Lui lo ha bevuto tutto l’odio violento del mondo ed è risultato vincitore. Ecco come questa vittoria è narrata nella Sequenza di Pasqua:

*Alla vittima pasquale si innalzi il sacrificio di lode, l’Agnello ha redento il gregge, Cristo l’innocente ha riconciliato i peccatori col Padre. Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo. Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto; e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti; Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea. Siamo certi che Cristo è veramente risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi. Amen. Alleluia.*

È facile conoscere chi è stato sconfitto dall’odio perché già distrutto dalla sua obbedienza alla Parola del Signore. È sufficiente che si lasci che l’odio entri anche con la sua ombra in un solo pensiero della nostra mente e noi attestiamo la nostra sconfitta. La sua vittoria su di noi sarà perfetta se noi gli lasceremo spazio. Se noi lo coltiviamo. Se noi lo alimentiamo. Se noi invece viviamo di perfetta letizia ed è perfetta letizia solo quella che nasce dalla nostra obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, secondo il Vangelo, allo stesso modo che la perfetta letizia di Cristo sulla croce è nata dall’obbedienza purissima di Gesù ad ogni Parola del Padre suo, mai l’odio trionferà su di noi e noi abbiamo sconfitto, sconfiggeremo sempre il mondo. Per vincere l’odio dobbiamo vivere lo stesso stile dell’Apostolo Paolo che aveva interamente conformato il suo alla vita di Cristo Gesù crocifisso:

*Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi (1Cor 4,9-13).*

*In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita (2Cor 4,8-12).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Non credo vi sia perfetta letizia più grande di questa.

Alla Vergine Maria vanno chieste due grazie: Che ci aiuti a rimanere in eterno nella casa del Vangelo, dimorando e abitando nel suo cuore; che ottenga la grazia di fare dello stile di Gesù, divenuto stile dell’Apostolo Paolo, il nostro stesso stile. Solo così vinceremo l’odio violento del mondo. Solo così mai da esso saremo vinti. Mai all’odio risponderemo con l’odio e mai al male con il male. La nostra casa sarà sempre il cuore di Cristo Gesù Crocifisso.

Ne siamo certi. La Madre nostra non mancherà di concederci queste due grazie, così necessarie per testimoniare Cristo e la sua Croce, il suo Vangelo e la sua vita. Con queste due grazie, mai l’odio vincerà. Sempre lo vinceremo. L’odio potrà togliere un abito storico inutile, ormai consumato dall’usura del tempo. Mai potrà toglierci l’abito del cuore del Padre, l’abito del cuore del Figlio, l’abito del cuore dello Spirito Santo, l’abito del cuore della Madre nostra celeste, l’abito del vero Vangelo, l’abito della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Chi si riveste di questo abito, mai l’odio del mondo glielo potrà strappare. Gli potrà strappare qualche modalità storica, mai però questa divina essenza che avvolge la sua vita. Mai nessuno “potrà toglierci la nostra gioia e nessuno la nostra perfetta letizia”.

**IL GIUDIZIO DEL SIGNORE SU BABILNIA**

Negli Scritti dei Profeti, sempre troviamo il giudizio del Signore sui popoli della terra. Si tratta però di tutti quei popolo del Medio Oriente, con i quali i figli d’Israele venivano a contatto. Uno di questi popoli era il re e il regno di Babilonia, regno potentissimo a quei tempi. Regno che imponeva la sua signoria a tutti i popoli della terra. Regno di conquista e di oppressione.

Che significato va dato a questi giudizi del Signore su tutti i popoli della terra? Il significato è uno solo: Il Signore non è solo il Signore, il Dio, il Creatore del suo popolo. Il Signore è il Signore, il Dio, il Creatore di ogni popolo, ogni regno, ogni città, perché Lui è il solo Creatore, il solo Signore, il solo Dio di ogni uomo. Come il Signore è il giusto Giudice del suo popolo, così è il giusto Giudice di ogni altro popolo. Come è il Signore del suo popolo, è il Signore di ogni altro popolo. A Lui, ogni popolo, ogni nazione, ogni regno, ogni società, ogni civiltà, dovrà presentarsi per ricevere il giudizio sia nella storia e sia nell’eternità. Ecco cosa profetizza per mezzo di Isaia il Signore su Babilonia:

*Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.*

*Su un monte brullo issate un segnale, alzate per loro un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei nobili. Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza. Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall’estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra. Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente. Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d’uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l’orgoglio dei tiranni. Renderò l’uomo più raro dell’oro fino e i mortali più rari dell’oro di Ofir. Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente.*

*Allora avverrà come a una gazzella impaurita e come a un gregge che nessuno raduna: ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra. Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada. I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le loro mogli. Ecco, io suscito contro di loro i Medi, che non pensano all’argento né si curano dell’oro. Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà del frutto del ventre, i loro occhi non avranno pietà dei bambini. Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra. Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L’Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare le greggi. Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri. Urleranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati (Is 13,1-22).*

*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.*

*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:*

*«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.*

*Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”. Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata.*

*Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». «Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?*

*Nell’anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo: «Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato. I più poveri si sazieranno sui miei prati e i miseri riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto. Urla, o porta, grida, o città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e non c’è disertore tra le sue schiere». Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni? «Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo» (Is 14,.1-32).*

I discepoli di Cristo Gesù oggi sono chiamati a ricordarsi che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Devono ricordarsi che Gesù è il solo Agnello Immolato con in mano il Libro sigillato del tempo e dell’eternità. Dovranno ricordarsi che Lui è il solo Salvatore e il solo Redentore, la sola via, la sola verità, la sola vita, la sola pace, la sola speranza, la sola risurrezione, la sola giustizia. Se l’uomo vorrà essere uomo, lo potrà essere solo in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo, mediante missione evangelizzatrice e santificatrice dalla Chiesa del Dio vivente. Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il discepolo di Gesù dovrà confessare che è falsità di morte e di tenebre eterne affermare che tutte le religioni sono vera via di salvezza così come è falsità di morte e di tenebre eterne affermare che il Vangelo non debba essere più predicato agli uomini perché si convertano per entrare nella vita. Dovranno confessare inoltre che Gesù non è uguale agli altri fondatori di religione. Degli altri fondatori di Religione Gesù è il Creatore, è il Salvatore, è il Redentore, perché tutti concepiti e nati nel peccato. Ecco la verità che sempre dovrà confessare il discepolo di Cristo Gesù se vuole essere vero discepolo di Cristo Gesù:

***GESÙ, IL DIFFERENTE***

Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

***GESÙ, IL NECESSARIO ETERNO E UNIVERSALE***

Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre. Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo:

*“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’Alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).*

Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo:

*“Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”.*

Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, *“decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”.* Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione:

*“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25).*

In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza:

*“Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).*

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici:

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia:

*«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14).*

Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).*

***L’ARMONIA CROCIFISSA E RISORTA***

Basta una sola decisione errata di un uomo e tutto il mondo si scopre fragile, vulnerabile, esposto ad ogni intemperie. Ci si credeva sicuri di noi stessi e in un istante si precipita nell’insicurezza, ci si pensava stabili ed ecco che ci si trova instabili, ci si immaginava capaci di governare il mondo ed ecco invece che appare tutta la nostra inutilità. Ci si scopre in un istante che l’uomo non è solo un essere spesse volte inutile verso ogni altro uomo, ma anche che è un essere dannoso, capace di provocare all’altro uomo povertà, miseria, angoscia, infinita sofferenza, fame, freddo, la stessa morte. È questa la grandezza della nostra moderna civiltà: fare le cose senza fare l’uomo. Alla fine si fanno le cose non per l’utilità dell’uomo, ma per creargli danni sempre più gravi, ingenti, pesanti.

L’armonia, quella vera, non è nelle cose, ma nell’uomo. Chi vuole creare sulla terra vera armonia, deve iniziare a creare il nuovo uomo. Creato l’uomo nuovo, sarà poi esso a creare nuove tutte le cose e a porle in perfetta armonia perché possano servire per il più grande bene dell’uomo e mai per il suo male. Ma l’uomo non può creare se stesso, non può fare nuovo se stesso, non può ripararsi da se stesso. L’uomo è come una macchina incidentata, caduta in un burrone dal quale da se stessa mai più potrà risalire e mai più da se stessa potrà ripararsi. È questa la tremenda verità dell’uomo che oggi nessun uomo vuole fare sua verità: l’uomo ha bisogno di un Riparatore speciale, particolare, unico. Ha bisogno di un Riparatore che non ripari, ma che crei nuovo l’uomo.

La riparazione che è vera nuova creazione, creazione ancora più mirabile della prima, avvenuta agli inizi della nostra storia, non è simile alla riparazione di una macchina incidentata o che ha smarrito la sua armonia a causa di alcuni pezzi di essa che non svolgono più il compito per il quale sono stati inseriti in essa. Il riparatore prende una macchina rotta, mette ogni pezzo nella sua primitiva forma, se non lo può riparare, lo sostituisce, poi riconsegna la macchina al suo proprietario e tra il riparatore e la macchina non vi è più alcuna relazione. La macchina vive la sua nuova vita da riparata e il riparatore pensa a riparare altre macchine, mettendole in condizione di svolgere la missione per la quale sono state inventate. Senza riparazione la macchina è solo un rottame.

Con la disobbedienza al suo Dio, Creatore, Signore, Padre, che lo aveva fatto a sua immagine e somiglianza, l’uomo si è rotto, frantumato. I suoi “pezzi” non si riconoscono più. Volontà, pensiero, cuore, sentimento, non solo non vivono più in comunione, perché l’uno non riconosce l’altro come vita della sua vita e verità della sua verità, in più tutti questi “pezzi” sono governati dall’istinto di peccato che è ribellione non solo verso il suo Creatore, Signore, Dio, ma anche verso se stesso e verso ogni altro uomo. Muore l’armonia, nasce la contrapposizione, l’opposizione, il contrasto. Nasce l’ingovernabilità dell’uomo. Nasce la universale disarmonia. Più l’uomo si ribella al suo Creatore e Dio e più diviene un creatore di disarmonia. La ribellione mai potrà essere fermata e mai vinta.

Il Creatore dell’uomo, con decreto eterno, manda dal suo seno eterno sulla terra il suo Figlio Unigenito, il Figlio del suo amore. Lui viene, facendosi carne nel seno purissimo della Vergine Maria, rimane vero Figlio eterno del Padre, diviene vero Figlio dell’uomo. Come vero Dio e vero uomo si sottopone all’inferno della disarmonia dell’uomo, assumendola tutta su di sé. Questa disarmonia raggiunge il suo culmine quando decide di privare Gesù dalla sua vita appendendolo ad una croce per essere, attraverso questa via di dolore e di grande, indicibile sofferenza, consegnato alla morte per sempre. Ma Gesù, il Crocifisso dalla disarmonia del peccato dell’uomo, vince la morte, trasforma il suo corpo in spirito, rendendolo glorioso, incorruttibile, immortale.

Gesù Risorto non solo non muore più, non solo ricompone in lui la perfettissima armonia, è costituito da Dio il Creatore della vera armonia nel suo Santo Spirito per tutti coloro che confessano che solo nel suo nome ogni armonia potrà essere creata e solo nel suo Santo Spirito ogni armonia si potrà vivere. La vera armonia dell’uomo, che è vera nuova creazione, non è un dono di Cristo Gesù che una volta ricevuto si può vivere senza Cristo Gesù. Essa è armonia che si può vivere: solo in Cristo, divenendo suo corpo; solo con Cristo, assieme ad ogni altro membro del suo corpo, necessario a noi per dare purezza di verità e di vita alla nostra armonia ricreata; solo per Cristo, cioè per chiamare ogni altro uomo perché si lasci ricreare da Cristo Gesù, se vuole ritrovare la sua armonia.

Poiché oggi l’uomo ha deciso con decisione irreversibile e universale che Cristo Gesù, il Creatore della sua vera armonia, debba essere cancellato da ogni mente e da ogni cuore, addirittura i cuori vanno poi anche levigati con carta vetrata di purissima qualità perché neanche un piccolo residuo rimanga in essi del loro potente Riparatore, si comprende bene che ci si condanna ad una disarmonia universale, che governa ogni atto dell’uomo, sottoposto e schiavo dei suoi istinti di peccato. Ma l’uomo disarmonico cosa pensa nella sua disarmonia? Che è possibile riportare l’armonia sulla terra scrivendo esso stesso leggi di armonia e di grande civiltà. L’uomo può scrivere queste leggi, ma poi non può osservarle. Manca l’uomo nuovo. Manca l’uomo armonico.

Anche queste leggi sono il frutto di una mente disarmonica, perché sono il frutto della volontà in perfetta disarmonia con la razionalità, con l’intelligenza, con la sapienza che sempre devono governare la vita di un uomo. Perché sono leggi di mente disarmonica? Perché basterebbe osservare la storia e si noterebbe che queste leggi sono inefficaci. Anche scrivendone una nuova ogni giorno, sempre saranno inefficaci. È come scrivere delle leggi per una macchia incidentata, guasta, ridotta in un rottame. Di leggi se ne possono produrre anche a migliaia al giorno, il rottame rimane rottame e l’istinto di peccato rimane istinto di peccato. Solo colui che ha Creato l’uomo lo può riparare e solo Lui lo può ricreare donandogli una natura nuova per opera del suo Santo Spirito.

Chi è Gesù di Nazaret secondo la sua purissima verità? Lui è l’armonia eterna e divina. Lui è l’armonia in seno al mistero della Santissima Trinità. È l’armonia dell’intera creazione. Solo in Lui, con Lui, per Lui, la creazione può vivere l’armonia necessaria perché essa sprigioni vita e non morte. Ecco le capacità armoniche di Cristo Gesù, partecipate e condivise con coloro che, per la fede in Lui, formano con Lui un solo corpo, una sola vita: “In Lui, in Gesù di Nazaret, c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”.

“La sapienza che è in Gesù è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti (Sap 7,22-27). Lui è l’armonia del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, della sofferenza e della gioia, della salute e della malattia, della povertà e della ricchezza, del passato, del presente, del futuro, del creato e dell’umanità, dei popoli e delle nazioni.

Avendo oggi l’uomo decretato che di Gesù di Nazaret neanche le sue tracce lasciate nella storia debbano rimanere – fra qualche giorno si potrebbe decidere anche di abbattere tutti gli edifici sacri che lo ricordino, perché nulla, ma veramente nulla rimanga di Lui – con questa stolta decisione che è frutto della sua grande, devastante, irreversibile disarmonia, condanna l’umanità intera ad una disarmonia nella quale l’istinto del peccato avrà sempre il sopravvento sulla razionalità e le forze del male sempre trionferanno sulle forze del bene, le tenebre sulla luce, le guerre sulla pace. Sempre l’iniquo ingoierà il giusto e l’empio imporrà la sua legge di violenza e di sopruso. Rimanendo nella disarmonia, faremo trionfare l’istinto del peccato creatore di ogni ingiustizia.

Ecco invece la grande armonia che crea in noi Gesù di Nazaret: Lui al male ha risposto con il bene, all’odio con il perdono, all’ingiustizia con la sua grande giustizia, alle tenebre facendo risplendere la sua luce. Così facendo ci ha insegnato che solo l’armonia della luce può vincere la disarmonia delle tenebre e che solo l’armonia del bene potrà sconfiggere la disarmonia del male. Ma potrà fare questo solo l’uomo armonico ed è armonico solo l’uomo che si lascia fare dallo Spirito Santo, per la fede in Gesù di Nazaret, nuova creatura e come nuova creatura vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, facendo della verità che opera nella carità lo stile della sua vita, sempre per grazia attinta nel corpo di Cristo del quale è divenuto parte essenziale senza mai distaccarsene.

Ecco come questa stupenda, divina, perfetta, immortale armonia viene cantata dall’Apostolo Paolo. È un canto che deve divenire il canto di ogni uomo e finché ogni uomo si asterrà dal cantarlo, sempre attesterà che lui o ha scelto di rimanere nella sua disarmonia o nella disarmonia vive perché si è separato da Cristo e non vuole più conoscerlo come unica fonte della sua vita: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia”.

“Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).

Ecco la grande, divina, stupenda, mirabile armonia di Gesù di Nazaret. La sua è armonia offerta, non imposta. Essa si dona, ma è nella volontà di ognuno accoglierla o rifiutarla. Dove è oggi la nostra grande disarmonia? Nell’impedire con leggi umane di vario genere che la divina armonia di Cristo possa essere offerta ad ogni uomo. Si dice nella nostra stolta disarmonia che è offensivo per una persona offrirle Gesù di Nazaret come sua perfetta, universale, immortale armonia. Sarebbe come dire ad un assetato in un deserto cocente che è offensivo e lesivo della sua dignità se gli offriamo un sorso di acqua perché lo vediamo disidratato. Ecco quanto è grande la nostra disarmonia. Creare armonia nel cuore dell’uomo dalla disarmonia è ritenuto grave offesa.

Gesù di Nazaret è l’armonia di ogni scienza e di ogni sapienza. Anche se la scienza può curare un corpo, mai essa potrà curare l’anima. L’anima non cade sotto il suo potere. L’anima cade solo sotto il potere dello Spirito Santo che è potere di nuova creazione e di rigenerazione. Neanche il nostro spirito può curare la scienza. Uno spirito frantumato non cade sotto il potere della scienza, cade sotto il potere del nostro Creatore e Riparatore. È Lui che lo deve sanare, guarire, rimettere nella sua verità non solo di creazione ma soprattutto di nuova creazione. Ma anche della tecnologia Gesù di Nazaret è l’armonia perfetta. Un uomo non armonizzato in Cristo sempre si servirà della tecnologia in modo disarmonico per causare male a se stesso e all’umanità intera.

Ecco perché dare Cristo Gesù ad un uomo è dare l’uomo all’uomo, ma secondo la più pura sua verità che in Cristo è nuova creazione che può essere vissuta solo in Lui, per Lui, con Lui. Oggi la nostra povertà è grande, È povertà universale. Stiamo tremendamente impoverendo ogni uomo perché lo stiamo privando di ogni possibilità perché lui possa ritornare ad essere se stesso nella perfetta sua armonia. Ma privare un uomo della possibilità di ritornare ad essere armonico, è l’umanità che viene privata della sua possibilità di costruirsi in armonia. L’armonia non si conquista per desiderio. L’armonia non è quella esteriore. L’armonia è quella interiore ed è l’anima e lo spirito dell’uomo che ritornano a vivere e a produrre frutti di vera vita, ma solo in Cristo e per Lui.

A te, uomo di vera fede, a te, uomo di non fede, a te che vorresti credere ma non hai ancora né forza e né coraggio, a te che disprezzi Cristo Gesù e lo deridi, a te che senti nel tuo cuore sete di verità e di grande giustizia, sappi che solo in Gesù di Nazaret ogni desiderio di vera vita trova il suo compimento e la sua realizzazione. Solo Lui, Gesù di Nazaret, è l’Armonia risorta, creatrice dell’armonia umana, dalla quale nasce l’armonia di tutta la terra e di tutto il cielo, di ogni altro uomo e di ogni altra cosa. Solo per Cristo, con Cristo, in Cristo nasce la vera armonia ecologica, antropologica, cosmologica. La Madre nostra celeste aiuti ogni uomo a cercare la sua verità che è solo in Cristo e si vive solo con Lui e per Lui. Che l’Armonia Crocifissa e Risorta diventi l’Armonia di ogni uomo che cerca per sé e per gli altri verità, giustizia, pace. Senza Cristo e contro di Lui il nostro dio è il caos e la nostra sola capacità è la confusione distruttrice della verità dell’uomo e delle cose. La nostra storia sempre ce lo attesta molte volte e in diversi modi. La nostra storia è in eterno il più grande testimone della verità della nostra purissima fede in Cristo Gesù, l’Armonia Crocifissa e Risorta, Creatrice di ogni armonia nei cieli e sulla terra, in Dio e nell’umanità, nel tempo e per i secoli dei secoli.

***VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA***

Il Signore nostro Dio non solo rivela che il suo Messia è la Luce Vera che viene nel mondo per illuminare l’uomo che abita nelle tenebre, dice anche che la Luce Vera che viene è Dio, il Figlio di Dio, il Consigliere mirabile, il Dio potente, il Padre per sempre, il Principe della pace. Ecco con quali solenni parole il profeta Isaia annuncia questo mirabile evento:

*“In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Cfr. Is 9,1-6).*

Lo Spirito Santo che è il Custode vigile di ogni divina profezia e il suo Attuatore nella storia e nell’eternità, ci dice che ogni parola del profeta si è compiuta in Gesù Signore:

*“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).*

La missione dello Spirito Santo non finisce con la gloriosa ascensione al cielo di Cristo Gesù. Essa durerà fino al giorno della sua Parusia, quando Gesù verrà nella gloria per il giudizio universale e per la creazione di cieli nuovi e terra nuova. Qual è oggi la missione dello Spirito Santo? Oggi Lui deve rivelare al mondo il cristiano, da Lui costituito in Cristo, luce di Cristo, per annunciare e mostrare Cristo, Luce di salvezza di ogni uomo.

Per dare vita a questa sua missione, prima è necessario che lo Spirito Santo crei il cristiano in Cristo, luce di Cristo, e poi che lo faccia crescere in Cristo di luce in luce. Questa duplice opera mai potrà essere compiuta, se il cristiano con volontà ferma, convinta, decisa, forte non consuma la sua vita per annunciare e testimoniare il Vangelo ad ogni creatura. Senza l’annuncio del Vangelo, lo Spirito Santo non può creare nei cuori il desiderio di Cristo Gesù e nessun cuore verrà battezzato per ricevere il perdono dei peccati e per nascere come nuova creatura, divenendo corpo di Cristo e partecipe della divina natura. La sola volontà del cristiano però non basta perché si diventi luce eterna nella Luce eterna che è Gesù Signore. Occorre una duplice volontà di ogni singolo uomo. La prima è quella che ci spinge ad accogliere il Cristo annunciato come la sola nostra Luce vera ed eterna. La seconda è quella che senza alcuna interruzione permette allo Spirito Santo di condurci di luce in luce fino al raggiungimento della luce perfetta in Cristo. È evidente che tutto è dalla prima volontà, quella del cristiano, che mosso e condotto dallo Spirito Santo, annuncia e testimonia il Vangelo della luce.

Nello Spirito Santo, Dio Padre comunica il suo Decreto eterno al suo Figlio Unigenito, al Figlio del suo amore. Questo decreto eterno è così rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Il Figlio, sempre per opera dello Spirito, si fa carne e porta a compimento il decreto eterno scritto per lui dal Padre. Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela al mondo questo mistero di purissima obbedienza:

*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

L’obbedienza del Figlio al decreto eterno del Padre è stata perfettissima. Ad essa nulla manca. Il Figlio di Dio ha comunicato questo decreto eterno del Padre ai suoi discepoli. Come Gesù, essi devono volere che esso si compie nel loro corpo, nel loro spirito, nella loro anima, con una obbedienza in tutto simile a quella del loro Maestro e Signore.

È missione dei discepoli annunciare questo decreto eterno a tutte le genti, manifestando come esso si stia compiendo in loro allo stesso modo che si è compiuto in Gesù. Poiché la parola è il soffio che l’uomo attinge dalla sua natura, quando un discepolo di Gesù non si trasforma, per obbedienza al Vangelo, in natura di Cristo, divenendo con Cristo una sola natura, un solo corpo e una sola vita, l’alito che esce dalla sua bocca non è l’alito di Gesù. Non è l’alito del Padre e nemmeno l’alito dello Spirito Santo. Quello del cristiano non conformato in natura di Cristo, è solo l’alito del mondo. È questo alito che oggi comanda con prepotenza il non annuncio del Vangelo di Cristo Gesù. Non solo. È questo alito che costituisce il cristiano portatore di un linguaggio finalizzato non solo a negare la verità di Cristo Redentore e Salvatore dell’uomo, ma anche la verità di Dio che è il solo Creatore dell’uomo da lui fatto a sua immagine e somiglianza, fatto maschio e femmina, con una verità di natura oggettiva e non soggettiva, creata e non pensata, secondo la quale lui è obbligato a vivere, se vuole rimanere l’uomo creato da Dio, l’uomo-vita, portatore di vita nel mondo.

È questo alito l’ideatore e il diffusore del nuovo linguaggio che ha due nomi accattivanti: il politicamente e il linguisticamente corretto. Schiavo di questo linguaggio, il cristiano proclama che Gesù non va più annunciato, che la conversione non va chiesta ad alcuno e che neanche ci si deve relazionare con gli altri da cristiani. Ogni relazione va vissuta da uomini con uomini. Questo linguaggio va dichiarato lesivo, perché distruttivo non solo della luce oggettiva, storica, divina ed eterna di Cristo Gesù; non solo della luce di Dio, che è luce oggettiva e universale, eterna e increata, ma anche della verità dell’uomo, oggettiva e universale, creata, non pensata e non immaginata da mente umana.

Ogni uomo è responsabile di ogni parola che esce o non esce dalla sua bocca. È anche responsabile di ogni opera o di ogni non opera, frutto o anche non frutto della sua mente, del suo cuore, della sua volontà, della sua razionalità, del suo discernimento, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Se ogni uomo, chiunque esso sia, in qualsiasi campo e in qualsiasi luogo, non parla e non opera secondo razionalità, verità e giustizia, sapienza e intelligenza, prudenza e retto discernimento, per le sue particolari, personali, individuali parole e azioni, il male sempre trionferà sul bene, la falsità sulla verità, l’ingiustizia sulla giustizia, l’iniquità sull’equità, le tenebre sulla luce, l’immoralità sulla moralità, il caos e la confusione sul comportamento bene ordinato. Questo avviene non solo nel campo e nei luoghi particolari nei quali lui vive. Le sue opere e le sue parole possono raggiungere e coinvolgere il mondo intero. Ogni parola e opera sono rivestite di molte causalità universali. Un solo uomo, se è luce, è luce per il mondo intero, ma anche se è tenebra, è tenebra per tutto l’universo.

Di ogni male, falsità, ingiustizia, iniquità, tenebra, immoralità, caos e confusone da lui creati, ogni singolo uomo è personalmente e individualmente responsabile dinanzi a se stesso, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. È però responsabile solo per le sue parole, le sue opere, le sue omissioni, i suoi pensieri non conformi alla razionalità, alla verità, alla giustizia, alla sapienza e saggezza che sono patrimonio costitutivo della sua natura umana, natura umana creata e anche natura umana redenta per Cristo, in Cristo, con Cristo. Il cattivo uso della propria natura fatto da altri, non libera mai il soggetto agente dalle sue personali, individuali, particolari responsabilità, anche se tentato per parola o per scanalo. Tentazioni, seduzioni, induzioni al male non scagionano dalle proprie personali, individuali responsabilità, Si è tutti responsabili di ogni parola che esce dalla nostra bocca, di ogni opera da noi compiuta, di ogni ministero e missione da noi non posti in essere secondo verità, carità e giustizia. Essendo responsabili di ogni nostra parola detta e di ogni nostra parola non detta, opera compiuta e opera non compiuta, si è responsabili della vita e della morte del mondo intero.

Questa legge della responsabilità vale infinitamente di più per il cristiano. Vivendo lui la propria responsabilità secondo le regole della fede, è tutto il mondo che vive. Se il cristiano non vive la sua responsabilità secondo la fede, è tutto il mondo che soffre. Un solo cristiano che vive ogni cosa secondo le regole del Vangelo, porta nel mondo una vera risurrezione di luce, speranza, carità. Per un solo cristiano che abbandona le regole della fede, che non si lascia governare dalla più stretta giustizia evangelica, tutto in mondo è portato allo sfacelo. Per un solo cristiano è la salvezza di molti e per un solo cristiano è la sventura di molti. Dovremmo riflettere sui frutti della responsabilità vissuta o non vissuta secondo le regole del Vangelo e della retta fede.

In ordine alla responsabilità è giusto affermare che nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, altissima è quella dei Pastori di Gesù Signore. È altissima perché i Pastori sono il cuore di Cristo, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo, il cuore della Parola, il cuore della Chiesa. Saranno presenza viva del Cristo Crocifisso e Risorto, se si lasciano creare, rigenerare, rinnovare attimo per attimo dallo Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo Gesù sempre era dal Padre, dalla sua volontà, dalla sua grazia, per mozione e conduzione dello Spirito di Dio. Prima che in ogni altro, è in essi e per mezzo di essi che Cristo Gesù, nello Spirito Santo, porta molto frutto di vita eterna. Se manca questa creazione, rigenerazione, rinnovamento, consegna, che non avviene solo il giorno della consacrazione sacramentale, bensì ogni giorno senza alcuna interruzione, Cristo Gesù muore in essi e nessun frutto sarà prodotto. Il Pastore di Cristo mai deve perdere questa sua costituzione ontologica: dallo Spirito Santo lui è creato coscienza, pensiero, luce e grazia, scienza e verità, parola e preghiera, visibile passione, crocifissione, risurrezione, carità pastorale, missione di salvezza e di redenzione di Cristo Gesù. È creato capo della porzione del gregge a lui affidato. È creato cuore dello Spirito Santo, cuore del Padre, cuore della Chiesa, cuore della Parola, cuore della missione evangelizzatrice. Questo è il Pastore del Nuovo Testamento, in favore e per il bene più grande della Chiesa e del mondo. Il Pastore è tutto questo se in lui vive il Padre e lo Spirito Santo, se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, se ama la Vergine Maria così come la ama Cristo Signore, se fa degli angeli e dei santi i suoi amici più cari.

Per essere questa purissima nuova essenza, il Pastore è obbligato ad essere vergine nei pensieri per il Vangelo. Lui necessariamente deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Per la sua purissima predicazione del Vangelo, la Chiesa nel suo mistico seno, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se Lui non annuncia il Vangelo secondo luce celeste di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel seno mistico della Chiesa e questa è condannata alla sterilità. Essa, che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, è condannata alla grande infecondità quando il Pastore non si conserva vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo del suo essere. È questo il grande peccato che sempre si può commettere ai danni della Chiesa e del mondo. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà del Pastore, la Chiesa viene condannata ad essere madre senza figli. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Una Chiesa che non diviene ogni giorno madre, non ha né presente e né futuro. La Chiesa senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni.

Per noi il Pastore è in tutto simile alle mura di Gerico. Esse rendevano la città inespugnabile. Infatti essa non fu presa con la forza. È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono i suoi Pastori. Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, la ridurrà in polvere e cenere. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono i suoi Pastori, si è impegnato con tutto l’esercito infernale a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, della menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe dei Pastori, perché tutto il popolo del Signore perda la fede in loro. Persa la fede in loro, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare vendemmia del gregge di Cristo. Perché la sua strategia sia vincente, oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché i Pastori siano sottratti interamente al soprannaturale e vengano consegnati in pasto all’immanenza. Di ogni Pastore, Satana vuole che si faccia un ministro per cose umane e non divine, che sia governato da leggi umane e non celesti, che operi secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Ecco un’ulteriore astuzia di Satana: sta lavorando perché ogni fedele laico possa essere innalzato nella Chiesa ad occupare la missione dei Pastori. Con quali frutti? Essi mancano della potestà d’ordine, sono privi di quella particolare creazione dello Spirito Santo che li configura a Cristo Capo e Pastore del suo gregge, mancano della speciale grazia sacramentale, necessaria per compiere secondo verità e giustizia la missione. Dire oggi che il fedele laico deve assolvere le mansioni del fedele laico e il Pastore le ministerialità del Pastore, servizi gli uni e gli altri che vengono dallo Spirito Santo per consacrazione sacramentale, è come se si arrecasse loro un danno, anzi un gravissimo danno. Nella Chiesa le leggi non le crea la Chiesa, le crea lo Spirito Santo e le crea per consacrazione sacramentale. Ogni sacramento crea le sue particolari leggi. Nella grande umiltà si accoglie tutta la verità creata in noi, la si vive nello Spirito e si produce molto frutto. Nella superbia ci si ribella allo Spirito, ma da questa ribellione mai verrà prodotto un solo frutto di bene. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere qual è la creazione operata in lui dallo Spirito e dare ad essa l’obbedienza più pura e più santa. Discepoli di Gesù sono: papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Discepolo di Gesù è ogni membro del suo corpo.

I Pastori sono non solo le mura, sono anche le colonne portanti, in Cristo sono la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Oggi, con la sua alta scienza diabolica, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Lui lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa imploderà su se stessa. Perché questa pietra crolli, oggi Satana si sta servendo di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Pastori, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi. Per ogni Pastore che crolla, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo Pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime. Oggi il disprezzo del Pastore è giunto ad altezze mai raggiunte prima nella storia. Lo si vuole declassare, mettendo gregge e Pastore sullo stesso livello di creazione operata dallo Spirito Santo.

Ogni Pastore è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere la buona battaglia della verità, della luce, della grazia, della Parola, con piena obbedienza al Vangelo e alla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia della Parola con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce, così ogni Pastore, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle. Anche se ogni altro Pastore di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Pastore assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio della divina Parola al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di predicare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita; convincere gli altri che essa non sia più necessaria; proporre vie nuove di salvezza; inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni; dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo; abrogare la divina verità della Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Pastore.

Spetta infatti ad ogni singolo Pastore di Cristo conservare intatta la sua fede nel suo ministero e lottare perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore e così entrare nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna. La fede ha una legge e nessuno la potrà mai abrogare. Essa nasce dalla fede che governa il cuore del Pastore in Cristo. Questa legge vale anche per ogni altro fedele. Se la fede trasmessa dal Pastore, è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede trasmessa dal Pastore è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Al Pastore spetta sempre l’obbligo, per ministero ricevuto, di verificare la verità o la falsità di ogni fede. Per questo la sua parola deve essere più che spada a doppio taglio. Con una sola parola deve dire: questa è verità, questa è falsità; questa è sana moralità, questa è immoralità; questo è Vangelo, questo non è Vangelo. Questa legge obbliga il Pastore a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Pastore responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Pastore e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Pastore deve prendere la spada della Parola di Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà.

Per dare vera vita alla sua missione, ogni Pastore è chiamato a formarsi una coscienza presbiterale retta, pura, vera, santa, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti i Dodici. Senza questa coscienza sempre governata dallo Spirito Santo, Satana potrà entrare nel cuore del Pastore e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Lo potrà far divenire Pastore a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Pastore a servizio di Gesù, secondo il suo Vangelo, la sua grazia, la sua verità, la sua giustizia e santità, la sua redenzione, la sua salvezza, la sua giustificazione e santificazione. Senza questa coscienza, che il Pastore sempre dovrà tenere purissima perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre. Perché questo mai accada, ogni Pastore sempre dovrà avere la coscienza di essere lui della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Pastore è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Oggi Satana, perché il Pastore perda questa coscienza, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa coscienza, muore il Pastore nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Persa o smarrita questa coscienza, il Pastore sarà inevitabilmente dal suo cuore.

Se stiamo insistendo nel presentare la verità del Pastore di Cristo, di certo non è perché è nostro intento manifestare al mondo chi è un Pastore che nasce dal cuore del Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante l’imposizione della mani di un successore degli Apostoli. Il nostro scopo è solo in relazione al Santo Natale. È il Pastore che oggi, ad imitazione della Vergine Maria, deve far nascere Cristo in quei cuori nei quali ancora non è nato. Se lui, per opera dello Spirito Santo, nel suo cuore non dona a Gesù pienezza e bellezza di vita, mai lo potrà fare nascere in un altro cuore e mai potrà operare perché a Gesù sia data pienezza e bellezza di vita. Per lui mai potrà esserci il vero Santo Natale sulla terra. Nessun cuore potrà celebrare questa Nascita secondo verità senza la sua preziosissima opera. Non la potrà celebrare chi è senza Cristo nel suo cuore e non la potrà celebrare neanche quel cristiano nel quale Cristo si è come spento sia come luce e sia come grazia. Non cammina di fede in fede e di verità in verità. È per il vero Pastore che sempre si potrà celebrare e vivere il Natale del Signore secondo purezza di fede e amore così come lo ha vissuto la Vergine Maria.

Anche ogni altro fedele in Cristo ha pesantissime responsabilità in ordine alla Parola della salvezza e della redenzione e di conseguenza in ordine alla nascita di Cristo nei cuori. È grande tristezza assistere oggi alla morte della missione evangelizzatrice perché si è voluta la morte della vera fede in Cristo Gesù. Di questa morte della vera fede in Cristo Signore, siamo tutti responsabili, ognuno per la sua parte. Poiché tutti responsabili, è obbligo che ognuno inizi a dare vera vita in lui alla fede in Gesù, perché solo così si potrà dare vita alla vera missione di salvezza e di redenzione. Nessuno potrà mai trovare una giustificazione tendente a minimizzare o ad annullare la sua responsabilità in ordine alla morte in lui della fede in Cristo. Anche se è specifica per ogni membro del corpo di Cristo, la responsabilità va vissuta in solidum. Dove uno manca, l’altro deve moltiplicare le sue forze perché la retta fede in Cristo non solo non muoia, ma si ravvivi e cresca fino alla sua piena maturità. È obbligo di giustizia dare Cristo ad ogni uomo, perché Cristo è il dono del Padre fatto all’umanità. Se non lo si dona, si pecca gravissimamente di omissione. È obbligo di carità, perché, essendo noi in Cristo Gesù un solo corpo, come Cristo è dono di amore, così ogni membro del corpo di Cristo è un dono di amore da parte del Padre per ogni altro uomo. Come Cristo Gesù si è dato per amore al Padre per la salvezza del mondo, così ogni membro del suo corpo deve darsi a Cristo perché Lui ne faccia un dono di salvezza e redenzione. Amore e giustizia iniziano dall’annuncio del Vangelo.

Al fedele in Cristo la grande responsabilità del dono della Parola. Ad ogni uomo la responsabilità di accogliere o di rifiutare la Parola, di credere o di non credere. Oggi però una radice velenosissima sta invadendo i cuori dei portatori della Parola. Questa radice insegna che la Parola del Vangelo non debba più essere annunciata agli uomini, questo perché si dice che ogni religione è uguale alle altre religioni, ogni via è uguale alle altre vie, ogni parola è uguale alle altre parole, ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Così verità e falsità, luce e tenebre, morale e immorale, vengono dichiarati uguali. Il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini sono la stessa cosa. Quando una radice perversa si pianta nel cuore, è segno che dal cuore è stato rimosso lo Spirito Santo. Sempre quando lo Spirito Santo abbandona un cuore, in esso cresce e abbonda ogni radice velenosa e perversa. Quando questo succede, l’uomo di Dio non è più uomo di Dio e la sua Parola non è più Parola di Dio.

La Parola che il cristiano è chiamato a dire ad ogni uomo è una Persona. Questa Persona ha un nome: Gesù di Nazaret. È Cristo Gesù la sola Parola che crea redenzione e salvezza nel cuore dell’uomo. È la sola Parola che squarcia le tenebre che altro non generano in noi se non desolazione e disperazione. È la sola Parola che dona la luce purissima della vera conoscenza del Padre suo, nello Spirito Santo. Se il cristiano dice se stesso come parola, dice i suoi convincimenti, il suo cuore, la sua vita, la sua sarà parola sempre di tenebra e non di luce. Se invece dice Cristo Gesù, la sola Parola di verità, luce, sapienza, amore, giustizia, santità, compassione, misericordia, perdono, consolazione, pace, allora questa sua parola porterà salvezza e redenzione. Ma quando Cristo Gesù, la sola Parola di vita eterna, crea salvezza e redenzione nei cuori? Quando i cuori lo accolgono con purissima fede e profonda convinzione nello Spirito.

In questa purissima fede, in questo profondo convincimento, nello Spirito Santo, sempre però si deve crescere, altrimenti a poco a poco fede, convincimento e Spirito Santo vengono raffreddati nel cuore fino a spegnersi. Con il loro spegnimento, si ritorna ad essere schiavi e governati dalla falsità per un cammino di tenebre che diventano sempre più fitte. Lo spegnimento può avvenire in chi ha donato la Parola e anche in chi l’ha ricevuta. Esporre il nostro cammino a vanità, falsità, menzogna, inganno, illusione è sempre possibile. Basta cadere dalla purissima verità della Parola. È sufficiente distrarsi anche in poco, e dalla luce si è già precipitati nelle tenebre. Ci si affatica invano per tutta una vita, spendendo energie immani, quando si cade dalla verità della Parola di Cristo e ci si allontana da Gesù, verità della Parola. Ecco perché se il fedele in Cristo vuole essere creatore della vera fede nei cuori, è obbligato a liberarsi dalla confusione umana, che è quel pensiero – frutto della nostra idolatria in cui siamo precipitati – nel quale non vi è più né netta distinzione e né chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia innalzata a giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo.

Questa confusione oggi è giunta fino ad abolire le stesse leggi che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione. Si potrà liberare, se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù, Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più alcuna possibilità di liberazione. L’essere oggi, molti missionari di Gesù, caduti dal retto annuncio e dal sano ammaestramento, sta conducendo tutta la Chiesa in una grande confusione teologica, soteriologica, morale, spirituale. Ogni discepolo di Gesù è responsabile della purezza della Parola e della verità contenuta in essa, della sua crescita e fruttificazione, del suo annuncio che deve essere sempre fatto nello Spirito Santo con la sua potenza di conversione e di santificazione e con la sua sapienza e intelligenza in ogni sua spiegazione e interpretazione. È anche responsabile di ogni alterazione, modifica, trasformazione che avviene nella Parola. Non solo. Deve sempre mostrare ad ogni uomo come la Parola si vive con la grazia di Dio in ogni momento della vita. Gli obblighi del fedele in Cristo verso la Parola sono molteplici e tutti vanno osservati con coscienza sempre retta, pura, illuminata e santificata. Per ogni obbligo non vissuto, il cristiano dovrà rendere conto a Colui che ha posto la Parola nel suo cuore e sulle sue labbra. Perché nessun peccato si commetta contro la Parola, il cristiano dovrà sempre avere come unico riferimento la volontà del suo Signore e Dio. Se prende come punto di riferimento l’uomo, è allora che la falsa pietà e la non vera compassione conducono il cuore a dare interpretazioni della Parola secondo i desideri della terra e non più secondo il comando ricevuto.

Perché mai il missionario tradisca e rinneghi la Parola, alterandola, modificandola, trascurandola, falsificandola, è necessario che Lui creda con fede ferma, risoluta, convinta che solo nell’obbedienza alla Parola l’uomo ritorna nella sua verità di origine, ricevendone una ancora più grande. Lui crederà con vera fede quando la Parola che dice è la sua stessa vita e la sua vita è in tutto conforme alla Parola del suo Dio e Signore. La forza dell’annuncio è la Parola vissuta. Quando la Parola non viene vissuta, si è assai poveri di Spirito Santo. Chi precipita in questa povertà spirituale diviene assai debole per dire la Parola con fermezza nel rispetto della sua purissima verità. Più si vive la Parola e più essa viene annunciata. Meno si vive e meno la si annuncia, giungendo a giustificare in nome dell’uomo ogni tradimento di essa. In verità oggi i tradimenti della Parola in favore dell’uomo e del suo peccato sono molteplici. Appena se ne mette uno in luce, ecco che ne sono già nati altri dieci. È una lotta impari. È a causa di questa lotta impari che molti missionari della Parola hanno deciso o decidono di non predicarla. Lo decidono perché essi stessi sono caduti da una vita in tutto conforme al dettato del Vangelo.

Qual è allora la via giusta per non abbandonare la predicazione del Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina? Qual è la strada per non peccare di tradimento e di rinnegamento della Parola? La via è la preghiera incessante allo Spirito Santo perché ci colmi della sua forza e di ogni altro suo dono. La strada è il nostro impegno a perseverare nel pensare, nell’agire, nel relazionarci con ogni uomo sempre secondo la Parola. Senza la grazia e la forza, la luce e la sapienza, la fortezza e il timore del Signore che sono alimentati in noi dallo Spirito di Dio, è facile cadere. Si cade sempre. Si tradisce la Parola. Non la si annuncia più secondo purezza di verità e di dottrina. Se invece siamo in comunione perenne nello Spirito Santo, Lui metterà nel nostro cuore tanto di quel fuoco divino che nessuna insipienza lo potrà mai più spegnere. Possiamo spegnere noi il fuoco divino dello Spirito Santo, se ci separiamo da Lui e abbracciamo il mondo e i suoi pensieri che sono falsità, inganno, menzogna, tenebra, confusione e universale idolatria e immoralità. Se cadiamo noi dalla Parola, con noi cade tutta la Chiesa. Come infatti il fuoco dello Spirito di uno incendia tutto il corpo della Chiesa, così anche il gelo del peccato di uno raffredda nella fede, nella speranza, nella carità tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Il fuoco di uno riscalda tutto il corpo, il gelo di uno lo raffredda tutto. Un solo cristiano è fuoco o è gelo per tutto il corpo. Grande è la responsabilità del cristiano verso il corpo di Cristo e verso il mondo.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù si sono svincolati dalla responsabilità di ricordare il Vangelo e di invitare alla conversione a Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che ogni uomo possa essere salvato. Quali sono i frutti di questa responsabilità non vissuta oggi e che non si vuole vivere neanche domani? Essi sono la morte della Chiesa, condannata a languire per mancanza di nuove energie, nuova linfa di vita. Il Signore è pronto a dare alla sua Chiesa un linfa sempre nuova e fresca. I figli della Chiesa oggi non solo non vogliono questa linfa nuova. Alcuni sono giunti, altri stanno giungendo a eliminare lo stesso Cristo dal loro cuore e di conseguenza anche dalla loro bocca. Se Cristo non è sulla bocca, neanche la Parola della predicazione sarà sulla bocca e senza la Parola della predicazione è come se Cristo non fosse mai nato, mai vissuto, mai inchiodato sulla croce, mai risorto e mai avesse mandato i suoi Apostoli nel mondo a predicare il Vangelo. Ecco perché, come si è già detto, non si deve cadere nella trappola satanica del politicamente e del linguisticamente corretto.

A chi è già caduto in questa trappola – che è altissima falsa profezia e universale menzogna e inganno – noi gli ricordiamo che bene e male sono realtà oggettive e non soggettive, universali e non particolari, riguardano l’intera umanità e non la singola persona. La sostituzione del veritativamente corretto con il politicamente e il linguisticamente corretto, comporta lo spostamento dall’universale e dall’oggettivo al particolare e al soggettivo. A causa di questo spostamento viene a tutti vietato o proibito di parlare di verità oggettiva e universale, fondata sulla storia oggettiva e universale. Chi non vuole cadere in questa trappola, sempre si deve ricordare che nella fede biblica, Antico e Nuovo Testamento, è la storia che crea la fede, non è la fede che crea la storia. È la creazione fatta dal Signore con la sua Parola onnipotente che fonda la fede, non è la fede che crea il cielo e la terra. Non è la fede che ha inventato Cristo Gesù. È la storia di Cristo Gesù che ha creato la fede in Lui. La sua è storia di discesa dal Cielo, incarnazione, annuncio del Vangelo, miracoli, segni, prodigi, morte per crocifissione, risurrezione gloriosa, ascensione al cielo, elevazione a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti. È la storia che manifesta la differenza tra chi viene rigenerato in Cristo e chi invece rimane nella sua vecchia natura. Ed è sempre la storia che rivela la differenza tra chi vive di Vangelo e chi il Vangelo disprezza e combatte.

La storia, essendo verità oggettiva, rimane immodificabile in eterno. Cristo Gesù per l’eternità è il Crocifisso e per l’eternità è il Risorto. Anche il primo peccato, quello di Adamo e di Eva, per l’eternità rimane peccato e per l’eternità produce i suoi frutti di morte. In eterno Gesù rimane il Verbo Incarnato. La storia non dipende dalla fede che si pone in essa. Che l’uomo creda o non creda nella creazione, la creazione rimane in eterno creazione. Che l’uomo creda o non creda che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che si possa essere salvati, sempre Gesù in eterno rimarrà il solo nome. Né la fede e né la non fede modificano la vertà, essa rimane verità oggettiva in eterno. È questa oggi la stoltezza del cristiano: pensare che lui possa creare l’oggetto della fede. Il cristiano può solo crearsi un falso Cristo, una falsa Chiesa, una falsa umanità, una falsa Rivelazione, un falsa Tradizione, una falsa moralità. Se vuole rimanere nella verità, si dovrà sempre e solo protrarsi in adorazione dinanzi ad essa.

Nel politicamente e linguisticamente corretto si innalza la sola falsità a regola di pensiero e di azione. Esso è la negazione della verità e anche la condanna dell’uomo a vivere di falsità e di menzogne eterne. A causa di questo vortice, nel quale è stata inghiottita oggi tutta la divina verità rivelata, anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non si deve parlare più dal dato oggettivo e universale, dalla verità oggettiva e universale, dalla morale oggettiva e universale, dalla natura oggettiva e universale. Neanche più il vero Dio Padre, il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo, la vera Madre di Dio, la vera Divina Rivelazione possiamo difendere. Tutto deve essere dal cuore di ogni singola persona. Si è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma ognuno vive in una sua particolare chiesa, con un suo particolare Dio e una sua particolare verità. Cristo Gesù non obbliga nessuno ad essere suo discepolo. Ognuno può scegliere anche di non esserlo. Chi però sceglie di esserlo, si obbliga ad osservare la sua Parola. Non si può seguire Cristo Gesù e negare la sua Parola. Si segue Cristo, se si segue la sua Parola. Se la sua Parola non si segue, neanche Cristo si segue. Seguire Cristo è seguirlo dalla sua Parola.

Oggi viviamo in tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato divorato da Satana. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è conosciuto. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo solo Dio è il Dio unico. Se annunciare questo solo Dio è politicamente e linguisticamente corretto, di certo è non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, che è la Verità eterna e storica, non è verità filosofica o ideologica, né immaginazione o fantasia. Si viene a negare il mistero della Chiesa e il mistero dell’uomo. Oggi i discepoli di Gesù sacrificano il loro Dio nella pienezza e purezza della sua eterna e storica verità e volontà di salvezza e di redenzione all’idolo che è il Dio unico, un Dio pensato dal cristiano e da lui inventato e rivestito solo di falsità e di menzogna. In questo contesto del politicamente e del linguisticamente corretto, in cui manca l’essenza, la natura, la verità del grande mistero del male, o mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la Divina Rivelazione, non si può più parlare di morale oggettiva e universale. Chi ne parla, è ritenuto un nostalgico e un sognatore. Neanche più si può separare, secondo le regole divine di ieri, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, ciò che è sana moralità da ciò che invece è immoralità. Annunciare anche la lettera del Vangelo ci fa rei di turbare i cuori e di privarli della pace e della vera gioia.

A chi dice oggi che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto, noi gli affermiamo invece che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente, teologicamente, cristologicamente, antropologicamente, filosoficamente, storicamente corretto, sempre nel rispetto delle norme dello scientificamente, ermeneuticamente, esegeticamente perfetto. Cosa è il politicamente e il linguisticamente corretto? È condannare il cristiano, il teologo, il filosofo, lo scienziato, l’ermeneuta, l’esegeta, lo storico, ad essere servo e schiavo del pensiero unico, anzi dell’unico pensiero che è il non pensiero, che oggi deve governare l’umanità. È questo il politicamente e il linguisticamente corretto: la dichiarazione di morte dell’uomo secondo la verità della sua natura. La verità oggettiva e universale della natura umana oggi è assai lontana dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra coscienza. Oggi non si vuole alcuna verità che non sia frutto del nostro cuore e della nostra mente.

Oggi con la legge del politicamente e linguisticamente corretto, si è obbligati a espropriarci della mente, del cuore, della coscienza, dell’anima, dello spirito, della stessa nostra natura. Noi lo ribadiamo con fermezza di Spirito Santo: sempre un uomo è obbligato a pensare da uomo. Mai deve abbandonare la sua razionalità e la sua capacità di discernimento. Chi crede in Gesù deve sempre pensare da uomo credente in Gesù. Un uomo di Dio mai si deve lasciare prendere dai pensieri della terra. Lui deve pensare sempre dai pensieri dello Spirito Santo. In lui con lui e per lui, il Signore Dio ha una volontà da realizzare e questa volontà la realizzerà con la sua persona e la sua missione. Oggi si nega questa verità dicendo che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e linguisticamente corretto. Noi invece lo ribadiamo senza mai stancarci che ogni uomo deve parlare secondo le regole del veritativamente corretto. Non esistono altre modalità. Ognuno deve parlare dalla purezza della verità della sua scienza.

Dio non è un nome vuoto e neanche Cristo Gesù lo è. Dio non è una verità filosofica e neanche Cristo Gesù lo è. Dio non è un pensiero e neanche Cristo lo è. Il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, è una persona, è una trinità di persone. Dio Padre ha dato a noi il Figlio suo, Cristo Gesù, solamente Lui. Ha dato solo il suo mone come verità, via, vita, luce, redenzione, salvezza, grazia, giustizia, giustificazione, santità, pensiero, sentimento. Solo Cristo è la salvezza. Senza Cristo è la perdizione. Cristo è la vita eterna. Senza Cristo è la morte eterna. Il politicamente e il linguisticamente corretto non salva l’uomo, lo lascia nel suo male spirituale e fisico, male nel tempo e nell’eternità. Non redime l’uomo, lo infossa nei suoi vizi e nei suoi istinti. Non libera dai molteplici degradi che sempre vengono costruiti dall’uomo: degradi morali, spirituali, sociali, politici, finanziari, economici, familiari, ecologici. Esso apre la porta al male e lo costituisce unico sovrano dell’umanità. Esso è il vero nemico dell’uomo e questo nemico è anche all’interno della Chiesa. Lasciarsi governare da questo nemico, significa che non si potrà né dire, né leggere, né scrivere nessuna Parola della Scrittura Santa, né si potrà pronunciare una sola divina verità e neanche predicare la Parola del Signore. Senza la predicazione della Parola nella sua purezza di verità e di santità secondo le regole che la stessa Parola impone a quanti la predicano, si condanna l’uomo ad essere in eterno schiavo del suo peccato e della sua morte.

Neanche il male è un nome, un vocabolo, una parola. È invece una peste maligna generata dall’uomo che divora e distrugge non solo chi la pone in essere, ma anche l’intera umanità. Questa peste maligna non la toglie una legge. Neanche duecento gendarmi, posti a guardia di una persona, hanno la capacità impedire che il male si compia. Neanche le carceri ostacolano o tolgono il male. Il male solo uno lo toglie: Cristo Signore. Oggi i figli della Chiesa, decidendo che non si debba più parlare di Cristo Gesù, si sono condannati e con essi hanno condannato il mondo ad essere tutti schiavi del male. Se il cristiano vuole che si tolga il male dal mondo, deve creare nei cuori la purissima fede in Cristo Gesù: il Solo che ha vinto il male, il Solo che lo vince, il Solo nel quale ogni uomo lo può vincere. Avendo oggi il principe del mondo convinto i discepoli di Gesù che la salvezza domani sarà data a tutti, quale necessità vi è di predicare il Vangelo? Ecco perché si deve dire solo una parola che sia politicamente e linguisticamente corretta. Ma se la Chiesa non annuncia il Vangelo a che serve che essa esista sulla terra? Senza la predicazione del Vangelo. essa si trasforma in una organizzazione umanitaria colma solo di frustrazioni. Si dedica alle cose di questo mondo e vede la sua impossibilità di dare loro una qualche soluzione.

Urge ripeterlo: quando la natura di un uomo è impura sempre produce pensieri impuri, decisioni impure, gesti impuri, parole impure. Natura non cristificata pensieri e parole non cristificati; natura non ecclesializzata, pensieri e parole non ecclesializzati; natura demisterizzata, pensieri e parole demisterizzati; natura non trasformata in verità, pensieri e parole senza verità. Come è la natura, così saranno i pensieri e le parole. È proprio questo che il politicamente e il linguisticamente corretto vuole: una natura impura senza alcuna verità che viva di pensieri e di parole senza verità e contro la verità. Chi parla di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, del Vangelo, nega e rinnega il principio basilare sul quale si fondano il politicamente e il linguisticamente corretto. Portare la Chiesa al passo coi tempi, proprio questo significa: che essa rinneghi la sua verità finora creduta e insegnata e accolga tutti i pensieri del politicamente e del linguisticamente corretto. Certe aperture non vengono dallo Spirito Santo. Vengono invece dai pensieri del mondo eletti a verità della Chiesa.

Quanto finora detto, lo si è messo in luce per un solo fine: attestare l’assoluta necessità che il Dio che si è fatto vero uomo possa nascere in ogni cuore e così poter perpetuare, fino al giorno della sua gloriosa e tremenda Parusia, il santissimo mistero del suo Natale. Qualcuno potrebbe pensare*: “A me Cristo non serve*”. Se a te Cristo non serve, attesti a te stesso nella grande falsità che sei Dio e non un uomo. Dio è vita. L’uomo è morte. Ma tu non sei Dio, perché sei morte. Riveli altresì che la tua vita per te ha un circuito molte breve: dalla nascita alla morte. Cristo Gesù non è venuto per farti stare bene in questo circuito breve, che poi finirà senza di Lui in un circuito eterno di morte che mai si estingue e mai si consuma. È venuto invece non solo per introdurti nel suo circuito che è vita eterna, verità, giustizia, pace, carità, misericordia compassione, ma anche e soprattutto per spezzare il tuo circuito di tenebre e farlo divenire eternità di luce e di beatitudine nella sua casa. È un’offerta che Lui è venuto a farti. A te la scelta. Puoi rifiutarla e rimanere nel tuo circuito senza speranza. Puoi accoglierla, rompere e spezzare questo circuito privo di vero fine, e aprirti alla luce eterna che dona vero significato al tuo tempo e alla tua eternità.

È l’accoglienza della sua offerta che ti libera dalla contraddizione che ti porta a celebrare il Natale senza la fede nel Santo Natale. È l’accoglienza del dono che il Padre ti fa del suo Figlio amato, che ti scioglie dalla falsità che ti fa trasformare l’evento che ha sconvolto il cielo e la terra in una festa mondana fatta di sola vanità, futilità, falsità, niente. È Cristo nel tuo cuore che ti impedisce di augurare ai tuoi fratelli: *“Buone feste”* e ti fa dire invece: *“Buon Natale*”. La festa può esistere senza alcun festeggiato. Il Natale fa riferimento a colui che nasce. Il cristiano mai si dovrà vergognare di celebrare la nascita della Verità eterna venuta nel mondo per dare verità eterna a tutte le infinite menzogna e falsità di cui si nutre ogni uomo. Dal giorno della Pentecoste è il cristiano *“la Vergine Maria”,* che prima deve lasciare che lo Spirito Santo formi Cristo Gesù nel suo cuore e poi, sempre per opera dello Spirito Santo, offrirlo ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione. Poiché oggi il cristiano non genera Cristo Gesù nel suo cuore, neanche più lo potrà donare. Non avendolo generato nel cuore, la sua è parola vuota. Senza il dono che il cristiano fa di Cristo, non c’è vero Santo Natale. C’è solamente una festa di pura immanenza. Manca la divina ed eterna trascendenza. Dire: *“Buone feste”*, attesta l’universale rinuncia a generare Cristo Gesù nel cuore e dal cuore offrirlo ad ogni uomo. *“Celebrare la festa d’inverno”,* rivela invece la grande mondanizzazione dell’uomo.

Ed è questa la vera contraddizione del nostro tempo. Ci si professa persone amanti della verità mentre si odia la sola Verità che dona verità ad ogni nostra falsità. Si fa confessione di vero umanesimo e si ripudia Colui che è il Solo che è venuto per creare l’uomo nuovo, l’uomo capace di amare Dio e l’uomo, secondo la purissima verità sia di natura che di redenzione. Si combatte per portare sulla terra la vera socialità, è si rifiuta il Solo che ci fa tutti una cosa sola, rigenerandoci per opera dello Spirito Santo, e facendoci corpo nel suo corpo, vita nella sua vita, luce di verità e di amore nella sua verità e nel suo amore. Ci si proclama difensori della dignità dell’uomo mentre si lotta per togliere dalla mente e dal cuore il Solo che è morto per riportare l’uomo nella sua antica dignità, anzi per crearne una infinitamente perfetta. Questa contraddizione rivela la nostra ipocrisia e smaschera la nostra insipienza, che sta soffocando ogni verità, ogni luce, finanche la verità e la luce che appartengono per creazione alla natura dell’uomo. L’insipienza oggi ha toccato il punto del non ritorno. Si è giunti a soffocare nell’ingiustizia ogni verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Beata Vergine Maria, della Chiesa, dell’uomo, della creazione, del tempo, dell’eternità. Poiché la parola è il soffio che esce dalla natura dell’uomo e anche dalla natura del cristiano, se il soffio è di universale falsità e menzogna, anche la natura è universale falsità e menzogna. Più ci si allontana da Cristo Gesù e più la nostra natura diverrà tenebra, giustificatrice di ogni tenebra.

Celebrare il Santo Natale per noi cristiani vuol dire lasciarsi trasformare in luce dalla Luce Eterna che si è fatta carne ed è venuta per abitare in mezzo a noi con tutto lo splendore della sua carità, della sua verità, della sua armonia che risplendono nella sua umanità in maniera perfetta. Trasformati in luce nella Luce di Gesù, anche noi, in Lui, con Lui, per Lui, manifesteremo una luce, una verità, una armonia che potrà dare ogni aiuto a quanti vivono nella confusione, nella non verità, nella non luce, nella non giustizia; a quanti operano con una non luce, e per questo incapaci di vedere la verità dell’uomo, a servizio della quale essi sempre dovranno impegnare ogni loro energia sia spirituale che fisica.

Che oggi il mondo viva nelle tenebre e nell’ombra di morte, è attestato e rivelato dalle sue molte opere nefaste, distruttrici della vita degli uomini e dell’intero nostro pianeta. La Vergine Maria, Madre vera della Luce eterna e incarnata, crocifissa e risorta, ottenga dal Figlio suo che ogni comunità cristiana sia luce e compia opere di luce in questo mondo di buio, di non luce, di non verità, di non giustizia. Il Natale che noi celebriamo sarà vero, se ci immergeremo nelle profondità e negli abissi della Luce eterna e incarnata che è Gesù Signore e usciremo da questi abissi rivestiti di una luce così splendente da attrarre il mondo a Cristo Gesù.

**IL GIUDIZIO SU GRUSALEMME**

Vi è una sostanziale differenza tra il giudizio di Dio profetizzato su tutti i popoli della terra e il giudizio del Signore profetizzato su Gerusalemme e sul suo popolo. Il giudizio su tutti i popoli verte sulla Legge della coscienza, della razionalità, della capacita di argomentazione e di deduzione, sulla regola d’oro data da Gesù anche ai suoi discepoli. Questa verità sul giudizio dei popoli così è anche offerta dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7.12).*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1.29).*

Per Gerusalemme il giudizio sarà operato su ogni Parola data e non osservata, per ogni profezia data e non creduta, per ogni voce fatta udire e non ascoltata, per ogni norma fatta scrivere per essi ma trascurato e ignorata.

*Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove si accampò Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi. Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Sarà per me come Arièl: io mi accamperò tutt’intorno contro di te e ti circonderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo. allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio. Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d’improvviso, subito, dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore. E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano contro Arièl, di quanti l’attaccano e la stringono d’assedio. Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto, e come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla massa di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion. Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.*

*Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere».*

*Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»?*

*Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione» (Is 29.1-24).*

Questa regola e norma per il giudizio vale anche per ogni discepolo di Gesù. Per lui il giudizio sarà celebrato dal Signore su ogni Parola di Cristo Gesù, su ogni luce data alla Parola di Gesù dai suoi Apostoli ed Evangelisti. Su ogni luce data alla Divina Scrittura dallo Spirito Santo nella lunga Sacra Tradizione della Chiesa.

Il discepolo di Gesù potrà anche dire, proclamare, insegnare che il Vangelo non è più norma e regola di sana moralità, potrà anche dire che il Vangelo non è un libro di morale, ognuno sappia che Cristo Signore non giudica sulle parole degli uomini, giudica sulla sua Parola, giudica sul suo Vangelo, giudica sulla verità dello Spirito Santo. Questo non è terrorismo religioso. È purissima verità evangelica, verità rivelata, verità data a noi perché crediamo in essa e la trasformiamo in nostra vita.

Inoltre dobbiamo ricordarci che essendo noi cristiani costituiti da Cristo Gesù, luce del mondo e sale della terra, per ogni uomo che cammina nelle tenebre la responsabilità è nostra. Noi siamo stati chiamati per andare ne mondo al fine di illuminarlo con la luce del Vangelo di Gesù Signore. Invece di illuminare noi il mondo, ci siamo lasciati avvolgere dai suoi pensieri di tenebra, falsità, menzogna. Anche di questa mancata illuminazione siamo responsabili. Ognuno è responsabile in relazione ai sacramenti ricevuti, al ministero che si esercita, ai doni, ai carismi, alla missione, alla vocazione che ci sono stati consegnati dallo Spirito Santo.

**IL GIUDIZIO DI DIO SUI FIGLI D’ISRAELE**

Il giudizio su Gerusalemme è il giudizio su tutto il popolo. Il giudizio su tutto il popolo non esclude il giudizio su ciascuna persona. Ogni singola persona è responsabile del tradimento e del rinnegamento dell’Alleanza stipulata con il Signore, Alleanza che obbliga alla fedeltà sia Dio che ciascun figlio d’Israele.

Questo significa che ogni singolo figlio di Israele è responsabile in prima persona di ogni decisione presa che è contraria alla Parola e alla voce del Signore che tutti si sono obbligati di ascoltare e alla quale tutti si sono impegnati a dare piena e perfetta obbedienza. Se un re decide contro l’Alleanza, spetta al singolo rimanere fedele. Se molti decidono di scendere in Egitto per trovare protezione, decisione che è contro l’Alleanza dal momento che Dio è la protezione del suo popolo, spetta al singolo rimanere nella terra di Canaan. La decisione degli altri non potrà essere motivo valido e giusto perché noi trasgrediamo l’Alleanza stipulata con il nostro Dio. La fede, la Parola, la verità obbliga il singolo a rimanere nella fede, nella Parola, nella verità. Questa è la retta regola della morale biblica. Nessuno è giustificato a peccare perché altri peccano e nessuno è giustificato nella rottura dell’Alleanza con il Signore perché altri l’hanno rotta. La responsabilità è di ogni singola persona.

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia. Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso».*

*Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo.*

*«Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele. Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa.*

*Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,1-33).*

Quanto detto per i figli dell’Antica Alleanza, molto di più vale per i figli della Nuova Alleanza, molto di più valgono per un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. Quando sorge nella Chiesa una parola che è contro il Vangelo di Cristo Signore, contro la verità dello Spirito Santo, contro la Legge del Signore, anche se una moltitudine di persone si lascia sedurre e conquistare e cade nella trappola della non fede nella Parola del Signore, spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù rimanere fedele al Vangelo, alla verità dello Spirito Santo, alla Legge del Signore.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù negano la verità sui Novissimi, negano il giudizio di Dio e negano l’inferno. Ormai moltissimi predicano una misericordia del Signore contro la verità rivelata dal Signore sulla sua misericordia. Noi vogliamo rimanere fedeli sia alla Legge della Misericordia e sia alla Legge del Giudizio di Dio. Ecco come abbiamo manifestato questa nostra fedeltà.

*Fedeltà sulla Legge della Misericordia:* Una questione teologica che merita di essere ben compresa specie ai nostri giorni è sicuramente quella della misericordia. Noi abbiamo pensato di darle giusta soluzione corredandola con ogni altra verità che la Scrittura ci rivela sull’uomo e sul suo Signore, Creatore, Salvatore, Redentore, Dio. Dalla correlazione e dalla comunione delle verità contenute nelle parole da noi scelte di certo si evidenzierà in modo netto, preciso, che la misericordia di Dio non è ciò che noi spesso pensiamo. Essa è il suo amore eterno che produce frutti se vengono osservate specifiche e determinate condizioni. *“Canterò in eterno le misericordie del Signore”.* Dalle parole del Salmo appare in tutta chiarezza che non vi è la misericordia del Signore, ma infiniti atti di misericordia, tutti legati ad una parola da lui pronunciata sotto forma di giuramento, oracolo, profezia, patto, Alleanza.

Questi molteplici atti conducono alla vera sua misericordia che è Cristo Signore, datoci perché diventi vera vita in noi. La prima verità vuole che misericordia, atti storici della misericordia e Parola di Dio debbano essere una cosa sola. Così come è giusto affermare che dove non vi è la Parola di Dio, storica, rivelata, codificata, neanche vi è la misericordia. Senza la Parola della Scrittura ci troviamo dinanzi ad una misericordia pensata, voluta, desiderata dall’uomo. Ma è solo sua immaginazione, fantasia, elucubrazione del cuore. Di certo non si tratta di misericordia divina. Il desidererei non è teologia, perché non è verità.

Leggiamo attentamente quanto dice il Salmo e comprenderemo.

*Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem adnuntiabo veritatem tuam in ore meo, quoniam dixisti: “in aeternum misericordia aedificabitur, in caelis praeparabitur veritas tua”. “Disposui testamentum electis meis, iuravi David servo meo. Usque in aeternum praeparabo semen tuum, et aedificabo in generationem et generationem sedem tuam”. Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’Alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono» (Sal 89,2-5).*

Su cosa si fonda la misericordia del Signore verso l’uomo in questo Salmo? Nel giuramento fatto da Dio a Davide di dargli un re dal regno eterno. Dalla discendenza di Davide nascerà colui che poi la Parola posteriore del Signore specificherà e presenterà come il Virgulto che nasce dalla radice di Iesse, il Servo Sofferente, Colui che hanno trafitto, il Nuovo Tempio, il Salvatore, il Redentore, il Figlio della Vergine, il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno.

Se vogliano comprendere cosa è la misericordia del Signore annunziata e rivelata come frutto di molte verità, contenute in molti giuramenti, molti oracoli, molte profezie, dobbiamo necessariamente correlarla a tutte le verità contenute nelle parole: Amore, Verità, Fedeltà, Alleanza, Giuramento, Testamento, Oracolo, Profezia, Parola, Promessa, Obbedienza, Disobbedienza, Pentimento, Perdono, Grazia, Fede, Giustizia, Ascolto, Non Ascolto, Volontà, Vita, Morte, Giusto Giudizio, Conversione, Penitenza, Pena, Soddisfazione, Espiazione, Paradiso, Indulgenza, Inferno, Diritto, Dovere, Comandamento, Beatitudine, Benedizione, Maledizione, Premio, Castigo, Falsità.

Solo dalla perfetta scienza teologica, o puramente biblica di ciò che queste parole contengono in sé, possiamo aprirci alla esatta verità e comprensione delle Misericordie e di conseguenza della Misericordia del Signore. Infatti la Misericordia divina che diviene Misericordia terrena ed eterna, per il tempo e per l’eternità, è il frutto della verità contenuta in tutte queste parole e diventa nostra quando tutte queste verità si compiono per noi, attraverso la nostra partecipazione attiva, secondo quanto l’una o l’altra verità ci rivelano, ci chiedono, esigono. Fuori di queste parole rivelate, non vi è misericordia, non vi sono gli atti storici delle misericordie del Signore. Vi è solo fantasticheria dell’uomo e sua insensata immaginazione.

Il nostro modo di procedere sarà semplicissimo: di ogni parola annunceremo la verità essenziale, corredandola, se necessario, con qualche riferimento biblico puntuale, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ognuno, così, sarà messo nelle possibilità di rivedere, aggiornare, dare luce vera al suo personale concetto di misericordia. Tutto è dalla verità contenuta nelle parole. Se la verità non viene colta, mai possiamo conoscere né le misericordie, né la misericordia del nostro Dio e Signore. Poiché le parole da presentare sono tante, procederemo per ordine alfabetico. Avremo così modo di riflettere, meditare, pensare, studiare, aggiornare la nostra mente alla più pura verità del Signore nostro Dio. Si richiede da parte di tutti impegno e desiderio di entrare in possesso della divina scienza.

**ALLEANZA:** L’Alleanza è un impegno solenne e può essere assoluto, condizionato, unilaterale, bilaterale. Dio si è impegnato con l’uomo in modo assoluto e condizionato, ma anche in modo unilaterale e bilaterale. La misericordia e le misericordie del Signore sono solo per Alleanza. Per Alleanza unilaterale, Dio si è impegnato ad amare l’uomo di amore eterno. Per Alleanza bilaterale, sotto condizione, l’uomo entra in possesso delle misericordie del suo Signore. Quando si viene meno al patto, Dio non può elargire le sue misericordie. L’uomo si pone fuori del cammino della misericordia. Si distacca dalla sorgente eterna della sua vita. Tutto nell’economia della salvezza è dono di Dio in questa Alleanza bilaterale condizionata. I Comandamenti, le Beatitudini sono le condizioni, l’impegno dell’uomo, per essere, rimanere, gustare i frutti dell’Alleanza. I Sacramenti la via per dare alla nostra Alleanza pienezza di vita. L’Alleanza bilaterale, condizionata, fondata sui Comandamenti, sulle Beatitudini, sui Sacramenti, è la porta per accedere a tutte le misericordie del Signore sulla terra e nei cieli.

**AMORE:** Dio è Amore. L’Amore è tutto il Bene eterno e assoluto che Dio comunica all’uomo, per creazione, per redenzione, per giustificazione, per elevazione o partecipazione della sua divina natura. Dio è il Bene nel quale non vi è alcuna imperfezione. È il Bene Fonte, Sorgente, Origine di ogni altro bene. Possiamo amare se attingiamo il bene da Dio, lo trasformiamo in nostra vita, diveniamo a nostra volta sorgente di bene per ogni altro uomo. L’uomo proviene per creazione dal Bene eterno che è il Signore. Amare è partecipazione a questo unico e solo Bene, ma è anche dono e comunione di questo Bene eterno ad ogni altro uomo. Si riceve il Bene da Dio, si diventa Bene in Dio, si dona il Bene che si è diventati, si ama. Oggi vi è un distacco, una frattura tra il Bene e l’amore. Tutto è dichiarato amore. Manca però il Bene da dare e da ricevere. Manca Dio, che è il solo Bene che deve essere dato perché noi possiamo amare. Tutti i mali del mondo attuale sono il frutto di questa separazione dell’uomo dal Bene eterno e divino, che è la sorgente, la fonte, del nostro bene, del nostro amore. Mai si potrà amare dal male. Il male è la distruzione della nostra natura di bene. Una natura che non attinge perennemente il suo vero bene dal Bene eterno che è Dio, il vero Dio, mai potrà amare. Oggi invece tutto il male è trasformato in amore. Si tratta però di vizio, concupiscenza, idolatria, immoralità. L’amore vero è nella pienezza e completezza delle virtù.

**ASCOLTO:** Dio parla. All’uomo il dovere di ascoltare. La vita, il bene, l’amore, la verità, la perfezione dell’uomo è dall’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore. Dove non vi è ascolto, non vi è vita. L’ascolto è vero quando diviene purissima obbedienza.

**BEATITUDINE:** La beatitudine è il raggiungimento della perfezione nel bene, nella verità, nell’amore, nella giustizia, nell’obbedienza. La beatitudine è la vera gioia che nasce dal mettere in pratica ogni Parola di Dio. Quando ci si distacca dalla Parola, non vi è più gioia vera. Vi è godimento peccaminoso che lascia il cuore inquieto e insoddisfatto. Oggi vi è l’assalto alle “gioie effimere” di questo mondo, perché il cuore non conosce la vera gioia, che viene dall’ascolto della Parola del Signore e da una piena obbedienza ad essa.

**BENEDIZIONE:** La Benedizione è vera creazione attuale del Signore che dice, cioè crea bene, fa bene una persona. La parola di Dio dice creando, crea dicendo. L’uomo è creato bene, è fatto bene dal suo Signore. Quando il Signore fa bene un uomo? Quando quest’uomo vive della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. Vivendo di Parola, nella Parola, l’uomo è fatto bene, è detto bene, è creato bene quotidianamente dal suo Dio e Signore.

**CASTIGO:** Il castigo, temporaneo o eterno, è la pena che ogni uomo merita in relazione e secondo la gravità dei suoi peccati, delle sue trasgressioni, delle sue disobbedienze alla Parola del Signore. Il castigo non viene inflitto dal Signore. È già inflitto nel momento in cui è data la Parola. *“Se ne mangi, muori”*. *“Appena ne mangi, muori”*. L’uomo ha mangiato, all’istante si è scoperto di non essere l’uomo di prima. È entrato in un processo di morte. La morte sarà eterna se l’uomo attraverso il pentimento, la conversione, non rientra nella Parola, per una obbedienza perfetta ad essa. Le conseguenze del peccato, o castigo, non si fermano su chi il peccato ha commesso, esse si ripercuotono su tutta l’umanità. Un solo peccato, nascosto e segreto, può rovinare il mondo intero. Questa verità va seriamente considerata, ponderata, pesata.

**COMANDAMENTO:** Il Comandamento, i Comandamenti, sono la primaria, fondamentale, essenziale verità dell’uomo, di ogni uomo. Chi vive di essi, in essi, per essi, inizia a ricomporre la sua verità, diviene uomo. Chi invece si pone fuori di essi, li trasgredisce, si fa ogni giorno meno uomo, perché si corrompe nella sua natura. Poiché il fine della misericordia è quello di ridare all’uomo tutta la sua verità di origine, anzi di introdurlo in una verità ancora più grande, sublime, si comprenderà che nella trasgressione dei Comandamenti, non vi è misericordia. Anzi sono i Comandamenti del Signore la prima misericordia data da Dio perché l’uomo ritorni ad essere se stesso, ritorni ad essere vero uomo, liberandosi da ogni falsità. Verità essenziale da ricordare è che i Comandamenti sono parte essenziale, sono il fine stesso dell’Alleanza del Signore con l’uomo. I comandamenti sono la verità dell’uomo che è tutta e sempre dalla verità di Dio, data nella creazione, manifestata nella Parola, sigillata nell’Alleanza. Vi potrà mai essere misericordia del Signore per l’uomo se l’uomo rifiuta la legge della misericordia che sono i comandamenti? Può l’uomo pensare di godere tutta la misericordia del Signore, ponendosi fuori, ribellandosi, negando che il vero bene dell’uomo è in queste Dieci Parole? Ma noi crediamo che i Comandamenti sono il punto fermo, stabile, la roccia sulla quale si edifica l’edificio o la casa della divina misericordia? Abbiamo noi questo fermo convincimento che fuori dei Comandamenti c’è solo misericordia offerta, ma ancora non conquistata, non fatta sua vita dalla singola persona?

**CONVERSIONE:** Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è un invito incessante, un grido all’uomo da parte del Signore perché si converta, se vuole ritornare nella vita. Dice il Signore per mezzo del suo profeta Ezechiele: *“Io non godo della morte di chi muore. Godo invece di chi si converte e ritorna nella vita”.*  Ma cosa è la conversione? La conversione è uscire, abbandonare, lasciare, prendere, assumere, accogliere. Si esce dalla via del male, si prende la via del bene. Si abbandonano i pensieri dell’uomo, si assumono i pensieri di Dio. Si lascia la verità di ieri si entra nella verità di oggi, quella attuale, che oggi la Parola ci chiede di fare nostra vita, nostra essenza, nostra forma di vita. La conversione è spogliarsi della nostra mente, dei nostri desideri, della nostra volontà per rivestire la mente, i desideri, la volontà del nostro Dio e Signore, che ci ha comunicato in Cristo Signore e che ogni giorno riversa su di noi con una luce sempre più splendente per opera dello Spirito Santo. Gesù chiede la nostra conversione al Vangelo, ad ogni Parola da Lui proferita e annunziata. Senza conversione a Cristo, che è la misericordia del Padre, non sarà mai possibile gustare, vivere nella pienezza della divina ed eterna misericordia. Ma l’uomo oggi non vuole forse una misericordia senza Cristo e senza conversione alla sua Parola?

**DIRITTO:** Il diritto indica appartenenza, proprietà. Dice ciò che è di una persona e ciò che è dell’altra. È verità eterna: per diritto di creazione, di lavoro, di operazione, l’universo visibile e invisibile, angeli, astri, terra, animali, alberi, uomo, tutto è di Dio, tutto è sua proprietà. Dio mai si è spogliato di questo diritto per darlo agli uomini o agli angeli. Ad Angeli e Uomini ha fissato le regole, le modalità d’uso. Anche per il corpo, lo spirito, l’anima dell’uomo il Signore Dio ha stabilito le regole per un loro uso secondo la sua volontà. L’uomo non può fare del suo corpo ciò che vuole, del suo spirito ciò che vuole, della sua anima ciò che vuole. Neanche degli animali, delle piante, delle cose, dell’aria, del mare, delle acque può fare ciò che vuole. Tutto va usato secondo le sue regole divine, specificate di volta in volta dalla sua Parola, letta per noi e interpretata dal suo Santo Spirito. Le prime e fondamentali regole d’uso di ciò che è del Signore – e tutto è del Signore, anche il corpo dell’uomo – sono i Comandamenti. Sono essi che dicono come usare noi stessi dinanzi a Dio, al tempo, all’uomo, alle cose, ai desideri, alla parola da proferire. La perfezione di queste regole e il loro compimento si trovano nelle Beatitudini, che devono sempre essere interpretate e aggiornate per noi dallo Spirito Santo. Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non vi è diritto, ma abuso di tutto ciò che l’uomo usa, anche dell’aria che respira. La misericordia del Signore è tutta finalizzata al retto uso di tutto ciò che è Dio, che è di Dio, compreso l’uomo. Ma l’uomo oggi usa se stesso secondo le regole d’uso dettate dallo Spirito Santo?

**DISOBBEDIENZA:** La disobbedienza è il collocamento dell’uomo fuori delle regole d’uso che il Signore gli ha dato per l’osservanza di ogni suo diritto. Nella disobbedienza l’uomo non percorre una via di vita, bensì di morte. Non progredisce nel bene, regredisce nel male. Non avanza verso la sua salvezza, ma galoppa verso la sua perdizione. Nella disobbedienza l’uomo si pone fuori della misericordia del suo Dio. Rifiuta la vita, la odia, perché si lascia governare dalla morte. La disobbedienza attesta che l’uomo è caduto dalla fede. È nel baratro della non fede, dell’incredulità, dell’idolatria, dell’immoralità, nella corruzione di tutto il suo essere. La disobbedienza è grave peccato di ingiustizia, perché l’uomo si fa signore, proprietario della sua vita, della terra, del cielo, degli animali, delle piante, di ogni altro uomo, per un uso non secondo verità, ma secondo stoltezza, demenza, insipienza. Questa insipienza ai nostri giorni sta raggiungendo il sommo, l’apice della follia con la teoria del gender, che afferma che la stessa natura dell’uomo deve essere a gusto dell’uomo, privando la natura del suo diritto di farsi secondo la legge eterna che il Signore ha scritto per essa. Ma l’uomo oggi ha deciso di cancellare lo stesso Dio dalla sua vita e dalla sua storia. Quale misericordia potrà mai vivere verso gli altri, se non vive neanche la misericordia del rispetto della sua natura? È giusto che noi che siamo la luce del mondo e il sale della terra, riflettiamo sul diritto del Signore.

**DOVERE:** Il dovere è il rispetto del diritto di Dio su Dio stesso e su tutto ciò che Lui ha creato. Questo rispetto mai dovrà essere pensato dall’uomo, ma sempre da Dio. Le modalità del rispetto e quindi le forme del dovere, sono sempre rivelate all’uomo da Dio per lo Spirito Santo, perennemente illuminate secondo la loro perfetta verità. Oggi l’uomo ha cancellato il dovere. Ha abolito il diritto che viene da Dio. Ha creato da se stesso e per se stesso una lista sempre aggiornata di diritti in aperto contrasto, contraddizione, negazione, annullamento, del diritto universale di Dio verso se stesso e l’intera creazione. La cancellazione del dovere crea un caos morale infinito nella società degli uomini. La misericordia dell’uomo verso l’uomo è nella osservanza più stretta dei doveri che sono legati ad ogni diritto che solo scaturisce dal Creatore e Signore dell’uomo e dell’universo. Viviamo con un uomo senza alcun dovere, ma ricolmo di ogni diritto anche disumano e antiumano: diritto all’aborto, al divorzio, all’eutanasia, alle unione contro natura, diritto ad ogni peccato e ogni trasgressione, diritto ad ogni ingiustizia, diritto ad ogni falsità. È evidente che in questo caos di immoralità non vi è alcuno spazio per la misericordia, il bene, l’amore.

**ESPIAZIONE:** La più grande misericordia dell’uomo verso l’uomo è nell’assunzione di ogni peccato dei fratelli per espiarli al posto loro in vece loro. Assieme al peccato si deve prendere ogni altra sofferenza, dolore, malattia, povertà, solitudine al fine di recare un qualche sollievo. Espiazione è fare propria ogni condizione miserevole dell’uomo sia materiale che spirituale in modo da ridare all’uomo la sua verità, sia verità fisica che verità spirituale e morale. Nell’espiazione l’altro diviene me stesso ed è questa la più alta misericordia che si possa vivere. Questa misericordia è propria di Dio. In Cristo Gesù, l’uomo è divenuto sua carne e suo osso e per questa assunzione ha potuto espiare dalla croce, offrendo la sua vita perché ogni peccato fosse perdonato, cancellato, purificato. La nostra misericordia è sempre di espiazione, di assunzione dell’altro come nostro vero corpo, nostra vera vita, nostro spirito e nostra anima? Imitiamo Cristo Gesù in questa sua altissima misericordia per l’intera umanità? Quanto di egoismo vive in noi e quanta indifferenza e superficialità nelle relazioni anche di opere di carità verso gli altri?

**FALSITÀ:** La falsità è portare se stessi fuori del principio della propria esistenza e sussistenza. Noi non siamo da Dio solo per creazione iniziale, come atto primo della nostra vita. Siamo da Dio per costituzione ontologia. Dio non ci ha creato per affidarci a noi stessi, in balia del proprio volere, desiderio, gusto, concupiscenza, peccato, ogni altro disordine veritativo e morale. Il Signore ci ha creati legandoci indissolubilmente al suo essere, alla sua volontà, al suo amore, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua giustizia, al suo diritto. Quando l’uomo esce da questo legame che è per l’eternità, entra nella falsità del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, delle sue idee, dei falsi principi operativi della sua volontà. Questa falsità invade e pervade tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Invade e pervade ogni altra relazione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione. La falsità del suo essere dona falsità a tutto l’universo esistente. Nulla più viene salvato dalla verità. Oggi purtroppo stiamo gustando questi frutti amari che la falsità dell’uomo sta spargendo in tutta la creazione. Dalla falsità mai una sola opera di misericordia potrà essere compiuta. La falsità è inganno e menzogna dell’essere.

**FEDE:** Fede è costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire la casa della propria vita esclusivamente e sempre nella Parola del Signore. Fede e Parola sono una cosa sola. Dove non vi è la Parola, lì vi è assenza di fede. Poiché è la Parola la legge che regola sia il dono che l’uso della misericordia di Dio, la vera, autentica misericordia del Signore mai potrà esistere dove la Parola non è posta sul candelabro per fare luce al nostro cuore e al nostro spirito. Anche la misericordia dell’uomo verso l’uomo si può costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. Vi potrà mai essere vera misericordia senza l’osservanza dei Comandamenti? Senza le Beatitudini la misericordia potrà mai essere perfetta? Se lo Spirito del Signore non ci rivela l’attualità di Comandamenti e Beatitudini possiamo noi amare allo stesso modo di Cristo Gesù, unico Modello e Maestro nell’amore? Oggi a cosa si assiste nel mondo anche cattolico? Ad una dichiarazione di fede senza però alcun fondamento sulla Parola. Si crede in Dio, ma non nella Parola di Dio. Si crede in Cristo, ma non nel Vangelo di Cristo. Si crede nella Chiesa ma non come Ministra e Maestra della Parola. Si vuole una Chiesa amica dell’uomo, attenta alla soluzione dei problemi dell’uomo, ma non ad una soluzione secondo la Parola. Si vuole una Chiesa senza fede. Se vuoi conoscere qual è il grado di perfezione della tua misericordia, puoi semplicemente chiederti: in che relazione si trova la mia fede con la Parola, lo Spirito Santo, la Chiesa? La mia fede è puro sentimento, o ha radici profonde nella Parola? Conosco il Vangelo, lo medito, lo faccio quotidianamente mia vita? Vivi tanta misericordia per quanto Vangelo vivi.

**FEDELTÀ:** Dio è Fedeltà. La Fedeltà in Dio è la sua obbedienza eterna alla sua Natura, al suo Essere, al suo Amore, alla sua Verità. Dio non potrà essere se non Amore, Verità, Bene, Sorgente di Amore, Verità, Bene sempre. Poiché è la sua Parola che dice il bene di ogni altro essere esistente, in quanto da Lui creato, Dio sarà eternamente obbediente alla sua Parola di creazione, mai disobbedirà ad essa. Sarà obbediente ad ogni altra Parola da Lui proferita come luce di sommo bene per l’uomo. Una volta uscita dalla sua bocca, essa non potrà mai essere disattesa da Lui. La sua è una Parola alla quale Lui si è obbligato per l’eternità. Ci potrà essere allora misericordia in contraddizione, disattendendo e disobbedendo alla Parola? La Parola è legge eterna per il Signore, è legge eterna per l’uomo al quale essa è diretta. Ma anche l’uomo è chiamato ad essere purissima obbedienza alla sua parola. Una volta che ha detto sì al suo Dio, mai dovrà retrocedere dalla sua parola. L’ha detta. È obbligato in eterno alla fedeltà. L’uomo non obbedisce a Dio. Obbedisce alla parola di Dio. Obbedisce alla parola da lui detta a Dio ed è parola che accoglie di vivere ogni Parola a lui detta dal suo Signore. Come Dio è fedeltà, così l’uomo dovrà essere fedeltà.

**GIURAMENTO:** Il giuramento è parola di Dio sulla quale Lui impegna tutto se stesso, senza più ritorno indietro. È parola che mai verrà meno. Verrebbe meno, se Dio potesse venire meno. Il giuramento è obbligo solennemente assunto dal Signore. A volte è un giuramento assoluto. Se è assoluto, questo giuramento obbliga sempre, per sempre. Mai potrà essere infranto. Il Signore ha giurato a Davide di dargli un re dal regno eterno. Può anche crollare il cielo e collassare la terra, la storia potrà anche essere stravolta e cancellata, il giuramento del Signore sempre attuerà quanto ha promesso. Molti sono i giuramenti assoluti fatti dal Signore. Il giuramento che avviene nell’Alleanza – tranne per quelle unilaterali alle quali il Signore ha impegnato in modo assoluto solo se stesso - è un giuramento condizionato. Dio si impegna solennemente ad essere la vita dell’uomo, a condizione che l’uomo rispetti la Parola, viva di Parola, per la Parola. Se l’uomo non rispetta il suo giuramento, Dio è obbligato a lasciare l’uomo nella sua morte, nel suo disastro, nella sua confusione, disperazione, non vita. Poiché il suo amore è eterno e mai potrà venire meno, il Signore sempre invita l’uomo a ritornare, rientrare, riprendere il cammino nella Parola, per essere salvato. Se però l’uomo si ostina nella sua infedeltà alla parola data, il Signore lo dovrà abbandonare alla morte, che sarà fisica e spirituale, sarà nel tempo e anche nell’eternità.

**GIUSTIZIA:** La giustizia è la Parola del Signore che dice all’uomo la verità del suo essere assieme alla verità dell’essere divino ed eterno di Dio, e di ogni altro essere da lui creato. La giustizia è il rispetto della verità di ogni essere, divino e umano, del Creatore e della creatura, delle cose, delle piante, degli animali. Non solo è rispetto, è anche aiuto perché ogni essere possa vivere la sua verità, nel caso l’avesse perduta, a ritornare in essa. La verità di ogni essere è anche il suo fine. Ogni essere creato porta in sé un fine. Se questo fine non viene rispettato si è ingiusti. Si rispetta il fine non usando mai l’essere creato al di fuori del fine per cui è stato creato. Questa regola vale per l’uomo, la donna, gli animali, le cose. Il fine dell’uomo e il fine della donna non sono lo stesso fine. Fare dell’uomo una donna o della donna un uomo, è alta ingiustizia. Non si rispetta il fine. Ma anche per le cose e gli animali, se non si rispetta il loro fine, o se ne dona uno differente e diverso, si pecca gravissimamente contro la giustizia, che sempre deve governare la creazione di Dio. Sul piano soprannaturale questa regola vale anche per il Signore, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Chiesa, per ogni carisma e ministero. È ingiusto dare ad un carisma un fine diverso da quello voluto dallo Spirito Santo. Così è sommamente ingiusto privare un ministero del suo carisma dettato dallo Spirito Santo in favore di un fine pensato e voluto dall’uomo. In questo campo le ingiustizie non si contano. Esse sono infinite.

**GIUSTO GIUDIZIO:** Definire il giusto giudizio di Dio è semplice: è dare a ciascuno il suo frutto, il frutto da lui maturato. Una verità che quasi tutti noi abbiamo dimenticato vuole che il giusto giudizio di Dio non sia di ferendae sententiae, ma sia invece di latae sententiae. *“Se ne mangi, muori”*. La sentenza è già pronunciata. Il giusto giudizio del Signore è già emesso. Se vuoi la vita eterna, osserva la mia parola. Sentenza già emessa. Se vuoi trovare misericordia, vivi di misericordia. Se vuoi che il Signore provveda per te, cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Se vuoi che la tua casa duri in eterno, costruisci sulla roccia della mia parola. Ognuno gusta il frutto che ha scelto di produrre. Oggi invece si è abolito il giusto giudizio. Si vive da oziosi e si pretende avere la scienza. Si cerca la droga e si vuole stare bene in salute. Si trascura il comandamento e si pretende la benedizione del Signore. Si distrugge il matrimonio e si vuole che i figli non subiscano danni irreparabili. La misericordia del Signore ti avverte: *“Se ne mangi, muori”*. Ti avverte prima. Tutta la Parola del Signore è un avvertimento all’uomo: *“Ti poni fuori della Parola, non avrai nessuna vita”.* Anche l’uomo se vuole essere misericordioso, prima di tutto deve produrre ogni frutto di vita, in secondo l’uomo deve avvisare i suoi fratelli che vive chi produce frutti di vita e muore chi produce frutti morte. Mentre noi inganniamo il mondo dicendo, sostenendo, affermando, insegnando che ogni frutto di morte sarà trasformato dal Signore in frutto di vita.

**GRAZIA:** Grazia è ogni aiuto soprannaturale e celeste dato all’uomo in Cristo, dal Padre, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione della Chiesa, perché ritorni nella sua verità e in essa viva e cresca per tutti i giorni della sua vita. Tutto è grazia, tutto è dalla grazia, tutto è per grazia. Grazia è la creazione. Dio ha voluto comunicare la sua vita. Grazia è anche avere fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Grazia è il perdono e la misericordia. Grazia è ogni gesto di amore. Grazia è il perdono dopo il peccato. Grazia è il dono che Dio fa di se stesso a noi. Grazia è Cristo e il suo mistero di salvezza. Grazia è il dono dello Spirito Santo e quanto Lui opera per la nostra giustificazione e santificazione. Grazie è il dono della Madre di Gesù come nostra madre. Grazia è la Chiesa e i sacramenti che essa amministra. Grazia è ogni ministero e carisma. Grazia è anche ogni opera buona che il cristiano produce. Ogni bene che l’uomo è o fa è solo per grazia. La grazia attesta e rivela che tutto discende dall’Alto, dal Padre dei Cieli, per Cristo nostro Signore, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione della Chiesa. Il cristiano è dalla grazia, ma anche è uno che deve mediare la grazia. Se lui non la media, non la produce, non la fruttifica, o meglio non trasforma in frutto da dare agli altri, la grazia ricevuta, lui è responsabile in eterno davanti al Signore. Ha privato il mondo di un frutto necessario per la sua vita.

**INDULGENZA:** Cristo Gesù, la Madre sua, i Santi e i Beati del Cielo, hanno prodotto un frutto che in teologia viene chiamato merito. Questo frutto, che si chiama il tesoro della Chiesa, dalla Chiesa viene distribuito ai suoi figli che ancora non hanno concluso il loro pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio, per la cancellazione della loro pena temporale dovuta ai peccati. La Chiesa distribuisce questo frutto attraverso le indulgenze, che possono essere parziali o plenarie. Le indulgenze parziali estinguono parte della pena. Le indulgenze plenarie le estinguono per intero. Perché si possa attingere al tesoro della Chiesa, vengono richieste delle condizioni: la confessione sacramentale, una preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice, un desiderio forte di emendare la propria vita. Attraverso le indulgenze si manifesta e si rivela la perfetta comunione che regna nell’unico corpo di Cristo. Si è gli uni dagli altri, gli uni per gli altri. Questa comunione deve essere forma, stile, essenza della vita cristiana. Deve essere anche indulgenza per i debiti materiali contratti. Anche l’estinzione di un debito, o un aiuto economico per risollevare una persona, dovrebbe essere considerato via per acquisire l’estinzione dei debiti spirituali. Anche perché la Parola del Signore afferma che è l’elemosina che espia i peccati.

**INFERNO:** L’inferno è la scelta dell’uomo di vivere senza Dio nel tempo, lontano dalla sua Parola, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua giustizia, dal suo amore. Questa scelta se non viene abolita con il pentimento, la conversione, il ritorno dell’uomo nella sua verità di natura che è Dio, diventerà scelta eterna, dal momento che l’uomo potrà convertirsi e pentirsi efficacemente solo mentre è in vita. Con la morte finiscono tutti gli atti storici dell’uomo e si entra nell’eternità, così come si è: giusti o ingiusti, salvati o dannati. Oggi l’inferno è stato dichiarato chiuso. Si insegna che la misericordia del Signore abbraccerà ogni uomo. Questa falsità è distruttrice di tutta la rivelazione. La misericordia è nel pentimento. Man mano che entriamo nella trattazione delle voci, anche se per sommi capi, rimanendo nella più pura essenzialità, si fa ben chiaro che la misericordia del Signore non è quella che noi pensiamo: una coperta che copre ogni peccato dell’uomo, tutti i suoi vizi, le sue nefandezze e abomini, tutte le trasgressioni della Parola, tutte le sue ribellioni e disobbedienze. La misericordia del Signore è dono che deve rifare l’uomo, lo deve ricostruire nuovo, anzi nuovissimo, ad immagine di Cristo Signore. Ecco il fine della misericordia: creare l’uomo in tutto simile all’immagine del Figlio Eterno del Padre, capace di farsi dono con tutto se stesso al Padre celeste per la redenzione dell’umanità, per manifestare nel tempo tutta la potenza dell’amore di Dio per l’uomo. La misericordia come la intende il Signore è ben altra cosa.

**MALEDIZIONE:** Con il peccato, l’uomo si dice male, si fa male nel suo essere e di conseguenza nel suo operare. Non è Dio che fa male l’uomo, che lo dice male. Dio è somma bontà e mai potrà dire un solo uomo male e mai lo potrà fare. Dio però avverte l’uomo. Se ne mangi, ti fai male. Se non cammini nella sua Parola, ti rovini la natura. Con la natura rovinata, non potrai più fare il bene. Ti sei fatto male nella natura, farai naturalmente il male. Cosa è allora la maledizione? La scelta dell’uomo di farsi nella sua natura male, farsi cioè in modo contrario a ciò che Dio lo aveva fatto. Dio ha fatto l’uomo bene per il bene. L’uomo si fa essere male per il male. Perché l’uomo passi dall’essere male all’essere bene, non basta più la sua volontà. Occorre la potente grazia di Dio, che sarà data in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa.

**MORTE:** La morte è disgregazione prima, separazione dopo. Con il peccato, con la trasgressione, la volontà di prendersi la vita nelle proprie mani, separandola da Dio, avviene la prima morte. L’uomo muore a Dio, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua luce. Questa morte, o separazione da Dio, produce nell’uomo la separazione di tutte le sue facoltà spirituali. L’anima che è morta a Dio non è più in grado di vivificare il corpo e lo spirito. Lo spirito non vivificata dall’anima entra in una vera disgregazione e separazione dei suoi elementi: ogni suo elemento procede per se stesso, senza gli altri, mentre la vita dello spirito è dalla comunione di tutte le sue facoltà. La mente va per se stessa. I pensieri camminano senza più guida. La volontà si orienta verso il male. La razionalità è mal funzionante. È il disastro. L’uomo si è voluto fare male, agisce male, opera male. Anche il suo corpo viene dominato dalle passioni. Non è più governato dalle virtù. Il vizio lo avvolge e lo consuma. Alla fine avviene anche la morte fisica, quando l’anima esce dal corpo. La morte fisica si consuma nella decomposizione e corruzione dello stesso corpo. Riorna nella polvere del suolo. Se la morte dell’anima, dello spirito, del corpo non ritorna in vita con il pentimento e la conversione, opera della grazia che il Padre dona all’uomo per Cristo Signore, la morte diverrà morte eterna. Sarà la dannazione, la disperazione, il dolore infinito. L’uomo sarà nel male eterno. Ha fallito tutta la sua vita.

**NON ASCOLTO:** Il Signore dice all’uomo la via della vita e la via della morte, quella della benedizione e l’altra della maledizione, quella che conduce in Paradiso e l’altra che porta all’inferno. Ma l’uomo pensa che Dio parla vanamente e non ascolta. Il non ascolto non è però un semplice non ascolto. Il non ascolto è il frutto di strategie perverse, sataniche, diaboliche, infernali. Il non ascolto non viene mai presentato come pura disobbedienza. Spesso come necessità di vita, esigenza dell’essere, urgenza per raggiungere un fine ben preciso. Mille altre sono le diavolerie inventate per giustificare il non ascolto. Al Signore non interessano le diavolerie nostre. A Lui interessa una cosa sola: che tu rimanga nella sua Parola. I motivi per non ascoltare possono essere anche diecimila. La verità rimane sempre una: *“Se ne mangi, muori”*. Anche il Figlio di Dio fu tentato perché non ascoltasse il Padre e lo fu con adduzione di motivi nobilissimi. Lui però non cadde. Oggi la diavoleria più sconvolgente è stata inventata dai teologi sia dommatici che moralisti e sia anche dagli interpreti della Scrittura Santa. L’invenzione ha dello sconvolgente. Contro ogni verità storica, contro ogni testimonianza della cronaca quotidiana, si afferma che siamo tutti salvi. In nome di questa diavoleria non si distrugge solo la Scrittura, si distrugge la storia e la cronaca che infallibilmente attestano che l’uomo è nella morte, perché senza Parola, senza ascolto, senza relazione con la vera rivelazione del nostro Dio.

**OBBEDIENZA:** L’obbedienza è ascolto per la vita, per il bene, la verità dell’uomo. L’obbedienza appartiene alla struttura di ogni essere creato. Con una differenza: gli esseri inanimati obbediscono naturalmente al loro Signore e Creatore. All’uomo, a motivo della struttura spirituale del suo essere, è chiesto di obbedire attraverso un atto della sua volontà. All’uomo è chiesto di volere obbedire. Ma cosa significa per l’uomo volere obbedire? Significa una cosa semplice: riconoscere e di conseguenza accogliere che la sua vita non è stata da Dio solo al momento della creazione. Essa è da Dio. È nel tempo, per tutto il tempo ed è nell’eternità. Se la vita non è da Dio nel tempo, non potrà essere da Dio neanche nell’eternità. Ma se la vita non è da Dio, essa è vita nella morte, per la morte. Ecco cosa dice il Signore: *“Ascolta, uomo. Tu sei da Dio. Non sei da te. Non sei dalle creature. Non sei dagli Angeli. Non sei dai demòni, non sei dagli altri uomini. Sei da me”*. La più grande testimonianza che Gesù ha lasciato agli uomini è il suo essere stato sempre dal Padre, per il Padre. Questa è la vera obbedienza: Essere da Dio, per Lui, sempre. Oggi la tentazione vuole che siamo dagli uomini per gli uomini, anzi per una sola categoria di uomini: per i poveri dai poveri. A noi è chiesto di essere da Dio per Lui. Poi è il Signore che ci fa per gli altri, mai però dagli altri. Cristo è stato sempre dal Padre.

**ORACOLO:** L’oracolo è una parola solenne del Signore, una parola nella quale Lui impegna tutto se stesso. È una forma di giuramento. Una volta proferita, mai più da Lui sarà ritrattata. L’oracolo del Signore rivela il bene e il male che è dinanzi all’uomo. Dice spesso il presente, ma anche il futuro immediato e remoto. Tutta la storia della salvezza è tratteggiata dagli oracoli del Signore. Nessuno di essi è mai caduto a vuoto. Essendo gli oracoli parola solenne del Signore, parola uscita dal suo cuore, è necessaria una speciale illuminazione dello Spirito Santo per penetrare nella loro verità. Per lo Spirito del Signore vengono proferiti, per lo Spirito del Signore anche compresi. Chi vuole conoscere la verità di tutti gli oracoli di Dio, sempre si deve lasciare illuminare dallo Spirito del Signore. Poiché tutti gli oracoli sul Messia del Signore, si sono compiuti nel Nuovo testamento, in Cristo, senza il Nuovo Testamento, l’Antico rimane un libro oscuro, senza luce. Il Nuovo Testamento è la luce che illumina tutto l’Antico e lo fa parlare di purissima verità. Essendo la misericordia del Signore frutto degli oracoli del Signore, è necessario che tutti gli oracoli vengano conosciuti, perché solo in essi è contenuta la verità del grande amore di Dio.

**PARADISO:** Il paradiso è intima comunione eterna con il nostro Dio e Signore. Questa comunione eterna è un dono. Non è però un dono assoluto. È un dono condizionato. La condizione richiede che l’uomo viva di comunione con Dio, nella sua verità, anche sulla terra. Si vive di comunione con Dio sulla terra, si vivrà anche nell’eternità. Si muore separati dalla comunione con Dio, perché la morte ci trova nel peccato mortale, si è esclusi dalla comunione per l’eternità. Cosa è allora il Paradiso? È il frutto che la misericordia del Signore dovrà produrre in noi sulla terra in modo che lo possiamo poi gustare per l’eternità. Il fine della misericordia del Signore è solo questo: gustare Lui oggi per gustarlo eternamente nel suo paradiso. Il pensiero nefasto che regna nella Chiesa e nel mondo dice e insegna che oggi possiamo gustare il peccato, la morte, i vizi, le trasgressioni, ogni nefandezza, ma poi domani, sempre per misericordia del Signore gusteremo Dio per l’eternità. Nulla è più stolto e più insano di questo pensiero. Esso annulla tutta la rivelazione. Vanifica la morte di Cristo. Rende vana ogni opera dello Spirito Santo, che è finalizzata solo alla creazione dell’uomo nuovo sulla terra, oggi, nella nostra storia.

**PAROLA:** È quanto Dio dice, rivela, giura, promette, profetizza, attesta, testimonia. Essa dice il bene e il male, la vita e la morte, la verità e la falsità, la luce e le tenebre. Essa indica qual è la via della gioia e quale la via della tristezza, come si giunge in Paradiso e come si finisce nell’inferno per l’eternità. Tutto è dalla Parola del Signore. Nella Parola di Cristo Gesù, la Parola del Padre, dell’Antico Testamento, trova la sua perfezione. Nella Persona di Cristo, nel suo mistero, trova invece tutto il suo compimento. Nulla il Padre deve più compiere di tutte le sue promesse antiche. In Cristo tutto ha compiuto. Nulla il Padre più ci deve rivelare del suo amore. In Cristo non solo ce lo ha rivelato in tutta la potenza del suo mistero di salvezza, ce lo ha dato anche tutto. Ora è il momento del cristiano. A lui è stato affidato il compito di dire tutta la Parola di Gesù e di manifestare tutto il suo amore, senza tralasciare nulla di esso. È questa la missione del Cristiano: dire al mondo tutta la Parola di Cristo, manifestare, dare, avvolgere il mondo con tutto l’amore di Cristo Signore. In fondo la missione del cristiano è una sola: dire Cristo, divenendo Cristo. Mai si potrà dire Cristo, se non si diviene Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo è il compito consegnatoci dalla misericordia del Padre. A chi si deve dire e dare Cristo? Ad ogni uomo. È obbligo evangelico. Gesù dice che lui è venuto per i peccatori: per dare loro la verità della salvezza, per ricondurli tutti a Dio. Stornare lo sguardo dai peccatori, demonizzarli, per rivolgere l’attenzione ad altre categorie di persone, non è secondo lo stile di Gesù. Lui è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Questa è la grande opera di misericordia affidata da Gesù Signore ai suoi discepoli.

**PENA:** Ogni uscita dalla nostra fondamentale, creaturale verità, oltre che colpa contro Dio che solo lui può perdonare, produce anche un danno. Per la colpa si chiede perdono al Signore, nel pentimento e nel proponimento di non peccare più. Il danno va riparato, va pagato. Questa è la pena dovuta ai peccati. La riparazione avviene attraverso le opere sia di misericordia corporali che spirituali. L’elemosina è l’opera indicata dal Signore per l’espiazione dei peccati. Se tutte le pene temporali non vengono espiate mentre si è in vita, si devono espiare in purgatorio. Tra l’espiazione della terra e quella del purgatorio non vi è alcun confronto. Meglio sopportare tutte le sofferenze di questa terra, meglio spogliarsi di ogni ricchezza che ci appartiene e farne elemosina al fine di espiare le nostre pene, che solamente transitare attraverso il purgatorio come via obbligata per giungere in Paradiso. Poiché non vi è sulla terra un solo uomo che non pecchi, tutti dobbiamo consegnarci alle opere di misericordia, perché siano purificate le nostre pene, i danni che abbiamo causato alla verità di Dio e dell’intera creazione. Chi vive di misericordia otterrà misericordia. Poiché tutti abbiamo bisogno di misericordia sia per il corpo che per l’anima, dobbiamo fare della nostra vita una sola, ininterrotta opera di misericordia. Se moriamo da nemici di Dio, allora la pena sarà eterna, ma anche non serve per espiare. Serve per dannare l’uomo.

**PENITENZA:** La penitenza è quell’abbandono doloroso del male nel quale siamo precipitati a causa dei nostri peccati, fino al raggiungimento della perfetta liberazione non solo dal vizio e dal peccato mortale, ma anche dai più piccoli e insignificanti peccati veniali. Questa sofferenza legata alla liberazione dal male e alla conquista del vero bene, dura per tutta la vita. Sempre dobbiamo farci violenza per uscire dal male, ma anche per non ricadere in esso. È penitenza anche camminare di verità in verità, di parola in parola, di conoscenza in conoscenza. Si lascia ciò che è vecchio, che non appartiene più allo Spirito Santo, perché di ieri, e ci si incammina nella pienezza della sua verità. La vera penitenza è quella durissima lotta finalizzata alla sottomissione della carne allo spirito e dello spirito all’anima, e di tutto l’uomo a Dio. Noi militiamo in una carne ribelle, ribelle allo spirito e all’anima, ma anche in uno spirito e in un’anima che sono ribelli a Dio. La penitenza è questa sottomissione. Quando si giunge alla perfetta sottomissione a Dio? Mai su questa terra. Sappiamo che Gesù fu tentato di sottrarre la sua volontà al Padre suo non solo nel deserto, ma ogni giorno della sua missione, nell’ultima ora nell’Orto degli Ulivi ed anche sulla croce. La sua lotta terminò nel momento in cui ha reso lo spirito al Padre. Senza una vita di vera penitenza, mai si potrà esercitare la vera misericordia. Ce lo impedisce il peccato. Ci ostacolano i vizi. Con il costo di un solo vizio si potrebbe salvare la vita a tante persone. Invece il costo di un solo vizio priva la comunità di beni a volte necessari e urgenti.

**PENTIMENTO:** Il pentimento è ribrezzo per i peccati commessi e insieme desiderio di non offendere più il Signore. Senza il pentimento nessuno mai potrà accedere alle sorgenti della misericordia del Padre. Essa è tutta a nostra disposizione. Il mancato pentimento ostruisce la via perché la si possa fare tutta nostra. Si vede il male, lo si detesta, si desidera ardentemente non averlo mai commesso, si prende la decisione forte e risoluta di non più commetterlo. Solo questo pentimento è perfetto. Tutti gli altri sono imperfetti. Con il peccato si è offeso il Signore, degno solo di amore. Si è offeso il nostro Creatore, Redentore, Dio, il nostro Salvatore potente. Per comprendere cosa sia il vero pentimento, ci lasceremo aiutare da Davide: *“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Cfr. Sal 51 (50), 1-21). Si aprono le porte della misericordia.

**PERDONO:** Il perdono in Dio non è solo cancellazione della colpa e remissione della pena. Questa è solo la prima parte del perdono. In Dio il perdono è soprattutto ricollocamento dell’uomo nella sua verità, perduta a causa della sua trasgressione. Anche in questo caso è giusto lasciarsi aiutare dalla Scrittura e in modo particolare dal padre del figlio minore che aveva lasciato la sua casa, rinnegando il padre e partendo per un paese lontano. Il figlio minore, nella terra della sua miseria spirituale e fisica, si pente: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre”*. Se il figlio si era dimenticato del Padre e lo ha rinnegato come Padre, il Padre mai gli ha tolto la dignità di figlio: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa”* (Lc 15,17-24). È questa la grandezza del perdono del nostro Dio. Non solo Dio perdona così, ha dato anche suo Figlio, il suo Unigenito Eterno, come vittima di espiazione per i nostri peccati. Vi è misericordia più grande? Il cristiano entra nella vera misericordia di Dio quando si offre al Padre come vittima per l’espiazione dei peccati.

**PREMIO:** La salvezza è togliere un uomo dalle tenebre e condurlo nella luce. Chi deve togliere dalle tenebre e portare nella luce di Cristo, che ora è luce del cristiano, è il Padre dei cieli. Il Padre toglie dalle tenebre, ma solo per dare queste anime come premio a Cristo e alla sua Chiesa. Cristo con il suo sacrificio ha meritato il mondo intero. Al merito di Cristo per essere efficace, operativo, si deve aggiungere il merito della Chiesa e quale dovrà essere il merito della Chiesa? La consegna di se stessa al Padre allo stesso modo di Cristo Gesù. Nella Chiesa ogni cristiano deve lasciarsi fare dal Padre celeste olocausto di redenzione, salvezza, espiazione. Facendosi questo olocausto, il Padre toglie anime al principe di questo mondo e le consegna alla Chiesa, perché le conduca ai pascoli del cielo. *“Ti darò in premio le moltitudini”.* Questa la promessa fatta da Dio a Cristo. Oggi Cristo è la sua Chiesa, perché la Chiesa è il corpo di Cristo nella storia. Nessuna anima il Padre ci dona, se noi non diamo noi stessi a Lui. Un dono per un dono. Noi ci diamo interamente a Lui, in Cristo, come Cristo, il Padre ci dona le anime perché noi le conduciamo a Cristo e nel nome di Cristo le nutriamo di vita eterna. La nostra misericordia non è verso gli uomini. È verso il Padre celeste. È a Lui che si deve dare l’intera vita. Questa opera di misericordia Lui ci chiede.

**PROFEZIA:** La profezia è la Parola che Dio fa giungere dal suo cuore a noi attraverso un suo strumento umano, che si chiama profeta, cioè colui che parla in nome del Signore. Il dono della sua parola è l’opera grande della misericordia del Signore. Infatti la Parola del Signore illumina tutto il passato storico ed anche eterno. Non solo ci illumina dal momento della creazione, ma anche prima della creazione. Ci manifesta verità e falsità del nostro presente. Ci dice quale sarà il nostro futuro sia sulla terra che nel cielo. La Parola di Dio è luce perenne, divina, eterna che dovrà illuminare l’uomo senza alcuna interruzione. Chi ama l’uomo lo illumina con la Parola di Dio, annunziata nella sua interezza, globalità, totalità. Chi non illumina l’uomo con la Parola, non lo ama. È privo della misericordia primaria, perché la prima misericordia è la luce della Parola. Se un cristiano vuole odiare un uomo, non deve fare nulla di nulla. Basta che lo privi della luce della Parola e lo nutra di falsità e menzogne della terra. Non vi è peccato più grande.

**PROMESSA:** La promessa in Dio a volte è assoluta, altre volte è condizionata. È assoluta nella promessa unilaterale. Dio promette di non mandare più il diluvio sulla terra. Dio promette di dare ad Abramo la terra di Canaan. Dio promette di salvare l’uomo per mezzo del suo Messia. Dio promette – fu questa la prima promessa – che la donna e la sua stirpe avrebbero schiacciato la testa al serpente. Molte sono le promesse unilaterali di Dio. Tutte le promesse legate all’Antica e alla Nuova Alleanza, sono promesse bilaterali e quindi condizionate. La promessa di protezione, aiuto, difesa, dono di ogni altro bene è condizionata all’obbedienza ai Comandamenti. Anche le Beatitudini sono promesse condizionate. Possiede la terra chi è povero in spirito. Vedrà Dio chi è puro di cuore. Otterrà misericordia chi è misericordioso. Andrà nel regno dei cieli chi osserva la Parola di Gesù. Quando la promessa è condizionata, anche la misericordia è condizionata.

**SODDISFAZIONE:** La soddisfazione rivela che la trasgressione ci rende colpevoli di una colpa e di una pena che nessun uomo potrà mai espiare. E tuttavia l’espiazione, o la soddisfazione, è necessaria, obbligatoria, altrimenti la verità di Dio è compromessa in eterno. Essa è stata violata, ma non riparata. È stata infranta, ma non più rimessa in ordine. C’è una ferita in Dio e nella creazione inguaribile. Il Figlio di Dio si fa uomo e con la sua morte soddisfa per il debito contratto e anche ripara ogni ferita in Dio e nella sua creazione. Questa dottrina è mirabilmente trattata ed esposta nel Cur Deus Homo di Anselmo d’Aosta. Il peccato offende gravissimamente il Signore. Non è un fatto puramente umano. Esso trascende l’umano, entra nel divino e ne attenta l’onore, la dignità, la santità, la gloria, la signoria. Cristo Gesù chiede ad ogni suo discepolo di divenire in Lui olocausto per riparare le offese che ogni giorno sono un vero attentato alla dignità del nostro Dio. Per poter esaudire questa richiesta di Gesù, prima di ogni altra cosa dobbiamo vivere noi senza peccato. Il peccato non va conosciuto né nella forma grave o di morte e né in quella lieve di indebolimento delle nostre forze di riparazione e di espiazione. In secondo luogo per essere vere vittime di espiazione e di soddisfazione, veri strumenti della più grande gloria di Dio, dobbiamo fare della nostra vita un dono puro, santo, immacolato, senza alcuna macchia al Signore. Se il cristiano non diviene in Cristo vero espiatore dei peccati dei suoi fratelli, la sua misericordia è ben misera. Ancora non ama il suo Signore e neanche ama i suoi fratelli. Ancora non conosce cosa è la vera misericordia di Gesù Signore.

**TESTAMENTO:** Il Testamento è il Patto tra Dio e l’uomo sigillato con il sangue. Il Testamento è sempre condizionato. Dio si obbliga ed anche l’uomo si obbliga. L’Antico Testamento è sigillato con il sangue dei capri e dei vitelli. Il Nuovo invece con il Sangue di Gesù Signore. Nell’Antico Testamento il sangue veniva asperso sull’altare e sul popolo. Nel Nuovo Testamento il Sangue di Cristo è bevuto. Si beve il sangue per divenire Vita di Cristo nel mondo. Ecco la vera condizione del Nuovo Patto: si beve il Sangue del Figlio dell’Altissimo per essere nella storia sua vita, sua luce, sua verità, suo amore, sua redenzione, sua salvezza. Se questo non avviene il sangue è bevuto vanamente. Il Patto viene rinnovato senza alcuna efficacia di salvezza. Nel Nuovo Patto nulla è finalizzato alla Persona di chi lo contrae. Tutto invece è orientato a trasformare la Persona in vita di Cristo per portare salvezza in questo mondo. Il Nuovo Patto deve condurre colui che lo contrae alla totale immolazione di se stesso alla volontà del Padre, perché il Padre per mezzo di questo olocausto d’amore, possa ritenere espiato il peccato del mondo, cancellandolo e donando ad ogni uomo la dignità di veri figli adottivi, rigenerandoli e rendendoli partecipi della sua divina natura. Il Nuovo Patto ci fa persone per gli altri, persone per la redenzione del mondo, persone per l’espiazione di tutti i peccati della terra. È nel Nuovo Patto che si diviene persone dalla vera misericordia.

**VERITÀ:** Dio è Verità. La Verità in Dio è la sua stessa natura, che è Bene eterno, infinito, perfetto. In Dio Verità e Amore sono una stessa cosa. Per questo motivo essi sono inseparabili, indivisibili, non scindibili. Chi separa verità e amore, si inabissa in una falsità e menzogna che sono distruttrici del suo stesso essere, della sua natura. Oggi è questo il male che sta divorando il mondo: si è irrimediabilmente separato l’amore dalla Verità, l’amore dal Bene Eterno, dalla Sapienza Eterna, dalla Luce eterna. Così agendo si è trasformato l’errore, il vizio, il peccato, la trasgressione, la falsità, la menzogna in amore, in bene. Altra cosa nefasta che si è realizzata è stata quella di separare l’amore vero dal suo fine. E l’amore vero è sempre orientato a dare vita, sia vita fisica che vita spirituale. Quando il fine è cancellato dalla volontà dell’uomo, allora ogni amore è peccaminoso, perché è atto di egoismo. Il fine è verità eterna dell’amore. Dio non vive chiuso nel suo amore, altrimenti non sarebbe amore. Dio ama perché è datore di vita, di ogni vita. Cristo Gesù ama perché è morto per dare la vita eterna ad ogni uomo. La Chiesa è mandata nel mondo per dire, rivelare, annunziare, manifestare la verità dell’amore di Dio e dell’uomo, di Cristo Gesù e di se stessa. Quanto vale per la Chiesa vale anche per il cristiano che della Chiesa è corpo, cellula, membro. Ma oggi è proprio il cristiano che ha separato l’amore dalla verità, dai Comandamenti, dalla Parola. Lo ha separato semplicemente e puramente da Cristo e da Dio. Lo ha privato della sua sorgente eterna. O la Chiesa prende in mano la sua missione, o per il mondo si apriranno giorni di immensa tenebra. Vivere la verità di Cristo è la vera opera di misericordia richiesta alla Chiesa e al cristiano.

**VITA:** La vita è solo Dio. Dio è vita vera, eterna, vita che non muore, che mai è iniziata e mai finirà. Dio chiede all’uomo di accogliere il suo invito, la sua proposta: vivere oggi sulla terra e domani nell’eternità tutta la sua vita. Come? Divenendo una cosa sola con Cristo Gesù. Viene annunziato Cristo, si chiede di essere con Lui un solo corpo. La vita vera che è Lui, diviene vita del cristiano, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo. L’alimento di questa vita sono i sacramenti ricevuti secondo verità in pienezza di fede e amore e la Parola che diviene l’alimento dei nostri pensieri, del nostro cuore, della nostra volontà. Senza la Parola accolta come unica nostra luce sulla quale dirigere i nostri passi e senza la grazia che diviene forza irresistibile per trasformarci in vita di Cristo Signore, nessuna vita vera potrà sgorgare dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal corpo. Nessuno pensi di entrare nel mistero della vita vera fuori del corpo di Cristo che è la Chiesa. È il Corpo di Cristo il sacramento e il luogo della vita. Chi si pone fuori del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è tagliato dalla sorgente e dal luogo della vera vita. Potrà anche osservare i dettami della coscienza, ma rimane sempre privo di quella vita eterna che è vera partecipazione della divina natura e sublime figliolanza adottiva con il Padre.

**VOLONTÀ:** L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Nulla in Dio è per costrizione. Tutto in Lui è dalla sua volontà, governata dalla divina ed eterna saggezza, che muove Dio ad essere fonte perenne di vita per la sua creazione, anche se secondo differenti gradi e forme. Come Dio viene all’uomo per volontà, così l’uomo deve andare a Dio per volontà. All’uomo è chiesto di volere Dio, volere il suo Creatore, volere il suo Datore di vita. Dio si dona come vera vita. Se l’uomo non vuole accogliere Dio come sua vita, come sua sorgente perenne della sua vita, precipita nella morte. Come accoglie l’uomo Dio e la sua vita, Dio e la vita che sgorga da Lui come un fiume perenne? Accogliendo la sua Parola, il suo Comando, i suoi Comandamenti, le sue Beatitudini, il suo Vangelo, non però letto e interpretato a suo gusto e consumo, ma sempre sigillato nel suo cuore dallo Spirito Santo. L’atto di volere la Parola non è un atto compiuto una volta per sempre. Deve essere atto di ogni momento, ogni ora, ogni giorno. Deve essere atto perenne. All'uomo è chiesto di volere la volontà di Dio come sua sola ed unica volontà. È in questa volontà che l’uomo diviene misericordia per ogni suo fratello.

**MISERICORDIA:** È giusto che ci chiediamo: cosa è la misericordia di Dio, quella vera, non quella immaginata e pensata dall’uomo? La misericordia di Dio è Dio stesso che si dona all’uomo come sua vera vita. Cosa è invece la misericordia dell’uomo: è l’accoglienza della vita di Dio e trasformata in vita per ogni altro uomo. La vita del Padre è Cristo che si dona all’uomo nello Spirito Santo per la mediazione della Chiesa. La misericordia del cristiano è la vita di Cristo, che per lo Spirito Santo, nel suo corpo che è la Chiesa vive tutta nel cristiano, trasformando tutto di sé in un olocausto d’amore al Padre per la salvezza del mondo. Il cristiano è vera persona di misericordia se dona Cristo, divenendo lui stesso vita di Cristo. Le opere di misericordia sia corporali che spirituali hanno una sola finalità: accreditare il cristiano come vera vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Esse sono un mezzo, mai potranno essere un fine, perché il fine è formare Cristo nei cuori dal suo cuore trasformato in cuore di Cristo.

**MISERICORDIE:** se questa è la misericordia, perché il Salmista canta le misericordie del Signore? Cosa sono queste misericordie? Sono tutti gli atti, le opere, le profezie, le parole, i testamenti, le promesse, compiuti da Dio in mezzo al suo popolo finalizzati tutti a dare Cristo. Il fine e lo scopo di ogni cosa detta, fatta, pensata, voluta, creata dal Padre è Cristo. Tutto è stato fatto per Cristo e in vista di Lui. Se tutte le misericordie del Padre hanno come unico e solo scopo il dono di Cristo, vi potranno essere forme e vie delle misericordie dell’uomo che possano prescindere da quest’unico e solo scopo e fine? Se il Padre lavora ed opera perché Cristo sia tutto in tutti e tutti vivano di Cristo e per Lui, potrà un solo cristiano dispensarsi dal pensare le sue misericordie in funzione di Gesù Signore? Quanto non manifesta, non dice, non rivela, non forma Cristo nei cuori mai dovrà appartenere al cristiano perché mai è appartenuto, appartiene, apparterrà al Padre. È evidente che se noi trascuriamo una sola di queste parole, viviamo un concetto errato di misericordia. Falsamente per mancata dottrina inganniamo noi stessi e il mondo che ci circonda.

Il Libro del Profeta Geremia correla la misericordia, che è sospensione della pena dovuta alla trasgressione dell’Alleanza, pena già sentenziata, all’ascolto, alla conversione, al pentimento, al rientro nella fedeltà. Se queste condizioni non vengono poste in essere, Gerusalemme sarà distrutta, il popolo verrà deportato. La Vergine Maria che è vissuta in vista di Cristo e per Cristo ci ottenga la grazia a che tutto Cristo sia formato in noi, perché tutta la nostra vita abbia questo unico e solo scopo: rivelare Cristo, dalla vita di Cristo in noi, perché si formi Cristo in ogni cuore. Angeli e Santi, ci prendano per mano, ci immergano nello Spirito Santo, perché sia Lui a trasformarci in vita, corpo, spirito, anima di Cristo dinanzi a Dio e ai fratelli.

*Fedeltà sulla Legge del Giudizio e dei Novissimi: La vera escatologia via della vera antropologia.* Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: “L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”. Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando:

*«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.

È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata. Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia:

*«Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”» (Gen 3,14-15).*

Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte.

Nell’Antica Alleanza il futuro di benedizione dell’uomo è posto dal Signore, che ora è anche il suo Liberatore e Redentore, nell’obbedienza alla sua Legge, che è messa a fondamento del Patto da Lui stipulato con il suo popolo. Nell’obbedienza è la vita, nella disobbedienza è la morte. Nell’osservanza del Patto è la benedizione, nella trasgressione è la maledizione. Leggiamo quanto il Signore stesso annuncia al suo popolo per mezzo di Mosè:

*«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

Tutta la “pastorale” del Dio Liberatore dell’uomo, per l’intero arco dell’Antico Testamento, è fondata su questo principio della sana escatologia: attraverso la storia ogni giorno il Signore conduce il suo popolo alla fede nella sua Parola. In essa è il “dopo” di vita. Senza di essa, il “dopo” è sempre di morte:

*«Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te» (Dt 8,1-5).*

Fu con la fede in questa Parola del Padre suo che Gesù vinse la prima tentazione nel deserto: «Il tentatore gli si avvicinò e gli disse:

*“Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”» (Mt 4,3-4).*

Anche il “dopo” di Cristo Gesù sia per il tempo che per l’eternità – essendo Lui vero e perfetto uomo, oltre che vero e perfetto Dio: Il vero Dio è nel perfetto uomo e il vero uomo è nel perfetto Dio, in una sola Persona, la Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre – sarà il frutto della sua obbedienza o disobbedienza alla Parola. Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Così l’Apostolo Paolo:

*«Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).*

Urge anche affermare subito, sempre sul fondamento della Scrittura Santa, che l’obbedienza o la disobbedienza alla Parola non producono un frutto di vita o di morte solo per quanti credono in essa e vi obbediscono e per quanti non credono in essa e disobbediscono. L’obbedienza produce un frutto di vita per tutta l’umanità e tutta la creazione, la disobbedienza un frutto di morte per l’intero genere umano e per tutto l’universo visibile. Chi obbedisce è un datore di vita al mondo. Chi disobbedisce è un creatore di morte per tutti i suoi fratelli.

Questa verità è così mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo

*«Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Cfr. Rm 5,12-21).*

Anche la creazione soffre a causa delle trasgressioni dell’uomo:

*«L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,19-22).*

Questo mistero oggi è avvolto di un grande silenzio omertoso. Di questo silenzio siamo noi tutti responsabili dinanzi al Signore. È il peccato che trasforma in un deserto il giardino creato da Dio per l’uomo:

*«Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità» (Ger 2,7).*

Ecco perché il nostro silenzio è omertoso. Vorremmo la sana ecologia, senza la sana escatologia. La sana ecologia è il frutto della sana escatologia.

Così l’obbedienza di Cristo Gesù viene annunciata nella Lettera agli Ebrei:

*«Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek» (Eb 5,7-10).*

E ancora:

*«È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre» (Eb 10,6-10).*

Per l’offerta del corpo di Cristo in una obbedienza fino alla morte di croce, il “dopo” di salvezza è offerto ad ogni uomo. Questa offerta ora deve continuare attraverso il dono al Padre del corpo di Cristo che è la Chiesa. Chi è causa di salvezza e di redenzione per i suoi fratelli? Chi in Cristo, per Cristo, con Cristo, offre al Padre la sua vita. Ecco la vera pastorale cristiana: insegnare ad ogni discepolo di Gesù, mostrandolo in ogni particolare circostanza della storia, come si offre la propria vita al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. È questa la pastorale vera e la si insegna con la propria vita.

Tutte le altre pastorali sono vanità. Sono un inutile inseguire il vento. Anzi tutte le altre sono un partorire vento, secondo la profezia di Isaia:

*«Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo» (Is 26,16-18).*

Da quanto finora detto, è cosa giusta, santa, vera confermare ancora una volta che la vita sia nel tempo che nell’eternità è il frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola rivolta all’uomo dal suo Signore e Dio. Mentre la morte nel tempo e nell’eternità è anch’essa il frutto della disobbedienza dell’uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non solo nell’eternità, ma anche nel tempo.

Ecco cosa rivela a noi il Libro del Siracide sul dopo:

*«Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: “Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà”. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato» (Cfr. Sir 7,1-36).*

La Rivelazione è perennemente confermata dalla storia. Essa sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell’obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli. Anche l’eternità di morte e di vita come frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza è confermata dalla storia, non però direttamente, ma indirettamente. Eccone la ragione. Essendo la Parola di Dio una, mai separabile e mai divisibile, il suo perfetto compimento nel tempo attesta anche il suo perfetto compimento nell’eternità. Pertanto la storia si ergerà contro di noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Non abbiamo voluto ascoltare il suo grido.

È la storia che ci dice che il nostro Dio vive di purissima e incondizionata obbedienza ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Essa ci dice anche che mai il Signore nostro Dio ha disobbedito ad una sola Parola uscita dalla sua bocca. Se avesse disobbedito, non sarebbe Dio. Direbbe una parola che rimarrebbe solo parola. Invece la storia testimonia che la divina Parola sempre crea ciò che dice, sempre compie ciò che promette. Possono passare anche secoli o miliardi di anni, ma essa sempre si compie nella storia. Se si compie nella storia, si compie anche nell’eternità. E tuttavia la verità del compimento eterno non si fonda esclusivamente sulla storia, si fonda invece sulla stessa verità di Dio e della sua Parola rivelata.

Noi oggi invece proprio questo affermiamo, insegniamo, gridiamo: che Dio ha rinunciato all’obbedienza alla sua Parola. Diciamo anche che quanto Dio ha detto nella Scrittura Santa era solo per i tempi di ieri. Oggi Dio, il nostro Dio, ha cambiato la sua Parola. Sua Parola è divenuta la parola degli uomini negatrice di ogni Parola detta fino ad oggi dal Signore e confermata dallo Spirito Santo in due mila anni di Tradizione e di cammino della vera fede nel tempo. Così rivela la Lettera agli Ebrei:

*«Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà» (Eb 2,2-4).*

Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. La falsa escatologia – ed è quella che scioglie l’uomo dall’obbedienza alla Parola – produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce.

Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia.

Solo ritornando alla sana escatologica possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente sono figli di Adamo – la via della vera antropologia. È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo. Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

Se vengono espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione della vera escatologia – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – si deve subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile formare la sua vita sulla vera escatologia.

Senza questi Agenti mai ci sarà per un solo uomo il dopo senza peccato, il dopo di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo:

*«Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini» (Tt 3,3-8).*

Questo dopo di grazia e di verità solo lo Spirito Santo può realizzarlo per ogni uomo.

Se ormai siamo tutti condannati a sentire un “vangelo nuovo” o come dice l’Apostolo Paolo: “un vangelo diverso”, diviene per tutti impossibile percorrere la via della vera antropologia. È il vero Vangelo, letto e compreso nello Spirito Santo, che ci rivela la via della vera antropologia. Ogni vangelo falso e ogni falso vangelo sempre indicherà vie di falsa antropologia e di conseguenza vie di falsa escatologia.

In cosa consiste questo “nuovo vangelo o vangelo diverso”? Esso consiste nella cancellazione dalla nostra fede di ogni purissima verità a noi rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ma anche della verità a cui Lui ci ha condotto per due mila anni di cammino della vita della Chiesa. Ormai la Tradizione è divenuta un peso, un fardello, un giogo dal quale ci si deve liberare al fine di sciogliere il cristiano da tutto ciò che obbligo morale. La verità rivelata non può essere più predicata, perché essendo oggettiva e non soggettiva, obbliga a credere in essa e di conseguenza ad agire conformemente ad essa.

Oggi si vuole una morale senza la verità. Ma una morale senza la verità mai potrà essere morale secondo la realtà oggettiva sia della creazione che della redenzione dell’uomo. È questo che oggi si vuole: un uomo senza realtà oggettiva né di creazione e né di redenzione. Si vuole un uomo libero di farsi a suo proprio gusto. Libero di autodeterminarsi. Libero di crearsi secondo la concupiscenza o la superbia del momento. È un’ora, questa, assai triste della nostra storia. Abbiamo smarrito la nostra identità perché abbiamo smarrito l’identità del nostro Dio, del nostro Cristo Gesù, del nostro Spirito Santo, della nostra Chiesa. Un Dio senza identità, un Cristo senza identità, uno Spirito Santo senza identità, una Chiesa senza identità, sempre partoriranno un uomo senza identità, un uomo privo della verità o identità sia di creazione che di redenzione.

Un uomo privo della sua vera identità è anche un uomo senza la sua vera umanità. È questo l’uomo che oggi si vuole: un uomo non uomo. La via della sana antropologia a questo serve: fare del non uomo un vero uomo. Fare di un uomo senza alcuna identità un uomo con la purissima identità di Cristo Gesù, attraverso la sua perfetta conformazione a Lui. Se vogliamo dare all’uomo la sua realtà di natura, di creazione, di redenzione, se gli vogliamo dare la sua perfetta identità ad immagine di Cristo Gesù, dobbiamo riportare nella storia il Padre di Cristo Gesù, Cristo Gesù Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza, lo Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità e la verità per noi è solo Cristo Gesù, la Chiesa sacramento di Cristo, attraverso cui agiscono e Padre e Figlio e Spirito Santo per creare nell’uomo la sua vera identità e purissima verità sia di creazione che di redenzione.

Chi nella Chiesa deve fare questo prima di tutto sono gli Apostoli del Signore. Nella comunione gerarchica con essi sono i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e battezzato, ognuno secondo la misura di grazia e i carismi e le missioni a lui conferiti. Ognuno per la sua parte è responsabile di far tornare e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ognuno è responsabile di far risuonare il vero Vangelo secondo la sana dottrina e il deposito della fede in questo mondo senza più alcuna identità, perché privo di ogni verità. Anche se tutto il corpo di Cristo rinunciasse a questa responsabilità, la salvezza viene a tutto il corpo anche da un solo suo membro che vive con responsabilità la sua missione, la sua vocazione, il suo carisma. Verità mai da dimenticare. Verità però che richiede l’assenso della nostra fede.

Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza una falsa escatologia? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi non abbiamo bisogno di dogmi. Il dogma è la verità definita, codificata, fissata per oggi e per sempre, perché la verità di ieri è verità di oggi. La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ora chiediamoci: qual è l’ultimissimo (novissimum) dopo per ogni uomo? L’ultimissimo dopo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo spesse volte Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo. Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità.

Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla sana dottrina, per noi non ci sarà posto in Paradiso. L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa. L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.

Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli.

Neanche Cristo Gesù è il Cristo voluto dal Padre per la remissione dei peccati e per la creazione della nuova creatura. Non parliamo poi dello Spirito Santo, mandato dal Padre per Cristo, per trasformarci in verità in Cristo, per farci rivestire Cristo per vivere in Cristo, con Lui, per Lui. Neanche la Chiesa è la Chiesa pensata, voluta, fatta da Cristo Gesù, nello Spirito Santo: Luce del mondo, Sale della terra, portatrice presso ogni popolo e nazione del Vangelo della vita, rigeneratrice di persone nuove per opera dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza. Dichiarare la non esistenza dell’inferno o la sua non eternità, è dire all’uomo che i suoi atti non hanno più conseguenze eterne e universali. Mentre un solo atto dell’uomo può distruggere il mondo, ma anche condurre una moltitudine di persone nella perdizione eterna.

Una verità oggi va affermata: il cristiano chiamato a costruire sulla terra l’uomo secondo Dio, è tutto impegnato a costruire un uomo secondo se stesso, un uomo non uomo. Questo sta accadendo perché si è costruito un Dio non secondo Dio e un Cristo che non è più il Cristo di Dio. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito del Signore. È invece uno spirito pensato dall’uomo e da Lui costruito. Da questa tempesta devastatrice è colpita anche la Chiesa. Essa non è più strumento di vera salvezza per la predicazione e la conversione delle Genti a Cristo. Se la Chiesa non fa il vero uomo, nessuno lo potrà fare. Il vero uomo fa vera ogni cosa. Il falso uomo rende falsa anche la più santa delle verità. Infatti il falso uomo oggi ha fatto falso il vero Dio, falso il vero Cristo, falso il vero Spirito Santo, falsa la vera Chiesa.

Fare oggi l’uomo vero è impossibile se prima non si fa vero il vero Dio, vero il vero Cristo, vero il vero Spirito Santo, vera la vera Chiesa. È questo il lavoro che ogni giorno il cristiano deve svolgere: impegnare se stesso a fare vero Dio il vero Dio, vero Cristo il vero Cristo Gesù, vero Spirito Santo il vero Spirito, vera Chiesa la vera Chiesa. Poiché il vero Dio lo può fare vero solo il vero discepolo di Cristo Gesù, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che faccia ogni giorno veri noi perché noi possiamo fare veri il vero Dio, il vero Cristo Signore, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa perché si faccia vero l’uomo. Il non vero uomo senza o contro Cristo Gesù, vivendo di falsità trasformata e predicata come potente verità, nulla percepisce del suo vero mistero e stoltamente si incammina verso la perdizione eterna. È questa la vera escatologia che urge ai nostri tempi: non fare il domani di verità, ma farlo oggi, a partire da questo istante. È da questa escatologia che inizia il vero cammino dell’uomo verso la sua vera umanità.

Possiamo applicare a quest’uomo quanto il Libro del Proverbi dice sulla donna straniera:

*«Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: “Tu sei mia sorella”, e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.*

*Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: “Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio”. Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo» (Pr 7,1-23).*

Questa donna straniera oggi è il falso Dio che sta conquistando i cuori dei discepoli di Cristo preparandoli per il macello dell’inferno.

Questo falso Dio sta seducendo il mondo intero. Urge che il cristiano non cada in tentazione. Se lui cade, tutta la Chiesa sarà trascinata nella falsità e nella menzogna. Tutta la Chiesa servirà un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa. Il tempo è dato all’uomo perché porti la sua vita nella più pura escatologia, così da poter essere trovato irreprensibile dinanzi al Signore suo Dio, nel giorno del giudizio, che potrebbe essere anche oggi, in questo istante.

Poiché oggi abbiamo noi abolito sia il giudizio che l’inferno, cade tutta la Parola del Signore. Cadono l’Antico Testamento, l’Apostolo Paolo, la Parola di Cristo Gesù, tutta la Scrittura Santa, compresa la bimillenaria Tradizione della Chiesa e il suo Magistero. Tutto cade. Non rimane più alcuna verità oggettiva. Tutto oggi sta divenendo soggettivo. Verità è ciò che l’uomo vuole. Così l’aborto è verità. Il divorzio è verità. L’omosessualità è verità. La trasgressione di ogni comandamento è verità. Dall’uomo tutto è trasformato in verità. Se questa trasformazione la facesse in suo nome, non sarebbe così grave. La si potrebbe contestare e contrastare con la Parola della Scrittura. Invece tutto è trasformato in verità in nome di Dio, in nome della Scrittura, in nome di Cristo, in nome dello Spirito e della Chiesa. Con sottile e diabolica astuzia si insinua nelle menti e nei cuori la temporaneità della Parola del Signore. Oggi si insegna che essa è stata detta per un tempo e non per tutti i tempi. È stata data per ieri e non per oggi. Oggi occorre una parola per oggi. Domani per domani. Se è parola per il momento, ogni momento dovrà avere la sua parola.

Anticamente era il Signore che suscitava i profeti, oggi è lo stesso cristiano che si fa profeta e in nome di Dio dice quale dovrà essere la parola del momento. Poiché ogni cristiano può costituirsi profeta del Padre o di Cristo Gesù, muore la Parola unica che deve guidare i nostri passi verso un dopo sempre nuovo in Cristo Gesù. Sorgono e nascono le molte parole per il momento. È questa la confusione nella quale oggi è precipitata la cristianità. Ogni suo figlio si è fatto profeta di Cristo Gesù.

In sintesi, ecco la parola della modernità: Non c’è alcun giudizio di Dio. Non c’è nessuno inferno. Non esiste la giustizia di Dio. C’è solo la sua misericordia. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Neanche Satana esiste. Non c’è obbedienza ai Comandamenti. Non serve nessuna obbedienza. Ognuno ha il diritto di determinare la sua vita. A nessuno dovrà essere insegnata la verità della salvezza. Tutti possono vivere seguendo il loro cuore. Tutto è amore. Queste sono solo alcune delle attuali profezie per la modernità. Tutto è rigorosamente affermato in nome di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Tutto oggi è frutto della volontà e della personale profezia. Poiché la vera fede è di ogni singola persona, ognuno può scegliere se rimanere fermo e risoluto nella Parola eterna di Dio e di Gesù, nella verità eterna dello Spirito Santo, oppure lasciarsi anche lui governare dalle attuali parole frutto della nostra modernità. Possiamo ritornare alla Parola eterna del nostro Dio, del nostro Cristo, del nostro Spirito Santo o siamo condannati alla parola delle attuali profezie sataniche e infernali? Chi vuole può tornare in ogni momento. Dio è sempre pronto ad accogliere chi vuole camminare con lui.

La scelta è personale, del singolo. Ognuno con Simon Pietro dovrebbe dire, mentre tutti seguono le attuali false profezie: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo conosciuto e crediamo che tu sei il Santo di Dio, il nostro Messia”. Oggi per la modernità dire ad un uomo “convertiti e credi nel Vangelo”, è grave offesa per la religione che lui professa. Tutte le religioni sono uguali. A nulla serve essere Chiesa. A nulla giova credere in ogni verità rivelata. Alla fine l’escatologia è per tutti uguale. Tutti saremo in paradiso.

Chi nega l’inferno, apre all’uomo tutte le porte del peccato, del male, della trasgressione, della malignità e malvagità, della cattiveria e superbia, dell’arroganza e della sopraffazione. Fa della terra un vero inferno. I dannati ci avvisano. Ci rivelano la stoltezza e insipienza delle loro scelte. Sono essi che ci chiedono di ritornare sulla via della saggezza e dell’intelligenza. Il male genera un male eterno. Se il dannato vuole la salvezza, perché noi vogliamo la perdizione? È duro constatare che mentre i dannati (Cfr. Sap 5,1-14; Lc 16,19-31) ci chiedono di porre ogni attenzione per la nostra salvezza eterna, noi condanniamo i nostri fratelli alla perdizione, giustificando il loro male e dichiarandolo ininfluente in ordine alla loro morte eterna.

La sana escatologia conduce ad una forte conversione, anzi una altissima conversione ascetica e mistagogica. Essa obbliga il cristiano a camminare di fede in fede, di verità in verità, di carità in carità, fino a essere perfetto nell’amore come è perfetto il Padre nostro celeste. Ma oggi ci si accontenta di una morale bassa, inesistente. La sana escatologia spinge il cristiano, condotto per mano dallo Spirito e dalla Chiesa, perché giunga alla piena conformazione a Cristo, nella vita e nella morte, per essere conforme a Lui nella gloriosa risurrezione. Queste due conversioni – ascetica e mistagogica – possono essere il frutto solo della sana, vera escatologia.

Il cristiano deve vivere con una visione soprannaturale che nasce dalla Parola della Rivelazione. A questa visione si deve saldamente ancorare. Oggi è proprio questa visione soprannaturale che è morta in molti cuori. Il cristiano deve fissare lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Qual è la ragione per cui lui deve guardare tutto dalle cose invisibili? Le cose visibili sono di un momento. Quelle invisibili invece sono eterne. Significa: tutte le sofferenze, tutte le tribolazioni durano un istante. La gloria che queste cose producono dura per l’eternità, non verrà mai meno. La passione di Cristo Gesù sulla nostra terra durò per circa trentatré anni. Ricevette la sua perfezione nella sofferenza sulla croce. Trentatré anni sono nulla in rapporto alla gloria eterna con la quale lui è stato rivestito dal Padre suo. Questa visione soprannaturale è giusto che oggi venga rimessa nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

In conclusione, sempre va separata l’escatologia vera dall’escatologia falsa. È escatologia falsa quella che insegna la reincarnazione. Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. È falsa ogni escatologia che dichiara che tutti domani saranno accolti nel Paradiso. La Parola rivelata insegna che la via verso il Paradiso è stretta e angusta ed è la via dell’obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù. Non si conoscono altre vie. È falsa ogni escatologia che dona il premio eterno a tutti coloro che compiono atti di terrorismo o di altra criminalità. Dal terrore inflitto agli uomini si passa al terrore eterno inflitto a noi che pratichiamo il male. Ogni danno arrecato ai fratelli è danno arrecato a Dio. Non c’è né benedizione e né vita eterna.

Tutti leggono il racconto di Gesù sul giudizio finale. Lo separano però dalla sua verità evangelica completa. Va subito detto che questo racconto è contenuto nel Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo. Prima vi sono ben XXIV Capitoli che sono la chiave ermeneutica ed esegetica di esso. Lo stesso racconto del giudizio finale è immediatamente preceduto da due parabole che sono essenza e sostanza del giudizio dell’ultimo giorno. È pessima escatologia ridurre il Vangelo a questo solo racconto.

Qualcuno potrebbe obiettare: Ma tutto questo non è pessimo fondamentalismo? Non è tradizionalismo di cattivo gusto? Si risponde che è sufficiente leggere un solo rigo della Scrittura Santa e si dovranno dichiarare fondamentalisti e tradizionalisti tutti gli Agiografi, tutti i Padri della Chiesa, tutti i grandi Dottori della teologia, tutti i Martiri e tutti i Confessori della fede. Lo stesso Cristo Gesù va dichiarato fondamentalista e tradizionalista. Ascoltiamo solo alcune delle sue parole tratte dal Vangelo secondo Matteo:

*«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,17-20).*

*«Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”.*

*Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14. 21-27).*

Qualche altro potrebbe anche affermare che tutta questa è teologia superficiale, perché non scende nelle profondità della Parola e della sana dottrina. Ragionare, riflettere, pensare, argomentare mai potrà significare che si debba rinnegare una sola Parola di Cristo Signore. Tutta l’attività della mente umana è vera se parte da una verità evidente per trarre delle verità meno evidenti. Non è mai attività di mente sana quella che serve a negare le verità evidenti per affermare le falsità del proprio cuore in nome di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Scrittura. Oggi la profonda teologia, la teologia scientifica, a questo serve: a negare ogni verità rivelata, anche le più evidenti.

Questa teologia scientifica oggi non nega il mistero della Beata Trinità con la creazione del Dio unico? Non distrugge il mistero della Chiesa con la elevazione di ogni religione a vera sorgente di salvezza? Non abbatte tutto il mistero dell’uomo con la dichiarazione di non relazione tra il tempo e l’eternità? È giusto allora affermare che è preferibile l’annuncio del Vangelo senza alcuna glossa, ma compreso e vissuto nello Spirito Santo e nella sua sapienza, anziché una glossa senza Vangelo, annunciata, insegnata, sviscerata con grande sapienza diabolica.

Ecco perché è preferibile una teologia superficiale che adora i divini misteri che lo Spirito Santo ha rivelato agli uomini, contenuti tutti nel deposito della nostra santissima fede, e non invece una teologia scientifica, dalla sapienza diabolica, che dichiara falso ogni mistero e non vuole con satanica ostinazione che il mistero entri nella nostra storia per illuminarla di celeste verità. La Madre di Dio ci aiuti a ridare all’uomo la vera escatologia. Solo così lui troverà la sua vera antropologia. Sarà per lui la vera salvezza, la vera redenzione, la vera gioia eterna nel regno del nostro Dio.

Abbiamo messo in luce la verità sulla misericordia e la verità delle ultime cose, perché oggi la moltitudine dei discepoli di Gesù si è inoltrata per la via della negazione e dell’abrogazione non solo di queste verità, ma quasi di ogni altra verità a noi data dallo Spirito Santo nella Parola di Dio o Divina Rivelazione e anche a noi elargita nella Sacra Tradizione Dogmatica e Teologica della Chiesa.

Ogni singolo discepolo di Gesù è obbligato a rimanere fedele al Vangelo, anche perché il Signore nostro Dio a nessuno ha dato il potere, neanche a Cristo Signore e neanche allo Spirito Santo, di dispensarci dall’obbedire alla sua Parola. Se neanche Cristo Gesù e lo Spirito Santo hanno questo potere, questo potere non lo possiede nessun papa, nessun vescovo, nessun presbitero, nessun diacono, nessun cresimato, nessun battezzato, nessun profeta, nessun dottore, nessun maestro, nessun teologo, nessun’altro uomo. A quanti oggi affermano che la Chiesa ha il potere contro il Vangelo, rispondiamo con le parole dell’Apostolo Paolo:

*Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi. Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.*

*Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13,15-13).*

Noi non abbiamo alcun potere contro la verità. Il nostro potere è per la verità.

**IL GIUDIZIO SU QUANTI NON CREDONO NELLA PAROLA DI DIO**

La fede è nella Parola del Signore, solo nella sua Parola. La fede è anche in ogni verità che è contenuta nella Parola, verità che per opera dello Spirito Santo e sotto la sua ininterrotta mozione, gli scribi traggono fuori e offrono alla mente credente con argomenti ben fondati che trovano la loro consistenza nella stessa Parola del Signore. Ogni decisione, anche la più semplice, che il credente nella Parola di Dio prende, deve essere conforme alla Parola nella quale lui crede.

Anche ogni parola che esce dalla bocca del credente nella Parola di Dio, deve essere conforme alla Parola nella quale dice di credere. Se la Parola dice che non si deve dire falsa testimonianza ai danni del prossimo, nessuna nostra parola dovrà arrecare un danno al prossimo. Se tutte le parole vanno evitate, molto di più va evitata la parola di tentazione, di scandalo, di lite, di falsa bestemmia, di turpiloquio, di mormorazione, di critica, di disprezzo, di offesa, di vilipendio. Non parliamo poi della parola di calunnia, di giudio temerario, di inganno. Sulla bocca di colui che crede nella Parola di Dio, la sua parola dovrà essere verità. Prendere una decisione contro la Parola del Signore, ci rende responsabili di tutti i mali che la nostra decisione genera e produce nella storia.

Se io credo che il mio aiuto è nel nome del Signore, di colui che ha fatto il cielo e la terra, nel Signore lo devo cercare. Come lo cerco? Ritornano nell’obbedienza alla sua Parola, vivendo di fedeltà all’Alleanza che ho stipulato con Lui. Credendo che Lui è fedele ad ogni Parola che esce dalla sua bocca. Scendere in Egitto confidando nei carri e nei cavalli del faraone per trovare sicurezza, è altissimo tradimento del Signore. È non fede nella sua Parola. Di questa non fede non solo si è responsabili dinanzi al Signore, si è responsabili dinanzi all’intera umanità.

*Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d’Israele e senza cercare il Signore. Eppure anch’egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi e contro l’aiuto dei malfattori. L’Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno.*

*Poiché così mi ha parlato il Signore: «Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina. Come uccelli che volano, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata».*

*Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati. In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d’argento e i suoi idoli d’oro, lavoro delle vostre mani peccatrici.*

*Cadrà l’Assiria sotto una spada che non è umana; una spada non umana la divorerà. Se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù. Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un’insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme (Is 31,1-9).*

Applichiamo ora quanto detto per i figli dell’Antica Alleanza ai figli della Nuova Alleanza. Se ogni nostro pensiero, ogni nostra parola, ogni nostro desiderio, ogni nostra decisione, ogni nostra opera devono essere conformi alla Parola, al Vangelo, alla Divina Rivelazione, alla verità dello Spirito Santo, possiamo noi, discepoli di Gesù, avere un solo pensiero, una sola parola, un solo desiderio, una sola decisione, una solo opera non conforme ai pensieri, alle parole, ai desideri, alle decisioni, alle opere, ai sentimenti che sono nel cuore di Cristo Gesù, nel cuore del Padre, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Madre di Dio? Ecco la nostra vera morale: pensare, volere, sentire, agire, operare come Cristo Gesù. sempre però in Cristo Gesù e per Cristo Gesù. Questa morale a noi è stata consegnata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Cristo Gesù si è consumato nell’obbedienza alla Parola del Padre perché la sua fede nella fedeltà del Padre ad ogni sua Parola era ogni giorno saldata al suo cuore con la fiamma dello Spirito Santo. Più lui obbediva e più lo Spirito Santo saldava nel suo cuore la fede nella fedeltà del Padre ad ogni sua Parola. Se noi oggi non crediamo più nella fedeltà del Padre ad ogni sua Parola, vengono meno le ragioni dell’obbedienza. Senza la ragioni dell’obbedienza, mai obbediremo. Più noi non obbediamo e più la fede nella fedeltà del Padre alla sua Parola si allontana da noi. È quanto è avvenuto ai nostri giorni. Abbiamo perso la fede nella fedeltà del Padre ad ogni sua Parola e siamo arrivati a farci un nostro Dio, una nostra legge, una nostra parola, una nostra dottrina e ora ci stiamo facendo anche una nostra Chiesa. Siamo noi certi che oggi la Chiesa che stiamo edificando sula terra sia la vera Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Ecco un tratto della vera Chiesa di Cristo Gesù:

***CREDO LA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA***

La Chiesa ci dona il Vangelo. Senza il dono del Vangelo non c’è, mai ci potrà essere vera conversione. La vera conversione al Vangelo ci dona la vera Chiesa. La vera Chiesa ci dona il vero Vangelo. Ecco la vera Chiesa così recita la nostra professione di fede: *“Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica”*. Il Simbolo Niceno-Costantinopolitano nell’originale greco recita invece: “Εἰς μίαν, Ἁγίαν, Καθολικὴν καὶ Ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν. Credo nell’una, santa, cattolica, apostolica Chiesa. Leggiamo il Simbolo nel suo insieme:

*Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν, Πατέρα Παντοκράτορα, ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς, ὁρατῶν τε πάντων καὶ ἀοράτων. Καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονογενῆ, τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα πρὸ πάντων τῶν αἰώνων·* *φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ Πατρί, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο. Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν καὶ σαρκωθέντα ἐκ Πνεύματος Ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς Παρθένου καὶ ἐνανθρωπήσαντα. Σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου, καὶ παθόντα καὶ ταφέντα. Καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ κατὰ τὰς Γραφάς. Καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς καὶ καθεζόμενον ἐv δεξιᾷ τοῦ Πατρός. Καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ δόξης κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, οὗ τῆς βασιλείας οὐκ ἔσται τέλος. Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, τὸ κύριον καὶ τὸ ζῳοποιόν, τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον, (manca “e dal Figlio”). τὸ σὺν Πατρὶ καὶ Υἱῷ συμπροσκυνούμενον καὶ συνδοξαζόμενον, τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν προφητῶν.* *Εἰς μίαν, Ἁγίαν, Καθολικὴν καὶ Ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν. Ὁμολογοῦμεν ἓν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. Προσδοκοῦμεν ἀνάστασιν νεκρῶν. Καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος αἰῶνος. Ἀμήν.*

Come traduciamo Εἰς con “in”: Credo “in” un solo Dio, Credo “in” un solo Signore Gesù Cisto, credo “nello” Spirito Santo, così dobbiamo tradurre credo “nella” Chiesa una, santa, cattolica, apostolica (Εἰς μίαν, Ἁγίαν, Καθολικὴν καὶ Ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν).

Traducendo: Credo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non è più una verità oggettiva che si vuole affermare. Si vuole invece mettere in piena luce che fede in Dio Padre Onnipotente, fede in Cristo Gesù, fede nello Spirito Santo, fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica sono una sola fede. Non esiste Dio Padre senza Cristo Gesù, non esiste Cristo Gesù senza lo Spirito Santo, non esistono né Dio Padre, né Cristo Gesù, né lo Spirito Santo senza la Chiesa una, santa, cattolica, Apostolica.

Questo significa prima di tutto che se non pongo la mia vera fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica neanche pongo la mia vera fede in Dio Padre Onnipotente, in Gesù Cristo nostro Signore, nello Spirito Santo. Fede in Dio, fede in Cristo, Fede nello Spirito Santo, fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica sono e devono rimanere in eterno una sola fede. Se una fede manca o non è vera, neanche le altre sono vere. Chi non crede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non possiede nessuna vera fede né nel Padre né nel Figlio né nello Spirito Santo. Insieme stanno, insieme cadono. Esse sono una sola fede.

Significa inoltre che se non pongo la mia fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica come vera via di salvezza e di redenzione per me, non sono affatto sulla via della salvezza. Percorro vie mie di salvezza e di redenzione, ma non certe sono sulla via che il Padre ha tracciato per me. Questa purissima verità va affermata perché oggi si sta facendo di tutto per distruggere la Chiesa nel suo mistero di salvezza e di redenzione. È la Chiesa, vero corpo di Cristo, corpo di Cristo formato dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo e fatto crescere in tutte le altre vie di grazia e di verità, il “sacramento” attraverso il quale tutta la grazia di Cristo Gesù si riversa sull’umanità. Se il mondo viene privato di questo “sacramento” o se questo “sacramento” viene trasformato, modificato, alterato, distrutto, annientato, Cristo Gesù viene privato della via attraverso la quale la sua onnipotente grazia, la sua Parola di luce e di verità, il suo Santo Spirito, il Datore di ogni vita, necessariamente dovrà riversarsi nei cuori per la loro conversione, redenzione, giustificazione, vera salvezza.

Dobbiamo subito denunciare che oggi un virus altamente letale sta aggredendo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questo virus lo si sta volutamente e con scienza diabolica iniettando nei cuori. In cosa consiste la sua opera di devastazione che può condurre anche alla morte della Chiesa? Si vuole oggi una Chiesa non più secondo il pensiero eterno del Padre e secondo questo pensiero eterno creata dallo Spirito Santo nella nostra storia. La si vuole dal basso, dal pensiero dell’uomo, che non è il pensiero di Dio. Si vuole una Chiesa che si adatti al pensiero “arcobaleno” dei nostri giorni. E così la Chiesa, anziché portare nel mondo il colore del sangue di Cristo Signore, della sua purissima verità, del pensiero del Padre, si vuole che essa indossi tutti i colori del pensiero del mondo. Non bisogna attendere chissà quali lunghi tempi.

Già la si vede con la veste di ogni tendenza sessuale indossata. Lo si proclamava anni addietro e lo si scriveva anche: *“Ogni tendenza sessuale viene da Dio”*. A questo pensiero, oggi se ne è aggiunto un secondo: *“Nell’amore non c’è timore”*. Servendosi di questa frase giovannea, estrapolata dal suo contento, si intende affermare che quando due persone si amano, indipendentemente dal loro genere, non si deve avere alcun timore né dinanzi a Dio e né dinanzi agli uomini. La terza frase che ormai è divenuta pensiero di quasi ogni cristiano così recita: “Tutto è amore”. Così ogni trasgressione della Legge santissima del nostro Dio e Signore viene dichiarata amore. Se tutto è amore, se nell’amore non c’è timore, se ogni tendenza sessuale viene da Dio, perché vietare che tutto venga benedetto? Ecco allora che nasce la chiesa arcobaleno, la chiesa che assume ogni pensiero dell’uomo e su questo pensiero vi pone la sua benedizione. E così si benedice il peccato nel nome del Signore che il peccato condanna. Qualche tempo addietro abbiamo elevato un inno alla Chiesa del Dio vivente. Di certo oggi questo inno non potrebbe essere più innalzato, almeno non pubblicamente e forse neanche privatamente. Prima di procedere oltre, lo riproponiamo così ognuno si potrà rendere conto della nostra fede che di certo non è una fede in una chiesa “arcobaleno”, nella certezza che mai lo divenga per grazia del Padre celeste e della potente intercessione della Madre della Redenzione.

L’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudicie tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. La lingua ingannatrice dei peccatori si accanisce anche contro la Santa Chiesa di Dio, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male, non la vede nel suo purissimo bene di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza.

Questo peccato è anche di molti dei figli della Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti. Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle labbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola “istituzione” al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo, è il solo baluardo della verità dell’uomo. È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione. È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra. È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione. È la via attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale. È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina. Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione. Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula lungo il corso degli anni. È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.

Questa Chiesa una, santa, cattolica, apostolica ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Della nostra santità più grande. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre. La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile. Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa. Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce. La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. Tutto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio e Madre nostra dolcissima.

Ora chiediamoci: quando la nostra conversione è vera? Quando essa è pieno inserimento nella vera Chiesa di Cristo Gesù e la vera Chiesa è “Una, santa, cattolica, apostolica”. È solo in questa Chiesa che si può vivere il Vangelo secondo verità e dare vigore alla grazia di Cristo Gesù in noi perché porti molto frutto per opera del suo Santo Spirito. Chi non è in questa vera Chiesa di Cristo Gesù, mai potrà vivere il Vangelo e mai potrà dare vigore alla grazia. Manca della verità. È privo della grazia. Il peccato sempre lacera la tunica inconsutile di Cristo Gesù. Oggi il pensiero arcobaleno la vuole ridurre in pezzi invisibili. La vuole spogliare di ogni filo di grazia e di verità. Non però operando dall’esterno di essa, ma nel suo interno, allo stesso modo che operano i tarli in un legno. Dal suo interno lo riducono tutto in polvere senza che nessuno se ne accorga. Quando appaiono i fori all’esterno, ormai è troppo tardi per intervenire. Oggi il legno della Chiesa e tutto forato e anziché intervenire con efficacia, quasi si gioca a portare altri tarli perché completino tutto il lavoro di disfacimento. Ecco perché urge che tutto il Cielo discenda sulla nostra terra, tolga dal legno della Chiesa ogni tarlo e poi con divina scienza ed energia guarisce tutte le infinite ferite ad essa arrecate. Se crolla la Chiesa è il mondo che crolla e per ogni cristiano che crolla è un pezzo di mondo che crolla. Che il mondo stia crollando nel buio veritativo e morale più fitto non lo vede solo chi è totalmente cieco nel suo spirito.

***Credo nella Chiesa una (Εἰς μίαν Ἐκκλησίαν)***

Dopo questa breve introduzione è cosa giusta che ci dedichiamo a trattare la bellezza della Chiesa così come essa è voluta dal nostro Dio e Signore. Ci lasceremo aiutare dai Sacri Testi del Nuovo Testamento. Sulla Chiesa una così parla lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo e per bocca dell’Apostolo Giovanni. Iniziamo dall’Apostolo Paolo:

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,4-16).*

In questo brano, quale è il fine della Chiesa? Esso è una solo: edificare sulla terra la vera Chiesa. Il vero corpo di Cristo deve fare il vero corpo di Cristo. Uno è Cristo. Uno è il suo corpo. Una è la sua Chiesa. Qual è la vera Chiesa di Cristo Gesù o il suo vero corpo? È quello edificato sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti. Gli Apostoli però non sono acefali. Gli Apostoli hanno come unico e solo loro capo Pietro. Qual è allora la vera Chiesa, l’unica vera Chiesa? Quella che Gesù ha edificato su Pietro e sugli Apostoli gerarchicamente uniti a Lui. Dove non c’è Pietro, lì non c’è l’unica vera Chiesa di Cristo Gesù. Chi si separa da questa “unica e sola vera Chiesa di Cristo Gesù”, è privo della prima verità della Chiesa. Essa è una e una deve rimanere in eterno. Alla vera Chiesa si ritorna solo convertendoci alla sua verità. Qual è la verità della Chiesa di Cristo Gesù? Essa è fondata su Pietro. Cerca Pietro e troverai la vera Chiesa.

Non si è uniti alla vera Chiesa per un fatto di iscrizione o di tesseramento. La Chiesa non è una associazione. Non è un partito. Non è una qualsiasi altra struttura umana. Si è vera Chiesa per nuova vera creazione. Questa nuova vera creazione è opera del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Ecco il decreto eterno attraverso il quale il Padre ha deciso la nostra vera nuova creazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, per mediazione evangelizzatrice e sacramentale della stessa Chiesa, sotto il governo e la guida degli Apostoli:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

La vera Chiesa, che è l’unico vero corpo di Cristo, è arricchita con ogni dono di grazia e di verità dallo Spirito Santo. Qual è la specificità o particolarità di questa ricchezza? Ogni membro della Chiesa riceve dallo Spirito Santo un suo particolare dono, una sua particolare vocazione, un suo specifico ministero per arricchire tutto il corpo. In questa unica e sola vera Chiesa, unico e solo vero corpo, ognuno deve essere ricchezza di Spirito Santo per ogni altro membro del corpo di Cristo. Questo arricchimento vicendevole è possibile solo se ogni dono è vissuto nella grande virtù della carità, sempre secondo l’insegnamento dello Spirito:

*“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-31). “Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,1-7).*

In questo unico corpo tutto è dalla volontà insindacabile dello Spirito Santo. Accogliere il dono dell’altro è vero atto di latria, vero atto di adorazione perché è vero atto di fede, umiltà, obbedienza. Senza l’accoglienza del dono dell’altro si è superbi e idolatri. Senza l’accoglienza del dono dell’altro condanniamo il nostro dono, il nostro carisma, la nostra vocazione, il nostro ministero alla morte. Siamo come alberi che rifiutano la preziosa acqua. Essi altro non fanno che condannarsi alla morte. Molti si condannano alla propria morte e condannano alla morte spirituale tutto il corpo di Cristo per superbia e idolatria. Per superbia e idolatria si può distruggere una intera piantagione del Signore. Chi non vive nutrendosi del dono dell’altro, mai potrà dare vita al suo dono. È questa la Legge dello Spirito Santo e ad essa va data ogni obbedienza.

L’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo ha un’altra immagine non meno bella e non meno significativa dell’immagine del corpo. Questa immagine è della vite vera che è Cristo Gesù e dei molti tralci che sono gli Apostoli e ogni altro membro del corpo di Cristo in comunione gerarchica con gli Apostoli. Qual è la differenza tra l’immagine del corpo e l’immagine della vite vera? Nell’immagine del corpo lo Spirito Santo elargisce la sua vita, che è vita di Cristo e del Padre, che è vita in Cristo e nel Padre, vita per Cristo e per il Padre, ad ogni membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo deve nutrire gli altri con la vita ricevuta dallo Spirito Santo. Ogni membro nutre gli altri e dagli altri è nutrito. Nell’immagine della vite vera tutti i tralci ricevono la vita da Cristo Gesù. Ogni tralcio ricevendo vita, produce i molti frutti a beneficio della Chiesa o del corpo di Cristo e del mondo intero. Come si rimane nella vite vera? Rimanendo nella Parola di Cristo Gesù, osservando i suoi comandamenti.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (GV 15,1-17).*

Nella preghiera elevata da Gesù nel Cenacolo, prima di consegnarsi alla sua passione e morte, Gesù eleva al Padre una potentissima richiesta. Chiede al Padre non solo di consacrare i suoi discepoli nella verità, chiede anche che in Lui e nel Padre essi diventino una cosa sola. Il Padre in Cristo, Cristo nel Padre. Gli Apostoli in Cristo e nel Padre. Quando si è nel vero Cristo e nel vero Padre, sempre si è gli uni negli altri, sempre si forma una cosa sola. Quando non si è gli uni negli altri, è segno che non siamo né nel vero Cristo Gesù e né nel vero Padre. Non siamo nel vero Cristo e nel vero Padre perché non siamo nella vera Parola di Cristo e del Padre. Chi è nella Parola vera sarà sempre nella Chiesa vera. Chi non è nella Parola vera, non è nel Cristo vero, non è nel Padre vero, non è nello Spirito Santo vero, non potrà mai essere nella Chiesa vera. Potrà anche appartenere alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma per infangarla con i suoi peccati, non certo per elevarla nella sua bellezza.

*“Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»” (Gv 17,1-26).*

È assai facile dividere la Chiesa pur rimanendo nella vera Chiesa. È sufficiente che ci si separi dalla purissima verità di Cristo e dello Spirito Santo. Basta discostarsi anche di poco dalla verità rivelata e subito si è nella divisione, nella contrapposizione, nel contrasto, nella lite, nella discordia, nelle fazioni e nei partiti. Come si ricostituisce l’unità del corpo di Cristo? Rimettendo la verità di Cristo nei cuori. Dalla verità di Cristo è la verità del suo corpo che è la Chiesa. Tutti gli adoratori di un falso Cristo hanno una falsa Chiesa. Quanti vivono in una falsa Chiesa hanno un falso Cristo che adorano. Chi vuole ricostruire il tessuto unitario nella Chiesa di Cristo deve impegnarsi con ogni forza a riportare in essa la divina verità. È quanto opera l’Apostolo Paolo in ogni sua Lettera.

*“Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1Cor 4,1-23).*

Chi allora crede nella Chiesa una? Crede in questa Chiesa una chi ogni giorno impegna tutto se stesso per diffonderla nel mondo, aggiungendo ad essa sempre nuovi membri. Crede in questa Chiesa una chi ogni giorno cresce come purissima verità di Cristo Gesù, secondo la sana Dottrina, e la manifesta con le parole e con le opere. Crede in questa Chiesa una chi ogni giorno si consacra con tutte le sue forze ad evitare anche un solo peccato veniale, sapendo che ogni suo peccato lacera il corpo di Cristo, anche se in poco, ma lo lacera. A volte il corpo può essere lacerato anche da una parola insipiente, stolta, vana, di critica, di mormorazione, di pettegolezzo, di giudizio sommario sui nostri fratelli. Con le nostre parole passiamo edificare la Chiesa una e con le nostre parole distruggerla. Crede nella Chiesa una chi concretamente, realmente, veramente ogni giorno si converte ad essa e lavora perché molti altri si convertano. Se però non c’è vera conversione alla verità di Cristo Gesù, verità del Padre, verità dello Spirito Santo, secondo la purissima verità del Vangelo e della sua sana dottrina, mai potrà esserci vera conversione alla vera Chiesa. La distruggeremo, mai la edificheremo nella sua unità.

***Credo nella Chiesa santa (Ἁγίαν Ἐκκλησίαν)***

Santo è solo il Signore, il Dio degli eserciti, il Dio Creatore e Signore dell’universo, di tutte le cose visibili e invisibili. La santità in Dio è purissima luce di verità e di amore. Santità generata dal Padre nell’oggi dell’eternità è il suo Figlio Unigenito, che è Dio vero da Dio vero e Luce da Luce (φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ Πατρί, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο). Anche nel Figlio, la santità è purissima luce di verità e di amore. Santo è lo Spirito del Signore che procede dalla verità e dalla luce del Padre e del Figlio. In questa luce santissima, divina, eterna non vi è alcuna ombra di tenebre. Purissima ed eterna è la luce e purissima ed eterna è la carità come purissimo ed eterno è l’amore. Dio è carità. Dio è Luce. Dio è verità.

Il Verbo Eterno si fa carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Come vero uomo in Lui abita tutta la pienezza della divinità e di conseguenza tutta la pienezza della luce e dell’amore, della verità e della giustizia. Come vero uomo lui cresce in sapienza e grazia, in luce e in verità, in giustizia e in carità. Ma anche come vero uomo è tentato perché abbandoni la sapienza, la grazia, la luce, la verità, la giustizia, la carità e si consegni alle tenebre di Satana. Sappiamo che Gesù è rimasto nella sua purissima santità nella sua umanità per la sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce e per questa sua sottomissione al Padre ha compiuto la redenzione del mondo. In cosa consiste la redenzione? Nel dono offerto ad ogni uomo di divenire luce dalla sua luce, verità dalla sua verità, carità dalla sua carità, giustizia dalla sua giustizia, santità dalla sua santità.

Come avviene questa partecipazione della divina e umana santità di Gesù Signore? Per generazione in Lui, generazione operata dallo Spirito Santo attraverso l’immersione dell’uomo nelle acque del battesimo. Come Cristo Gesù cresceva in sapienza e grazia, luce e verità, giustizia e carità, anche il “generato” in Cristo deve crescere in sapienza e grazia, luce e verità, giustizia e carità. Come Cristo Gesù era tentato perché si separasse dalla luce e dalla santità del Padre così anche il battezzato è tentato perché si separi dalla luce e dalla santità di Gesù Signore. La separazione da Cristo Gesù è ritorno nelle tenebre. Se il battezzato vuole essere purissima verità e carità, luce e santità di Cristo Signore, sempre deve rimanere in Lui, allo stesso modo che Cristo rimane nel Padre. Come rimane Cristo nel Padre? Obbedendo ad ogni sua Parola, sotto perenne mozione, ispirazione, conduzione dello Spirito Santo. Il cristiano che vive di obbedienza a Cristo Signore, sempre mosso, condotto, guidato dallo Spirito Santo, vincendo ogni tentazione, sempre in Cristo Gesù crescerà in santità e con la sua santità santificherà la Chiesa, che come vero corpo di Cristo è santa. Ad essa però mancherà sempre la santità di tutti coloro che sono corpo di Cristo Signore ma non vivono per Cristo Signore. Per la mia santità la Chiesa diviene sempre più santa, crescendo in grazia e in sapienza, in luce e in verità, in giustizia e in carità. Per la mia non santità, la Chiesa perde in bellezza e in luce. La mia non santità oscura il volto della Chiesa dinanzi a ogni uomo che entra in relazione con me. Come la santità di Cristo rendeva bellissima la santità del Padre, così la mia santità deve rendere bellissima la santità di Gesù Signore. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi:

*“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13).*

*“Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,1-20).*

Ecco le regole della santità di ogni discepolo di Gesù, di ogni membro del suo corpo così come l’Apostoli Paolo Le rivela nella Lettera ai Romani:

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).*

Per operare un vero cammino di santità, il cristiano dovrà avere un solido fondamento di fede. Mai si dovrà dimenticare, sempre dovrà innalzarsi su questo fondamento: lui è stato reso partecipe in Cristo Gesù della pienezza della divinità, perché per mezzo di lui questa pienezza sia fatta conoscere al mondo intero. Egli è stato redento dalla sofferenza vicaria di Gesù Signore affinché anche lui, sempre in Cristo per opera dello Spirito Santo, partecipi alla redenzione dei suoi fratelli con l’offerta al Padre, sempre in Cristo, per opera dello Spirito Santo, della sua vita con una obbedienza, anche la sua, fino alla morte e ad una morte di croce. Se il cristiano dimenticherà qual è il suo purissimo fondamento di fede, ben presto si allontanerà di Gesù Signore e precipiterà nuovamente nelle tenebre. È questa la santità che ogni discepolo di Gesù deve dare al corpo di Cristo, che è santo, alla Chiesa di Cristo Gesù, che è santa: l’offerta al Padre della sua vita con una obbedienza in tutto simile a quella di Gesù.

*“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15).*

Se il cristiano vuole offrire al Padre la sua vita, mai si dovrà dimenticare che il suo unico e solo modello da imitare è Gesù Signore. Di Gesù deve imitare tutti i momenti della sua vita. Lui sempre ha fatto la volontà del Padre. Sempre è rimasto nella volontà del Padre. Con l’obbedienza sulla croce Lui ha raggiunto il culmine. A questo culmine lo ha condotto ogni obbedienza vissuta in precedenza. Questo significa che è l’obbedienza di prima che prepara l’obbedienza del dopo. Se manca l’obbedienza di prima, mai vi potrà essere l’obbedienza del dopo. Ecco come questa verità è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

*“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-17).*

Chi vuole rendere santa nel suo corpo la Chiesa di Cristo Gesù e renderla più santa agli occhi del mondo, deve ogni giorno purificarla con il suo sangue, sangue che potrà essere spirituale e sangue che potrà essere sangue fisico. Chi non è capace di purificare la Chiesa con il sangue spirituale, mai la potrà purificare con il suo sangue fisico. È l’offerta del sangue spirituale fatta quotidianamente che prepara il cristiano ad offrire il sangue fisico. Quanto Cristo ha fatto per rendere bella la sua Chiesa, anche il cristiano dovrà farlo. La Lettera agli Efesini è anche questa verità:

*“E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,25-33).*

Ecco come l’Apostolo Paolo offre al Padre il suo sangue spirituale, nell’attesa di completare l’offerta con il suo sangue fisico. Questo sangue lui lo ha offerto non per un giorno soltanto, ma per tutti i giorni della sua vita, a iniziare dal giorno dell’incontro con Cristo sulla via di Damasco:

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Chi deve santificare ogni giorno i membri della Chiesa di Cristo Gesù? Il papa deve santificare ogni membro del corpo di Cristo, pecore e agnelli. Un vescovo tutti i suoi fratelli vescovi, presbiteri e fedeli laici. Un presbitero tutto gli altri presbiteri e ogni fedele laico. Un diacono tutti gli altri diaconi e ogni fedele laico. Ogni fedele laico deve santificare tutti i suoi fratelli fedeli laici, ma anche diaconi, presbiteri, vescovi, papa. Ognuno deve essere santificato dagli altri, ma anche ognuno deve santificare gli altri. Ecco come l’Apostolo Giovanni santifica, per comando dello Spirito Santo, tutti i suoi fratelli vescovi, che sono i sette angeli della Chiesa della provincia di Efeso:

*“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*“All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”»” (Ap 3,1-22)”.*

Chi crede allora nella Chiesa santa? Chi ogni giorno consuma la sua vita perché il corpo di Cristo, attraverso la sua vita, brilli di ogni santità, luce, verità, giustizia, amore, misericordia, perdono. Di certo non crede nella Chiesa santa il cristiano che la insudicia con i suoi peccati, i suoi scandali, le sue molteplici trasgressioni. Anche un solo peccato veniale può oscurare in parte la bellezza della luce che sempre deve brillare sul volto della Chiesa di Gesù Signore. Sul volto della Chiesa ecco quanto abbiamo scritto agli inizi degli anni 2000:

Il Santo Padre Giovanni Paolo II scrive nella Novo Millennio Ineunte: “Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla” (cfr. Ef 5,25-26) (NMI n. 30). E prima ancora: “Non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio?” (NMI n. 16).

Qual è dunque il volto della Chiesa, volto di Cristo, che ogni battezzato è chiamato ad offrire al mondo perché vedendo, creda e credendo abbia la vita nel nome dell’unico Redentore e Salvatore, nel solo Signore e Messia, che il Padre ha mandato nel mondo perché ognuno si salvi per mezzo di Lui?

*Il volto della Chiesa è verità.* La verità è l’essenza stessa di Dio. Con l’Incarnazione la verità si è fatta visibile, udibile, toccabile. Cristo Gesù è la manifestazione ultima, definitiva, perfetta di Dio. Nessun’altra verità Dio deve dare. Cristo è tutto per ogni uomo, di ogni tempo, per i secoli futuri, per quelli passati. In Cristo Dio ha dato se stesso personalmente, corporalmente, visibilmente, tangibilmente; ha dato la sua verità, la sua carità, il suo amore e la sua giustizia; ha reso l’uomo partecipe della sua divina natura, lo ha chiamato alla comunione con sé, lo ha fatto un solo mistero di verità e di amore, una sola vocazione e una sola eredità; gli ha conferito la vita eterna. Cristo è il dono di Dio all’umanità. Il cristiano, elevato alla dignità di figlio adottivo di Dio, deve farsi in Cristo dono di verità e di carità fino alla consumazione di se stesso per attestare al mondo la verità che è Dio. In Dio la verità è il dono eterno della vita al Figlio, generato da Lui prima di tutti i secoli; è il dono della vita del Figlio al mondo intero, perché chiunque creda nel suo nome si salvi; è il dono dello Spirito Santo che deve creare nel mondo la vita che è tutta intera nel Figlio. Il cristiano deve ricevere la vita da Cristo Gesù, che è la vita del Padre, nel suo mistero di passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo, deve farla interamente sua, per divenire dono del Padre, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, per il mondo intero. La Chiesa sarà sempre più volto del Padre, volto di Cristo, volto dello Spirito Santo se ogni cristiano compirà, per quanto è chiesto a lui, la verità nella sua vita, si farà verità della verità di Dio in Cristo nella comunione dello Spirito Santo. Il volto della Chiesa è il cristiano cristiforme, deiforme, trasformato dalla potenza dello Spirito Santo, reso spirituale, risorto nel cuore e nell’anima a vita nuova, pellegrino verso il compimento della sua risurrezione gloriosa, fatto dono di Dio per l’umanità.

*Il volto della Chiesa è preghiera.* Nella preghiera l’uomo riconosce se stesso, sa chi egli è, sa anche quali sono le sue reali possibilità; santifica il suo passato, vive nella giustizia il suo presente, prepara secondo verità il suo futuro; trova la giusta relazione con ogni uomo, perché trova la giusta relazione con Dio. In essa l’uomo vede la sua finitudine umana, ogni suo limite. Nella preghiera l’uomo riconosce che solo Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Governatore del cielo e della terra, colui che ha in mano la vita dell’universo; contempla i suoi insuccessi, le sue cadute, i propositi non realizzati, i desideri incompiuti; vede la fragilità della sua volontà, la ristrettezza della sua mente, la pochezza del suo amore, la durezza del suo cuore, la virulenza delle sue passioni. Tutto vede l’uomo nella preghiera, ma lo vede secondo verità, senza i veli dell’ipocrisia o dell’inganno umano. Quando l’uomo in preghiera vede la sua miseria, per prima cosa implora dal Signore perdono, misericordia; gli chiede che voglia redimergli la vita, che mandi su di lui lo Spirito Santo e lo trasformi nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, nello spirito, nell’anima e nel corpo. La preghiera deve divenire l’occupazione primaria del cristiano. Egli deve dedicare molto del suo tempo a stare dinanzi al Signore, a prostrarsi dinanzi a Lui perché voglia illuminarlo con la luce della sua verità. Ogni cristiano è obbligato a vedere secondo la verità di Cristo Gesù e a vedersi in essa. Illuminato dalla verità del cielo, secondo verità l’uomo vede anche Dio, lo riconosce come il suo Signore, lo benedice, lo esalta, lo ringrazia, lo loda e lo adora, perché è Lui il Signore, il Creatore, il Redentore e il Santificatore. Il cristiano è la sua preghiera. Se questa è vera egli è vero; se è falsa, anche lui è falso; se è poca anche lui è poco cristiano. Quando il cristiano crederà nella forza creatrice e santificatrice della preghiera, tutto attorno a lui si riveste di luce, perché si riveste di verità. Cambia il mondo il cristiano che ha cambiato se stesso nella preghiera. Ogni attimo deve essere condotto nella verità ed ogni attimo ha bisogno della sua particolare preghiera. Chi vuole imparare a pregare deve guardare a Gesù che si ritirava in luoghi solitari a pregare. L’anima ha bisogno di non essere distratta neanche dalla presenza degli altri, che potrebbero in qualche modo tenerla lontana dalla verità piena che deve illuminare la mente e riscaldare il cuore.

*Il volto della Chiesa è amore.* La carità in Dio è il dono di sé: dono di tutto se stesso, del suo essere e della sua vita, per generazione al Figlio. Il Figlio è l’autentica, vera, eterna, increata carità del Padre, perché è la carità generata Persona nel seno dell’eternità. È anche il dono di tutto il Figlio al Padre. Il Dono, la Carità che dal Padre si riversa eternamente nel Figlio e dal Figlio si riversa eternamente nel Padre è lo Spirito Santo. La carità, che è il mistero stesso di Dio, è stata effusa nel cuore dell’uomo. Nel rapporto o relazione dell’uomo con il Signore ci deve essere lo stesso ritorno che c’è tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Questo ritorno avviene e si concretizza nel dono a Dio della volontà. A causa del peccato, l’uomo ha perso la carità di Dio, la vita eterna, non può più donarsi a Dio. È in una condizione di morte. Ma il Verbo della vita si è fatto uomo, come vero uomo, si offre totalmente al Padre e questa offerta l’ha fatta al posto nostro, in vece nostra e così ha dato all’uomo, attraverso il dono dello Spirito Santo che lo rigenera e lo rinnova, nuovamente la vita eterna che aveva perso. Dall’alto della croce Cristo Gesù ha effuso lo Spirito che rigenera l’uomo, lo rinnova, lo ricolma di forza e di potenza e gli conferisce la grazia di poter amare Dio attraverso il dono totale di se stesso. Ogni uomo che aderisce pienamente a Cristo, poiché è anche ad immagine di Cristo e non solo del Padre, è chiamato a dare la vita a Dio, in tutto come l’ha donata Cristo Gesù. Cristo è l’esempio e il sacramento dell’amore verso Dio e verso i fratelli e l’amore di Cristo è crocifisso. La croce è l’unica via per amare Dio. Il cristiano è colui che sacrifica se stesso, imitando il suo Maestro e Signore, perché Dio e ogni uomo ricevano il dono della sua vita, offerta in sacrificio, in oblazione e in olocausto perché l’amore ricevuto sia donato a Dio e ai fratelli, secondo la regola di Cristo e della Beata Trinità. Il volto della Chiesa è amore sacrificale, consegna della propria volontà, perché Dio e l’uomo siano amati secondo il cuore del Padre, il cuore di Cristo, la comunione dello Spirito Santo.

*Il volto della Chiesa è luce*. Il volto della Chiesa è luce se brilla nel mondo di verità. La verità deve essere la sua veste, il suo atteggiamento, la sua attitudine, il suo stile di vita, la forma stessa del suo esistere. Dio è la luce eterna, luce increata, divina, luce di verità, di santità. È Cristo la luce piena, perfetta. Nel mondo esistono briciole di luce, sovente nascoste e oscurate dalle tenebre. Solo Cristo è la luce vera, quella che viene per illuminare ogni uomo. In Cristo mai hanno preso possesso le tenebre, neanche in una parola vana, o ambigua, o non del tutto conforme alla pienezza della verità. Il cristiano diviene luce in Cristo se impegna tutte le sue energie affinché la sua mente si rivesta di parola di Dio. Rimane luce finché secondo la parola di Dio pensa, ragiona, dialoga, parla, annunzia, predica, testimonia la sua fede, rende ragione della speranza che è in lui. Il cristiano diventa luce se in lui c’è familiarità con il Vangelo, se lo medita, lo legge, vi riflette sopra, lo studia, si confronta, lo ascolta, ne fa il suo unico libro di verità e di vita. Questo avviene attraverso un nutrimento costante, continuato, perenne. Chi vuole far sì che il cristiano diventi luce, deve condurlo nella parola, nella parola immergerlo, anzi sommergerlo perché niente della sua mente, del suo cuore, della sua carne, del suo corpo emerga fuori. La luce è vera quando diviene opera, frutto, germe, albero, terreno di luce. Il cristiano è chiamato ad essere luce del mondo e deve esserlo nelle piccole e nelle grandi cose, ma non potrà esserlo nelle grandi se non lo diviene nelle piccole e le piccole cose sono i pensieri, i desideri, le aspirazioni, sono quei piccoli gesti del quotidiano che devono rivelare e manifestare la luce che è in lui. Di Gesù è detto che faceva bene ogni cosa. Tutto in Lui era luce, tutto rifletteva la luce del Padre, perché vissuto nella più grande verità; ogni incontro lo trasformava in un incontro di redenzione, di salvezza; ogni dialogo era un annunzio della parola. Se il cristiano vuole diventare luce deve liberarsi di tutto ciò che non è verità del Padre, non è verità evangelica, non è conoscenza della volontà di Dio, è alterazione della rivelazione, è commistione con usi e costumi della storia. È un compito arduo che attende il cristiano, ma il suo volto o sarà il volto della luce, il volto di Cristo luce e della Chiesa luce, oppure non potrà parlare. Il mondo rimane sconvolto solo dalla luce di Cristo che si fa luce del cristiano, luce della chiesa.

*Il volto della Chiesa è unione*. L’unione implica ed esige volontà di formare con l’altro un solo mistero di amore, di verità, di carità, di speranza, di vita. L’unione è prima di tutto con Dio, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. Questa unione non può avvenire se non nel corpo di Cristo Gesù ed è creata dallo Spirito Santo. L’unione con Dio diviene formazione di un solo corpo con Cristo. Si è fatti con Lui nel battesimo una sola vita, una sola carità, un solo amore, una sola missione. Se manca l’unione con Cristo che è ricerca e compimento della volontà del Padre, non può esistere alcuna unione con i fratelli, poiché manca il principio e il fondamento dell’unione che è il dimorare del cristiano nel corpo di Cristo. Man mano che il cristiano rafforza la sua unione con Cristo cresce anche nella unione con i fratelli. Ogni sua parola, opera, pensiero, desiderio, aspirazione, è una sola: fare con loro una sola realtà, aiutandoli ad inserirsi pienamente in Cristo, chiamandoli alla fede nel Signore Gesù, vivendo e morendo perché la sua vita sia un germe di nuova conversione e di nuova santità nel mondo. In Cristo c’è una sola operazione ed è dello Spirito Santo, il quale opera tutto in tutti per il bene di tutti, per la conversione, la santificazione e la salvezza del mondo intero. L’unione con gli altri dice essenzialmente accogliere l’opera che lo Spirito compie negli altri per me. Se manca questo scambio di vita da noi verso gli altri e dagli altri verso di noi, non si vive lo spirito di unione, non si cresce nella santità. Per creare l’unione è necessario svestirsi di se stessi, rivestire la virtù dell’umiltà, vivere la propria vita come un dono d’amore per la salvezza dei fratelli, ma anche per la propria santificazione, che non può avvenire se non nella costante creazione dell’unione con tutti gli altri membri che formano il corpo di Cristo Signore. È necessario tutto quel lavorio della grazia che deve liberarci da ogni concupiscenza e da ogni superbia della vita in un lungo cammino di verità in verità e di virtù in virtù che renda il nostro spirito, la nostra anima ed il nostro corpo interamente pronti perché il Signore possa prendere il governo di essi e servirsene secondo i suoi disegni eterni di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano. Ogni forma di apostolato, che prescinda dalla nostra perfetta unione con Dio e dalla sua costante realizzazione attraverso un cammino forte, audace e tenace, è un apostolato infruttuoso. L’unione con Dio ci fa uomini di fede, la non unione con Dio ci rende uomini religiosi, di una religiosità vana e a volte anche illusoria e peccaminosa, se la si fa consistere in una pratica puramente esteriore simile a quella che ha incontrato Gesù al suo tempo quando scacciò i venditori dal tempio, proclamando che la sua casa era una casa di preghiera, mentre loro ne avevano fatto una spelonca di ladri.

*il volto della Chiesa è Parola del Padre*. Dire che la Chiesa deve assumere il volto della parola del Padre deve significare una sola cosa: il Vangelo deve divenire la veste del cristiano, la sua pelle, la sua carne, le sue ossa, la sua anima, il suo spirito. Il Vangelo è tutto per il cristiano. Non ci sono altre verità da cercare, o altre parole su cui poter fondare la propria esistenza. E tutto ciò che il cristiano fa, deve essere per lui lavoro spirituale tutto proteso alla conoscenza del Vangelo, alla perfetta comprensione di esso, per una altrettanto perfetta esecuzione nella propria vita di ogni parola che è uscita dalla bocca di Cristo, bocca del Padre, saggezza e sapienza dello Spirito Santo. La parola del Padre passa oggi attraverso una miriade di mediazioni, filosofiche, teologiche, antropologiche, culturali, tradizionali, storiche, devozionali, pietistiche che a volte altro non fanno che oscurare la vera parola di Cristo Gesù. Finché non daremo alle nostre comunità la struttura e la forma evangelica dell’ascolto e della comprensione della parola attraverso una spiegazione illuminata e saggia, frutto dello Spirito Santo e non tanto delle molte scienze che governano le diverse menti che leggono la parola, e della messa in pratica della parola, il volto della parola del Padre non si formerà in noi e il mondo non ci vedrà come appartenenti al Padre, non ci accoglierà, poiché non vede la luce della sua parola su di noi e ci respingerà, poiché non sa cosa farsene di un cristiano che ha il volto del mondo impresso nella sua vita. È una rivoluzione quella che è richiesta alla Chiesa di oggi e di domani e questa rivoluzione è un ritorno serio al Vangelo, un abbandono di tutto ciò che non è vita evangelica. La radicalità evangelica è il futuro della Chiesa e del mondo perché è l’unica via per poter parlare all’uomo e fargli cogliere la differenza che esiste tra il Vangelo e tutte le credenze religiose che avvolgono il mondo e lo conquistano. O il cristiano si vestirà interamente di parola del Padre, oppure egli non avrà alcun’altra parola da dire. Il mondo lo ignorerà, lo condannerà, lo inonderà delle sue parole e farà del Vangelo una parola come tutte le altre.

*Il volto della Chiesa è Vangelo di Gesù Cristo.* Non c’è che un solo Dio, un solo Creatore, un solo Mediatore tra Dio e l’uomo, una sola creazione, un solo Adamo creato dal quale ogni altro uomo è nato sulla terra per generazione, per discendenza naturale. Questa è la nostra fede. Senza la confessione dell’esistenza di un solo Dio in tre Persone e del mistero dell’Incarnazione, non è possibile fondare alcun discorso di fede e di missione circa la religione cristiana. Se si esclude l’unicità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della creazione e della redenzione, che è attraverso l’incarnazione, la passione, morte e risurrezione di Gesù, il discorso si fa relativistico e ogni religione diviene un modo di essere dell’uomo, un modo uguale a tutti gli altri, un modo insieme agli altri. Se c’è un unico Dio e una sola parola vera nasce l’obbligo per ogni uomo di accoglierla come unica parola di verità e di salvezza, oltre la quale non ci sono altre parole possibili di Dio, ma anche come la parola nella quale ogni altra possibile parola detta da Dio all’uomo, attraverso una infinità di vie che Lui solo conosce, diviene vera, se si lascia purificare da essa e da essa si lascia rinnovare giorno per giorno. Il volto della Chiesa diviene volto della parola di Gesù quando ogni parola di Gesù diventa la sua vita ed essa attesta al mondo con questo volto che solo nella parola è la vita perché essa ha assunto il volto della vita. Poiché la parola di Cristo è una sola, è più che giusto che tutti i cristiani abbiano un unico volto e questo volto è il volto del Vangelo. Chi vuole costruire l’unità della Chiesa deve partire da questa verità, deve partire dall’incarnazione del Vangelo nella sua vita, dal far sì che tutto il Vangelo divenga il suo volto, il volto con il quale presentarsi al mondo e ai suoi fratelli nella stessa fede. Man mano che ci si riveste del volto del Vangelo, dell’unico Vangelo, si è anche capaci di vedere l’unico volto negli altri fratelli che confessano la nostra stessa fede nell’unicità della parola di Cristo Gesù e li si accoglie come fratelli nell’unica fede e con essi si inizia a fare un cammino insieme, purificando il nostro volto da tutte le imperfezioni che la parola umana ha voluto immettere nella parola di Cristo Gesù e che deturpa la bellezza del volto del Vangelo, dell’unico volto con il quale ogni uomo deve presentarsi al mondo e agli altri suoi fratelli.

*Il volto della Chiesa è mozione dello Spirito Santo*. La parola non può essere detta e compresa nella sua verità se manca lo Spirito di Dio. Se leggiamo la vita di Gesù vediamo che a Lui lo Spirito è stato dato all’inizio della sua missione ed era lo Spirito che lo muoveva. Lo Spirito era la sua luce perenne, la sua forza, la sua vita, la sua parola. Lo Spirito era il suo tutto. Niente Cristo ha fatto se non per mezzo dello Spirito Santo, che in Lui era pienezza di sapienza, di scienza, di consiglio, di fortezza, di timore del Signore, di pietà, ed anche di intelligenza del mistero di Dio e dell’uomo. Lo Spirito deve essere all’inizio della parola che noi annunziamo; è Lui che deve rendere credibile, comprensibile, accettabile la parola della nostra predicazione. Lo Spirito deve essere contemporaneamente nella parola e nell’uomo che dice la parola. Deve essere nella parola, poiché Egli può accreditare e convalidare solo la parola di Dio. Egli non può convalidare nessun’altra parola, poiché altre parole di salvezza non esistono, perché non sono state pronunciate da Lui. L’uomo di Dio è obbligato a dire solo parole di Dio, solo parole di Cristo Gesù, poiché solo nella parola di Cristo Gesù è lo Spirito di Dio e solo se scende nel cuore la parola di Dio, la parola di Cristo, con essa vi scende anche Lui e lo tocca perché si apra alla parola, l’accolga nel suo cuore, la faccia divenire luce della sua mente, la trasformi in sua carne e in suo sangue. Nessun uomo può dire secondo verità la parola di Dio, può comprenderla secondo il suo interiore significato di salvezza, se non viene lui per primo mosso dallo Spirito Santo, se lo Spirito Santo non è divenuto la sua luce, la sua guida, la sua intelligenza, la sua sapienza, la sua memoria di Cristo Gesù. È lo Spirito che deve ricordare Cristo alla nostra mente ed è Lui che deve darci l’intelligenza sempre viva e attuale di Lui attraverso la sua mozione o spirazione interiore. Lo Spirito, però, non può operare in noi se non nella nostra santità. Prima che la Chiesa possa dare lo Spirito per via sacramentale, deve darlo per via di santità. Lo Spirito precede i sacramenti ed è Lui che ad essi conduce. Lo Spirito non può muovere i cuori verso i sacramenti se non viene dato come Spirito di conversione e di illuminazione interiore attraverso il dono della parola che deve dare la Chiesa. Senza distinzione di persone, di ruoli, o di ministeri; uomini, donne, bambini, anziani devono tutti essere portatori nel mondo dello Spirito di conversione e di illuminazione perché attraverso il dono della parola di Gesù scenda nei cuori, li tocchi, li spinga a pentimento, li muova a chiedere il sacramento che opera in noi la nuova creazione. Non si può scindere la predicazione, o l’evangelizzazione, dalla santità. La santità è all’inizio di ogni opera che si compie nella Chiesa. Se manca la santità, o il cammino in essa, non c’è mozione dello Spirito Santo in noi, non c’è ascolto dello Spirito. Se non lo ascoltiamo non possiamo comprendere la parola di Cristo Gesù e quella che annunziamo non è sua parola, è una parola nostra anche se farcita di frasi evangeliche. Lo Spirito Santo non fa sua la nostra parola e l’altro che ascolta rimane sordo, non si commuove, il suo cuore non è toccato, resta come di pietra. La conversione non avviene e tutto si risolve in un annunzio vano, perché vano è chi annunzia ed anche vana è la parola che è stata annunziata.

*Il volto della Chiesa è vita*. Come Cristo è la vita del Padre, così il cristiano deve essere la vita di Cristo; ma Cristo è la vita del Padre perché ascolta la sua parola, la vive, la mette in pratica. Per essere fedele al Padre Egli ha sottomesso il suo corpo alla morte di croce. Il cristiano può essere la vita di Cristo solo se ascolta la voce di Cristo, se la mette in pratica e nella misura in cui diviene un uomo tutto evangelico. Perché il volto della Chiesa si trasformi in volto di vita, sia il volto sul quale brilli tutta la vita del Padre è necessario che intraprenda la via del suo Maestro e Signore e il suo Maestro è il chicco di grano che caduto in terra muore per produrre molti frutti, ma il chicco per morire viene innalzato sulla croce, è lì il luogo della sua perfetta glorificazione. Ed è proprio nel momento della sua morte che Egli effonde tutta la vita che era in Lui, come acqua di verità e di Spirito santo, come sacramenti e sangue di salvezza per l’intera umanità. La morte di Cristo è per il compimento della parola del Padre. Gesù non solo ha detto le parole del Padre, tutte, senza tralasciarne una; le ha dette nelle forme e nelle modalità stabilite dal Padre. In Cristo non c’è autonomia di gestione o di uso delle parole del Padre. Tutte le parole che Egli disse sono del Padre, ma anche il modo e il tempo in cui le disse appartengono al Padre. È in questa perfetta obbedienza di Cristo, che lo condusse anche alla morte, il segreto della sua vita. Chi è che dice al cristiano le parole di Cristo secondo la sua interiore verità e il suo soprannaturale significato? Chi è che gli indica il tempo e i modi di dire e di parlare se non lo Spirito del Signore, che è il datore della vita? La santità è la via per ascoltare secondo verità lo Spirito che ci riferisce le parole di Cristo e i modi secondo i quali bisogna dirle; senza santità non si possono ascoltare le parole di Cristo e le modalità. Attraverso un serio e impegnativo cammino di crescita spirituale, lo Spirito di Dio cresce in noi e man mano che porta a maturazione tutta la comprensione della parola il cristiano diviene anche lui datore di vita nello Spirito che è datore della vita. È un processo questo che deve essere ininterrotto, quotidiano; deve esserci quella continua volontà di crescere nella parola. Dobbiamo avere lo stesso stile di Gesù che cresceva in età, sapienza e grazia.

*Il volto della Chiesa è missione*. La missione è il fine stesso dell’incarnazione del Verbo della vita; deve considerarsi il fine stesso della nostra incorporazione in Cristo. Essere una cosa sola con Cristo nella missione non può concepirsi se non si diventa una cosa sola con Lui nella santità. La missione è il dono della nostra vita a Dio perché attraverso di essa Egli possa compiere il mistero della redenzione dell’uomo. Ma Dio vuole la nostra vita perché egli la possa dare per il mondo. Essendo suoi figli Egli ha un solo progetto di vita, non solo per Cristo Gesù, ma per ogni uomo che diventa con Cristo un solo corpo. Come il Padre ha dato il Figlio al mondo per la sua salvezza, così vuole dare ogni suo altro figlio perché il mondo si salvi attraverso questo dono di amore e questo dono deve essere fatto allo stesso modo di Cristo Gesù. Dio può dare noi al mondo per la salvezza del mondo se. al pari di Cristo, diamo la nostra volontà a Lui, se ci svestiamo della nostra volontà perché sia la volontà di Dio a dirigere e a governare la nostra vita. La missione inizia nel momento in cui il cristiano si offre a Dio affinché il Signore lo offra e lo doni al mondo per la sua salvezza. Se non c’è questa offerta del cristiano al Padre celeste perché il Padre lo sacrifichi per la redenzione dell’umanità, non si può parlare di vera missione, perché manca il dono che rende possibile la salvezza. Oggi non si concepisce più la missione come dono di sé stessi al Padre per la redenzione del mondo; essa è vista semplicemente come un fare per gli altri. Perché avvenga una svolta missionaria, è necessario che ogni discepolo di Cristo Gesù si concepisca come un dono da farsi al Padre dei cieli, dono dell’intera sua esistenza, dono di tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Quando si entra in questa dimensione del proprio essere e della propria vita tutto cambia attorno a noi perché è cambiato il nostro rapporto con il Padre dei cieli. La fede è visione, prima che ascolto o celebrazione. Essa è tatto, prima che contemplazione della verità eterna rivelata. La fede è esperienza, incontro, relazione con una persona, con la persona di Cristo che vive interamente nel cristiano. Nessuna fede negli altri è possibile se mancano i segni esterni della fede. L’unico segno possibile oggi, l’unico credibile, l’unico che attira e conquista è la visione del volto di Gesù che viene impresso attraverso la luce dello Spirito Santo sul nostro volto. L’altro non ci riconoscerà che siamo di Cristo, di Dio, dello Spirito Santo se non portiamo impresso sul nostro volto il volto di Gesù Crocifisso e Risorto, il volto di colui che il Padre ha donato al mondo intero per la sua salvezza. Poiché il fine della missione è la predicazione del Cristo Crocifisso e Risorto, chi deve predicarlo lo deve fare da crocifisso e da risorto assieme a Cristo Gesù, in Cristo Gesù.

Madre della Redenzione, Volto dell’umanità crocifissa e glorificata in Cristo, Assunta in cielo nella gloria di Dio Padre, tu che sei stata costituita Madre di tutti i credenti, dal trono delle grazie intercedi per noi e ottieni dallo Spirito Santo che formi con uno squarcio invincibile di verità e di grazia il volto di Cristo sul nostro volto. Formando il cristiano sul suo volto terreno il volto celeste del Cristo crocifisso e risorto, egli forma anche il volto di Maria, che è volto di misericordia e di pietà a favore di ogni uomo; volto di intercessione e di offerta per il bene dell’umanità intera, volto della Madre della Redenzione. Per questo, o Madre, hai voluto che il nostro Volto fosse interamente il Volto della Chiesa, Volto del Tuo Divin Figlio, Volto della Beata Trinità nel mondo. Fa’ che questa tua volontà si compia oggi e sempre. Tu lo sai, Madre tutta santa. Oggi molti di noi, discepoli di Gesù, sul muro opaco e scuro del nostro peccato, anche noi al pari di ogni altro uomo ci figuriamo Cristo, ce lo dipingiamo, ce lo costruiamo, come fecero gli Ebrei nel deserto che si costruire il loro Dio simile in tutto ad una figura di un animale che mangia fieno. Loro nel deserto avevano il vero Dio. Mosè lasciò il popolo per un po’ di tempo, i risultati furono straordinari, si dimenticarono del vero Dio. Se ne fecero uno falso. Oggi questo sta succedendo a noi. Anche noi abbiamo dimenticato il vero Dio e ce ne stiamo facendo uno tutto nostro. Perché questo non accada più, aiutaci o Madre a far sì che ci liberiamo dal peccato e così senza peccato possiamo ricevere la luce dello Spirito Santo che ci illumina secondo verità e santità. Per questa tua intercessione ti ringraziamo; ma non permettere mai che nessuno nella Chiesa di cui tu sei Madre, possa pensarsi Cristo Gesù in modo errato, erroneo, ambiguo. Questa grazia te la chiediamo per l’amore della verità e perché sappiamo che solo Cristo è il mistero della nostra fede nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ecco chi crede nella Chiesa Santa: chi manifesta al mondo questo volto molteplice del vero Cristo Gesù. Chi non manifesta questo volto molteplice di Gesù Signore, non crede nella Chiesa santa. Deve convertire la sua vita, facendola divenire vita cristiforme.

**Credo nella Chiesa cattolica (Καθολικὴν Ἐκκλησίαν)**

La Chiesa è di Cristo Gesù è cattolica, perché Cristo Gesù non è il Salvatore e il Redentore di uno o di pochi uomini, di un popolo o di pochi popoli. Cristo Gesù è il Salvatore e il Redentore dell’uomo. Poiché l’uomo vive in ogni luogo, in ogni lingua, in ogni popolo e nazione, dovunque vi è un uomo, lì dovrà essere annunciato Cristo Gesù, lì dovrà essere predicato il suo Vangelo, lì dovrà essere celebrato il Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lì dovrà essere donato il perdono dei peccati e lì dovrà essere edificato il Corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Ecco come gli Evangelisti riferiscono il comando dato da Gesù ai suoi Apostoli dopo la sua gloriosa risurrezione e prima di salire in cielo per stare in eterno alla destra del Padre, da Lui innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti.

*“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20).*

*“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,14-20).*

*“Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»” (Lc 24,44-39).*

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).*

Gli Apostoli dovranno fare discepoli tutti i popoli. Per questo dovranno recarsi in tutto il mondo. A tutti i popoli dovrà essere rivolto l’invito a divenire discepoli. Divenuti discepoli, dovranno essere battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Una volta battezzati, gli Apostoli dovranno insegnare loro tutto ciò che Cristo ha comandato. Se vi fossero altri Salvatori e Redentori, la missione presso tutti i popoli non avrebbe alcun significato e neanche presso ogni uomo. Ogni popolo e ogni uomo potrebbero scegliersi il proprio Redentore o il proprio Salvatore. Poiché altri Salvatori e altri Redentori non esistono, allora come Gesù è disceso dal cielo per la redenzione di ogni uomo, così gli Apostoli dovranno discendere presso ogni popolo per recare loro la buona novella della vera salvezza e della vera redenzione che è in Cristo Gesù. Su mandato degli Apostoli devono recarsi presso ogni uomo e ogni popolo anche tutti gli altri discepoli di Gesù. Ogni discepolo di Gesù, in relazione ai doni di grazia e di verità ricevuti, è responsabile della salvezza del mondo. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!” (Rm 10,1-21).*

La sequela di Gesù comporta però delle condizioni da osservare. Ecco come questa condizioni sono indicate nel Vangelo secondo Matteo:

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).*

Le condizioni poste da Gesù perché uno sia suo discepolo sono quattro. Prima condizione: volere essere suo discepolo. Seconda condizione: rinnegare se stesso. Terza condizione: prendere la sua croce ogni giorno. Quarta condizione: seguire Gesù. Queste quattro condizioni sono una cosa sola. Se anche una sola parte viene a mancare, non si è più discepoli del Signore. Le quattro condizioni insieme stanno, insieme cadono.

Prima condizione. Per i Dodici è obbligo: predicare il Vangelo ad ogni creatura, fare discepoli tutte le nazioni, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare tutto ciò che Cristo ha comandato loro. Questi obblighi sono per i Dodici. Mentre chi ascolta il Vangelo deve volere accogliere il Vangelo, deve volere essere discepolo, deve volere rinnegare se stesso, deve volere prendere la croce, deve volere seguire Gesù. Senza il dono della volontà non è possibile seguire Gesù. La sequela proprio in questo consiste: nel dono della propria volontà a Cristo Signore. Ed è qui oggi la grande confusione che si sta creando nel popolo di Dio. Si sta confondendo l’obbligo dei Dodici o i comandi dati ad essi da Gesù, da essi liberamente accolti, senza alcuna violenza o costrizione da parte del Maestro e la volontà di quanti ascoltano il Vangelo. L’Apostolo Paolo in Atene predica il Vangelo, senza però costringere nessuno dei membri dell’Areopago a seguire Cristo Gesù.

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse:*

*«Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.*

*Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».*

*Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

Seconda condizione: rineghi se stesso. Il rinnegamento è nei pensieri. Si lasciano i propri pensieri e si prendono come propri pensieri quelli di Cristo Gesù. Non si può essere discepoli di Gesù camminando dietro di Lui con i propri pensieri. Non può Gesù pensare con i pensieri del Padre e i discepoli con i pensieri della carne. Come Cristo pensa con i pensieri del Padre, così i discepoli sono chiamati a pensare con i pensieri di Gesù Signore. È questo il rinnegamento.

Terza condizione: prenda la sua croce ogni giorno. Cosa è la croce? È il compimento della Parola del Signore con perfetta e perenne obbedienza. La croce è personale perché ognuno è chiamato ad obbedire ad ogni Parola che il Padre, nello Spirito Santo, rivolge ad ogni singolo discepolo. È la croce del carisma, della vocazione, del ministero, della missione. C’è la croce universale che è l’obbedienza al Vangelo ed essa è per tutti. C’è l’obbedienza particolare ed è la croce della volontà personale che il Padre ha su ogni persona.

Quarta condizione: mi segua. Seguire significa andare dietro Cristo Gesù. Se Lui va verso il Golgota anche il discepolo deve andare verso il Golgota. Se Lui offre la vita, anche il discepolo deve offrire la sua vita. Seguire è camminare dietro senza mai distaccare lo sguardo da Cristo Gesù.

Altra riflessione necessaria: Nella Parola Santa del nostro Dio, sempre dobbiamo distingue con taglio netto, con la spada affilatissima dello Spirito Santo, ciò che è Comando e ciò che è Parola di esortazione, Parola di invito, Parola di conversione, Parola di santificazione, Parola di amore o di speranza. Così va anche separato e distinto ciò che è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Anche nel corpo di Cristo dobbiamo distinguere e separare ciò che appartiene a noi e ciò che appartiene agli altri. Il corpo di Cristo vive se in esso regna la stessa comunione e la stessa armonia che si vive in senso al mistero della Santissima Trinità. Se nel corpo di Cristo non regnano comunione e armonia, è un corpo che non manifesta il mistero che si vive in Dio e per esso mai la vera fede potrà nascere sulla nostra terra. La fede è mistero invisibile che il corpo di Cristo è chiamato a rendere visibile. Non si crede nell’invisibile. Si crede nel visibile che ti mostra e ti rivela l’invisibile. La Scrittura Santa non dice solo che Dio è l’Onnipotente. Essa ti mostra il Dio Onnipotente. Non dice solo che la Parola di Dio è purissima verità. Ti mostra la purissima verità della Parola di Dio. Essa non dice solo che il nostro Dio ama l’uomo. Essa ti mostra l’amore di Dio per l’uomo. Questo amore raggiunge il suo culmine sulla croce. L’amore del Padre per ogni uomo è Cristo Crocifisso, morto per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione, redenzione e santificazione. Qual è la comunione e l’armonia che il corpo di Cristo deve manifestare o creare in se stesso per essere credibile al mondo ed essere accolto come vero corpo di Cristo?

La prima comunione e la prima armonia sono la perfetta, perenne obbedienza ad ogni comando che il Signore vuole che noi viviamo. I Dodici ricevono ben quattro comandi da Gesù, ai quali essi devono consacrare tutta la loro vita, anima, corpo, spirito, sentimenti, pensieri, volontà.

Primo comando: Andate. I Dodici devono andare dove è l’uomo. Devono andare dove lo Spirito Santo li manda. Per questo essi dovranno essere sempre pieni, colmi di Spirito Santo. Lo Spirito non solo deve dirigere i loro piedi dove Lui vuole che essi si dirigano. Deve anche muore il loro cuore, la loro mente, la loro volontà perché si dica e si faccia solo ciò che Lui vuole che si dica e si faccia, nei luoghi dove Lui ha stabilito. Se l’Apostolo non cammina colmo di Spirito Santo non potrà camminare sui sentieri tracciati dallo Spirito Santo. Andrà senza di Lui. Ma senza di Lui non si producono frutti di Vangelo. Si possono anche produrre frutti secondo il mondo, ma i frutti secondo il mondo non creano vita eterna sulla terra. I Dodici sono loro e solo loro i creatori della vita eterna nei cuori. Ogni altro membro del corpo di Cristo creerà vita eterna se il suo Spirito è in comunione con lo Spirito degli Apostoli. È nello Spirito Santo che si vive la comunione e l‘armonia. È nello Spirito Santo che si crea la vita eterna in molti cuori. Ecco come lo Spirito Santo muove l’Apostolo Paolo:

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore (Cfr. At 13,1-14,28).*

*Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.*

*Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì.*

*Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.*

*Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.*

*Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All’udire che erano cittadini romani, si spaventarono; vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono (At 16,1-40).*

Secondo comando: Fate discepoli tutti i popoli. Fare o non fare discepoli non è lasciato da Cristo Gesù alla volontà dei Dodici. È un comando. Essi non devono andare nel mondo per lasciare il mondo nel mondo. Devono andare nel mondo per chiamare ogni uomo a divenire discepolo. Discepolo di chi? Discepolo degli Apostoli, per essere discepolo di Cristo Gesù. Non si può essere discepoli di Cristo, se non si è discepoli dell’Apostolo. Un Apostolo senza discepoli è un Apostolo non Apostolo. L’Apostolo è Apostolo se è discepolo di Gesù. È discepolo di Gesù se obbedisce ad ogni suo comando. Come Gesù è venuto per far divenire figlio di Dio ogni uomo, così gli Apostoli devono andare nel mondo per fare discepoli tutti i popoli, ogni uomo. Comando immodificabile in eterno!

Terzo comando: Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come si diviene veri figli di Dio in Cristo, il Figlio del Padre per generazione eterna? Si diviene veri figli di Dio in Cristo, battezzando ogni discepolo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Battezzare è vero comando di Cristo Gesù. Nessuno potrà professarsi Apostolo e discepolo di Cristo Gesù se non obbedisce a questo comando.

Quarto comando: Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Osservare il Vangelo è obbligo di ogni discepolo perché vero comando di Cristo Gesù. Insegnare cosa chiede il Vangelo che i discepoli facciano è obbligo di ogni Apostolo del Signore. Un Apostolo che non insegna ai discepoli come si vive il Vangelo, espone la sa missione a vanità. A che serve andare per il mondo, se poi non si vive il Vangelo?

Ecco la missione dei Dodici: insegnare ad ogni discepolo di Gesù come si vive il Vangelo. Vivere il Vangelo è comando di Cristo Signore. Nessuno però potrà vivere il Vangelo, se il Vangelo non viene insegnato, non viene predicato, non viene annunciato. Come si insegna il Vangelo? Allo stesso modo che lo ha insegnato Gesù Signore: trasformandolo in sua vita. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il Vangelo. Questo è chiesto ai Dodici: fare il Vangelo loro vita, fare la loro vita Vangelo vivente, Vangelo visibile. La fede nasce dalla visibilità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della verità, della luce, del Vangelo. Sono i Dodici nella storia questa visibilità. In comunione con i Dodici tutto il corpo di Cristo deve divenire questa visibilità.

Ecco una ulteriore verità che va messa in ogni cuore: Nessun comando del Signore va sottoposto al cuore, alla mente, allo spirito, alla volontà dell’uomo. Ad ogni comando si deve invece obbedienza con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le proprie forze, con tutto noi stessi. L’obbedienza obbliga sempre e la vita nuova sulla terra nasce solo dall’obbedienza. È questa oggi la grande eresia che sta distruggendo il corpo di Cristo: il comando è stato sostituito con il nostro pensiero. Poiché esso è pensiero secondo il mondo e non pensiero di Cristo Gesù, stiamo condannando il mondo alla grande schiavitù del peccato e della morte. Lo stiamo abbandonando alla sua grande idolatria e immoralità. La vita è dall’obbedienza ad ogni comando. Dalla disobbedienza è la morte.

Altra necessaria riflessione: Nell’Antico Testamento la missione dei veri profeti del Dio vivente è duplice: chiamare tutto il popolo di Dio che si è separato dall’obbedienza all’Alleanza, stipulata sul fondamento dell’ascolto della voce del suo Signore, perché vi faccia ritorno in essa; manifestare ai figli di Israele tutto il mistero di salvezza e di redenzione che lui vuole operare a beneficio del mondo intero attraverso il suo popolo. È missione altissima quella che i profeti rivelano al popolo di Dio: per mezzo di essi il Signore vuole operare la salvezza e la redenzione di tutte le genti. La potrà operare se essi sempre e in eterno daranno ascolto alla sua voce e da lui si lasceranno condurre allo stesso modo che un gregge si lascia guidare e condurre dal suo pastore.

Questa stessa verità vale per la Chiesa, nuovo popolo di Dio. Essa ogni giorno si deve evangelizzare per vivere l’Alleanza stipulata con il suo Dio e Signore nel sangue di Cristo Gesù e nello stesso tempo deve lasciarsi guidare dallo Spirito Santo perché, come vero sacramento di Cristo Gesù, compia oggi e sempre la salvezza e la redenzione del mondo. Qual è il principio che deve governare la Chiesa di Gesù Signore? Essa, vero corpo di Cristo, Redenta nel sangue di Cristo, deve vivere la sua missione di redentrice e di salvatrice del genere umano. Non è redentrice e salvatrice senza Cristo, è redentrice e salvatrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella misura in cui essa si lascia ogni giorno redimere e santificare da Cristo, mediante l’opera del suo Santo Spirito. In tal senso non siamo co-redentori e co-salvatori, mettendoci alla pari con Cristo. In tal senso neanche la Vergine Maria potrà mai essere chiamata Corredentrice. Sarebbe Corredentrice se Lei non fosse stata redenta in previsione dei meriti di Cristo Gesù. Poiché essa è stata redenta da Cristo, rimane che Cristo è il solo Redentore, il solo Salvatore dell’umanità.

Cristo Gesù però ha associato tutto il suo corpo al mistero della redenzione e della salvezza e in esso ha costituito tutti redentori e salvatori del genere umano in Lui, con Lui, per Lui. Si produce salvezza e redenzione in Lui, con Lui, per Lui, in misura della santità e la santità è il frutto della nostra obbedienza. Ora c’è obbedienza più grande di quella di Maria? Ecco perché Lei è la più grande redentrice e salvatrice, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo deve sapere il cristiano: lui in Cristo vive il mistero della redenzione e della salvezza, nella misura in sui si lascia redimere e salvare da Cristo e nella misura della sua obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. Si è redentori e salvatori in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non si è redentori con Cristo, alla pari, perché noi siamo stati tutti redenti da Lui e solo come redenti da lui possiamo vivere il suo mistero di redenzione e di salvezza. Vale per tutto il corpo di Cristo. Anche la Vergine Maria è corpo di Cristo, anche se da Lei questo corpo sempre nasce, Lei è corpo e Madre del corpo. In quanto generatrice del corpo per opera dello Spirito Santo, sempre per opera dello Spirito Santo Lei è anche redentrice del corpo, ma sempre come Redenta da Cristo Gesù.

Cristo Gesù, il Profeta promesso da Dio a Mosè, viene in mezzo al suo popolo. Perché viene? Non viene solo per ricondurre al Padre tutte le pecore smarrite del suo gregge. Non viene solo per ricordare al suo popolo qual è la sua altissima missione: portare la luce della verità e della giustizia ad ogni uomo che vive sulla terra. Viene anche e soprattutto per operare la redenzione e la salvezza e del suo popolo e del mondo intero. La missione di Gesù è oggi missione della Chiesa, missione dei Dodici, missione di tutto il corpo di Cristo in comunione di fede e di obbedienza con i Dodici. Se i Dodici e tutto il corpo di Cristo non curano la salvezza del mondo, la loro missione è inesistente. Il mondo si cura portandolo nella Parola scritta e contenuta nella Sacra Scrittura, facendolo divenire corpo di Cristo, immergendolo nella grazia, nella verità, nella santità di Cristo, insegnando con insegnamento assiduo tutto ciò che Cristo ha comandato di insegnare. Come Cristo è in eterno dalla volontà del Padre, così i Dodici con essi tutto il corpo di Cristo, dovranno essere in eterno dalla volontà e dal comando di Cristo Gesù. La separazione dalla volontà e dal comando di Cristo farà di essi dei farisei, ma non certo dei fedeli discepoli di Gesù Signore. Oggi è questa la triste trasformazione che si sta compiendo: il passaggio dall’essere come Cristo all’essere come i farisei del tempo di Cristo Gesù. Possiamo dire che siamo in uno stato peggiore. I farisei escludevano i peccatori dalla salvezza. Noi oggi diciamo che non esiste più il peccato. Anzi il peccato lo benediciamo e lo dichiariamo verità, luce, amore. In questo abisso di falsità noi siamo caduti. Così muore la Chiesa cattolica. Muore perché non è vi è più evangelizzazione dei popoli e delle nazioni e neanche della stessa Chiesa. Muore perché noi oggi abbiamo dichiarato che ogni religione è via di salvezza e così anche ogni confessione separata dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è via di salvezza. Muore perché Cristo non è pi confessato come il solo ed unico Redentore dell’umanità.

Chi crede allora nella Chiesa cattolica? Crede nella Chiesa cattolica chi ogni giorno lavora perché il corpo di Cristo possa aggiungersi di nuovi membri. Un discepolo di Gesù che non offre tutta la sua vita al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, guidato e mosso dallo Spirito Santo, perché il Padre aggiunga nuovi membri al corpo di Cristo, non crede nella Chiesa cattolica. Non crede perché non edifica il corpo di Cristo né nella santità e neanche con il dono ad esso di nuovi membri. È giusto ribadirlo ancora una volta: chi non lavora per il più grande bene del corpo di Cristo, non crede nella Chiesa cattolica. Crede chi edifica il corpo di Cristo e il corpo di Cristo si può edificare solo con il dono della nostra vita.

***Credo nella Chiesa apostolica (καὶ Ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν)***

La nostra fede è nella Chiesa Apostolica. Quando la fede nella Chiesa Apostolica è vera e quando essa è falsa? La nostra fede nella Chiesa Apostolica è vera se dimoriamo nella Chiesa edificata da Gesù sul fondamento della roccia di stabilità che è Simon Pietro. Ma questo ancora non è sufficiente. La nostra fede nella Chiesa Apostolica è vera quando il Vescovo che è il nostro Pastore è nella successione apostolica ininterrotta. Pietro e gli Apostoli in comunione con Pietro, nella successione apostolica ininterrotta, ci fanno vera Chiesa di Cristo Gesù. Se il Pastore che ci conduce sul territorio non è in comunione gerarchica con il Pastore della Chiesa universale, che è solo il successore di Pietro, non siamo nella Chiesa apostolica. Tutto questo ancora non basta. Siamo vera Chiesa Apostolica quando ci lasciamo ammaestrare, santificare, governare dal Papa e dai Vescovi, ascoltando la loro Parola e ricevendo i doni di grazia che essi per divina costituzione devono dare ai credenti in Cristo Gesù fino al giorno della gloriosa Parusia di Cristo Signore. Chi si pone fuori anche di una sola di queste verità, mai potrà dire di essere di fede nella Chiesa apostolica. È fuori o perché non è condotto dai Pastori o perché i Pastori non vivono di vera, soprannaturale, celeste, comunione con Pietro, sotto la guida e la mozione dello Spirito Santo. Sull’insegnamento ecco cosa rivelano gli Atti degli Apostoli. Siamo subito dopo la Pentecoste:

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

L’ascolto non è per un momento. Esso deve essere assiduo. Non c’è un tempo in cui gli Apostoli non debbano essere ascoltati. Sono essi i dispensatori della purissima verità di Cristo Gesù, dei suoi doni di grazia e anche dello Spirito Santo. Sono essi che consacrano vescovi, presbiteri, diaconi. Sono essi che infondono lo Spirito Santo con l’imposizione delle mani. Sono essi che prendono le giuste decisioni per il bene di tutta la Chiesa. Anche i queste verità testimoni sono gli Atti degli Apostoli:

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-6).*

*Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani (At 8,18-25).*

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (Cfr. At 10,1-48).*

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Vescovi o anziani della Chiesa di Èfeso: Prima parla del dono di tutta la sua vita al Vangelo. Poi aggiunge:

*“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé”.*

Dal vescovo è la vita della verità, ma anche da lui è la morte della verità. Per l’Apostolo Paolo la verità è Cristo Gesù e questi crocifisso. Leggiamo tutto il suo discorso:

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio.* *Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20,17-35).*

Nella Lettera agli Efesini l’Apostolo Paolo rivela con divina chiarezza nello Spirito Santo che i discepoli di Gesù sono edificati sul fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. Cristo Gesù è il fondamento invisibile. Gli Apostoli e i profeti sono il fondamento visibile. Dove questo fondamento non esiste, neanche la Chiesa apostolica esiste. Solo essa è fondamento e sostegno della verità e la verità è Cristo nella completezza del suo mistero. Ecco qual è la completezza del mistero di Cristo Gesù:

*Premessa.* La Lettera agli Ebrei rivela che: “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8).

Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. Primo Oggi: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. Secondo Oggi: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. Terzo Oggi: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. Quarto Oggi: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Quinto Oggi: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Sesto Oggi: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Settimo Oggi: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi Sette Oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi Sette Oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

*Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo.* È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

*Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo.* È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalle tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,2-5).

*Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione.* È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

*Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione.* È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

*Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù.* È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

*Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione.* È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

*Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste.* È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nello stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questo fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno In Questi Sette Oggi.

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”* (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

*Il primo falso Cristo.* Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

*Il secondo falso Cristo.* Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

*Il terzo falso Cristo.* Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

*Il quarto falso Cristo.* Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

*Il quinto falso Cristo.* Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

*Il sesto falso Cristo.* Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nella nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

*Il settimo falso Cristo.* Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca Il Primo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Secondo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Terzo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quarto Oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quinto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Sesto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Settimo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare qual è l’oggi di Cristo che gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

Ecco qual è la missione degli Apostoli: dare al mondo la purissima verità di Cristo nella sua completezza, senza tacere o modificare di essa neanche un solo atomo di verità. Ogni discepolo di Gesù ha il diritto di conoscere il suo Cristo, il suo Salvatore e Redentore secondo purezza di verità e di dottrina.

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Anche dopo la gloriosa venuta sulla terra di Cristo Signore, nei cieli nuovi e nella terra nuova, la Gerusalemme celeste è costruita su dodici basamenti che sono gli Apostoli di Cristo Gesù. Non esiste nessuna altra Gerusalemme celeste che non sia quella fondata sui Dodici Apostoli. È questa la Chiesa di Cristo Gesù sulla terra e nell’eternità.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

Sulla successione apostolica ininterrotta, una meditazione scritta qualche anno addietro, di certo potrà aiutarci a scoprire le ragioni per cui essa necessariamente dovrà essere ininterrotta. È successione per generazione spirituale, per vera generazione spirituale:

Nella fede e nella sana dottrina delle Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la gerarchica nasce per generazione. Dove non c’è “generazione” non c’è gerarchia vera. Senza generazione ogni gerarchia o è artificiale o è solamente legale. Ma queste due vie non appartengono alla nostra fede. Proviamo ad entrare in questo abissale mistero. Nell’oggi dell’eternità, che è un oggi senza tempo, il Padre genera il Figlio nello Spirito Santo. Il Figlio per generazione eterna è dal Padre. È eternamente dal Padre, sempre nella comunione di verità, luce, amore, giustizia, santità dello Spirito Santo. Come Lui vive questa divina ed eterna gerarchia per generazione? Essendo sempre rivolto verso il Padre, in ascolto della sua volontà. Il Figlio vive per fare la volontà del Padre. Anche nella sua incarnazione vive per fare la volontà del Padre. Sappiamo che Lui fa la volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce. In questa obbedienza nessuna creatura mai ha avuto il sopravvento. Lui ha vinto tutte le tentazioni. Nessuna lo ha vinto. Lui è l’Obbediente eterno.

Il Figlio fattosi obbediente al Padre nello Spirito Santo fino alla morte, risuscita dal sepolcro. Il Padre lo riveste di luce immortale. Anche il suo corpo viene trasformato in luce. Cosa fa il Figlio Risorto? Genera nello Spirito Santo i suoi Apostoli, costituendoli sua luce, suo cuore, sua verità, sua giustizia, suo amore, sua vita, datori del suo Spirito Santo ad ogni uomo. Potranno vivere questa loro generazione nello Spirito Santo come vera vita di Cristo Gesù nel mondo, se saranno sempre rivolti verso Cristo Gesù, anche loro con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce. Se l’Apostolo del Signore non guarda senza alcuna interruzione verso Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù guarda verso il Padre senza alcuna interruzione, la sua opera è vana.

Perché la sua opera è vana? I sacramenti da lui celebrati non agiscono in virtù dell’ex opere operato e non invece per l’ex opere operantis? La sua opera è vana, perché prima della celebrazione dei sacramenti, occorre che lui effonda nei cuori lo Spirito della conversione che è lo Spirito di adesione alla Parola di Cristo Gesù. Se non è obbediente a Cristo come Cristo è obbediente al Padre, lo Spirito Santo a poco a poco si spegne e la parola che lui proferisce, non essendo Parola colmata di Spirito Santo, anche se entra nell’orecchio di chi ascolta non giunge fino al cuore, non lo trafigge come la Parola di Pietro, ricolma di Spirito Santo trafisse i cuori dei suoi uditori (cfr. At 2,37). Il cuore rimane freddo e torna alle sue quotidiane occupazioni come se nulla avesse ascoltato. Può anche amministrare i sacramenti, ma se il cuore è di pietra, il sacramento rischia la vanità.

L’Apostolo del Signore genera nello Spirito Santo il Presbitero. Anche il Presbitero, generato dall’Apostolo di Cristo, deve sempre essere rivolto verso l’Apostolo di Cristo, prestando a Lui una obbedienza fino alla morte di croce. Se il Presbitero possiede nel suo cuore la vera legge della gerarchia per generazione, lui vivrà l’obbedienza indipendentemente se il suo Apostolo viva o non viva la sua obbedienza a Cristo Gesù. Se invece è privo di questo mistero nel suo cuore, penserà che la gerarchia è solo di origine legale o artificiale e si comporterà dinanzi ad essa come si comporta dinanzi ad ogni altra legge. Mi va di osservarla, la osservo. Non mi va di osservarla, la trasgredisco. Osservarla o non osservala è solo una questione superficiale.

Non si tratta invece di una questione superficiale, ma di una vera questione essenziale, potremmo dire di ontologia cristica ed ecclesiale. Se oggi occorre una riforma da operare nella Chiesa, essa è una sola: scrivere il vero mistero della Chiesa in ogni cuore. Questo mistero da scrivere riguarda il Papa che è il Pastore di tutta la Chiesa ed è il custode dotato del carisma dell’infallibilità nell’annuncio della verità di Cristo Signore, dalla quale è la verità del Padre e dello Spirito Santo, dell’universo visibile e invisibile, del tempo e dell’eternità, della salvezza ma anche della perdizione. Questo mistero riguarda il Successore degli Apostoli, che è il Vescovo, che della Chiesa locale è il fondamento visibile della sua unità in Cristo e della sua verità che sempre deve essere la verità di Cristo Signore.

Questo mistero riguarda il Presbitero che nella Parrocchia anche lui è il fondamento visibile dell’unità della sua comunità in Cristo e nell’Apostolo, che è il Vescovo, e per mezzo dell’Apostolo unità con il Papa. Riguarda anche il Diacono, il Cresimato, il Battezzato. Riguarda tutti i membri del corpo di Cristo che hanno ricevuto dallo Spirito Santo un particolare carisma, una specifica missione, una singolare e personale consacrazione o conformazione sacramentale a Cristo Signore. Se riusciremo a fare questa riforma dottrinale, dare cioè il mistero della Chiesa ad ogni figlio della Chiesa, allora veramente la Chiesa sarà Luce delle genti e Sale delle nazioni. Se il mistero ci sfugge, faremo della Chiesa una struttura come mille altre strutture, struttura legale, ma non divina.

Ecco la vera struttura divina che è lo stesso mistero della Chiesa: Il Padre opera per il Figlio nello Spirito Santo. Il Figlio opera per gli Apostoli nello Spirito Santo. Gli Apostoli operano per i Presbiteri nello Spirito Santo. I Presbiteri operano per i fedeli laici nello Spirito Santo. Tutto il corpo di Cristo, fondato su Pietro e sugli Apostoli, può operare se perennemente rimane fondato su Cristo e per Cristo sul Padre, nello Spirito Santo. È questo il mistero che non è sottoposto a discernimento della nostra umana intelligenza e razionalità. Oggi purtroppo ogni scienza psicologica, ogni antropologia, finanche la sana e santa agiografia viene scomodata per ridurre ad un fatto umano, fatto legale, superficiale questo mistero divino.

Anche a questo mistero va applicata la dossologia dell’Apostolo Paolo: “O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,33-36). La verità e la grazia di ogni opera nella Chiesa sgorgano se questo mistero è vissuto nella sua purezza di verità e bellezza di dottrina. Se questo mistero viene letto dal pensiero dell’uomo, allora il canale della grazia e della verità si interrompe, i cuori rimangono di pietra e le menti di ferro.

Nel rispetto di questo mistero divino, chi è allora il Successore dell’Apostolo nella Chiesa del Dio vivente, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? In cosa consiste la sua missione? La sua missione è quella di illuminare ogni cuore con la verità e la luce che vengono dal cuore di Cristo Gesù. Lui attinge la verità e la luce dal cuore di Cristo Signore e la dona ad ogni figlio della comunità. La dona anche ad ogni altro uomo, affinché anche lui possa divenire parte del corpo di Cristo che è la Chiesa. Non solo l’Apostolo è verità e luce di Cristo; con la sua vita mostra ad ogni uomo come si vive nella verità e nella luce. Davanti alla Parola dell’Apostolo tutte le altre parole devono inginocchiarsi e mettersi in adorazione. Le altre dovranno essere rinnegate.

Tutte le altre parole devono essere considerate mai proferite. Questa è la vera regola della fede che si vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questa legge vale anche per il Presbitero. Il Presbitero attinge la luce e la verità non solo dal cuore di Cristo, con il quale forma un solo cuore, la deve attingere anche dal cuore dell’Apostolo del Signore con il quale deve formare un solo cuore. Cuore di Cristo Gesù, cuore dell’Apostolo del Signore, cuore del Presbitero devono essere un solo cuore. Sono pertanto tutti in grande errore coloro che oggi insegnano la via diretta. In cosa consiste questa via diretta? Nel saltare la via della mediazione. Si attinge da Dio senza attingere in Cristo. Via errata. Via non percorribile.

Si attinge in Cristo senza attingere nell’Apostolo. Via errata. Via non percorribile. Si attinge nella Scrittura, senza attingere nell’Apostolo. Via errata. Via non percorribile. Si attinge nel Presbitero, rinnegando l’Apostolo. Via errata. Via non percorribile. Un Presbitero mai si deve prestare a questo gioco. Un Presbitero mai si deve costituire cuore di giustizia e di verità senza il cuore dell’Apostolo del Signore. Se il Presbitero si costituisce cuore autonomo, introduce nella comunità dei figli di Dio un principio di morte che toglie la pace, perché toglie la vera vita nella comunità. Questo principio vale anche per tutti coloro che sono stati colmati dallo Spirito Santo di un carisma straordinario. Anche questi carismi sono soggetti alla legge della gerarchia, che non è legge di dispotismo, ma è legge di vita, legge di servizio, legge di discernimento e di attestazione che è lo Spirito ad agire. E lo Spirito è sempre Spirito della Chiesa.

Un carisma mai potrà essere esercitato se non nella verità e santità della comunione gerarchica con i Pastori. Mai queste persone potranno sentirsi con la coscienza a posto perché esse attingono verità e luce in Cristo Gesù o nello Spirito Santo. Mai potranno sentirsi con la coscienza a posto perché uno o più Presbiteri sono dalla loro parte e le sostengono. Potrebbero avere dalla loro parte tutti i Presbiteri del mondo, ma se non divengono un solo cuore con il cuore dell’Apostolo, anche loro percorrono una via di errore. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica il cuore del Padre e il cuore di Cristo sono un solo cuore nello Spirito Santo. In questa Chiesa il cuore di Cristo e il cuore dell’Apostolo sono un solo cuore nello Spirito Santo.

In questa Chiesa il cuore dell’Apostolo e il cuore del Presbitero sono chiamati a formare un solo cuore nello Spirito Santo. Sempre in questa Chiesa il cuore di ogni discepolo di Gesù deve formare un solo cuore con il Presbitero, nel cui cuore vive il cuore dell’Apostolo, nel cui cuore vive il cuore di Cristo Gesù, nel cui cuore vive il cuore del Padre, nello Spirito Santo. Questa è la nostra gerarchia, la soprannaturale gerarchia, fuori dalla quale non vi è nessun dono né di luce e né di verità.

Come si potrà comprendere, per vivere questo mistero veramente, realmente, occorre il rinnegamento di noi stessi, rinnegamento della nostra mente, del nostro cuore, della nostra sapienza, intelligenza e dottrina. La tentazione, mai come oggi, vuole che rinneghiamo il mistero.

Volendo offrire ancora una parola di luce, in questo mistero della gerarchia per generazione chi è il Presbitero nella Chiesa di Dio, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Qual è la sua missione? Cosa il Signore ha fatto di lui? Qual è il suo ministero nel mondo? Cosa sempre dovrà fare? Cosa mai non dovrà fare? Secondo il cuore purissimo del Padre dal quale ogni gerarchia procede, il Presbitero è voce di Cristo Signore. È presenza dello Spirito Santo. È verità del Padre. È luce del Vangelo. È grazia che redime e salva. È Cristo che ama. È via attraverso cui Cristo viene all’uomo e l’uomo va a Cristo. È l’edificatore del vero regno di Dio in mezzo agli uomini. È colui che ha consacrato a Cristo Gesù mente, cuore, volontà, anima, corpo.

È colui che si è espropriato di sé per essere di Cristo. Chi è ancora il Presbitero nella Chiesa e nel mondo? È colui che deve mostrare la bellezza del Vangelo di Gesù Signore ad ogni uomo. Come si mostra la bellezza del Vangelo ad ogni uomo? Prima di tutto mostrando ad ogni uomo la bellezza della sua vita intessuta di Vangelo. Ma se la sua vita dovrà essere intessuta tutta di Vangelo, la prima sua bellezza dovrà essere quella di un servizio incondizionato al Vangelo. Il Presbitero dovrà essere solo servo del Vangelo, ma non di un suo vangelo, ma del Vangelo dello Spirito Santo. Dinanzi al Vangelo non esiste parentela, non esiste amicizia, non esiste compagnia, non esiste associazione di alcuna natura.

Dinanzi al Vangelo esiste solo il Vangelo. Ogni altro legame dinanzi al Vangelo dovrà essere dichiarato inesistente, se esso nuoce al Vangelo. Quando dinanzi al Vangelo esiste altro che non sia il Vangelo, è in questo istante che il Vangelo viene tradito, rinnegato, dichiarato morto nel nostro cuore. È in questo istante che ci si serve del Vangelo, ma non si serve il Vangelo, la verità, la luce, la bellezza del Vangelo. È in questo istante che il Vangelo viene ridotto a menzogna. Ma se si riduce a menzogna il Vangelo, potrà rimanere sulla terra una qualche verità che non venga ridotta a menzogna? Quando il Vangelo diviene menzogna, tutto diviene menzogna. Anche la verità storica è dichiarata menzogna.

C’è verità storica più grande della risurrezione di Gesù Signore? Eppure scribi e farisei pagarono i soldati perché negassero questa verità, dicendo che mentre essi dormivano, i discepoli avevano portato via il corpo di Gesù. Oggi si pagano molti cuori per dire e scrivere menzogne e falsità con una manciata di misera, effimera, gloria umana. Oggi si pagano molti cuori per predicare e insegnare menzogne e falsità partendo proprio dalla negazione della verità storica. Chi nega la verità del Vangelo sempre negherà la verità della storia. Chi nega la verità della storia mai potrà schierarsi per la verità del Vangelo. Infatti da tutti costoro il Vangelo è travisato, trasformato, ridotto a una favola anche nelle verità della salvezza eterna.

Se ancora mi chiedo: Quanto è necessario un Presbitero alla Chiesa e al mondo? La risposta, sempre attinta dal cuore del Padre, così come esso è rivelato nella Scrittura Santa, non è meno sorprendente: Il Presbitero è necessario all’umanità più che il sole alla terra e alla Chiesa più che l’acqua all’uomo, più del pane di cui ci si nutre e più dell’aria che respiriamo. È più necessario di ogni altra cosa esistente sulla terra e nei cieli. Dal cuore del Vangelo questo è il Presbitero e questa la sua necessità. E tuttavia – ed è questa la sua fragilità – il Presbitero, se cade nella tentazione, da ministro del Cielo, si fa servo della falsità, della menzogna, dell’inganno. Se cade in tentazione, da via verso la salvezza diviene via verso la perdizione.

Da ministro della luce si fa ministro delle tenebre. Dio ha posto la luce, la verità, la vita del suo popolo nelle mani dei suoi Presbiteri. Un Buon Presbitero è grazia di Dio e sempre questa grazia va chiesta al Signore. Tutto il corpo di Cristo deve implorare questa grazia. Se questa è la missione del Presbitero, lui può essere solo servo della verità di Cristo Signore, servo della verità dello Spirito Santo, servo della verità di ogni uomo, servo della verità del tempo e dell’eternità, servo della verità del singolo e di tutto il corpo di Cristo. Se il Presbitero è servo della verità, non potrà essere schiavo della menzogna, della falsità, dell’inganno. Se diviene schiavo della menzogna, le tenebre invadono la Chiesa e anche il mondo. Lui è il servo della verità.

La verità è divina, eterna, storica, naturale, soprannaturale, rivelata, dedotta, argomentata, dinamica, definita, dogmatica, fuori di noi, in noi, personale, comunitaria. Quando si diviene stolti, insipienti, vani dinanzi alla verità della storia, sempre si diverrà stolti, insipienti, vani dinanzi alla verità divina, rivelata, dogmatica. Una verità sul Presbitero ancora va però detta: Il Presbitero è questa grandezza divina solo se rimane in eterno vero corpo presbiterale legato agli altri Presbiteri dalla comunione dello Spirito Santo secondo purissima carità e perfetta verità. Tutto questo potrà avvenire se rimane legato al suo Vescovo con un legame di purissima comunione gerarchica e di obbedienza come a Cristo Signore.

In una visione di relazioni secondo il mondo ci si può anche chiedere se è cosa buona o non buona obbedire al proprio Vescovo. In una visione soprannaturale, evangelica, celeste, la questione neanche si pone. Per assurdo, se il Presbitero non volesse obbedire al suo Vescovo, dovrebbe obbedire sempre al Vangelo e il Vangelo non è quello che il Presbitero si scrive, ma quello che il Vescovo gli dona. Anche il Presbitero è persona che sempre deve ricevere il Vangelo, sempre deve ricevere Cristo, sempre deve ricevere la verità. Ma anche questa è una proposizione di natura soprannaturale. Essa è senza valore se la propria visione è solo pagana, mondana, naturale. Sarà visione anche dall’idolatria e spesso dall’immoralità.

Ma il Presbitero che parla per visione pagana, mondana, naturale, ha rinnegato il suo stesso essere che per natura sacramentale è dal suo Vescovo. San Paolo vede in vera visione di Spirito Santo l’altissimo ministero degli Apostoli di Gesù Signore. Ma vede anche in vera visione di Spirito Santo la pochezza e la fragilità del vaso di creta nel quale il Signore ha posto questo altissimo mistero. Leggiamo le sue parole: “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi” (2Cor 4,7). In questo vaso di creta, in verità fragilissimo, Dio versa tutto il suo tesoro. Versa tutto se stesso con la divina ed eterna carità. Versa Cristo Gesù, obbedienza crocifissa. Versa Cristo sacrificio, olocausto di espiazione per i peccati del mondo. Versa lo Spirito Santo, Comunione eterna, Principio eterno di ogni comunione che si crea tra l’uomo e Dio e tra uomo e uomo. Questo vaso di creta, che è l‘Apostolo del Signore, contiene un così grande tesoro non solo per trasformare se stesso in carità del Padre, in olocausto e sacrificio di espiazione, in principio di comunione degli uomini con Dio e con se stessi. Sempre l’Apostolo del Signore contiene nel suo vaso di creta questo tesoro divino, perché con esso arricchisca il mondo intero. Ma il mondo intero ogni giorno impegna tutte le sue energie per ridurre in frantumi questo vaso dal contenuto così alto. L’infinitamente potente nell’infintamente fragile.

C’è un combattimento duro, aspro, fino all’ultima goccia di sangue. Questo combattimento mira a distruggere anima, cuore, mente, pensieri, sentimenti, volontà, tutto l’uomo interiore. È questa la prima persecuzione. Per raggiungere l’annientamento del cuore e dell’anima, si passa anche alla violenza fisica. Potrà mai la fragile creta perseverare sino alla fine senza che si rompa e il suo tesoro vada sciupato? L’Apostolo Paolo ci testimonia con la sua vita che la creta mai si frantumerà se sempre sarà rivestita di una particolare armatura. Questa armatura va sempre indossata, non in una parte soltanto. Ma ogni suo pezzo. Indossare un solo pezzo ci espone ad essere feriti a morte. Un solo pezzo indossato espone il fragile vaso a rottura.

*“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (Ef 6,10-18).*

Se il Presbitero sarà sempre in questa armatura, mai la persecuzione lo abbatterà. Lo potrà crocifiggere e torturare con ogni tortura, mai però sarà vinto. Senza questa armatura la creta sempre si spezzerà e la missione del Presbitero non potrà essere più portata a compimento. Andare in battaglia senza armatura significa esporsi a sicura morte. Ma questa è grande stoltezza e insipienza.

Ai nostri giorni urge ridare alla Chiesa il mistero del Presbitero, oggi così maltrattato, bistrattato, umiliato, perché ridotto a mistero senza verità e di conseguenza senza alcuna dignità. Ma se il Presbitero è mistero senza verità, anche il cristiano è mistero senza verità, la comunità è mistero senza verità. O si ridona al mistero del Presbitero la sua divina verità o la Chiesa tutta sarà mistero senza verità. È questa oggi la vera crisi del Vangelo. Esso è stato consegnato nelle mani di ogni cristiano il quale se ne serve secondo i capricci del suo cuore. Ma questo accade perché il Presbitero è stato dichiarato inutile al Vangelo e alla verità. Dichiarando inutile il Presbitero, anche il Vescovo viene dichiarato inutile. Anche il Papa viene dichiarato inutile. Il Presbitero è più che il punto di appoggio per la leva. Più che la ruota per il carro.

Sul suo mistero il mondo si innalza verso Cristo. Privato del suo mistero il mondo si inabissa nel suo ateismo e nella sua idolatria, coinvolgendo anche la Chiesa. Quando il cristiano ritornerà nella verità del Presbitero e quando lo stesso Presbitero si riapproprierà del suo mistero, allora e solo allora si uscirà da questo mondo di caligine spirituale che ci avvolge. Se la sua luce non brilla, Chiesa ed umanità rimarranno nelle tenebre.

Chiedo alla Vergine Maria che interceda presso lo Spirito Santo perché il mistero del Figlio suo, nel quale e dal quale è il mistero del Presbitero, brilli di luce sempre più splendente. Solo così si potrà dare al Presbitero ciò che è del Presbitero per la salvezza di ogni uomo di buona volontà.

Chi crede nella Chiesa apostolica? Crede nella Chiesa apostolica chi quotidianamente si impegna a vivere di vera comunione con gli Apostoli di Cristo Gesù. Vive di vera comunione chi non solo li ascolta, ma anche chi li consulta per avere una parola di luce in tutto conforme al mistero di Cristo Gesù che ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a realizzare nella sua vita, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Questo perché non si corra invano, sciupando ogni nostra energia sia fisica che spirituale. L’Apostolo Paolo si reca a consultare gli Apostoli in seguito ad una rivelazione. La Chiesa di Antiochia manda Paolo e Barnaba a consultare gli Apostoli in relazione alla dottrina della circoncisione.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 2,1-10).*

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noni invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

Crede nella Chiesa apostolica chi non cammina mai da solo. Nella Chiesa apostolica anche gli Apostoli hanno bisogno degli Apostoli e non solo i fedeli laici o i presbiteri e i diaconi. Anche Pietro ha bisogno dei suoi fratelli vescovi e anche dei suoi fratelli presbiteri e diaconi e dei suoi fratelli fedeli laici. Anche questa verità rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo:

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno (Gal 2,11-16).*

Grande è il mistero della Chiesa apostolica. Beato quel discepolo di Gesù che crede in questa Chiesa con purissima fede.

Ma oggi chi crede più nella Parola del Signore? Non è una novità non credere nella Parola del Signore. Ecco come si chiude la vita pubblica nel Vangelo secondo Giovanni:

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*

*Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).*

Noi crediamo nella Parola di Dio e da essa parliamo, argomentiamo, deduciamo.

**INVITO ALLA CONVERSIONE**

È verità eterna. Il Signore mai disobbedisce al suo amore. Poiché il suo amore eterno, per il suo amore eterno ha creato l’uomo a sua immagine e somiglia. Per il suo amore eterno gli ha manifestato tutta la sua misericordia. Per il suo amore eterno gli ha dato il suo Figlio Unigenito. Per il suo amore eterno ha mandato gli Apostoli nel mondo. Per il suo amore eterno sempre ha mandato i profeti.

Cristo Gesù che è generato dall’amore eterno del Padre nell’oggi dell’eternità è lo stesso amore eterno del Padre, perché la natura di Dio è una, una sola. Nella sola natura sussistono dall’eternità e per l’eternità e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Di Cristo Gesù tutta la natura umana è permeata dell’amore eterno del Padre, amore sempre vivificato, alimentato, reso perfetto dallo Spirito Santo e per questo amore eterno la volontà di salvezza del Padre è stata ed è dall’eternità e sarà per l’eternità amore di salvezza della sua persona.

Il cristiano è corpo di Cristo Gesù. Perché suo corpo, partecipa della natura divina. Partecipa, secondo la rivelazione dello Spirito Santo a noi data per bocca dell’Apostolo Paolo, della pienezza di lui: pienezza di amore, pienezza di verità, pienezza di vita, pienezza di fedeltà, pienezza di olocausto per la salvezza del mondo, pienezza della sua missione evangelizzatrice, pienezza dello Spirito Santo. Questa pienezza va sempre conservata e alimentata, ravvivata e rafforzata con una obbedienza alla Parola in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù: *“Questo io voglio e la tua legge è nel mio cuore”.*

Quanto si cade dall’obbedienza, si cade dalla pienezza, si cade dall’amore, si cade dalla verità, si cade dalla vita, di cade dalla fedeltà, si cade dalla missione evangelizzatrice, si cade dallo Spirito Santo. La caduta può essere di totale immersione nelle tenebre del mondo. Che oggi moltissimi discepoli di Gesù sono caduti nelle tenebre del pensiero del mondo, lo attesta non solo la loro caduta dalla fede, ma soprattutto la loro caduta dall’evangelizzazione. Oggi non si afferma più, né si proclama, né si dichiara, né si è convinti nello Spirito Santo che per ogni membro del corpo di Cristo è obbligatorio testimoniare, annunciare, proclamare, insegnare il Vangelo secondo la sua più pura verità. Oggi si è ridotta tutta la Parola di Cristo Gesù a falsità. Oggi si è elevata la falsità degli uomini a purissima verità. Ecco la possente voce dell’amore di Dio che invita i suoi figli ad accostarsi a lui per sfamarsi e dissetarsi al banchetto della sua Parola e della sua grazia. A questo banchetto tutto si compra gratuitamente.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’Alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13)*

In questo possente invito di amore alla conversione, ad abbandonare le vie dell’iniquità e dell’ingiustizia, il Signore mette in luce l’infinita distanza che vi è tra la sua Parola, le sue vie, i suoi sentieri e la parola, la vie, i sentieri dei figli d’Israele. Li avverte anche che una volta che la sua Parola risuona in mezzo ad essi, del rifiuto di questa Parola essi sono responsabili e di conseguenza saranno chiamati in giudizio. L’amore eterno con il quale il Padre ci ama, in Cristo, con Cristo, per Cristo, nello Spirito Santo, con Lui e per Lui, non significa però che se l’uomo rifiuta di divenire sulla terra alito del suo amore, in Cristo e per lo Spirito Santo, domani sarà suo alito di amore, di luce, di vita per l’eternità. Entrerà nella luce eterna, nell’amore eterno, nella vita eterna del cielo solo chi avrà fatto della sua vita un alito di amore e di salvezza conformemente alla Divina Parola.

Devono presta somma attenzione tutti i falsari della Parola di Dio, quanti promettono contro il Vangelo, contro la Verità, contro la Divina Rivelazione, contro la Parola, che la misericordia del Signore ci avvolgerà tutti e tutti ci porterà nella Gerusalemme del cielo. Non c’è esegesi contro la Parola, contro il Vangelo. Non c’è ermeneutica contro il Vangelo, con tro la Parola. Non c’è teologica contro la Parola, contro il Vangelo. Neanche vi potranno essere decreti, editti, proclamazioni contro il Vangelo, contro la Parola, contro la Divina Rivelazione. A nessuno il Signore ha dato un potere che è sopra la Parola, sopra il Vangelo, sopra la Verità, sopra la Divina Rivelazione. Ecco perché noi diciamo che si deve prestare somma attenzione a quanti insegnano falsità, menzogna e addirittura dicono calunnie contro il Signore. Il Signore non vuole ciò che vogliamo noi. Vuole ciò che Lui vuole. Tra la sua volontà e la nostra la distanza è infinita ed eterna.

**OSSERVARE IL DIRITTO E PRATICARE LA GIUSTIZIA**

Cosa è il diritto e cosa è la giustizia. Diritto è giustizia è dare a Dio ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, alla terra ciò che è della terra, a Cesare ciò che è di Cesare, al tempo ciò che appartiene al tempo, all’oggi ciò che è dell’oggi, al domani ciò che è del domani, all’eternità ciò che è dell’eternità. Chi stabilisce la verità, le regole, le norme della giustizia e del diritto? Norme e regole sono stabilite da Dio e il Signore Dio le stabilisce, le ha stabilite, le stabilirà nella sua Parola. Per questa ragione vi è una distanza abissale tra le regole del diritto e della giustizia stabilite per i figli della Prima Alleanza, o Antico Testamento e quelle stabilite per i figli della Seconda Alleanza o Nuovo Testamento. Tutto il Nuovo Testamento è Parola del Signore, è Verità dello Spirito Santo che stabilisce le regole del diritto e della giustizia. Anche verso se stessi Dio ha stabilito le regole della giustizia, del diritto, della verità.

Anche per il Signore nostro Dio la sua Parola è per Lui regola del diritto e della giustizia. Alla Parola che dona le regole del diritto e della giustizia, Dio rimane fedele per l’eternità. È dall’eternità per l’eternità. Per tutti i suoi giorni eterni. Oggi l’uomo ha reso schiavo di sé il suo Signore. Ha collocato suo trono sopra la testa del suo Dio – sul carro visto e descritto da Ezechiele, il Signore aveva il trono sopra il firmamento che poggiava sopra i quattro essere viventi. Mette sulla sua bocca la sua parola di falsità e di menzogna. Gli fa dire che queste menzogne e falsità sono sua verità. Questa sta facendo l’uomo di oggi che si è voluto innalzare al di sopra dello stesso suo Dio. Satana si dichiarò essere come Dio. Babilonia si volle innalzare fin sulle nubi del cielo – *salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo (Is 14,13-14)* – l’uomo contemporaneo ha stabilito il suo trono sopra il capo del suo Dio e Signore e costringe il suo Dio, il suo Creatore ad applaudire e ad esultare per ogni falsità, ogni menzogna, ogni calunnia che lui, uomo superbo e arrogante. proferisce contro la sua Parola e la sua Divina Volontà.

*Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male.*

*Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia Alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia Alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».*

*Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati». Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,1-12).*

È verità storica ed essa va affermata. Oggi l’uomo – sia il credente in Cristo Gesù e sia il non credente in Cristo e anche lo stolto che afferma che Dio non esiste – è lui che si scrive le regole del diritto e della giustizia. Non in un solo campo, ma in ogni campo e in ogni settore della sua vita. Sono regole senza la Parola e contro la Parola. Sono regole di diritto e di giustizia che stanno giungendo all’abrogazione sia dei Comandamenti dell’Antica Alleanza e sia anche della Legge di Cristo Signore così come essa è contenuta nel Discorso della Montagna. Una Chiesa che si scrive le sue regole del diritto e della giustizia perché ritiene vecchia e sorpassata la Parola di Dio, vecchio e sorpassato il Vangelo, vecchia e sorpassata la verità dello Spirito Santo, deve farci seriamente preoccupare. Noi lo abbiamo già scritto. Si sta correndo il rischio di stipulare una Nuova Terza Alleanza, ma senza il soggetto divino e senza la sua Parola eterna.

*Verso una Nuova Terza Alleanza?* Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza Alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza Alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza Alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali. Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni Alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’Alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna Alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza Alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono: il desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza Alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché questa essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza Alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto. Gli autori di questa nuova terza Alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova terza Alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele:

*“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ecco il vero principio di questa nuova terza Alleanza:

*“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.*

Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza Alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente. Se non vogliamo che questo accada dobbiamo ristabilire nella Chiesa e nel mondo solo le regole del diritto e della giustizia che vengono a noi dal cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**I PECCATI CONTRO I GIUSTI E I PII**

Il giusto e il pio hanno solo il suo Signore e Dio, Creatore e Padre, come difesa della loro vita. Noi sappiamo che pascolo dei ricchi sono i poveri e pascolo dei potenti, dei malvagi, dei senza cuore, dei superbi e degli arroganti sono i giusti e quanti amano il Signore e per questo sono miti, sono umili, sono piccoli, sono pii. Quanti sono potenti e prepotenti e credono di poter spadroneggiare sui poveri del Signore o su ogni altro uomo fragile, debole, senza alcuna difesa da parte degli uomini, quanti si abbandonano ad ogni sopruso e ad ogni ingiustizia, quanti sono causa di povertà sia spirituale che materiale, devono sapere che di ogni ingiustizia che si commette sulla terra il Signore interverrà, Lui, e opererà secondo la sua giustizia infallibile. È infallibile perché darà a ciascuno secondo le sue opere. Gli empi, i malvagi, gli stolti, i cattivi, quanti fanno della forza la loro regola di giustizia per opprimere, derubare, spogliare, uccidere, per compiere qualsiasi delitto, sappiano tutti costoro che essi possono aggirare la giustizia e il diritto degli uomini, mai potranno aggirare il diritto e la giustizia del Signore. Il Signore però non vuole la morte dell’empio, vuole invece che si converta e viva.

*Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta. Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda? Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà? Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi.*

*Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta. Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me. Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte. Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».*

*Poiché così parla l’Alto e l’Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato. Per l’iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l’ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n’è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: “Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò”**». I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. «Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio» (Is 57,1-21).*

Le Parole del Signore sono di chiarezza divina. È giusto che ci convinciamo con un altissimo convincimento di fede che nessuna trasgressione dei Comandamenti, della Parola, della Legge del Signore resterà impunita. In modo del tutto particolare e speciale non resta impunita la trasgressione della Parola fatta ai danni di persone giuste e pie, persone umili e miti, persone piccole, persone inermi – sovente la Scrittura Santa parla di vedove e di orfani – persone che hanno solo il Signore come loro roccia di difesa e baluardo inespugnabile.

Quando un uomo perde il timore del Signore, il primo frutto che questa perdita produce è la non fede nella Parola. Persa la fede nella Parola, ognuno pensa, con convinzione di peccato, che può lasciare che i suoi istinti di malvagità e di cattiveria possano sfogarsi senza porre nessun freno. Pensa che lui possa fare ciò che si vuole. Tanto Dio non c’è e la sua Parola è solo una misera favola. Invece sempre il Signore ha mostrato visibilmente, nella storia, e non solo nell’eternità, che Lui è il Signore, il Giudice, il Vegliante, Colui che osserva tutte le azioni degli uomini per dare a ciascuno secondo le sue opere. L’Apocalisse non è tutta un intervento di Dio nella storia? Ogni giorno noi non sperimentiamo il fallimento di ogni azione da noi compiuta contro la Parola del Signore? Certo la sentenza non è immediata, ma essa infallibilmente viene. La preghiera che Giuditta innalza al Signore rivela questa verità:

*Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.*

*Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre.*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna.*

*La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua Alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele» (Gdt 9,1-14).*

Quando la fede nella Parola del Signore diviene la nostra stessa mente e il nostro stesso cuore, allora veramente il timore del Signore diviene la nostra stessa vita. Allora veramente il giusto vivrà per la sua fede, per la sua obbedienza ad ogni Parola del Signore. Il giusto vive di fede in fede.

**IL FALSO E IL VERO DIGIUNO**

Il Signore non ha fondato la sua Alleanza su delle pratiche religiose pensate dagli uomini. Ha fondato la sua Alleanza sull’ascolto della sua voce e sull’obbedienza ad ogni Parola che esce dalla sua bocca. Non solo la Parola data ad Abramo, Isacco, Giacobbe. Ma anche la Parola data a Mosè, a Giosuè, ai Giudici, a Samuele. La Parola data anche ad ogni profeta. Ogni Parola e non solo una o qualche Parola. L’Alleanza è fondata sull’Ascolto della voce di Dio.

La Parola di Dio è purissimo amore verso Dio e purissimo amore verso ogni uomo. Niente può sostituire l’obbedienza alla Parola. Tutto ciò che si fa, compresa la preghiera e la celebrazione di ogni festa comandata dal Signore, ha un solo fine: rafforzare, vivificare, ravvivare l’obbedienza alla Parola.

Anche le opere di misericordia sia spirituali che corporali hanno un solo fine: rafforzare, vivificare, ravvivare la nostra obbedienza alla Parola. Solo l’obbedienza alla Parola è la via della vita. Dove non c’è obbedienza alla Parola non c’è vita. Anche ogni sacrificio che si offre al Signore deve essere il frutto della nostra obbedienza alla Parola con il fine di rafforzare la nostra obbedienza alla Parola. Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo:

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34.21-31).*

Ecco allora la regola che governa ogni uomo e ogni sua azione: Tu sei re? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei principe? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei servo? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei datore di lavoro? Esercitato il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei Papa? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei Cardinale? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei Arcivescovo o Vescovo? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei Presbitero o Diacono? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei Cresimato o Battezzato? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Tu sei Profeta, Maestro, Dottore, Professore, Teologo, Catechista? Esercita il tuo ministero nella Parola per la Parola. Celebri un sacramento? Celebralo nella Parola per la Parola? Fai una pratica religiosa di qualsiasi natura? Falla nella Parola per la Parola. Digiuni? Digiuna nella Parola per la Parola. Reciti il Santo Rosario? Recitalo nella Parola per la Parola. Fai l’elemosina? Falla nella Parola per la Parola. La Parola tutto deve accompagnare: prima, durante e dopo. Nella Parola tutto dovrà essere vissuto. Per la Parola tutto dovrà essere operato. Vano, nullo, vuoto è tutto ciò che si fa o senza la Parola o non per la Parola. Se vivi, vivi nella Parola per la Parola. Se muori, muori nella Parola per la Parola. Se sei nella gioia, gioisci nella Parola per la Parola. Se sei sulla croce, stai nella Parola per la Parola. Tutto fai, fallo nella Parola per la Parola.

Ecco cosa dice il Signore sul digiuno: Se tu digiuni e non sei nella mia Parola e no digiuni per la mia Parola, il tuo digiuno è vano, è vuoto, è anche peccaminoso. Se tu vuoi digiunare, entra nella mia Parola, obbedisce ad ogni mia prescrizione, osserva ogni mia legge, vivi ogni mio comandamento, poi, se digiuni, digiuna per amore dei tuoi fratelli. Tu ti privi di qualcosa, perché chi non ha niente possa avere qualcosa. Digiuna e dona il frutto del tuo digiuno ai bisognosi. Non digiunare però una volta ogni anno, digiuna ogni giorno. Ogni giorno ti priverai di qualcosa per dare qualcosa a chi è nel bisogno. Rinunciare per dare, rinunciare per amore, risparmiare per dare, è il digiuno che il Signore ama, sempre però nella Parola per la Parola, nel Vangelo per il Vangelo..

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

*Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Sul digiuno di carità per la carità ecco cosa insegna il Libro del Siracide e anche l’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi:

*Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre. Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. Prima di ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze. Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei suoi averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende disprezzo. Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma per paura di essere derubati senza ragione.*

*Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico (Sir 29,1.13).*

*Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.*

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor 8,1-24).*

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.*

*Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*

*Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).*

Ecco la regola del vero digiuno: Sei nell’abbondanza? Vivi nella Parola per la Parola. Sei nell’indigenza? Vivi nella Parola per la Parola. Sei nella ristrettezza? Vivi nella Parola per la Parola. Sei da solo? Vive nella Parola per la Parola. Sei in compagnia? Vivi nella Parola per la Parola. Sei sposato? Vivi nella Parola per la Parola. Non sei sposato? Vivi nella Parola per la Parola. Tutto, il credente in Dio deve fare nella Parola per la Parola.

# APPENDICE PRIMA

### Prima riflessione.

Se leggessi nuovamente il Profeta Isaia forse di quello che ho scritto nulla apparirebbe nel nuovo testo. Esso è un Libro portentoso, perché il Dio che esso rivela è semplicemente portentoso. Esso abbraccia tutta la protologia e tutta l’escatologia insieme senza tralasciare nulla del tempo e della storia. Procediamo con ordine e di certo almeno una qualche verità resterà nel cuore. Dalle verità identificate con certezza, la mente potrà aprirsi, per deduzione, analogia della fede, argomentazione, logica, meditazione, ispirazione, ulteriore riflessione ad altre verità che potranno e dovranno offrire una visione globale del grande Profeta. La Sacra Scrittura così come essa è contenuta nei libri storici – dalla Genesi al Secondo Libro dei Maccabei e nei Libri Sapienziali – dal Libro di Giobbe al Libro del Siracide, ci offre una visione di Dio principalmente orientata a comprendere la storia del Passato. Solo in alcune profezie si accenna ad un futuro, quasi sempre storico. Isaia è ben oltre il futuro o il presente storico.

Nel Libro della Genesi – volutamente evitiamo qualsiasi argomentazione sul momento storico in cui il Libro è stato compilato nella sua prima parte – Dio è presentato come il Creatore dell’universo e anche il Creatore in Abramo del suo futuro popolo. È però sempre il Dio che governa la storia e la conduce secondo la sua volontà.

Nel Libro dell’Esodo non solo Dio si rivela come il Signore sopra ogni altro dio, il Signore dell’intera creazione, ma anche come il Creatore del suo popolo. Lo crea sul fondamento dell’Alleanza. È una creazione la cui stabilità dipenderà non solo dal Signore ma anche dal popolo, chiamato ad una obbedienza perfetta alla Legge. Possiamo attestare che la protologia – origine della creazione, dell’uomo, del popolo del Signore – è perfetta. Ad essa nulla sarà più aggiunto. Anche il governo della storia da parte del Signore è rivelato nella sua Signoria e onnipotenza. Dio è il Creatore, il Signore Onnipotente, la Parola nella cui obbedienza è la vita.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,1-25).*

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-26).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’Alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’Alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Gen 24,1-18).*

Con il Profeta Isaia viene rivelata tutta l’Escatologia. Un raffronto lo possiamo fare con i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Lettere di Paolo, la Lettera agli Ebrei, le Lettere Cattoliche, l’Apocalisse di Giovanni. Dai Vangeli alle Lettere si presenta chi è stato Cristo, cosa ha fatto, qual è la sua verità eterna ed incarnata, qual è la nuova morale. Nell’Apocalisse entriamo nella Signoria di Cristo sull’intera storia e in più nella vera e perfetta escatologia. Viene descritto il mondo futuro, il mondo eterno. L’Apocalisse presenta la pienezza della verità di Cristo nel tempo degli uomini e nell’eternità. Qual è allora la differenza tra l’Apocalisse di Giovanni e il Profeta Isaia? Il Profeta Isaia annunzia tutta l’opera che il Signore intende compiere nella storia per la salvezza del suo popolo e quale sarà la vera Gerusalemme e il vero suo popolo che Lui vorrà formare, costruire, edificare. Il futuro del popolo, dell’umanità, di Gerusalemme, dell’universo è tutto nelle mani di Dio e in qualche modo rivelato.

Qual è ancora lo specifico di questo Libro così portentoso? Lo specifico è semplicemente inaudito, mai immaginato, mai pensato prima e per qualche verso anche impensabile. Tutta l’opera del Signore viene compiuta attraverso il suo Servo, che è il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse e che Lui ricolmerà del suo Spirito. Come il Signore ha creato il cielo e la terra e ha condotto la storia fino al presente per mezzo del suo Santo Spirito, così dal momento in cui verrà la radice di Iesse, sarà essa a compiere tutta la redenzione che non sarà limitata al solo suo popolo, ma al mondo intero, comprese le lontane isole. La salvezza del Virgulto è universale. Il suo Servo – ed è questo lo specifico inimmaginabile – compirà la redenzione dell’umanità, subendo il castigo al posto dell’uomo, in vece dell’intera umanità. Uno solo muore perché tutto l’universo sia salvo. Lui espia per tutti. Il peccato viene cancellato, perdonato, per l’espiazione vicaria del Servo del Signore. Ciò che l’Apostolo Giovanni con il suo Vangelo, la sua Prima Lettera, la sua Apocalisse è per il Nuovo Testamento, il Profeta Isaia lo è per tutto l’Antico Testamento. Senza la vigorosa rivelazione di Giovanni non sapremmo chi è Cristo Gesù. Senza la vigorosa rivelazione di Isaia non sapremmo chi è il vero Dio. Avremmo di Lui verità parziali.

Nel profeta Isaia la protologia diviene escatologia, il presente è sempre visto con l’occhio del futuro, Dio è “mediato” dal suo Servo, la storia cammina verso un nuovo non possibile a nessun uomo. C’è un mondo nuovo che deve nascere e che il Signore per mezzo del suo profeta ci annunzia già concepito, anzi in procinto di nascere. Anche quando il Signore parla in prima persona, sempre vi è l’ombra del suo Servo, sempre Lui viene annunziato come il grande operatore e instauratore della giustizia o verità di Dio sulla nostra terra. Per mezzo del Servo, Dio crea il futuro del suo popolo e il futuro dell’universo, il futuro della Nuova Gerusalemme e del Nuovo Popolo Sempre per mezzo del suo Servo, che sempre compare o in modo palese o a modo di filigrana, il Signore crea il futuro dei nuovi cieli e della nuova terra. Nuovi cieli e nuova terra che non sono solo quelli escatologici, ma in questa novità, anche se ancora non pienamente perfetta per l’abitazione del male, sono anche i tempi messianici.

Il Libro del Profeta Isaia è una potente evangelizzazione che Dio fa di se stesso, del suo Servo, delle sue stupende opere. Lui si annunzia come il solo Dio, il solo Signore, il solo Creatore, il solo Salvatore, il solo Redentore, il solo che ama il suo popolo, anzi il solo che ama l’umanità e si appresta a creare per essa nuovi cieli e nuova terra. Il Dio di Isaia è anche il solo giusto Giudice della terra e della storia. Tutti i popoli sono da Lui giudicati con giusto giudizio. Lui viene valuta ogni loro opera e secondo le opere da essi compiute emette il suo verdetto di giustificazione o di condanna. Essi devono sapere che non ai loro dèi dovranno rendere conto, ma al solo vero Signore dell’uomo.

Anche il Popolo del Signore viene giudicato dal Signore e trovato assai carente in quanto a fedeltà. È un popolo, al tempo di Isaia consumato da una idolatria imperante, devastante, universale, spesso camuffata in un culto splendido, ma senza alcuna relazione con il Patto giurato solennemente alle falde del Sinai. La fedeltà di Dio al Patto dell’Alleanza obbliga il Signore a permettere ai popoli stranieri che vengano in Gerusalemme, entrino in Giudea, disperdano, rapiscano, distruggano, radano al suolo la Città Santa, portino il popolo in esilio, prigioniero di una schiavitù che durerà ben settanta anni. Nel pentimento il Signore manifesterà tutta la sua potenza. È una potenza di salvezza totalmente differente da quella manifesta in Egitto. Lì il Signore aveva il governo di tutta la creazione. In Babilonia non manifesta questa potenza sulla natura. Lui governa la mente degli uomini. Suscita in Ciro il desiderio perché liberasse il suo popolo e il popolo all’istante viene liberato. Quella del Signore non è solo potenza visibile, che atterrisce. È anche potenza invisibile, attraverso la quale Lui si manifesta come il Signore della storia, degli uomini, degli eventi.

Nulla sfugge al suo volere. Lui chiama un uomo dall’estremità della terra e lo costituisce suo strumento, per compiere il suo volere. Difficile per il Signore rimane una cosa sola: convincere il suo popolo della falsità dell’idolatria. Sempre il Signore insiste con il profeta nell’attestare la vanità degli idoli e di quanti li venerano e li adorano. È stata sempre l’idolatria la causa della rovina spirituale e materiale del suo popolo e sempre lo sarà. La profezia di Isaia è una potente, straordinaria, divina celebrazione che Dio fa di se stesso, della sua verità. Presente, futuro immediato, futuro storico remoto, futuro eterno, purificazione della fede, aperture a dimensioni mai immaginate: tutto è opera di Dio, tutto nelle sue mani, tutto affidato al suo Servo, al Virgulto di Iesse.

Ciò che il Signore ha operato da se stesso, o servendosi di qualche suo mediatore – Abramo, Mosè, Giosuè, Giudici, Re, Profeti, Sacerdoti – ora lo opera attraverso il suo Servo, da Lui costituito Re, Sacerdote, Profeta, Mediatore unico anche nell’espiazione del peccato del suo popolo e dell’intera umanità. La profezia di Isaia raggiunge il culmine della rivelazione nella verità dell’espiazione vicaria, nella costruzione della Nuova Gerusalemme, nell’eterna e definitiva separazione tra bene e male, ed anche nel totale rinnovamento della storia della salvezza: questa è per tutti i popoli e da tutti i popoli Dio prende sacerdoti e leviti.

Vi è quella descrizione dell’eternità che merita stupore e ammirazione. I redenti, gli eletti vedranno i cadaveri degli empi e in eterno ringrazieranno il Signore perché da Lui sono stati salvati, trascinati nella sua dimora eterna, nel suo tempio. Mentre per i nemici di Dio il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Questo è niente, nulla per rapporto a quanto il Profeta dice lui di Dio direttamente. Per questo invitiamo a leggere il Libro, anche saltando lo stesso commento. Non è necessario. Esso è servito a me per entrare nella mente e nel cuore del profeta al fine di guardare con i suoi occhi la stupenda realtà del nostro Dio e del suo Virgulto. Se volessi dire in una sola parola chi è il profeta Isaia, potrei semplicemente balbettare: è il profeta dell’assoluta, universale, Signoria di Dio, che prepara cose nuove, inaudite per l’umanità intera. È il profeta che ci rivela che le cose passate sono niente in rapporto alle cose future che Dio sta compiendo per l’uomo. È il profeta, Isaia, che passa dal popolo all’umanità, dal vecchio al nuovo, dal passato al futuro, dal tempo all’eternità, da Dio al suo Servo, al suo Virgulto, da una visione ristretta della religione e del culto ad una visione universale. È il profeta dello stravolgimento dell’intera rivelazione. Egli è il cuore dell’Antico Testamento.

La Vergine Maria, da lui annunziata come la Vergine che partorisce, la Madre dell’Emanuele, del Dio con noi, del Dio che in Lei si è fatto noi, avendo assunto la nostra carne, ci aiuti a penetrare nel grande mistero che è contenuto nella sua rivelazione. Per Lui possiamo conoscere meglio chi è Cristo Gesù. Angeli e Santi ci aiutino a crescere di verità in verità, perché mai costringiamo la nostra fede, che cielo e terra non possono contenere, negli angusti limiti di una religione pensata e vissuta sul fondamento di strutture umane o di pensieri della terra. Sempre la fede va vissuta in dimensione di universalità e di eternità.

### Seconda riflessione.

Dio ha creato il suo popolo per mezzo di un uomo: Mosè. Dio creerà il suo Nuovo Popolo anche attraverso un uomo: il Suo Servo, che è il Virgulto che sorge dal tronco di Iesse. Questo servo è Persona singolare, speciale, unica, che porta a compimento tutte le antiche profezie su di Lui. Le porta a compimento ma in modo nuovissimo.

In queste pagine vogliamo offrire una visione completa di tutte le antiche profezie sulla discendenza di Abramo. Dalla Genesi fino a Malachia, attraverso tutti i Libri dell’Antico Testamento, profezia per profezia, annunzio per annunzio, tassello dopo tassello, avremo una visione del Virgulto quasi perfetta.

Ad essa mancherà solo lo specifico del Nuovo Testamento che è l’Incarnazione del Figlio Eterno del Padre, del suo Figlio Unigenito. In Isaia tutte le antiche profezie trovano la loro perfetta verità. Il Virgulto non è un nuovo Mosè, un nuovo profeta, un nuovo mediatore, un nuovo sacerdote, un nuovo strumento.

Con Isaia il Virgulto, che è Messia, Mediatore, Profeta, Re, Sacerdote, riceve una dimensione mai immaginata prima e mai superata dopo. Questa dimensione è l’espiazione vicaria. Il Servo del Signore si offre in olocausto al suo Dio per la redenzione dell’umanità. Lui prende su di sé le colpe del mondo intero.

Leggendo una dopo l’altra queste profezie, la figura del Messia si fa sempre più chiara, nitida, si riveste di completezza. Tutte insieme ci offrono lo splendore del suo volto, la perfezione della sua verità. Isaia ci offre una chiave nuova di lettura e di ermeneutica perché possiamo giungere a possedere una conoscenza quasi completa del Servo.

E tuttavia queste profezie per essere comprese secondo verità divina e non solo per immaginazione, anche se supportata dalla rivelazione, devono attendere il loro compimento storico. Solo quando la storia si compirà, si uscirà dall’immaginazione, dal pensiero, dalla supposizione e si entrerà nella luce purissima che viene dalla storia.

Poiché è Cristo Signore, Cristo Gesù, la Persona nella quale tutte le antiche profezie si compiono, si attualizzano, diventano realtà, storia, eternità, vita, solo da Lui si potrà partire per una loro perfetta comprensione. Per chi esclude Cristo, esse rimarranno in eterno una favola, solo una bellissima favola, da vivere nei sogni.

**Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe**

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,1-15).*

***Benedetto il Signore, Dio di Sem***

*Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.*

*Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!».*

*E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».*

*Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L’intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì (Gen 9.20-29).*

***Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran.***

*Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.*

*Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.*

*Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.*

*Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.*

*Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.*

*Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.*

*Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.*

*Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.*

*Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran.*

*Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli.*

*Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.*

*La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).*

***E in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra***

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei (Gen 12,1-6).*

***Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce***

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

***Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi…***

*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.*

*Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.*

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,1-12).*

***Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele***

*Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse:*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque.*

*Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice».*

*Allora l’ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre volte. Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli».*

*Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: “Quand’anche Balak mi desse la sua casa piena d’argento e d’oro, non potrei trasgredire l’ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò”? Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire». Egli pronunciò il suo poema e disse:*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.*

*Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,1-19).*

***Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole***

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

***Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.***

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

***Àlzati e ungilo: è lui!***

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.*

*Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».*

*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

***La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te***

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*

***Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato***

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

***Con la bocca di bambini e di lattanti***

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.*

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

**Non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa**

*Miktam. Di Davide.*

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 16 (15) 1-11).*

***Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe…***

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Disse dunque:*

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.*

*Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse.*

*Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.*

*Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*

*I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.*

*Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi.*

*Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?*

*Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

*Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.*

*Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.*

*Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all’udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 18 (17) 1-51).*

***Hanno scavato le mie mani e i miei piedi***

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide.*

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me.*

*Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.*

*Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.*

*Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce.*

*Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto!*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.*

*Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.*

*Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22 (21) 1-32).*

***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

*Salmo. Di Davide.*

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23 (22) 1-6).*

***Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia***

*Di Davide. Salmo.*

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24 (23) 1-10).*

***Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo***

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.*

*Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».*

*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39) 1-18).*

***Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.***

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

*Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato.*

*Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».*

*Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla. Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni: «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».*

*Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico.*

*Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 41,1-14).*

***Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale***

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore.*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.*

*O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re.*

*Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.*

*Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).*

***Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte***

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto.*

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.*

*A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Il Signore annuncia una notizia, grande schiera sono le messaggere di vittoria: «Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda. Non restate a dormire nei recinti! Splendono d’argento le ali della colomba, di riflessi d’oro le sue piume».*

*Quando l’Onnipotente là disperdeva i re, allora nevicava sul Salmon. Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna dalle alte cime è il monte di Basan. Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l’abiterà per sempre.*

*I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità. Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –, perché là tu dimori, Signore Dio! Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza.*

*Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.*

*Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare, perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».*

*Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli. «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d’Israele». Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.*

*Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni. Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell’esercito di tori, che si prostrano a idoli d’argento; disperdi i popoli che amano la guerra!*

*Verranno i grandi dall’Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio. Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore, a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente! Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d’Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio! (Sal 68 (67) 1-36).*

***Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me***

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.*

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.*

*Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?*

*Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.*

*Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.*

*Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.*

*Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi!*

*Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.*

*L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre.*

*Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.*

*Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti.*

*Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

*A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69 (68) 1-37).*

***In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato***

*Di Salomone.*

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.*

*Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore. Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull’erba, come acqua che irrora la terra.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. A lui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.*

*Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.*

*Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l’erba dei campi.*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.*

*Benedetto il Signore, Dio d’Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.*

*Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse (Sal 72 (71) 1-20).*

***Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono***

*Maskil. Di Etan, l’Ezraita.*

*Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un’Alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi.*

*Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.*

*Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. Tu domini l’orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose. Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.*

*Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l’Ermon cantano il tuo nome. Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.*

*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d’Israele.*

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. u di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso.*

*Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”.*

*Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia Alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia Alleanza, non muterò la mia promessa.*

*Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».*

*Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato; hai infranto l’Alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze; tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini.*

*Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici. Hai smussato il filo della sua spada e non l’hai sostenuto nella battaglia. Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono. Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna.*

*Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera? Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo? Chi è l’uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi? Dov’è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?*

*Ricorda, Signore, l’oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 89 (88) 1-53).*

***Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore***

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97 (96) 1-12).*

***A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa***

*Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento.*

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi!*

*Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine.*

*Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore».*

*Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102 (101) 1-29).*

***Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek***

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

***Benedetto colui che viene nel nome del Signore***

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».*

*Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

*Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

*Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118 (117) 1-29).*

***Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore***

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

***Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele***

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

***Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio***

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.*

*Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.*

*Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».*

*Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti. Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti.*

*Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello.*

*Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9,1-20).*

***Su di lui si poserà lo spirito del Signore***

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*

*Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*

*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.*

*Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

***Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse***

*Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili. Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi, la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro, come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l’arsura con l’ombra di una nube, l’inno dei tiranni si spegne.*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

*Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio. Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l’annaspare delle sue mani. L’eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo. (Is 25,1-12).*

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio***

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.*

*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come Alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».*

*Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode.*

*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».*

*Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci».*

*Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

***Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra***

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».*

*Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*

*Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come Alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”.*

*Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».*

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te.*

*«Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi».*

*Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me».*

*Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe» (Is 49,1-26).*

***Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba***

*Dice il Signore: «Dov’è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l’ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c’è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d’acqua, restano all’asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.*

*Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori (Is 50,1-11).*

***Tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo***

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.*

*Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

***Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti***

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-2).*

***Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore***

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.*

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.*

*Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora.*

*Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.*

*La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.*

*Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

***Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati***

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.*

*Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’Alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

***Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede***

*Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà.*

*Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.*

*Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai.*

*Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.*

*Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario.*

*Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”» (Is 62,1-12).*

***Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore***

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.*

*Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici.*

*Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.*

*Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.*

*Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi.*

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

***Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore***

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi.*

*«Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’Alleanza nuova. Non sarà come l’Alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, Alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’Alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

***Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro***

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

***Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina***

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi Alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’Alleanza. Ma io mi ricorderò dell’Alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’Alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua Alleanza. Io stabilirò la mia Alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63)*

***Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna***

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.*

*Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.*

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’Alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

***Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo***

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore» (Ez 36,1-38).*

***Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano***

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’Alleanza di pace; sarà un’Alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

***Vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente***

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.*

*Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d’Israele, dando a Giuseppe due parti. Ognuno di voi possederà come l’altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.*

*Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad, il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell’Hauràn. Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale. Dal lato orientale, fra l’Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d’Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale. Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Merìba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno. Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all’ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.*

*Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d’Israele. Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d’Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d’Israele. Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio (Ez 47,1-23).*

***Ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo***

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.*

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7,1-28).*

***Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza***

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl!*

*Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.*

*Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’Alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

***Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.***

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.*

*Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo.*

*Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.*

*Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).*

***Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie***

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.*

*Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato (Gl 3,1-5).*

***Farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!***

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio.*

*Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto?*

*In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.*

*In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,1-14).*

***E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele***

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti.*

*Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele.*

*Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!*

*Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede nei nostri palazzi, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini, che governeranno la terra di Assur con la spada, la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale. Egli ci libererà da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini.*

*Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba, che non attende nulla dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo.*

*Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c’è scampo. La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati.*

*«In quel giorno – oracolo del Signore – distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri; distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze. Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini. Distruggerò in mezzo a te i tuoi idoli e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un’opera delle tue mani. Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò le tue città. Con ira e furore, farò vendetta delle nazioni che non hanno voluto obbedire» (Mi 5,1-14).*

***Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia***

*Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio. I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi di sera, che non hanno rosicchiato al mattino. I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge.*

*In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno, ma l’iniquo non conosce vergogna.*

*«Ho eliminato le nazioni, le loro torri sono state distrutte; ho reso deserte le loro strade, non c’è neppure un passante, sono state devastate le loro città e nessuno le abita più.*

*Io pensavo: “Almeno ora mi temerà, accoglierà la correzione! Così la sua abitazione non sarà colpita da tutte le punizioni che le avevo inflitto”. Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione.*

*Perciò aspettatemi – oracolo del Signore – quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di radunare le nazioni, di convocare i regni, per riversare su di loro la mia collera, tutta la mia ira ardente; poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra.*

*Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte.*

*In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».*

*Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.*

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

*«Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te. Ecco, in quel tempo io mi occuperò di tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li farò oggetto di lode e di fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna. In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore (Sof 3,1-20).*

***Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina***

*Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade.*

*Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata.*

*Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

*Quanto a te, per il sangue dell’Alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe.*

*Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,1-17).*

***Guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito***

*Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell’intimo dell’uomo: «Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell’assedio contro Gerusalemme. In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra. In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”. In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l’angelo del Signore davanti a loro.*

*In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia:*

*la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte (Zac 12,1-13).*

***Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore***

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,13-22).*

*Tutto questo ancora però non è sufficiente per avere una visione perfetta del Messia del Signore, del Virgulto della radice di Iesse ricolma dello Spirito del Signore. Alle profezie su di Lui si deve aggiungere la verità sulla sapienza. Come Dio nella sua opera è stato assistito dalla Sapienza, così il Servo è interamente governato da essa.*

***Quando egli fissava i cieli, io ero là***

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:*

*«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

***Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato***

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.*

*Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

***Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre***

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*

*Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.*

*La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?*

*Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia.*

*Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

***Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno.***

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:*

*«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.*

*Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.*

*Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*

*Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’Alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

***Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi?***

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!*

*Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.*

*Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

*Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?*

*Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi?*

*Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?*

*Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.*

*Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.*

*Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!*

*Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.*

*Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.*

*Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

***Tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno***

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno.*

*Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.*

*Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*

*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.*

*Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.*

*Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini.*

*Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.*

*Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

***Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa***

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.*

*Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.*

*Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

***Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio***

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

***Gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza***

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9.1-18).*

Adamo, Noè, Sem, Abramo, Isacco Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide, Salomone, i Profeti, i Saggi d’Israele, tutte le profezie, ogni Parola antica di Dio, tutti trovano la loro verità, il loro compimento, la loro perfezione eterna in una sola Persona: Il Messia del Signore, il suo Virgulto, il Servo Sofferente. Tutto l’Antico Testamento si compie in questa sola Persona. Questa sola Persona ha un nome, un volto, una realtà. Essa si chiama Gesù di Nazaret, Gesù il Virgulto. La storia attesta che tutto in Lui si è compiuto, realizzato, avverato. È dalla sua luce che dobbiamo lasciarci illuminare, se vogliamo comprendere tutto l’Antico Testamento.

Lo ribadiamo ancora una volta: senza Cristo Signore, tutto l’Antico Testamento si rivela una favola inutile e per di più dannosa. Esso è tutto una promessa che si compie in una persona. Esso si è compiuto in una sola persona. Se leggiamo la vita di Cristo troveremo che ogni Parola antica in Lui diviene storia, vita, realtà. Il profeta Isaia è potentissimo strumento del Dio dei Padri che già nell’Antico Testamento fa confluire tutte le Parole di Dio nel suo Virgulto. Senza il Virgulto, non vi è profezia che si possa realizzare e attuare. Senza il Virgulto Legge, Salmi, Profeti, Saggi rimangono una oscura nebulosa indecifrabile e incomprensibile.

Il profeta Isaia si leverà nel giorno del giudizio e condannerà la nostra e ogni altra generazione che avrà osato dichiarare Cristo fuori moda, fuori religione, fuori storia, fuori redenzione, fuori salvezza. Come nell’Apocalisse Cristo Gesù è il solo che apre i sigilli del libro della storia, così è il solo che apre il sigillo di ogni Parola di Dio. Chi è senza Cristo, leggerà le parole, non la Parola del Signore, perché la Parola è Lui. Leggerà le profezie, ma non la Profezia, perché la Profezia è Lui. Parlerà di un futuro promesso, ma niente comprenderà del futuro perché il Futuro di Dio è Lui. Attenderà una speranza che mai si realizzerà perché la Speranza di Dio è Lui. Cristo è la Luce per entrare nel cuore di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità, del passato e del futuro, del cielo e della terra, della protologia e dell’escatologia. Cristo è l’occhio di Dio dato all’uomo perché possa leggere nel suo mistero dal quale è il mistero dell’uomo. Senza Cristo si è senza occhi, senza intelligenza, senza luce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei la Vergine dalla quale è nato il Dio Incarnato. In te e per te ogni promessa di Dio si è fatta storia, realtà, evento. Aiutaci a fare di Cristo Gesù il cuore della Scrittura, il cuore della fede, il cuore del culto, il cuore della vita, il cuore della storia, il cuore del mondo, il cuore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il cuore di ogni religione. Senza Cristo Gesù il mondo intero è senza cuore. Manca del suo principio vitale. È un mondo che giace nella morte. Angeli e Santi di Dio, voi che vivete in eterna adorazione del mistero di Gesù, venite in nostro soccorso. Dateci il nostro cuore, la nostra luce, la nostra verità, il nostro tutto. Senza il cuore, anche noi siamo nella morte.

### Terza riflessione.

Come ultima riflessione ritengo sia giusto offrire una sola verità. Come nella prima riflessione, si è partiti dalla Genesi, così ancora una volta partiamo dalla Genesi. Il Signore aveva creato un universo stupendo, una terra meravigliosa, l’ha affidata all’uomo. Cosa è successo subito dopo? Il disastro, l’incomunicabilità, il deserto spirituale e materiale. Tutto questo è avvenuto perché l’uomo non ha creduto nella Parola del suo Dio che sempre infallibilmente si compie. Dio è in eterno fedele alla sua Parola. La dice e la compie. La profetizza ed essa diviene storia. La proclama ed essa infallibilmente segna il futuro nel tempo e nell’eternità dell’uomo. Dio è il fedele, anzi il fedelissimo.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».*

*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso».*

*Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore (Gen 4,1-26).*

La stessa cosa vale per il suo popolo. Il Signore scende in Egitto, lo libera compiendo segni e prodigi. Lo porta al Sinai, nel deserto. Con esso stringe un patto di Alleanza eterna, Alleanza di vita, benedizione, protezione, conforto, sostegno. Cosa è avvenuto? Il popolo è lasciato per un istante nelle mani di Aronne e fu l’idolatria generale. Mosè deve intervenire con tutta la sua sapienza e saggezza per convincere il Signore a non distruggere il suo popolo. Gli ha anche detto che se lo avesse distrutto o abbandonato, lui sarebbe stato con il suo popolo. Non avrebbe dato vita ad un altro popolo. Dio scelse per il perdono, per la misericordia. La sua ira si è calmata.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Il Signore introduce il suo popolo nella bella terra di Canaan. Terra che è un giardino di delizie. Terra da Lui benedetta, protetta, custodita, fatta sempre fruttificare. Cosa fa il popolo di essa? Un luogo di idolatria, immoralità, disprezzo del Signore. Quando il Signore affida qualcosa all’uomo, subito tutto viene rovinato, devastato, distrutto. Con il profeta Isaia il Signore guarda il suo popolo, osserva il suo tempio santo, scruta la vita così come si conduce in Gerusalemme. Cosa vede? Un’altra Sodoma, un’altra Gomorra. Vede un popolo che lo inganna con un falso culto. Vede una vigna che invece di produrre buoni frutti, produce solo delitto, sangue, ingiustizia, immoralità.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.*

*Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.*

*È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici.*

*Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti,*

*Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.*

*Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.*

*Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.*

*Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Dinanzi ad un tale disastro, che perennemente si ripete, cosa dovrà fare il Signore? Attraverso il profeta Geremia decide di stipulare una Nuova Alleanza. Attraverso il profeta Ezechiele stabilisce di togliere dal petto dell’uomo il cuore di pietra e al suo posto mettere un cuore di carne, capace di amare, obbedire, essere fedele. Attraverso il profeta Isaia decide di costruire una Nuova Gerusalemme, un Nuovo Popolo. Farà Lui ogni cosa direttamente, servendosi di una Persona speciale, unica. Lo farà attraverso il suo Servo, il suo Virgulto. Sarà Lui che compirà la redenzione dell’umanità e sarà anche Lui che annunzierà alle nazioni il diritto e la giustizia. La profezia della gloria futura di Gerusalemme si conclude con gli eletti che escono dal tempio e vedono sulla piazza i cadaveri dei nemici, di quanti cioè non si sono lasciati conquistare dalla parola del Servo e si sono rifiutati di entrare nella sua giustizia e verità. È una visione che attesta la separazione eterna degli eletti e degli empi.

La Nuova Gerusalemme, il Nuovo Popolo non è quello escatologico. Il Signore vuole iniziare con questa Nuova Città e Nuovo Popolo nel tempo, lungo il corso della storia. La salvezza è opera di Dio che inizia nella storia. Questo Nuovo Popolo e questa Nuova Città non potrà mai essere fatta se non per opera del Servo del Signore. Cuore di tutta la profezia di Isaia è il Servo del Signore, che è pieno dello Spirito di Dio, che è Re, Profeta, Sacerdote, Missionario, Espiatore, Liberatore, Guaritore, Annunciatore del grande Giubileo da parte del Signore. È Lui che deve creare la nuova vita sulla terra. Il Servo è il principio ermeneutico di questa possente profezia.

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.*

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.*

*Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.*

*Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora.*

*Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.*

*La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.*

*Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte.*

*Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.*

*Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi.*

*Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante?*

*Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.*

*Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.*

*Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi.*

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

Questa stupenda profezia potrà essere compresa solo quando essa si compirà nella storia. Una verità però dovrà essere messa subito in risalto. Il Servo del Signore è uno. Non sono molti. A partire da Isaia urge unire tutte le profezie, perché tutte si compiranno in Lui e per Lui. Dalla Genesi a Malachia tutto va letto in questa unità. Nella seconda riflessione abbiamo riportato ben 69 testi dell’Antico Testamento nel loro contesto storico di annunzio. Queste 69 Parole di Dio diventano una sola profezia, non due, non tre, non molte e non poche. Da queste 69 Parole di Dio dovrà venire fuori la Personalità e la Missione del Servo del Signore. Solo la Persona nella quale queste 69 Parole di Dio si compiranno per intero, senza che venga tralasciata neanche una virgola, questa Persona è il Servo del Signore. Altre persone mai lo potranno essere. Manca il compimento in esse delle Parole del Signore. Una sola Parola di Dio non compiuta e tutto si rimanda. Ora se leggiamo la vita di Cristo Gesù con occhio limpido, non torbido, onesto, non disonesto, puro, non impuro, da liberi e non da schiavi dei nostri pensieri, tradizioni, anche della nostra stessa fede, dobbiamo concludere per onestà intellettuale umana, non divina, che tutto si è compiuto in Cristo Gesù. Lui è il solo vero Servo del Signore.

Grazie al profeta Isaia il Servo del Signore è il Re dal regno eterno, è il Sacerdote alla maniera di Melchisedek, è il Profeta che deve venire. È colui che non solo invocherà lo Spirito di Dio sulla valle dalle ossa aride, ma sarà Lui che lo fruttificherà e lo verserà per il suo sacrificio sull’umanità, sarà il suo corpo che verrà offerto in olocausto a Dio. Poiché il Re è eterno, dal regno eterno, non vi è successione nella regalità. Lui sarà sempre il Re della Nuova Gerusalemme e del Nuovo Popolo di Dio. Sarà il Re che governerà per mezzo del suo Santo Spirito, al quale ha dato mandato non solo di rinnovare i cuori, ma anche di condurre i suoi eletti a tutta la verità. Cristo Gesù diviene così il cuore del tempo e dell’eternità, della terra e del cielo, della Chiesa e del Paradiso. Diviene il cuore di ogni cuore. È Lui quel cuore nuovo che lo Spirito Santo deve porre nel petto dell’uomo. Chi si lascia trapiantare il cuore di Cristo nel proprio petto vivrà in eterno. Chi si rifiuta, morirà in eterno.

Mille altri pensieri potrebbero essere esposti. Preferisco chiudere fermandomi a Cristo Signore, al Servo, che Dio ha stabilito come nuovo cuore dei suoi eletti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre del Servo del Signore, aiutaci perché Cristo diventi il cuore del nostro cuore e il Suo Santo Spirito il nostro stesso spirito. Angeli e Santi venite in nostro soccorso. Abbiamo urgente bisogno di riposizionare Cristo al centro della Chiesa e al centro del petto di ogni altro uomo. Dove Cristo non regna, là regna la morte.

# APPENDICE SECONDA

### Perché un bambino è nato per noi

Il Messia del Signore è annunciato dal profeta Isaia come una grande luce che viene per illuminare il mondo che giace nelle tenebre: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”*. Con queste stesse parole San Matteo dona inizio alla vita pubblica di Gesù, dopo le tentazioni nel deserto. È Lui la sola luce che può rompere, spezzare il muro delle tenebre che sempre avvolgeranno il mondo. O avvolti dalla luce di Gesù o dalle tenebre.

La luce di Gesù è Gesù stesso, Luce eterna, divina, nella carne che nasce per noi. Il mistero è così annunziato dalla profezia: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere* *e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (cfr. Is 9,1-6). La Luce eterna, divina, increata è nella carne ed è data a noi dalla carne. La Luce è questo Bambino che nasce per noi.

Solo questo Bambino è Luce per ogni uomo, perché solo Lui è nato per noi. Dio non ha predisposto nessun altro Bambino e nessun’altra luce è nata, nasce, nascerà. La Luce nella carne ci è stata donata. Dalla carne ha illuminato il mondo. Nella carne la luce è stata crocifissa. È vero! Gesù è stato crocifisso nella sua carne, ma la sua carne in eterno rimane casa, sede, sorgente della sua Luce. In ogni discepolo deve compiersi il mistero compiutosi in Gesù.

Per generazione eterna, il Padre ha dato tutta la sua luce al Figlio Unigenito. Con la Luce del Padre, dalla carne, nella carne, il Figlio è venuto nel paese delle tenebre per illuminarlo di Luce eterna. Con la crocifissione, morte, risurrezione, ascensione al cielo, Lui non è più nella carne visibile. Dalla carne invisibile, trasformata anch’essa in luce, non può più illuminare il mondo. Gli occorre ora la carne visibile. Nello Spirito Santo, in Lui, con Lui, per Lui, ha costituito, il suo corpo che è la Chiesa, carne dalla quale effondere sulla terra, che giace nelle tenebre, la sua luce di verità, giustizia, purissima manifestazione della volontà del Padre. Nella Chiesa, ogni suo discepolo riceve, si riveste della luce di Cristo e la effonde dal suo corpo, dalla sua carne.

La luce con la quale il cristiano deve illuminare il mondo, non è luce che può attingere fuori di lui. Con la luce che è fuori di lui può essere illuminato lui, ma con essa lui non può illuminare il mondo. È luce fuori della sua carne, non è luce dalla sua carne, nella sua carne. Il discepolo di Gesù attinge, per lo Spirito Santo, ogni giorno più luce nella Parola e nella grazia di Gesù Signore, sempre come corpo della Chiesa, la trasforma in luce nella carne, dalla carne potrà sempre illuminare il mondo. Se questa *“incarnazione”* della luce di Cristo, per opera dello Spirito Santo, non si compie in lui, per lui nessuna tenebra sarà squarciata e per lui l’umanità giacerà in eterno nella falsità, menzogna, odio, stoltezza, insipienza, superbia, ogni altro vizio.

Il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria e dalla sua carne, la luce si diffuse su tutta la terra. La luce di Cristo, per opera ininterrotta dello Spirito Santo, si fa carne, corpo del cristiano, nella Chiesa, e con essa il discepolo potrà illuminare il mondo. Cristo Gesù si fece carne una sola volta e divenne luce nella carne in eterno. Il cristiano invece è fatto in eterno corpo di Cristo, ma diviene luce nella carne attimo per attimo, momento per momento. È sufficiente un istante e da luce si trasforma in tenebre, non può più illuminare il mondo, perché non splende più come luce. È divenuto tenebra. Sempre il cristiano è tentato perché si separi dal corpo di Cristo che è la Chiesa. All’istante diviene tenebra. La luce si attinge nel corpo della Chiesa, dal corpo della Chiesa. È la Chiesa la dispensatrice e l’amministratrice della grazia e della verità di Gesù.

Ognuno dona luce nella misura in cui la sua carne diviene luce di grazia e verità. Se la carne è nelle tenebre, si può recitare a memoria la Sacra Scrittura, si può parlare con ogni linguaggio teologico la verità di Cristo, si possono ripetere tutte le più alte verità elaborate dai Padri della Chiesa o dai Grandi Teologi del Medioevo, ma tutto questo non è luce che illumina il mondo, perché non è luce che ha trasformato in luce il corpo del discepolo di Gesù. Il mistero di Cristo: luce nella carne, luce dalla carne, è il mistero del cristiano: luce nella carne, luce dalla carne, attinta dal corpo di Cristo che è la Chiesa, rimanendo corpo della Chiesa, tralcio vivo di questa unica e sola vera vite.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, nel tuo seno la Luce non creata, eterna, divenne luce creata, per effondersi nel mondo nella carne, dalla carne. Madre di Dio, aiuta ogni discepolo di Gesù, perché attingendo il corpo di Cristo nell’Eucaristia, trasformi con esso il proprio corpo in carne di luce. Solo la sua carne e mai la nostra potrà essere la carne della luce e la luce nella carne. Solo la sua carne in noi potrà illuminare il mondo, mostrandogli tutta la bellezza della vita eterna. Tu, Madre Santa, ci aiuterai e in Cristo diverremo sua luce perenne.

### Un bambino è nato per noi

Isaia vede un popolo che cammina nelle tenebre, nell’assenza di ogni verità eterna su Dio, sull’uomo, nel buio etico perché buio terribilmente spirituale. È sempre così. Quando l’uomo entra nel buio spirituale, all’istante il buio diviene etico. Mancando il sentiero divino, mai potrà esserci sentiero umano. L’uomo decide di abolire ogni verità trascendente, rivelata, cancellando dalla storia lo stesso Autore di ogni verità soprannaturale sull’uomo. Le conseguenze non possono essere se non di un buio etico asfissiante, omicida, distruttore. Che il buio spirituale, per assenza di ogni verità eterna, stia divorando l’umanità, lo attesta la stoltezza di dare diritto di giustizia ad ogni buio etico.

Isaia vede l’uomo nel buio e annunzia che su di esso risplenderà una grande luce. Un evento cosmico si compirà nella nostra umanità. La grande luce che sta per illuminare ogni uomo, nasce nella piccolezza di un bambino, è data nell’umiltà di un figlio che viene alla luce. Cosa più sorprendente è che la luce risplende tutta dal suo corpo crocifisso, appeso dagli uomini su un duro legno. Stranezze della sapienza eterna del Padre. Mentre gli uomini cercano luce nei grandi, potenti, signori, negli illuminati di questo mondo, il Creatore dell’uomo ha stabilito luce delle nazioni, delle genti, del suo popolo, un umile bambino che nasce in una grotta e che poi domani sarà inchiodato su una croce.

La fede chiede il sacrificio di ogni intelligenza, saggezza, sapienza che vengono dalla carne. Esige abbandono pieno alla Parola del Signore. Senza il sacrificio della nostra mente, mai si potrà vedere in un bambino la luce del mondo e mai in un Crocifisso la più alta rivelazione della verità dell’uomo: *“**Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 8,23b-9,6).

La luce di Dio è questo bambino che nasce. È la sua Parola, la sua vita, il suo esempio, la sua morte. È tutto ciò che Lui ha detto e fatto, ogni momento della sua esistenza sulla terra. Dio, il Creatore e il Signore dell’universo, non ha dato altre luci. Questo bambino non è come la luce del sole che brilla su di noi. La sua è una luce particolare. Essa non si attinge da Lui, ma in Lui. Non si vive senza di Lui, ma in Lui, con Lui, per Lui. Lui è la luce e la grazia che ci fa vivere la luce. Lui è la vita vera ed anche la forza che ci fa rimanere nella luce, ci fa essere luce della sua luce, nella sua luce. Essa non viene a noi in modo diretto, ma in modo indiretto. Viene da quanti sono diventati, diventano ogni giorno luce della luce, luce che conduce e introduce, immette, sommerge nella luce di Cristo Signore. Se un uomo non diviene luce nella luce, luce dalla luce, luce della luce di Cristo, mai potrà illuminare una sola persona e mai potrà portare qualcuno a Cristo Gesù. Se il cuore da tenebra non si trasforma in luce, non c’è alcuna possibilità che dalle tenebre si possa attrarre qualcuno alla luce di Cristo. Le tenebre attraggono alle tenebre, la luce attira alla luce.

Il mondo cammina di tenebre in tenebre. È possibile spezzare questo muro di buio spirituale, che è divenuto buio etico di morte universale? La via oggi è il cristiano che si riveste della luce di Cristo, in Lui. È il cristiano che si manifesta al mondo come luce di amore, verità, giustizia, santità, compassione, misericordia, perfetta obbedienza ai Comandamenti della Legge Eterna e della Divina Parola di Cristo Signore. Il Vangelo scritto rivela cosa è luce e cosa luce non è. Esso non attrae alla luce. Alla luce attrae il cristiano in Cristo che si riveste della luce di Cristo: luce di verità e obbedienza, luce di carità crocifissa e amore infinito, luce di fedeltà ad ogni Parola di Cristo Signore.

Oggi il cristiano si è separato dalla luce etica di Cristo Gesù, perché si è separato dalla luce spirituale. Lo attesta la continua devastazione che lui fa della Parola di Gesù. È la Parola di Gesù che ci rivela cosa è luce e cosa luce non è. Se il cristiano si separa dalla luce della Parola, manca del discernimento, confonde la luce con le tenebre, si lascia attrarre dalle tenebre, abbandona la luce. Abbandonata la luce spirituale, necessariamente si abbandonerà la luce morale. Dal buio morale sempre si cancellerà la Parola di Gesù, donando ad essa significati che non sono suoi. È questo il nodo da sciogliere oggi: la Parola di Gesù è ancora vera nel suo discernimento perfetto e nella separazione netta tra luce e tenebra? Sciolto questo nodo, ognuno saprà se è nella luce o nelle tenebre e se vuole, può divenire luce vera in questo Bambino che nasce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sempre hai camminato di luce in luce e di verità in verità. Fa’ che anche noi camminiamo di luce in luce nella Parola di Gesù. Saremo così veri servi del nostro Dio. Saremo luce in Cristo.

### La vergine concepirà e partorirà un figlio

Man mano che si progredisce nella rivelazione, sempre più appare chiaro ai nostri occhi ogni più piccolo dettaglio sul Messia. Nella prima rivelazione, viene detto ad Abramo che nella sua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. Con Giacobbe, nella primogenitura data a Giuda, il figlio di Abramo diviene re. Con Mosè è anche profeta. Con i Salmi viene aggiunto il sacerdozio e una figliolanza divina risalente alla stessa eternità. In essi il Messia è anche l’uomo della grande sofferenza. Con Davide il suo regno sarà eterno, senza fine. Ogni particolare che si aggiunge dona più chiara scienza e più completa verità del Messia che il Signore invierà sulla nostra terra.

Il profeta con più dettagli e particolari è senz’altro Isaia. Oggi ci dice che il Messia nascerà da una vergine. Ci rivela che il figlio che la vergine partorirà, porterà un nome nuovo, mai dato prima: *“Emmanuele”*, *“Dio-con-noi”*. È rivelazione che sconvolge menti e cuori. Si sposta l’asse della discendenza: da figlio di Davide a figlio della vergine. Poiché una profezia non può essere annullata da un’altra profezia, il Messia sarà figlio della vergine e sarà anche figlio di Davide. Come questo avverrà, solo l’eterna sapienza lo stabilirà e solo la divina onnipotenza lo potrà realizzare. A noi è chiesto di credere che ogni Parola che Dio dice, da Lui viene sempre trasformata in storia. Nessuna Parola è detta vanamente. Il Messia sarà figlio della vergine e figlio di Davide: *“Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele»”* (Is 7,10-17). Di questo figlio che nasce, la vergine sarà vera madre. Poiché colui che nasce, secondo la rivelazione dei Salmi, è il Figlio di Dio, il Figlio da Lui generato nell’eternità, la vergine è vera Madre di Dio.

Il nome *“Emmanuele”* non è simbolico. Rivela e contiene invece realtà, essenza, verità. Il Figlio della vergine è il Dio con noi. Non è con noi di una presenza spirituale, di opera, onnipotenza, parola, segni e prodigi, così come Dio era con Mosè. La sua è presenza fisica, reale, nella carne. Lui è il Dio-con-noi, dalla carne, nella carne. È il Dio con noi, che abita con noi, ma nella nostra carne, non con presenza spirituale, come era lo Spirito che si posava su ogni uomo di Dio. La sua è presenza di incarnazione. Lui è il Dio-con-noi, perché è il Dio che si è fatto carne. È divenuto vero uomo. Il Figlio della vergine è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo, vera carne. Nella carne, da vero uomo, è il Dio che ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Ma questo è solo il primo frutto dell’incarnazione, poi vi è l’altro della redenzione. Nella sua carne prende tutti i peccati del mondo e li espia per noi sulla croce. Anche questo dettaglio è annunziato da Isaia con grande rivelazione. Una verità che nessun profeta ha rivelato – anche se nel simbolo è contenuta nel Libro dei Proverbi e in altre profezie – è l’Eucaristia, vera nuova forma di presenza in mezzo a noi, del Dio-con-noi. Nell’Eucaristia, cioè nelle specie del pane e del vino, il Dio-con-noi si dona a noi nei segni sacramentali per essere nostro cibo, nostra bevanda di vita eterna. È Nell’Eucaristia che l’“Emmanuele” raggiunge il sommo della sua verità.

L’Emmanuele, nell’incarnazione, è il Dio che si fa uomo. Sulla croce, è il Dio che si fa carico di tutte le nostre colpe per espiarle. Nell’Eucaristia il Dio-con-noi si fa il Dio-in-noi, per trasformare la nostra carne, da carne di Adamo in carne del Figlio eterno del Padre. Si fa Dio-in-noi. Toglie alla nostra carne le proprietà, i dettagli, le caratteristiche della carne di Adamo. Le dona le proprietà, i dettagli, le caratteristiche della carne del Figlio di Dio, carne purissima, castissima, santissima, capace di ogni obbedienza, pronta per divenire, nel Figlio di Dio, che è Figlio in noi e per noi, carne della redenzione e della salvezza.

Nell’Eucaristia la profezia sull’Emmanuele trova il suo compimento perfetto. Per essa ci lasciamo trasformare in carne del Figlio di Dio, abbandonando tutti i residui che rimangono della carne di Adamo. A chi può essere data l’Eucaristia? Essa va data a chi vuole trasformare la sua carne, da carne di Adamo a carne del Figlio dell’Altissimo. Ricevere l’Eucaristia perché la carne di Adamo rimanga carne di Adamo, non ha alcun significato né di fede, né di verità dogmatica, né di scienza morale. Non perché si è carne di Adamo, ma perché non si vuole divenire carne di Cristo, carne per l’olocausto perché venga operata la redenzione dei peccati. Si riceve la carne di Cristo per divenire carne di Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei la Vergine nel cui seno il Figlio Eterno del Padre ha preso la carne ed è divenuto vero uomo. Aiutaci a comprendere che anche noi, nell’Eucaristia, prendiamo la carne di Cristo per trasformarci da carne di Adamo in carne di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo. Solo chi diviene carne di Cristo, per mezzo della carne di Cristo, potrà portare salvezza sulla terra. Madre Santa, aiutaci perché mai prendiamo vanamente la carne di Cristo per rimanere carne di Adamo.

### Su di lui si poserà lo spirito del Signore

Come Dio, che è Signore, Creatore, Onnipotente, Santo, nulla opera se non per il Verbo e nel suo Santo Spirito, così nessun uomo potrà compiere una sola opera di Dio, se non è nel Verbo Incarnato e nello Spirito Santo. Anche il Verbo di Dio che si fa vero uomo, mai potrà compiere le opere del Padre, se la sua carne non sarà tutta consegnata allo Spirito, perché prenda in mano la sua umanità e la guidi secondo la più pura volontà del Padre.

Lo Spirito è del Padre ed è il Padre che deve donarlo. Il Padre annunzia, per mezzo del suo profeta, che sul suo Messia si poserà il suo Santo Spirito: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”* (cfr. Is 11,1-10). Lo Spirito di Dio, che guida il figlio di Iesse, che è il Figlio eterno del Padre, attesta e certifica che saranno fatte solo le opere del Padre. Il Figlio vedrà dal cuore di Dio, penserà dai pensieri di Dio, conoscerà dalla mente di Dio, agirà dalla potenza di Dio che a Lui sono comunicati dallo Spirito Santo.

È lo Spirito che creerà comunione perfettissima tra la volontà del Padre e la volontà di Cristo, tra la mente del Padre e la mente di Cristo, tra i desideri del Padre e i desideri di Cristo, tra la vita del Padre e la vita di Cristo. È Lui che metterà il Padre nel cuore di Cristo così che Cristo possa dire e fare solo ciò che è gradito al Padre suo. Per Lui, l’umanità del Verbo diviene il sacramento purissimo nelle mani del Padre e attraverso di essa potrà compiere tutte le opere del suo amore per la salvezza e la redenzione di ogni uomo.

Cosa cambia in relazione alla creazione, operata per il Verbo nello Spirito Santo, e l’opera della redenzione? Prima il Verbo era senza la carne. Ora si è fatto carne e tutta l’opera di Dio dovrà realizzarsi per la carne del Figlio, in essa, con essa. La carne è costituita dal Padre via, verità, vita. Da essa dovrà sempre sgorgare lo Spirito Santo che si poserà sui discepoli di Gesù. Senza la carne di Cristo nulla avviene. Se l’uomo vuole operare la volontà di Dio dovrà divenire carne di Cristo, suo corpo. Se vuole i frutti dello Spirito, dovrà produrli come corpo di Cristo, tralcio della sua vite. Se vuole che la sua preghiera venga esaudita, dovrà innalzarla al Padre nello Spirito, dal corpo di Cristo.

Come per il Padre, unico sacramento per ogni sua opera è il corpo di Cristo, mosso e guidato dallo Spirito, così dovrà essere per ogni uomo. Chi vuole accostarsi a Dio dovrà farlo in Cristo nello Spirito. Chi desidera lo Spirito del Signore dovrà riceverlo dal corpo di Cristo, divenendo suo corpo. Chi ama la vita eterna, si deve nutrire del corpo di Cristo. Chi anela e vuole compiere le opere del Padre, può, se è vero corpo di Cristo e perennemente mosso e guidato dallo Spirito, che sempre si attinge nel corpo di Cristo.

Non c’è purezza nella relazione con Dio, se conosciuto, adorato, invocato dal di fuori del corpo di Cristo, senza divenire con Cristo un solo corpo, mosso e guidato dallo Spirito. È anticristiano, antiumano quel Dio unico di cui oggi si parla e si vorrebbe imporre all’uomo come il nuovo Dio della storia e dell’umanità. Ogni Dio che non viene conosciuto, adorato, amato, pregato, invocato dal corpo di Cristo, nella potente luce e mozione dello Spirito Santo, non è il vero Dio. Perché il vero Dio ha stabilito che Lui potrà essere amato e confessato, invocato e pregato, adorato e celebrato solo dal corpo di Cristo, divenendo corpo di Cristo, dimorando nel corpo di Cristo, vivendo la sua Parola.

Oggi un tornado distruttore e un uragano devastatore si sta abbattendo su Cristo Gesù. Lo si vuole cancellare nella sua verità, distruggere nella sua mediazione, abbattere nel suo vero corpo che non è solo l’Eucaristia, ma anche la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Senza il corpo di Cristo, l’uomo all’istante viene privato di ogni sapienza, consiglio, intelletto, conoscenza, fortezza, pietà, timore del Signore. Precipita nella stoltezza, si immerge nel peccato e dal peccato pronunzia i suoi oracoli falsi su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sulla storia, su ogni realtà visibile e invisibile.

Il cristiano sta compiendo una dannosa involuzione di stoltezza e insipienza. Si vergogna di Cristo, non lo confessa, privando ogni uomo della sorgente della sua salvezza eterna. Ha paura di offendere l’altro, ignorando che l‘altro non è offeso se gli viene mostrato il suo Salvatore e Redentore al vivo, nella carne del cristiano. È invece offeso per l’eternità se non gli viene annunziato. Per la sua stoltezza il cristiano condanna il mondo alla perdizione, perché ha paura di sconcertarlo, urtarlo, turbarlo nella sua via di tenebre sulla quale cammina.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che nessun cristiano si vergogni di attestare che solo Gesù è il Cristo di Dio e solo nel suo corpo si trova la sorgente di ogni dono necessario perché l’uomo entri nella vera vita. Aiuta ogni discepolo del Salvatore, perché nello Spirito Santo offra Cristo a ogni uomo come sua sola ed unica via di salvezza preparata da Dio perché viva di vita eterna sulla terra e giunga domani al possesso della gloria vera nei cieli beati.

### Fate ricordare che il suo nome è sublime

Il profeta Isaia annunzia ai figli di Israele che solo Dio è la loro salvezza. Né l’uomo potrà mai essere salvezza dell’uomo, né altri dèi che non esistono. Solo Lui può dare la vera vita a colui che l’ha persa: *“Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele” (Is 12,1-6).* Sono parole che mai dovranno essere dimenticate, ma anche parole che vanno aggiornate, indicando il loro perfetto compimento.

Dio è la mia salvezza. È verità eterna. Dio salva per mezzo del suo Messia che è anche il suo Figlio Unigenito, il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per rivelarci il Padre nella sua purissima verità. Ora e per sempre la vera salvezza è Cristo Gesù. È Lui il solo nome stabilito da Dio nel quale è la nostra verità. È Lui la Persona da invocare se si vuole entrare in quella creazione ancora più mirabile che il Signore ha deciso per noi nel suo Figlio Eterno Incarnato. La salvezza è Cristo Gesù ed è in Lui. In Cristo, con Lui, per Lui si diviene una sola vita come Lui e il Padre sono una sola vita. Divenendo in Cristo una sola vita con Cristo e dimorando in Lui, si diviene una sola vita con il Padre. È questa la vera salvezza. Se non si diviene una sola vita in Dio, per Cristo, in Cristo, con Cristo, nessuna salvezza sarà data all’uomo. Si è fuori dell’Autore e del Mediatore unico della vera vita.

Gesù non va considerato come un pozzo o un contenitore di ogni grazia di Dio. Per qualsiasi cosa si abbia bisogno – pace, consolazione, speranza, misericordia, giustizia, amore, comprensione, compassione, salute, guarigione – ci si accosta al pozzo, o al contenitore, si prende ciò che serve e si torna a casa, ricchi dei benefici che Cristo offre per la sua mediazione. Questa visione è falsa. Cristo non è né pozzo e né contenitore. Lui è pace, consolazione, speranza, misericordia, giustizia, amore, comprensione, compassione, salute, sapienza. È questa la sua essenza divina che vive tutta nella sua essenza umana. Chi vuole questi doni, deve volere Lui, scegliere Lui, divenire con Lui una cosa sola, un solo corpo, una sola vita. Deve divenire vita della sua vita, verità della sua verità, parola della sua Parola, obbedienza della sua obbedienza. Altrimenti mai gusterà la vita eterna che è Dio e che vive tutta in Gesù Signore.

È Gesù la cosa eccelsa fatta dal Signore. È Lui nel suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione. Dio lo ha fatto per noi sapienza, giustizia, consolazione, redenzione, pace, comunione eterna con Lui. Sono pertanto falsi tutti quei pensieri che con sottili menzogne e sofisticate invisibili eresie, tendono ad escludere Cristo dal processo della nostra salvezza e redenzione eterna. Il cristiano è obbligato, dal momento che in Cristo lui è divenuto opera di salvezza per il mondo, a gridare ad ogni uomo non solo che la salvezza vera è in Cristo. Deve aggiungere che la via per arrivare a Cristo è lui, il cristiano. Chi si cancella come via per andare a Cristo, chi cancella Cristo come via per andare a Dio, altro non fa che professarsi adoratore di un idolo, cioè di un dio che non esiste, perché Dio esiste solo in Cristo Gesù e Gesù esiste solo nel cristiano che confessa Cristo, dimorando in Lui e divenendo in Lui vera via di redenzione e di salvezza per il mondo. Un cristiano che cancella Cristo, elimina se stesso dal mistero della salvezza. Non è salvo lui. Senza Cristo non c’è salvezza. Condanna il mondo alla morte eterna.

Il percorso della vera salvezza mai potrà essere modificato. Da Dio a Cristo, da Cristo al cristiano, dal cristiano a Cristo, da Cristo a Dio. Sappiamo che Dio e Cristo ci sono sempre. Quando sulla terra non c’è salvezza, è il cristiano che viene meno, che si eclissa, che si dispensa o si libera dal mistero stabilito da Dio perché la sua grazia, verità, luce riempiano la terra. La salvezza non è estrinseca a Dio, perché è in Dio. Non è estrinseca a Cristo, perché è in Cristo. Non è estrinseca al cristiano, perché è nel cristiano, per il cristiano.

Quando il cristiano si presenta al mondo come mondo, uomo come tutti gli altri uomini, non solo lui è traditore di Cristo e del vero Dio, ma è anche traditore della sua verità che è di salvezza per ogni altro uomo. Se poi con le sue parole si esclude dal mistero della salvezza, escludendo di conseguenza anche Cristo Signore, allora è un vero omicida spirituale. Condanna il mondo alla perdizione eterna, perché gli nasconde l’Autore e il Mediatore della salvezza che è Cristo Gesù, nasconde al mondo l’Autore e il Mediatore in Cristo, con Cristo, per Cristo della vera salvezza, che è lo stesso cristiano.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, non permettere che Gesù sia cancellato nel suo mistero, sarebbe per il mondo intero il trionfo della falsità, della menzogna, della morte. Da tanto sfacelo di insipienza e di stoltezza fa’ che il cristiano si ravveda, si converta, riprenda la sua missione.

### Sei stato precipitato nelle profondità dell’abisso!

Tutti i profeti del Dio vivente annunziano alle nazioni pagane che esse saranno giudicate dal Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, che oggi, nella più retta fede, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ogni popolo da Lui sarà visitato. Ad ognuno sarà data la ricompensa secondo le sue opere. Ai tempi di Isaia Babilonia si sentiva grande, invincibile, insuperabile, onnipotente. Il suo re pensava si essere un dio. Il Dio Onnipotente e Signore lo avverte. Per te non c’è futuro se non nel più profondo degli inferi. Finirà la tua arroganza.

*“Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso!”* (Is 14,4-17).

Anche Gesù, vero profeta del Padre suo nella nostra storia, annunzia ad ogni uomo che domani dovrà presentarsi al suo cospetto, per rendere ragione anche di una sola parola, proferita vanamente, detta con arroganza, menzogna, falsità, inganno, superficialità, negligenza, stoltezza. Di ogni bene spirituale e materiale ricevuto, si dovrà rendere conto al momento del giudizio dinanzi ad ogni altro uomo. Tutti saranno giudicati pubblicamente. Chi è giusto sarà accolto nel suo regno. Chi è ingiusto sarà tolto per sempre dalla gioia eterna. .

Il nostro Dio, il Dio vivo e vero, Il nostro Cristo, il Cristo di Dio, costituito dal Padre suo Mediatore universale e Giudice dei vivi e dei morti, sono una sola verità, una sola profezia, un solo annunzio. La storia dell’umanità inizia sulla terra con una profezia di vita e di morte. L‘uomo ha scelto la morte. La storia di ogni persona si apre all’eternità ancora con una profezia di vita e di morte. Ad ognuno la scelta della vita o della morte, che saranno morte nello stagno di fuoco, vita nelle stanze di luce della casa eterna del Signore della gloria.

Un secondo agente entra nella storia, anche lui con una parola di profezia. La sua però è parola contraria a quella del Signore, Creatore, Redentore dell’uomo. Questa falsa profezia annulla ogni buona parola della buona profezia di Dio. Questo agente, che si chiama Diavolo e Satana, inganna l’uomo anche nella sua manifestazione. Nel giardino dell’Eden si presentò sotto le sembianze di un serpente. Nel campo della nostra storia assume ogni forma. Oggi si presenta come uomo di scienza, arte, tecnica. Si traveste da psicologo, medico, politico, militare, teologo, cristiano. Non c’è forma che lui non assuma.

La sua tecnica è infallibile. Lui si serve della verità per distruggere la verità, della misericordia per cancellare la misericordia, della giustizia per abbattere la giustizia, della Scrittura per negare la profezia della Scrittura, del Vangelo per cancellare le tracce di Gesù sulla nostra terra. Si serve della teologia per sconfessare la sana dottrina della Chiesa. Dei suoi uomini di governo per far sorgere nella stessa Chiesa radici perverse di ogni falsità e inganno su Cristo e sul suo mistero di salvezza. Si serve dei figli della Chiesa per rendere vana e innocua la Chiesa e della stessa grazia dei sacramenti per rendere nulli questi canali di vita eterna per ogni uomo. Grande, oltremodo grande, la sua astuzia!

Come possiamo custodirci da questa scaltrezza, furbizia, malvagità che lui ogni giorno ci fa respirare come aria e bere come acqua? La via di salvezza è una sola: la stessa suggerita da Paolo ai Galati: *“Se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!”* (Gal 1,8-9). Non saranno filosofi, scienziati, psicologi, antropologi, sociologi, teologi, moralisti, opinionisti, e neanche gli stessi ministri del Vangelo a giudicare il mondo secondo le loro parole. Di essi invece si serve Satana per confondere la mente degli uomini e condurli nel suo regno di morte.

La Parola di Cristo Gesù, il suo Discorso programmatico, la sola via verso la vita eterna, ha la preminenza su ogni altra parola degli uomini. Tutto il mondo potrà dire il contrario, il cristiano deve sempre rispondere: *“La tua parola contraddice quella del mio Signore. Credo nella sua. Non posso credere nella tua”*. Oggi purtroppo è sufficiente che il primo venuto ci predichi una parola diversa e noi la crediamo, ponendo a rischio la nostra vita eterna. È questione di onestà intellettuale. Non si può seguire Cristo ascoltando Satana. Urge una scelta. Chi sceglie Cristo, deve scegliere la Parola di Cristo. Se esce dalla Parola di Cristo, diviene uno strumento di Satana per la rovina dei cuori.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, non permettere che falsità e menzogna entrino nel nostro cuore. Convinci i tuoi figli che solo la Parola di Gesù è immutabile in eterno e solo essa è la Parola della vita.

### La terra è stata profanata dai suoi abitanti

È verità rivelata dal Signore. La terra è profanata dal peccato degli uomini. Essa da pura diviene impura. Da strumento di vita, dal peccato dell’uomo è resa strumento di morte. Per alcuni orrendi peccati vomita i suoi abitanti. Non tollera che calpestino il suo suolo. Si ribella contro di essi e li rigetta: *“Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti”* (Lev 18,24-26). In Geremia troviamo lo stesso grido: “Così dice il Signore: *“Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità”* (Ger 2.5-7).

In Isaia la Parola di Dio risuona con grande fermezza: *“È in lutto, languisce la terra; è squallido, languisce il mondo, sono desolati il cielo e gli abitanti della terra. La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l’alleanza eterna. Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo si consumano gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini”* (Cfr. Is 24,1-23). È incontestabile la relazione tra peccato, profanazione, ribellione della terra contro l’uomo. Essa si rifiuta di ospitare l’uomo e di dargli i suoi preziosi frutti. Lui si nutrirebbe solo per continuare a disobbedire al suo Dio e Signore.

Questa verità di sana ecologia è annunziata dal Creatore nell’atto stesso del primo peccato: *“All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!»”* (Gen 3,17-19).

Se la Parola del Signore è vera – personalmente credo che sia verissima, attualissima, senza alcuna variazione nei secoli – c’è una sola conclusione da trarre. Il problema dell’ecologia non può essere risolto senza rimuovere la causa che lo pone in essere. Se la causa è il peccato dell’uomo, è il peccato che deve essere rimosso dalla terra. Quando si parla di peccato, si intende la trasgressione della Legge del Sinai, dei dieci Comandamenti e di ogni altra prescrizione sia del Codice di Santità (cfr. Levitico cc. 19-21) che del Discorso della Montagna (Cfr. Mt cc. 5-7). Non possiamo trattare la questione ecologica come problema di sola immanenza. Essa è terribilmente questione dalla più alta trascendenza e riguarda la più pura verità di Dio, l’unico Signore della terra e dell’ uomo. Il problema si sposta con grande evidenza dalla terra all’uomo.

Oggi la vita è distrutta, la famiglia è cancellata, la natura è devastata, le relazioni umane sono fondate spesso sulla prepotenza e l’arroganza degli uni contro gli altri. Neanche più si riesce a dialogare per la ricerca di una verità fuori di noi. Ognuno si è dichiarato verità universale per ogni altro uomo. Siamo senza più ecologia umana, perché siamo privati di ogni ecologia divina, soprannaturale, eterna, dalla quale ogni altra ecologia dipende.

L’uomo, oggi, non solo è il più grande distruttore di ogni tempo della sua ecologia, ogni giorno aggiunge nuovi capitoli di distruzione e di devastazione di se stesso. Il Padre dei cieli ha mandato il Figlio suo perché ci riportasse nella sua ecologia eterna, ma l’uomo oggi dichiara a più riprese che non vuole alcun intervento esterno nella sua storia. Si è fatto padrone assoluto della vita e della morte, della terra e del tempo. Rifiutando il solo “Guaritore” dell’uomo, si è preclusa la via perché possa risolvere i suoi problemi sulla terra. Ecco allora che diviene attuale il canto triste di Osea: *«Non c’è sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono”* (Os 4,1-3). Un popolo senza Parola vera di Dio è un popolo senza terra. Dio è la vita del popolo, il popolo è la vita della terra. Un popolo senza vita, lascia la terra senza vita. Se il popolo non attinge la sua vita in Dio, mai potrà dare vita alla terra. Ma se la terra non riceve vita dall’uomo, non potrà mai dare vita all’uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, convinci i discepoli di Gesù che la vera ecologia mai potrà prescindere dalla vera cristologia. È somma stoltezza pensare di risolvere i problemi ecologici della terra senza colui per mezzo del quale essa è stata fatta e redenta. O torniamo a Cristo secondo verità o rimane l’uomo senza verità e la terra senza alcuna vita. Madre di Dio, aiutaci.

### Questi è il Signore in cui abbiamo sperato

L’uomo, chiunque esso sia, è solo un *“elaboratore”* di false speranze. Oggi in modo particolare è un *“operatore”* di speranze di morte e non di vita. Quale speranza vi è nella legalizzazione dell’aborto, del divorzio, dell’eutanasia, del matrimonio tra gli stessi sessi? Quale futuro migliore nasce da queste speranze fondate sulla distruzione e sul dissolvimento della vita e della sorgente di essa? Quale avvenire potrà mai attendersi dal costruire un uomo senza anima e senza spirito, perché con violenta imposizione lo si vuole recidere dalla sua vera origine dal Dio vivo e vero, da Cristo Dio, il Crocifisso e il Risorto, dallo Spirito Santo e dalle sorgenti eterne della grazia e della verità? Quale speranza vera potrà mai sorgere dalla imposta cancellazione della stessa natura dell’uomo, creato da Dio in una mirabile comunione nella differenza dell’essere maschile e femminile? La lista di tutti gli elementi che contribuiscono non a creare, ma ad uccidere la vera speranza nei cuori, è infinita. .

Uno è il Creatore della vera speranza. Lo Stesso che ha creato l’uomo dal nulla è lo Stesso che sempre lo può creare nuovamente. La vera speranza non è nell’ordine delle molte inutili promesse, ma della vera creazione. Chi crea la vera speranza è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Egli ha deciso di creare nuovo il cuore dell’uomo. Anzi ha stabilito di dargli lo stesso cuore del Figlio suo. Guidato, sorretto, fortificato dallo Spirito Santo, l’uomo potrà camminare in novità di vita, fino al raggiungimento dei nuovi cieli.

Di questa speranza eterna, cantore è il profeta Isaia. La speranza da lui cantata non è solo per i figli di Abramo, ma per ogni uomo che si lascia conquistare dalla Parola di Dio e cammina per le sue vie. Essa è per chi procede con cuore puro e mani innocenti, si astiene da ogni male e da quella immoralità che sempre è generata dall’idolatria. Il messaggio del profeta giunge per il popolo del Signore in un momento in cui solo il pensare queste parole era somma stoltezza, insipienza, vera demenza spirituale. Gerusalemme era tutta una rovina, il tempio sventrato, le sue vie piene di cadaveri. Isaia vede questa città senza vita come il centro futuro ed eterno della vera vita.

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte» (Is 25,1-10).*

Chi è il Signore nel quale ha sperato il resto di Israele? È il Dio che non è solo il Creatore dal nulla di tutto l’universo visibile e invisibile, ma anche il solo Signore Onnipotente Creatore della storia. Lui dice una Parola ed essa infallibilmente si compie. Se Lui dice morte, morte sarà. Se Lui dice vita, vita sarà. Se Lui dice che Gerusalemme sarà ricostruita, Gerusalemme sarà ricostruita e se Lui dice che sul monte distrutto e desolato di Gerusalemme preparerà un convito per tutti i popoli, il convito sarà preparato.

Il nostro Dio crea la speranza che è solo la trasformazione della sua Parola di verità, luce, vita in verità, luce, vita per l’uomo che crede e si consegna a Lui, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. È questa la differenza tra le false speranze inventate dall’uomo e le vere decise da Dio. Nessun uomo può dare vita alla sua parola. Essa è un soffio che si disperde nell’aria. Esce da lui e muore, provocando morte attorno a sé. Se l’uomo avesse potere di dare vita alla sua parola, sarebbe Dio e non uomo. All’uomo Dio non ha concesso il dono di una parola creatrice. La parola creatrice è solo la sua.

Se la speranza vera è creata solo da Dio, può un uomo senza Dio, contro Dio, contro Cristo, creare speranza per l’altro uomo? Se un cuore crede in Cristo, non tradisce il suo Dio se cerca la speranza negli uomini e non più in Dio? Non c’è benedizione per chi confida nell’uomo senza Dio, senza Cristo, contro Dio, contro Cristo. Senza benedizione, non c’è speranza. Tutto fallisce miseramente. A turno tutti, se siamo senza Dio, saremo ridotti a foglie secche. Nessuno mai ha smentito la storia e mai la smentirà. Creatore della vera speranza non sono le guerre, non è l’abolizione dei Comandamenti, non è la distruzione della natura umana, non sono le leggi e i progetti di morte dell’uomo. Uno solo crea la speranza vera: Colui che dopo aver creato l’uomo ha il potere di ricrearlo. La vera speranza è vera nuova creazione da parte del Dio Creatore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei la porta della vera speranza. Per Te è venuto al mondo Colui per mezzo del quale tutto è stato creato e per mezzo del quale tutto dovrà essere rinnovato, redento, ricreato, santificato. Aiuta noi, discepoli dell’Autore della nuova speranza, a credere in ogni sua Parola nella quale è il nostro futuro di verità, giustizia, santità, nuova creazione.

### Imparano la giustizia gli abitanti del mondo

Cosa sono i giudizi che il Signore esercita sulla terra con lo scopo di far imparare la giustizia agli abitanti del mondo? Giudizio del Signore è il compimento nella storia, sulla terra, ma anche nei secoli eterni, di ogni Parola da Lui proferita, detta, annunziata, scritta. Quanto il Signore dice, ha anche il potere di attuarlo. Vedendo il compimento della Parola detta in precedenza e sovente anche con largo anticipo, tutti gli abitanti del mondo sono chiamati ad imparare la giustizia, cioè devono imparare che la Parola del Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe è potentemente vera e si compie sempre.

*“Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore. Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà”* (Cfr. Is 26,1-21).

Mosè va in Egitto. Chiede al faraone di liberare il popolo del Signore. Il re gli risponde che lui non conosce alcun Signore. Il Signore, per mezzo di Mosè, prima annunzia ciò che Lui avrebbe operato, dona un lasso di tempo al faraone perché obbedisca. Il re non obbedisce. Si compie la parola annunziata. Il faraone vede che lui non è onnipotente, non è signore neanche un minuscolo insetto. Può, se vuole imparare la giustizia che per lui consiste nel vedersi solo un piccolo, povero uomo, dinanzi all’onnipotenza del vero Dio. Nonostante il Signore avesse esercitato i suoi giudizi, il faraone si ostinò nella sua ingiustizia e alla fine fu inghiottito dalle acque del Mare che lui, nella sua stoltezza, pensava di poter dominare. Ma lui non era Dio. Avrebbe dovuto imparare la giustizia e vedersi solamente un uomo. Perì nella sua arrogante stoltezza.

Vi è una donna: Raab. Essa vede le opere dei giudizi di Dio nella storia. Riconosce la giustizia di Dio, cioè la sua verità. Confessa l’ingiustizia dei suoi molti dèi, cioè la loro vanità, inutilità, falsità. Aiuta gli esploratori. Si converte al vero Dio. Diviene parte del popolo del Signore. Dio la sceglie per dare la sua carne al futuro re Davide, dal quale un giorno avrebbe fatto nascere il suo Figlio Unigenito per la redenzione dell’umanità. Sublime vie per portare la giustizia nel cuore dei popoli e delle nazioni. La parola è proferita, si compie. Chi vuole, può imparare la giustizia. Chi non vuole, rimane nella sua stoltezza e falsità. Ma ogni popolo può imparare la giustizia vera, può lasciare i falsi dèi per il vero Dio, passando dalla propria falsità alla propria verità che è solo dal vero Dio.

Oggi il Signore ha scelto una via nuova, ancora più elevata, eccelsa, visibile ad ogni uomo. Questa via è il corpo del discepolo di Gesù. È nel corpo del cristiano, oggi, che ogni Parola di Dio, giunta a noi per mezzo di Cristo Gesù deve compiersi. Se questo giusto giudizio di Dio non si compie nel cristiano, il mondo non può fare alcuna differenza tra il vero Dio e i falsi dèi, il vero Cristo e i falsi cristi, il vero Salvatore e i falsi salvatori e rimane nell’ingiustizia. Se ogni parola di Dio diviene sì nel cristiano, come è divenuta sì in Cristo Gesù, il mondo, se vuole, può passare dalla falsità alla verità e dall’ingiustizia alla giustizia. Questo deve avvenire in ogni battezzato. Tutte le nazioni devono vedere il compimento di ogni giudizio di Dio. In ogni nazione i cristiani devono essere vera manifestazione della verità del loro Cristo, Salvatore, Redentore.

È giusto allora che il cristiano si chieda: Sono io manifestazione del giudizio di Dio nel mio corpo? Rivelo al mondo che nella mia storia ogni Parola di Gesù è divenuta realtà? Se anche una sola Parola ancora non si è trasformata in vita, urge che questo avvenga, altrimenti il mondo da me viene giustificato nella sua ingiustizia e ratificato nella sua iniquità. Non vede compiersi i giudizi di Dio e pensa che la Parola di Dio sia uguale ad ogni parola proferita dagli uomini. Spetta oggi al cristiano manifestare che giusto e vero giudizio di Dio è solo la Parola di Dio e questa Parola si è compiuta tutta nel suo corpo. Finché il battezzato non mostrerà questa potenza di Cristo Gesù e della sua Parola nella sua carne, i popoli difficilmente impareranno la giustizia. Manca la via per giungere a questa verità e la via costituita da Dio è una sola: il cristiano che trasforma in sua vita per il corpo, l’anima, lo spirito ogni Parola del suo Maestro e Signore, colui che fece del suo corpo, del suo spirito, della sua anima una manifestazione purissima di ogni giudizio di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, convinci i cristiani che siamo noi oggi la via stabilita dal Signore per manifestare al mondo i suoi giudizi. Con la tua materna intercessione, ottienici tutta la potenza di luce e di verità dello Spirito Santo perché il nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito, siano potente emanazione della luce e della grazia di Gesù Signore. I popoli vedono, fanno la differenza, se vogliono, abbandonano i loro falsi dèi e signori ed entrano nella vera giustizia di Dio, facendosi corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo.

### Forse che il vasaio è stimato pari alla creta?

Quando l’uomo si erge a vasaio di se stesso, non fa solamente se stesso secondo il suo cuore, ma anche gli altri. Anche Dio è fatto secondo il suo cuore e tutto ciò che viene da Dio: legge, comandamenti, culto, religione, verità, luce, morale, giustizia, eternità. Oggi l’uomo ha stabilito di darsi anche la natura secondo la sua volontà. Tutto è frutto della creta e non del vasaio. È il disastro.

Il profeta Isaia annunzia la falsità di un simile capovolgimento. Quando l’uomo si fa il suo culto è segno che si è fatto il suo Dio. Quando l’uomo si fa il suo Dio sempre si farà l’uomo secondo il suo cuore. Quando la creta prende il posto del vasaio, tutto trasforma e tutto mette sul suo tornio: *“Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti”*. Quale è il primo frutto della creta che prende il posto del vasaio? Trasforma la sapienza in stoltezza e si eclissa ogni intelligenza.

Rispondiamoci con grande sincerità: *“Quale sapienza vi è in un popolo che scrive leggi di morte e non di vita? Quale intelligenza vi è in una nazione incapace di pensare il bene per i suoi figli? Quale saggezza regna oggi sulla terra, se ogni ricchezza prodotta dalle mani dell’uomo serve per i vizi e per creare sofferenza indicibile? Quale virtù ci governa, se non riusciamo neanche a leggere la storia che si compie sotto i nostri occhi e che ci rivela la nostra inefficienza anche dinanzi ad un piccolo evento? Quale grande acume ci muove, se stiamo riuscendo anche a negare la verità della nostra natura nel suo essere fisico? Vi è una sola cosa che da noi è governata con saggezza, intelligenza?”*. Sarebbe sufficiente osservare il disastro che le nostre decisioni generano nell’umanità, per capire che non è della creta fare il vasaio.

Il Signore non lascia spazio a che la creta possa illudersi di fare il vasaio: *“Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: Chi ci vede? Chi ci conosce?. Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore:* «*Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: Non capisce?”.* È questa la stoltezza e l’insipienza della creta: vuole essere il vasaio di se stessa. Vuole negare la stessa esistenza del suo vasaio. Potrà riuscire a modellare se stessa. Mai. Essa è creta. Riuscirà a modellare altri? Impossibile. Rimane sempre creta. Può distruggere, ma non modellare. Può uccidere, ma non risuscitare. Può rovinare se stessa e il creato, mai potrà dare vita.

La vita è data solo dal Vasaio e il Vasaio è uno solo: il Creatore, il Signore, Dio. Per grande misericordia e pietà verso la creta rovinata dalla creta, il Signore scende con potenza nella nostra storia e riprende il suo posto nella bottega. La creta deve riconoscere che è solo creta: *“Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla”* (Is 29,13-24). Sempre la misericordia di Dio è grande. Il Signore non scende nella storia per lasciare che la creta rimanga vasaio. Questa è falsa misericordia, falsa pietà e compassione, falsa giustizia e verità, falsa speranza e religione.

Il nostro Dio scende nella storia per riprendere il suo posto di Vasaio. Viene per stringere la creta nelle sue mani e darle la forma da Lui stabilita dall’eternità. Oggi anche nel mondo cristiano regna tanta confusione e disordine spirituale. Sono molti i figli della Chiesa che, essendosi fatti vasai della loro creta, non vogliono più Dio come loro vasaio. Non vogliono essere posti da Dio nel tornio della sua Parola, Legge, Comandamenti, Vangelo. Il rifiuto attesta che il cristiano vuole farsi da se stesso. Poiché oggi si vuole essere senza i Comandamenti, è il segno che vogliamo tutta la vita nelle nostre mani.

Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Parola, i Sacramenti, tutto vogliamo a servizio della nostra volontà. Vogliamo essere interamente scardinati da ogni relazione con il Vasaio divino, che ci serve solo per porsi a nostro servizio, secondo la nostra volontà. Siamo ben oltre la Torre di Babele. Lì ognuno non capiva l’altro. Oggi neanche vogliamo comprendere l’altro. La nostra superbia è giunta ad un tale abisso di depravazione spirituale da vedersi ognuno unico vasaio del mondo. Come unico vasaio mi faccio il mio Dio, il mio Cristo, il mio Spirito Santo, la mia Chiesa, i miei sacramenti, la mia fede, la mia religione, il mio presente, il mio futuro eterno e voglio che ogni altro si lasci fare da me.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta almeno i cristiani a non cadere in questa tristissima tentazione. Noi non siamo i vasai di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa, dei suoi sacramenti. Facci umili come te perché sia il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo a farci secondo la sua verità eterna.

### Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

Il Signore, il Dio che ha creato il suo popolo, liberandolo dalla dura schiavitù d’Egitto, scende nuovamente nella storia per ricrearlo ancora una volta, riscattandolo dal duro esilio babilonese. Mentre nella prima creazione si era servito di Mosè, con il quale aveva compiuto prodigi e segni, questa nuova creazione è operata direttamente da Lui, senza alcuna mediazione. Lui verrà, preparerà la strada, l’appianerà, la renderà percorribile, su di essa torneranno i suoi riscattati. La speranza vera è sempre nuova creazione del nostro Dio.

Se il nostro Dio non scende e non crea nuovo l’uomo, nessuna vera speranza si compirà: *“Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto” (Is 35,1-10).* Il vero Dio sa come creare la vita con modalità sempre nuove.

La prima creazione è fallita a causa del peccato. Il Signore vuole operarne una nuova, agendo in modo diverso. Nella prima creazione ha preso la polvere del suolo, l’ha impastata, ne ha fatto un uomo e poi ha spirato nelle sue narici l’alito della vita. È una creazione per una duplice uscita: uscita dalla terra e uscita da Dio. L’uomo è uomo perché Dio lo ha tratto dalla polvere del suolo e da se stesso. Dalla polvere ha preso la materia, da se stesso ha preso l’alito della vita, donandoglielo come alito creato. Ora il Signore procede al contrario.

La nuova creazione non è più per *“estrazione da”*, ma per *“immersione in”*. La via annunziata dal profeta è preparata direttamente da Dio in modo sorprendentemente divino. Crea una carne purissima, immacolata. In questa carne il suo Figlio Unigenito Eterno diviene uomo. Il nuovo uomo è tratto non dalla polvere del suolo, ma dalla carne purissima della Madre, e dal Cielo. Nella Vergine il suo alito eterno, che è il Figlio suo, si fa vera carne. Questa via, divina ed umana insieme, non si percorre camminando su di essa, ma in essa, divenendo con essa una cosa sola. Si cammina verso la Gerusalemme celeste, divenendo con Cristo un solo corpo, nutrendosi della sua stessa vita, dissetandosi con il suo sangue, alimentando i nostri pensieri con la sua verità. Consumando Cristo e consumandosi in Lui, si percorre la via e si potrà raggiungere la libertà eterna. Non è data altra via dal Signore perché si raggiunga Lui. Ma neanche altra via è data perché l’uomo possa essere riscattato, perché viva da persona libera, non più asservita alla schiavitù di Satana, che lo vuole prigioniero del peccato e dei vizi.

Come allora Satana rovinò, non senza la responsabilità dell’uomo, la prima creazione, così ora vuole mandare in frantumi la seconda. Lui vuole oscurare questa via, proponendo agli uomini infinite altre vie, che però non sono la via preparata da Dio. L’astuto serpente oggi sa che non può più agire come alle origini. Nella prima tentazione, portando il primo uomo nella morte, tutti ha portato nella morte. Noi tutti ereditiamo le conseguenze di quel primo peccato. Essendo oggi Cristo l’uomo nuovo, la sua strategia è quella di distaccare ogni singola persone da Cristo. Come riuscire in questo suo intento?

La via individuale è da lui quasi trascurata. Ecco la sua nuovissima strategia: distruggere la stessa via: Cristo. Cancellato Lui, per l’uomo non ci sono più possibilità di ritornare nella sua libertà né sulla terra né nei secoli eterni. Come nei secoli è riuscito in questo suo intento? Separando i cristiani dal suo corpo ecclesiale. Cristo e la sua Chiesa non sono due vie, ma una sola. Si diviene corpo di Cristo, si diviene Chiesa. Si è sulla via perfetta. Si esce dalla Chiesa, la via non è più quella di Dio. È una via umana che non produce frutti.

Ieri toglieva i cristiani dal corpo della Chiesa. Ora, volendo togliere Cristo dal suo corpo che è la Chiesa, sta convincendo molti cristiani che Cristo non serve alla Chiesa. Se Cristo non serve alla Chiesa non serve neanche all’’umanità. Prima grande sua conquista: tutte le religioni sono vie di salvezza. L'altra è ancora più letale: si può essere cristiani anonimi senza Cristo e senza la Chiesa. Finisce la nuova creazione per *“immersione in”*. Poiché solo questa è la via di Dio, l’uomo è condannato ad una schiavitù eterna. Esiste ancora una terza astuzia di Satana. Sta persuadendo i discepoli di Gesù che a nulla serve formare la Chiesa. Senza il corpo della Chiesa, non c’è via vera di salvezza. La Chiesa non si forma, la via non è preparata, i riscattati non possono camminare in essa. Non ci si immerge nella Chiesa, non si percorrono cammini di salvezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei Madre della Chiesa e anche sua perfetta immagine. Tu hai dato il corpo, la carne a Cristo e Cristo è divenuto via di salvezza e di redenzione. Non permettere che la Chiesa cada in tentazione e smetta di dare il suo corpo a Cristo. Condannerebbe l’umanità alla perdizione eterna. Cristo e la Chiesa sono un solo corpo, una sola via, una sola vita, un solo cammino da percorrere verso la libertà eterna.

### Levate in alto i vostri occhi e guardate

Il popolo di Dio è in esilio, sotto una dura schiavitù. Dall’uomo nessuna redenzione. Essa può venire solo dal Signore. Ma come convincere il popolo che Lui può operare ogni liberazione in qualsiasi angolo, anche il più sperduto della terra? Invitandolo a levare in alto gli occhi e guardare l’universo sconfinato delle stelle. Chi le ha create? Chi le conosce tutte per nome? Chi le governa come fossero granelli di sabbia nelle sue mani? Solo Lui, il loro Signore, il loro Creatore. Un Dio così onnipotente, così grande da formare l’universo, è anche capace di liberare il suo popolo da un uomo il cui respiro è in prestito.

*“Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna” (Cfr. Is 40, 1-31).*

San Paolo invita i cristiani a non costruire sull’Onnipotenza creatrice di Dio. Essa non vale per un esercito di condannati a morte. Occorre un’altra visione. Cambia l’agire del Signore, necessariamente deve cambiare la nostra fede. Urge passare alla contemplazione di Gesù Crocifisso, nel quale è racchiuso tutto l’infinito amore di Dio per l’uomo da redimere. Il Padre ha mostrato la sua onnipotenza di grazia sulla croce, conservando il Figlio suo nel più puro amore. Ha rivelato la sua onnipotenza di gloria nel sepolcro risuscitandolo, rivestendolo di un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale, di luce, facendolo sedere alla sua destra nel più alto dei cieli.

*“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Cfr. Rm 8,1-39).*

Dinanzi a così alto spettacolo, il cristiano deve convincersi che nel martirio anche lui, assistito dalla grazia, sarà vincitore rimanendo nel più puro amore e mai cadendo nella tentazione che lo vorrebbe dal cuore pieno di rancore, vendetta, sete di giustizia, inducendolo a maledire e a bestemmiare la sua amara sorte. Bontà, pietà, misericordia, perdono nel martirio sono altissima manifestazione dell’onnipotenza di grazia del Signore. Dalla contemplazione di Gesù Crocifisso, nasce la certezza che il Signore nella sofferenza prepara il nostro corpo per essere trasformato ad immagine del corpo del Figlio suo.

Se il Crocifisso si toglie dalla vista del cristiano o il cristiano non lo contempla più – ed è questo oggi l’attacco sferrato da Satana al mondo occidentale la cui esistenza è stata sempre costruita sul Crocifisso – per l’uomo non ci sono più convincimenti di fede. Senza il Crocifisso nasce l’odio per la sofferenza e da essa ci si deve liberare. Le vie per la liberazione da essa sono note: aborto, divorzio, eutanasia, violenza, delinquenza, furti, speculazioni, omicidi, guerre, stragi, infinti falsi diritti, abomini e nefandezze che il cuore senza Cristo Crocifisso si inventa, ma con risultati di perdizione eterna. È stoltezza liberarsi dalla sofferenza creando sofferenza. Gesù alla sofferenza si è inchiodato in modo indissolubile e l’ha vinta con la grazia onnipotente del Padre.

Solo il Cristo Crocifisso è la salvezza dell’uomo. Quanti vogliono che il Crocifisso venga tolto dalla vista degli uomini, vogliono un uomo disperato, distrutto, consumato dal dolore. Più si toglie il Crocifisso e più lo si deve sostituire. Lo si sostituisce con le camere a gas, con le sale di assistenza alla morte, con i tribunali che con sentenze arbitrarie violentano la natura imponendole leggi che essa mai potrà rispettare. Continuando a togliere il Crocifisso dalla vista degli uomini e dalla loro contemplazione, l’uomo prenderà il suo posto e si creerà una umanità dove sempre il più potente crocifiggerà il più debole e il più debole, poiché anche lui privo del Crocifisso, farà di tutto per schiodarsi dalla sua croce con la volontà malvagia di crocifiggere il potente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, dona un po’ di senno e di saggezza ai discepoli di Gesù. Fa’ che essi comprendano che solo il Crocifisso è stato dato dal Padre come Salvatore e Redentore del mondo. Privare il mondo della contemplazione del Crocifisso è condannarlo alla disperazione eterna.

### Io, il Signore, sono il primo

Ogni uomo può essere potente, mai onnipotente. Potrà anche vivere a lungo sulla terra, ma non è eterno. In ogni istante potrebbe essere già nell’eternità, fuori della storia. Solo Dio è onnipotente ed eterno. Tutto passa e invecchia dinanzi a Lui, tutto si logora e sparisce. Lui resta per l’eternità perché dall’eternità sono i suoi giorni senza giorni: *“Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi”* (Cfr. Is 41,1-29). L’uomo muore. Lui vive.

*“Io sono il primo”*. Prima che l’uomo iniziasse ad esistere, il Signore è. Tutto da Lui e per Lui riceve vita con la sua Parola onnipotente. Nessuno potrà mai dire: *“Io sono prima del Signore”*. Gli uomini si susseguono nella storia, il Signore rimane. Lui è sempre il primo per rapporto ad ogni uomo. Se vuole che una persona non esista, può non decretare la sua esistenza. Se vuole che scompaia dalla storia, può intervenire con la sua decisione onnipotente.

È verità che l’uomo deve mettere nel cuore. Lui è di brevissima durata sulla terra. Oggi è al posto di comando, domani è polvere e cenere. Dio invece è eterno e immortale. Su un Dio eterno, immortale, onnipotente, unico Signore del cielo e della terra, l’uomo può fondare la sua speranza. Sull’uomo invece nessuna speranza potrà essere costruita. Non solo non è onnipotente, eterno, immortale, divino, è anche stolto, insipiente, carente di ogni intelligenza. Non sa neanche se un’azione che egli pone nella storia sarà per lui un bene o un male. Spesso l’uomo parla, agisce, decide dalla sua cecità spirituale, morale, intellettuale. Nessuno sa cosa la sua decisione produrrà un istante dopo.

La speranza dell’uomo va fondata su due verità essenziali: la conoscenza di Dio più pura e più santa e quella di se stesso. Dio è. L’uomo non è. Se l’uomo non è, la sua speranza la può fondare solo nel suo Dio, Creatore e Signore. Colui che non è non può presentarsi come fonte di certezze. È stoltezza infinita. Se l’uomo non è fonte di verità, deve necessariamente trovarla in Colui che è, cioè solo nel suo Creatore e Signore. L’uomo mai potrà essere principio, verità, essenza, fondamento, casa della vita. Lo potrà essere solo se diviene verità e santità della verità e santità del suo Signore.

*“E io stesso sono con gli ultimi”*. Ultimi sono tutti coloro che riconoscono la loro verità di esseri fragili, inconsistenti, inutili, vani, perché non sono fonte né sorgente di potenza, verità, giustizia, carità. Gli ultimi riconoscono la loro nullità e di Dio accolgono giustizia, santità, luce, Parola, scegliendolo come loro casa in cui abitare. Ultimo è chi rinnega se stesso per immergersi in Dio, nel suo Creatore e Signore. Ci si immerge in Dio, si accoglie la sua luce, si cammina nella sua Parola, si è sempre con Lui, Lui è sempre con chi lo sceglie e vuole Lui come sua unica fonte e principio della sua vita.

Gli ultimi non sono quanti si distruggono a causa del loro peccato, della loro stoltezza e insipienza, dei loro vizi. Questi sono ricchi di se stessi. Neanche gli ultimi sono i poveri di cose. Sono solo quanti hanno scelto Dio come loro Signore, consegnandosi a Lui con tutto il loro essere. Sono i senza vita, i senza volontà, i senza sapienza, i senza intelligenza, i senza dottrina, perché hanno rinunciato ad ogni loro possesso per accogliere volontà, sapienza, intelligenza, dottrina, luce che vengono dal loro Creatore. Se l’uomo non sceglie Dio, perché sceglie se stesso, Dio non potrà essere con lui e lui sarà sempre senza vita, verità, luce, giustizia, carità, amore, misericordia, pietà. Mai sarà ultimo per il Signore. Tutta la storia dell’uomo è invito da parte di Dio a scegliere Lui, ma anche tentazione di Satana perché si allontani da Dio e si faccia da se stesso.

È questo il lavoro ininterrotto dei veri profeti di Dio e di ogni ministro della sua Parola: invitare, esortare, chiamare, spronare ogni uomo perché scelga Dio, scegliendo la sua Parola, e viva secondo la sua verità eterna. L’uomo di Dio deve andare all’uomo sempre da uomo di Dio, con una parola da parte del Signore. Isaia crea la speranza nel suo popolo schiavo in terra lontana parlando sempre da uomo di Dio, profetizzando nei cuori la verità del suo Dio. Quale speranza possiamo noi creare nei cuori se cancelliamo la verità di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa, della sua grazia, dei suoi ministeri, della stessa eternità? Saremo costruttori solo di speranza falsa.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta il discepolo di Gesù perché si presenti al mondo sempre come suo discepolo, nel suo nome, nella sua verità, nella sua Parola e grazia, nella sua luce e santità. Non permettere mai che un solo cristiano si presenti all’uomo da uomo senza Cristo e senza il suo mistero. È questo altissimo tradimento di Cristo, il solo Creatore e Fondatore della vera speranza; altissimo tradimento di se stesso, il solo che conosce la via della speranza; altissimo tradimento dell’uomo, perché lo priva del dono di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa, del Vangelo, della sua grazia e verità, condannandolo alle tenebre nel tempo e dopo di esso. Madre Santa, non permettere che questo avvenga. Il discepolo di Gesù sarebbe costruttore di morte in mezzo agli uomini, morte per il presente e per i secoli futuri.

### Per molto tempo ho taciuto

Nella storia del popolo del Signore vi sono momenti in cui Dio sembra assente. In questi attimi le forze del male si abbattono, mostrando tutta la loro potenza di distruzione, devastazione, iniquità. Poi nuovamente Lui si affaccia dal cielo e si manifesta come luce, verità, vita, santità, benedizione, pace. Dopo la morte di Giuseppe Dio tace per circa quattrocento anni. Da popolo libero, Israele divenne un popolo di schiavi, asservito alla stolta, insensata, calcolatrice politica del re d’Egitto. Quando la sofferenza è giunta al suo limite, il Signore si manifesta e nel popolo rinasce la speranza.

In Egitto la schiavitù era il frutto della stoltezza arrogante del faraone e dei suoi calcoli di iniqua e ingannevole strategia militare. In Babilonia la schiavitù era conseguenza dell’idolatria e della universale immoralità dei figli d’Israele Per settanta anni il Signore sembra tacere. Se Lui tace non c’è salvezza per l’umanità. Ecco la sua decisione verso il suo popolo in esilio: *«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare»* (Cfr. 42,1-25).

Quando il Signore tace, fa silenzio, sembra chiuso nel suo cielo, anche se è sempre presente sulla nostra terra, cosa deve fare l’uomo? Gridare, gridare con voce più forte, potente perché scenda e prenda in mano la storia. Questa è sempre impazzita, avanza su vie stolte e insipienti, cammina avvolta da ogni idolatria e immoralità, si consuma in decisioni di vera demenza. Solo il Signore ha il governo di essa. Solo Lui la può raddrizzare e rimettere sulla giusta via. Solo Lui la può vivificare, illuminandola di luce eterna e alimentandola di vita divina. Dio scende ma anche l’uomo deve chiederlo. Dio vuole che prenda coscienza della sua inutilità per il cambiamento della sua vita. Senza questa presa di coscienza, il suo intervento nella storia potrebbe risultare vano.

Parlare ad un uomo superbo, immorale, idolatra, incosciente, sicuro di sé, che crede solo nella sua stolta scienza e nelle sue risorse materiali, nelle sue alleanze umane e terrene, è perdita di tempo. Quando l’uomo è senza coscienza, discernimento, alcuna luce di verità, per poter parlare con efficacia, prima Dio deve creare le condizioni che sono sofferenza, dolore, povertà, miseria, perdita della libertà, ogni altra privazione. L’uomo deve provare la sua non potenza, non forza, non capacità. Deve sperimentare che la sua scienza non lo salva, il suo denaro non gli dona vita, il progresso non lo fa crescere in umanità. Tutte queste cose lo imprigionano in una schiavitù ancora più grande.

Scienza, progresso, tecnologia, invenzioni e scoperte sono per l’uomo come le spire di un serpente costrittore. Più le spire diventano forti e potenti e più il soffocamento si accelera. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Il nostro progresso, considerato la fonte della vita, sta divenendo il più potente strumento di morte. La società del progresso più evoluto si sta incamminando verso il suo totale soffocamento. È incapace di concepire la stessa vita del corpo. Così il progresso per la vita è divenuto il progresso per la morte, la sua stessa autodistruzione. Potenti spire stanno stritolando la società senza che questa neanche se ne accorga perché narcotizzata dai suoi vizi, immoralità, idolatria, egoismo, totale consacrazione al peccato.

L’uomo però non vuole prendere coscienza che la schiavitù della morte e della sua autodistruzione è ormai la sua sola ragione di esistere e di operare. Va aiutato. Da chi? Chi dovrebbe aiutarlo a svegliarsi, perché inizi il suo grido al Dio che solo è la sua salvezza, si è trasformato in falso profeta. Anche lui sotto gli effetti dei potenti narcotici del nostro attuale progresso di morte e di cancellazione della nostra civiltà un tempo cristiana. Urge reagire. Ma noi, falsi profeti, manchiamo del vero fiato, del fiato dello Spirito Santo che deve uscire con potenza dal nostro cuore, per chiedere aiuto al Signore.

Quando le vie ordinarie non sono più sufficienti, occorre che il Signore si affacci Lui dal cielo. Oggi è uno di questi momenti. La Vergine Maria si è affacciata, ha chiesto che si riprenda la via umana del ricordo della Parola. Ma chi crede oggi in questo desiderio e volontà della Madre di Dio? Bastano pochissime persone a svegliare l’uomo? Forse allora è giunto il momento che il credente svegli il Signore, ma può svegliarlo solo dopo aver fatto tutto quanto è stato chiesto a Lui. Così mentre il credente compie la sua opera, vedendo la sua inefficienza e pochezza, deve gridare a Dio perché si manifesti con tutta la sua potenza, operi ancora prodigi per risvegliare gli uomini alla sua potente verità e luce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fatti tu voce di questa umanità in cammino verso la distruzione. Tu griderai per noi. Gesù tuo Figlio ti ascolterà. Griderà al Padre. il Padre interverrà per la nostra liberazione da queste spire potenti di morte. Madre Santa, ricordati che siamo dalla tua preghiera.

### Tu sei prezioso ai miei occhi

È verità che governa il cuore di Dio: l’uomo è creatura preziosa ai suoi occhi, è la sua perla preziosa dall’inestimabile valore. Il cercatore della parabola di Gesù è il Signore. Per acquistare la perla, Dio dona il Figlio suo, l’Amato. Lo dona dalla croce, da Crocifisso. Gesù per acquistare l’uomo, la sua perla preziosa, perla a Lui rubata, rapinata, depredata, versa il suo sangue.

La perla preziosa del Signore è stata deportata. È nella schiavitù. Cosa fa il Signore per riavere ciò che è suo? Sconvolge il cielo e la terra, sovverte i regni, cambia l’assetto della storia, stravolge i piani degli uomini. Il suo popolo è prezioso ai suoi occhi e Lui non può permettere che altri padroni lo umilino, lo sottopongano a duri lavori, lo maltrattino, lo perseguitino, lo privino della vita. Il popolo è suo e Lui viene per riportarlo nella sua terra, ridargli la libertà, colmarlo di vita, farlo crescere e renderlo numeroso. Il profeta Isaia rivela questa verità con parole immortali e intramontabili.

*“Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare. Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te» (Is 43,1-28).*

Viene Gesù in cerca della sua perla preziosa: il suo popolo. Lo trova in uno stato di asservimento a due tristi poteri: politico e religioso. Il primo lo ha privato della libertà del corpo. Il secondo gli ha tolto la liberta dello spirito e dell’anima. La perla preziosa è schiava e costruttrice di schiavitù, anziché libera e creatrice di libertà. Questa perla creatrice di schiavitù si preoccupa di pecore, buoi, cani, gatti, qualsiasi altro animale. Per essi sospende ogni legge. Per l’uomo invece trasforma la Legge del Signore, la sola ed unica Legge di libertà e amore, in legge di asservimento, schiavitù, morte.

L’uomo non è prezioso per l’uomo, per questo è incapace di applicare in modo vero la legge santa di Dio. L’animale è prezioso e per esso si trova ogni scappatoia. Anzi per l’animale non vi sono leggi da applicare. Gesù viene e ribalta i valori. All’uomo schiavo e creatore di schiavitù dice che l’animale è solo animale. L’animale è per l’uomo e non l’uomo per l’animale. Se l’animale non è più per l’uomo, ma è l’uomo per l’animale allora l’uomo è divenuto idolatra. Adora la bestia al posto dell’uomo. L’uomo è da adorare in Dio e per Lui. L’uomo è la perla preziosa in Dio e per Lui. L’animale mai dovrà essere sostituito con l’uomo, mai divenire la perla preziosa. È un animale. Nulla di più. Lo si deve rispettare come creatura di Dio e servirsi di esso secondo le leggi di Dio.

È questa la rivoluzione religiosa portata da Gesù. Ha proclamato l’uomo da adorare, da vedere come il proprio *“Dio”*, ma sempre in Dio e per Lui. Poiché l’uomo è da adorare in Dio e per Lui, all’uomo va data tutta la vita. Per l’uomo la vita va sacrificata. Anzi Dio chiede all’uomo che sacrifichi la vita per l’altro uomo, a iniziare dalla famiglia. Il padre sacrifica la vita per moglie e figli. La madre per marito e figli. I figli per padre e madre. Oggi siamo nell’idolatria. Si può uccidere la vita nel grembo materno, ma si devono adorare i cani. Si può distruggere la famiglia umana, ma vanno rispettate le famiglie dei gatti. Di queste cose se ne fanno molte. L’uomo non è più il *“Dio”* dell’uomo.

Cristo Gesù, il Padre, lo Spirito Santo vedono l’uomo invece come vero *“Dio”*. È un *“Dio”* creato da Loro. Al loro *“Dio”* creato, offrono la loro stessa vita. Il Padre si dona alla perla preziosa come eterno amore. Lo Spirito Santo come purissima comunione di verità e luce. Cristo Gesù, per la sua perla preziosa, per liberarla dai lacci della morte e di ogni altra schiavitù, dona il suo sangue, lo dona realmente, fisicamente, nella sua vera essenza. Tanto è prezioso l’uomo agli occhi della beata Trinità. Tutto Dio *“si dona”* per acquistare nuovamente la sua perla preziosa che gli era stata depredata dal principe del mondo.

Mi chiedo: quanto è prezioso l’uomo per me? La preziosità si evince da quanto io mi dono per lui. Per tutti i delinquenti della terra, l’uomo è prezioso quanto un cencio lurido e immondo. Lo si può uccidere, derubare, violentare, stuprare, disonorare, umiliare, tormentare. Finché l’altro non diventerà per me il *“Dio”* al quale dovrò consegnare la mia vita per il suo riscatto, mai sarò di retta fede e di puro amore, mai sarò vero discepolo di Gesù. Visione di purissima fede. Visione che mi fa vero discepolo di Gesù. Ma oggi l’uomo è la perla preziosa dell’uomo? Oggi l’uomo è veramente il *“Dio”* dell’uomo per il quale la nostra vita va offerta per la sua redenzione eterna? Domande che esigono risposte!

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni in aiuto della nostra piccola e meschina fede. Fa’ che ogni discepolo di Gesù offra la sua vita per acquistare per il nostro Dio e Padre ogni uomo e dare a Lui per l’offerta della nostra vita la sua perla preziosa, il suo tesoro, la sua vita.

### Trasformo in stoltezza la loro scienza

Il Signore vuole convincere il suo popolo che Lui ha deciso di riscattarlo, liberarlo, sciogliere le catene inique della sua dura schiavitù. Mai nessuna convinzione può essere creata in un cuore e neanche la vera speranza se non si conosce la verità di colui che parla. Il Signore rivela e manifesta la sua onnipotenza, che è universale, sugli uomini e sulle cose, su ciò che è vicino e ciò che è lontano, sul presente e sul futuro. Anche della mente dell’uomo Lui è il Signore e ogni mente è soggetta alla sua Signoria.

*Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: “Sarai abitata”, e alle città di Giuda: “Sarete riedificate”, e ne restaurerò le rovine. Io dico all’abisso: “Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi”. Io dico a Ciro: “Mio pastore”; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: “Sarai riedificata”, e al tempio: “Sarai riedificato dalle fondamenta”» (Cfr. Is 44, 1-28).*

Ad ogni uomo il Signore dice: *“Tu puoi pensarti indovino, sapiente, scienziato, potente e onnipotente. Sappi però che potrai ingannare l’uomo, finché io lo permetterò. Quando non lo permetterò più, allora sventerò i presagi degli indovini, renderò folli i maghi, i sapienti dovranno ritrattare la loro sapienza e ogni scienza la trasformerò in stoltezza”*. Su nessuna parola degli uomini si può costruire il futuro, ma solo sulla divina Parola. La parola dell’uomo può solo illuminare la Parola di Dio, se è parola attinta nella sua sapienza eterna. Se è solo parola dell’uomo, che sia sapiente, stolta, di scienza, di presagio o di altra natura, è solo parola morta. Essa non crea alcuna vera speranza.

All’uomo di fede il Signore manda un messaggio forte. Gli dice di non guardare né le parole, né le opere, né la storia nella quale vive, ma di avere solo fede nella sua Parola, perché Lui è l’Onnipotente Signore sulla terra e nei cieli. Sulla terra avviene ciò che Lui permette che avvenga. Quando Lui decide che non debba più avvenire, in un istante capovolge i cardini dell’universo. Non vi è un solo uomo sul quale lui non possa intervenire efficacemente. Neanche c’è bisogno che Lui scenda dal cielo come ha fatto con Mosè ed entri nella storia per sconvolgerla con segni e prodigi. A Lui basta solo un ordine, un comando, anzi neanche un ordine o un comando, ma solo che metta un pensiero nuovo nel cuore. Un solo suo pensiero nuovo e cambia la storia dell’umanità.

Qualcuno potrebbe chiedersi: *“Perché allora il Signore non interviene sul nascere a stroncare ogni forma di male che è sulla nostra terra?”*. Se il Signore intervenisse e ad ogni peccato facesse morire l’uomo, sulla terra regnerebbe un deserto. Chi non commette ogni giorno dei peccati? Ma il Signore ha deciso di offrire a tutti il tempo necessario per la loro conversione. Al faraone non diede il tempo di ben dieci potenti segni per il suo ravvedimento? Lui si è ostinato ed è morto per la sua sciocca e stolta decisione di entrare nel mare con i carri e i cavalli. La sua insipienza fu così grande da fargli pensare di poter usare il mare come terra. Ma che forse oggi l’uomo non è giunto alla stessa stoltezza e insipienza? Non crede lui nella sua superbia di poter arare il mare della storia? Con quali risultati? Tutti coloro che hanno avuto un pensiero così stolto e insipiente, sono miseramente finiti tra le onde. La loro superbia è svanita in un niente, un attimo. Gli uomini sono grandi solo nella stoltezza e nell’insipienza.

Tutti i disastri economici, finanziari, politici, amministrativi, giudiziari, scientifici, ambientali o di qualsivoglia natura e ordine, non sono forse il frutto di questa sapienza e scienza umana che ha pensato navigabile la terra e arabile il mare? Non sta oggi l’uomo pensando che la natura sia acqua attraversabile e modificabile a suo piacimento? Quando avrà distrutto la sua stessa natura umana e da essa sarà ingoiato, allora sarà troppo tardi. La parola detta dal Signore al suo popolo vale per ieri, per oggi, per sempre: *«Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli»* (Es 14,13-14). È parola eterna, imperitura e immortale nei secoli.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu lo hai cantato nel tuo Magnificat: *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”*. Se il cristiano credesse in queste tue parole, sempre come te e sul tuo esempio si metterebbe a servizio della sua Volontà per manifestare sulla terra la sua Onnipotenza, lasciandosi fare da Lui nella giustizia e nella santità vera. Aiutaci, o Madre, a credere nella verità del nostro Dio. La fede, nella più pura obbedienza alla Parola, è la sola via per creare la speranza nei cuori.

### Quelli che fabbricano idoli

Contemplando i cieli e la terra e quanto vi è in essi, l’uomo deve giungere alla confessione che il loro Creatore è infinitamente più grande. Molto più delle sue opere, rivela il Signore la sua Parola. Questa ci dice che Lui è il solo Dio, il solo Signore, il solo Creatore non solo ieri, ma anche oggi. Lui vuole una cosa ed essa avviene. Comanda e tutto obbedisce. Ordina e le cose si compiono. Lui pronunzia una parola un miliardo di anni prima ed essa puntualmente si compie nelle cose visibili ed invisibili, vicine e lontane, nel tempo e nell’eternità, prima del tempo, e dopo. Alla Parola di Dio va prestata ogni fede. Poiché essa profetizza anche la vita e la morte dell’uomo, vita e morte attestano che essa è perfettamente vera e sempre si compie. Afferma che nella trasgressione dei Comandamenti è la morte e morte sempre sarà per ogni comandamento violato. Dichiara che nell’obbedienza vi è la vita, e vita sarà per ogni ascolto. Lui avverte che se non camminiamo nella Parola, vi sarà per noi la morte eterna e morte eterna sarà per tutti coloro che non prestano fede alla sua Legge.

Isaia è il profeta che rivela Dio nella purissima onnipotenza della sua Parola: *“Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d’Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s’infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Fuori di me non c’è altro dio; un dio giusto e salvatore non c’è all’infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n’è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua”* ( Cfr. Is 45,1-25).

Chi sono coloro che fabbricano idoli? Quanti cancellano la Parola del Signore e si consegnano alla parola dell’uomo. Ogni parola dell’uomo non conforme alla parola di Dio è un idolo. Chi si fonda sugli idoli sarà confuso e svergognato. Idolo può essere ogni nostra omelia, teologia, libro, insegnamento, scienza. Dove la Parola di Dio è sostituita con la parola dell’uomo, lì vi è una fabbrica di idoli. Tutte le nostre scuole, areopaghi, meeting, riunioni, incontri, spettacoli ad ogni livello potrebbe divenire una fucina di idoli. Sono anche costruttori di idoli tutti coloro che modificano in piccolissima parte la parola del Signore. Oggi la fabbrica degli idoli sembra aver moltiplicato all’infinito i suoi operai. Ma quello che più sorprende è la non resistenza, non opposizione, non reazione, non contrasto per la difesa della verità di Dio. Vi è come una corsa a chi oggi costruisce il suo idolo capace di attrarre anche quanti ieri se ne stavano lontani. Si dice che l’inferno non esiste e tutti abbracciano questa idolatria. Si grida che urge passare tutti all’adorazione di un unico Dio e nessuno osa dire una parola contro questa falsità. Si profetizza che dinanzi a Dio vi è pari dignità per ogni tendenza sessuale – giustificando così anche la pedofilia e ogni altro crimine contro natura – e tutti rimangono come cani muti incapaci di abbaiare. Si nega al vero Dio il suo giudizio sul bene e sul male, sul vero e sul falso, e tutti divengono adoratori di questa menzogna di morte.

Oggi non vi è una sola Parola del Vangelo o della Scrittura che viene conservata nella sua purissima verità, e tutti si adagiano sulla falsità. È come se un torpore di morte avesse conquistato menti e cuori. Si nega Cristo come il solo unico universale Mediatore di Salvezza e di Redenzione tra Dio e l’umanità e nessuno osa opporsi a questa idolatria di inferno. Poiché solo nella Parola di Dio è la vita, tutti quelli che fabbricano idoli sono nemici dell’umanità. Quanti distruggono Cristo e la sua Parola, non solo distruggono la Chiesa nel suo mistero di sacramento di salvezza, ma anche se stessi. A che serve un papa, un vescovo, un presbitero, un cristiano senza Cristo? A che serve una struttura ecclesiale se la salvezza avviene senza la Chiesa? A che servono le stesse università teologiche, se la Parola di Dio è inutile in ordine alla vita dell’uomo?

È triste vedere i figli della Chiesa che si arrendono all’idolatria. Ma molto più triste è constatare che molte istituzioni dai figli della stessa sono trasformate in fabbriche di idoli, perché sono laboratori di pensiero senza il pensiero di Dio e la sua Parola. Un tempo gli uomini di Dio avevano un fiuto acuto. Percepivano l’odore degli idoli anche in minuscoli cambiamenti della Parola. Oggi questo fiuto è andato perduto. Tutti possiamo essere adoratori di idoli e tutti fabbricanti di essi. Tutta la Parola del Signore se non viene colmata di Spirito Santo è idolatria camuffata di verità. Che tutto il mondo diventi idolatra, non scusa noi se lo diveniamo. Ognuno ha l’obbligo di rimanere piantato nella purissima verità della Parola di Gesù Signore. Tra la parola di idolatria dell’uomo e la Parola di verità di Cristo Gesù, sempre si deve scegliere la Parola di Gesù. È solo la sua Parola che orienta verso l’incontro eterno con Dio nella visibilità nei cieli eterni.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, in te il Verbo Eterno si è fatto carne e attraverso la carne ha manifestato il volto purissimo del Padre, fa’ che anche attraverso il nostro corpo, che è suo corpo, Cristo Signore possa manifestare al mondo il volto del Padre suo. Tu ci aiuterai e noi diverremo manifestazione e rivelazione del Dio nascosto tutto in Gesù Signore.

### Ricordatevelo e agite da uomini

Quanto il Signore dice al suo popolo, lo dice ad ogni uomo. L’argomentazione è semplice. Tu, uomo, sei uomo, ti dici uomo, ti proclami saggio, intelligente, scienziato. Se sei uomo, agisci da uomo. Se sei intelligente, usa la tua intelligenza. Se sei scienziato, serviti bene della tua scienza. Esamina la tua storia. Vi è sulla terra una cosa sola che tu riesca a governare? Sei tu il signore di un solo minuscolo granello di polvere? Puoi tu sapere cosa domani ti accadrà? Puoi prevedere il tuo futuro? Puoi governare la tua vita? Se sei onesto devi confessare a te stesso che nulla è in tuo potere, neanche il tuo respiro. La tua vita non è sotto il tuo governo. Entri nel mondo senza la tua volontà e dal mondo esci senza la tua volontà. In un attimo sei nel tempo e in un attimo sei nell’eternità. Non sei signore del tuo respiro.

Esamina ancora la storia. Saprai da un esame accurato che ogni mia Parola si è compiuta. Quanto ho detto, ho anche fatto. Dico ad una cosa di esistere ed essa esiste, di modificarsi ed essa si modifica, di cambiare forma ed essa la cambia. Tutta la creazione è nelle mie mani. Gli idoli che tu adori non hanno alcun potere né in bene né in male. Sono nullità. Neanche gli uomini hanno potere sulla mia Parola. Possono cambiarla a loro piacimento, possono credere o non credere, ma essa si compie non perché tu, uomo, credi in essa. Si compie perché io l’ho detta. Ho detto che se esci fuori dalla mia Parola, muori e morte sarà in eterno. Non c’è vita se non nella Parola. Non c’è futuro di bene se non quello da me annunziato nella mia Parola.

Se tu osservi la storia con occhi sereni, con cuore non inquinato, devi confessare che tutto ciò che tu decidi contro la mia Parola, mai ha prodotto un solo frutto di bene. Ha sempre generato morte sulla terra, assieme a povertà, miseria, grande sofferenza. Tu, uomo, contro la mia Parola, ti fai signore della storia e questa ti sfugge dalle mani. Vorresti orientarla verso destra ed essa va a sinistra. Prevedi una cosa ed avviene il contrario. Pensi in un modo e la storia si compie senza di te. Tu non governi la storia. Essa non è in tuo potere. Mentre tu hai sperimentato che una sola mia Parola governa il futuro non solo nel tempo lontano, ma persino eterno. Una mia sola Parola sconvolge le vie degli uomini, cambia l’assetto della terra, sconvolge i cardini dell’universo. Tutto ciò che dico si è compiuto, si compie, si compirà. Tu con tutta la tua scienza e sapienza non puoi governare nulla. Solo se vivi nella mia Parola, essa creerà vita per te. Esci dalla Parola, sei un operatore di morte. Se sei uomo, se vivi da uomo, se ti dici uomo, devi confessare che la mia Parola è purissima verità e che la tua è solo menzogna e inganno. Devi gridare che sulla mia Parola si può costruire la vera speranza, mentre nessuna tua parola è portatrice e creatrice di speranza vera. La tua parola è nullità, perché senza la mia Parola e fuori di essa, tutto è vanità, nullità, idolatria, morte.

*“A chi mi paragonate e mi assimilate? A chi mi confrontate, quasi fossimo simili? Traggono l’oro dal sacchetto e pesano l’argento con la bilancia; pagano un orefice perché faccia un dio, che poi venerano e adorano. Lo sollevano sulle spalle e lo portano, poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo: non si muove più dal suo posto. Ognuno lo invoca, ma non risponde; non libera nessuno dalla sua afflizione. Ricordatevelo e agite da uomini; rifletteteci, o prevaricatori. Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio, non ce n’è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me. Io dal principio annuncio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; sono colui che dice: «Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!»* (Cfr. Is 46,1-13).

Chi è uomo, deve confessare che quanto Dio dice, Cristo Gesù annunzia, lo Spirito Santo insegna è purissima verità. La vita, la speranza, la prosperità dell’uomo è solo nella Parola del suo Signore. La verità della Parola è attestata e testimoniata dalla storia personale di ciascun uomo. Ognuno può mettere alla prova la Parola del Signore. Ognuno può sperimentare, constatare che nei comandamenti vi è vita, nella trasgressione di essi vi è morte. Ognuno può verificare che nel matrimonio indissolubile vi è la benedizione del Signore, mentre in ogni altro matrimonio si è senza la sua benedizione e tutto è un apparato di sofferenza indicibile. Il divorzio non è via di progresso, ma di regresso e di morte. Il furto non aumenta la felicità, ma la toglie e così dicasi anche per ogni altro comandamento. La non osservanza del terzo non aumenta il riposo, ma accelera nel corpo un vero processo di stanchezza infinita e di morte. Anche la terra si ribella alla trasgressione del tempo del Signore e non aiuta l’uomo. La natura è contro l’uomo quando l’uomo è contro il suo Signore. O si dona alla natura ciò che è suo, o la natura esplode anche con la morte.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ad ogni uomo ad essere uomo, a pensare da uomo, ad agire da uomo, a relazionarsi con la storia da uomo. Purtroppo il peccato priva l’uomo degli occhi per vedere, della mente per pensare, del cuore per amare. Madre Santa, vieni in nostro soccorso. Dacci una fede forte in Cristo Gesù, perché ci lasciamo da Lui purificare e lavare nel suo sangue, per ritornare ad essere uomini in Lui, con Lui, per Lui.

### Nonostante la moltitudine delle tue magie

L’uomo antico era convinto che la magia potesse salvarlo da ogni pericolo. La verità storica è ben diversa: *“Falliscono i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza è svergognato. Infatti quelli che promettono di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languiscono essi stessi in un ridicolo timore”* (Sap 17.7-8). Il posto della magia oggi è stato preso da scienza e tecnologia. Anche per la scienza vale la stessa verità: *“Falliscono i suoi ritrovati e le sue invenzioni”.* Non c’è certezza di salvezza proveniente dalla scienza. Essa è strumento nelle mani dell’uomo, che è a sua volta nelle mani del suo Creatore. È sufficiente che il suo Creatore per un istante lasci l’uomo a se stesso e in un attino finiscono e l’uomo e la scienza. In più se l’uomo si deprava anche la sua intelligenza risulta depravata, capace di qualsiasi misfatto e abominio. Inoltre poiché l’intelligenza sa come vincere l’intelligenza e la scienza come abbattere la scienza, in ogni ritrovato della scienza vi è un punto debole dal quale potrebbe scaturire tutto il suo fallimento. Ogni giorno la storia testimonia che la scienza è veramente fallace. Non dona alcuna garanzia di infallibilità.

Quanto il profeta annunzia a Babilonia, città potente che confidava sulle sue magie, vale per ogni nazione, città, uomo che confida nella sua scienza: *“Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, e pensavi: «Io e nessun altro! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita di figli». Ma ti accadranno queste due cose, d’improvviso, in un sol giorno; perdita di figli e vedovanza piomberanno su di te in piena misura, nonostante la moltitudine delle tue magie, la forza dei tuoi molti scongiuri. Confidavi nella tua malizia, dicevi: «Nessuno mi vede». La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: «Io e nessun altro!». Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare; ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare” (Cfr. Is 47,1-15).* Tradotta, questa profezia ha un solo significato: tutto ciò in cui l’uomo confida – scienza, tecnologia, potenza militare o economica o commerciale, ricchezza – mai salverà l’uomo né dalla morte, né dalla rovina, né dalla distruzione e devastazione, né dalla fine della sua gloria e potenza.

Non sono mai esistiti né mai esisteranno regni e civiltà immortali, nazioni e popoli imperituri. Dove regna il peccato, l’uomo è sempre nella non capacità naturale di usare secondo verità mente, cuore, intelligenza, decisioni. Basta una sola decisione errata ed è la rovina. Quando l’uomo fa della sua scienza il suo Dio, altro non fa che ripetere quanto gli antichi facevano con la loro magia. Essa era il loro Dio. Noi sappiamo che dinanzi al solo unico Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non vi sono altri dèi, perché non esistono. La scienza è un dono di Dio così come l’intelligenza. Perché scienza e intelligenza operino per il bene occorre un terzo dono che è la sapienza o saggezza dello Spirito Santo. Questo dono è dato a chi crede in Dio e dimora nei suoi Comandamenti, osservando fedelmente la sua Legge e ascoltando la sua Parola. Quando l’uomo non vive con il suo Creatore e Signore, perché non obbedisce alla sua Parola, la saggezza non è data e scienza e intelligenza vengono poste a servizio della stoltezza, che produce ogni frutto di morte.

Che non vi sia salvezza dalla scienza e dall’intelligenza umana lo attesta un’altra verità anch’essa proveniente dalla storia. Poiché ogni uomo è dotato di scienza e intelligenza, ogni uomo è dio dinanzi ad ogni altro uomo. Poiché un dio può essere più intelligente e più astuto di un altro dio, il dio più astuto e intelligente, sempre troverà la via per abbattere il dio che si crede più astuto e più intelligente. Sarebbe sufficiente questo solo principio per comprendere che la salvezza può venire solo dal Signore. I grandi regni, le grandi nazioni, ogni uomo piccolo o grande è avvisato. Scienza, forza, potenza, armi di offesa e difesa, mai lo potranno salvare. Potrebbe sorgere un dio più astuto e furbo capace di mandare in rovina o aggirare tutte le strutture nelle quali lui confida.

Chi confida nel Signore invece non rimarrà deluso. Costui mai si autoproclama dio, né adora come suoi dèi scienza, ricchezza, tecnologia, potenza. Neanche un altro uomo adorerà come suo dio, ma osserverà con rigore il primo comandamento: *“Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro dio dinanzi a me”*. Poiché oggi l’uomo ha escluso il solo Dio e Signore come unico e solo suo Dio, ed ha innalzato al suo posto una moltitudine di dèi falsi, bugiardi, creati dalla sua mente, non c’è più salvezza per lui. O rimette il vero Dio, che è solo il Cristo Crocifisso, al suo posto e prostrandosi presta a Lui l’adorazione della più pura obbedienza, o non vi sarà futuro. L’uomo sarà divorato dagli dèi che ha creato come anticamente le nazioni erano divorate dalle loro stesse magie.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre del Dio tanto odiato oggi dall’uomo, aiuta i cristiani affinché almeno essi non si vergognino di manifestare al mondo la loro fede nell’unico vero Dio che è il Crocifisso. O noi diamo al mondo la nostra vera fede e lo aiuteremo a salvarsi, oppure saremo i più grandi nemici dell’umanità, perché le nascondiamo la via, la sola via, della sua vera salvezza e redenzione. Madre di Dio, non permettere che ci macchiamo di un così grande peccato. Facci veri testimoni del Crocifisso.

### Senza sincerità e senza rettitudine

Volendo tradurre ciò che il Signore dice al suo popolo, possiamo così parafrasarlo: *“È proprio necessario che tu finisca nell’inferno, dal quale più non si esce, perché ti convinca che la mia Parola si compie sempre? Devi sperimentare la distruzione fisica, morale e spirituale dell’umanità perché tu creda che quanto io dico sempre si realizza con infallibile puntualità? Devi provare le più tristi miserie e la perdita anche della tua libertà, addirittura della tua vita, perché tu ti possa fidare di me?”*. Dio ha detto che la vita è nei Comandamenti. In essi è anche la sua benedizione e la prosperità del popolo. C’è proprio bisogno della distruzione di Gerusalemme, la profanazione del tempio, la morte dei suoi figli migliori, la deportazione e la lunga schiavitù in Babilonia per sapere che la Parola di Dio una volta proferita attua ciò che dice?

Il popolo non ha creduto alle antiche parole del suo Signore. Ora il suo Dio gliene annunzia delle nuove, mai udite prima e neanche pensabili da mente umana, perché contro la stessa storia: “*Io avevo annunciato da tempo le cose passate; erano uscite dalla mia bocca, per farle udire. D’improvviso io ho agito e sono accadute. Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo, io te le annunciai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il simulacro da me fuso le hanno ordinate». Tutto questo hai udito e visto; non vorreste testimoniarlo? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete, che tu nemmeno sospetti ((Is 48,1-22).*

Perché il Signore annunzia al suo popolo quanto sta per fare? Il fine è solo uno: perché esso si apra alla fede in ogni sua Parola. Il popolo serve Dio, lo adora, ma con religione e con legami superficiali, senza sincerità e senza rettitudine. La sincerità esige che quanto vi è sulle labbra sia anche nel cuore. Invece le labbra dicono una cosa, il cuore pensa cose opposte. Le labbra osannano al Signore, il cuore segue e insegue gli idoli e ogni immoralità. La rettitudine dice perfetta conformazione della coscienza, della volontà, dei desideri alla legge santa del Signore. Anche la rettitudine è sparita dal popolo. Si vive ma senza nessuna relazione con la Parola. È come se popolo e Parola non si fossero mai conosciuti. La Parola è estranea al popolo. Il popolo è estraneo alla Parola.

Perché mai dubiti della verità di ogni sua Parola, il Signore educa il suo popolo a riflettere, meditare, pensare. Ieri la Parola ha detto cosa sarebbe accaduto e puntualmente si è avverato. Il popolo è nell’esilio, fuori della sua terra. Esso non ha creduto nella Parola ascoltata. Ora il Signore annunzia la liberazione dalla schiavitù. Non lo dice quando essa sarà compiuta. Lo dice ben settanta anni prima, cioè al momento stesso della deportazione. Lo dice prima, perché quando sarà avvenuta, il popolo finalmente si convinca e si apra alla fede, creda cioè che la vita è nella Parola, la morte è fuori di essa. La benedizione è nella Legge. Fuori della Legge non c’è alcuna benedizione e neanche la vita.

Dobbiamo trasformare la nostra terra in un cimitero per convincerci che la sua Parola è la sola sorgente della vita? Dobbiamo assistere ad ogni morte per credere che l’abbandono del Vangelo porta il degrado nel cuore dell’uomo e il non governo di esso? Dobbiamo trasformare le feste in lutto, le ferie in tragedie, i giorni liberi in grande pianto, per appurare che senza la benedizione di Dio non c’è gioia, pace, serenità, riposo? Dobbiamo essere avvolti dalle fiamme eterne per imparare che la vita produce sia un frutto di beatitudine eterna che uno di maledizione, disperazione, fuoco dal quale più non si esce?

Ecco il grande insegnamento del nostro Dio: *“Osserva il tuo presente senza la Parola. Ti accorgerai che è senza la benedizione del tuo Signore. È un presente triste, lugubre, di non gioia, non serenità, non speranza, angoscia. Convinciti che la sua Parola è vera. Entra in essa. Costruisci la tua vita con essa. Vedrai che tutto si riveste di novità. La disperazione diviene speranza, la tristezza gioia, il lutto festa, la morte vita”*. Ma vi è un secondo insegnamento del nostro Dio: *“Sapendo che la Parola che annunzia il presente è vera, anche quella che annunzia il futuro è vera. È vera la Parola che annunzia il Paradiso ed è vera la Parola che annunzia l’inferno”.* Se l’uomo vuole, può fare la differenza tra una vita vissuta nella Parola e una vissuta senza la Legge del Signore.

Come ieri era il Signore che aiutava il suo popolo a formarsi nella vera fede, oggi è il discepolo di Gesù che deve condurre ogni altro discepolo e il mondo intero, a credere nella Parola del Vangelo. Se poi discepolo diviene un falso profeta e trasforma o annulla o elude la Parola, dichiarandola non vera, lui condanna sia i suoi fratelli di fede che il mondo intero alla morte sulla terra e nell’eternità. Tutto è per la fede del discepolo di Gesù.

Vergine Maria, Madre di Dio, Donna dalla fede purissima. Tu hai creduto e la vita eterna si è fatta carne nel tuo seno. Fa’ che anche noi, discepoli di Gesù e tuoi figli, crediamo nella Parola, perché anche per noi la vera vita si diffonda sulla terra e mai la morte. Tu ci darai la tua fede, Madre, e noi diventeremo portatori della vera vita tra gli uomini, portando la vera Parola.

### Senza sincerità e senza rettitudine

Volendo tradurre ciò che il Signore dice al suo popolo, possiamo così parafrasarlo: *“È proprio necessario che tu finisca nell’inferno, dal quale più non si esce, perché ti convinca che la mia Parola si compie sempre? Devi sperimentare la distruzione fisica, morale e spirituale dell’umanità perché tu creda che quanto io dico sempre si realizza con infallibile puntualità? Devi provare le più tristi miserie e la perdita anche della tua libertà, addirittura della tua vita, perché tu ti possa fidare di me?”*. Dio ha detto che la vita è nei Comandamenti. In essi è anche la sua benedizione e la prosperità del popolo. C’è proprio bisogno della distruzione di Gerusalemme, la profanazione del tempio, la morte dei suoi figli migliori, la deportazione e la lunga schiavitù in Babilonia per sapere che la Parola di Dio una volta proferita attua ciò che dice?

Il popolo non ha creduto alle antiche parole del suo Signore. Ora il suo Dio gliene annunzia delle nuove, mai udite prima e neanche pensabili da mente umana, perché contro la stessa storia: “*Io avevo annunciato da tempo le cose passate; erano uscite dalla mia bocca, per farle udire. D’improvviso io ho agito e sono accadute. Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo, io te le annunciai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il simulacro da me fuso le hanno ordinate». Tutto questo hai udito e visto; non vorreste testimoniarlo? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete, che tu nemmeno sospetti ((Is 48,1-22).*

Perché il Signore annunzia al suo popolo quanto sta per fare? Il fine è solo uno: perché esso si apra alla fede in ogni sua Parola. Il popolo serve Dio, lo adora, ma con religione e con legami superficiali, senza sincerità e senza rettitudine. La sincerità esige che quanto vi è sulle labbra sia anche nel cuore. Invece le labbra dicono una cosa, il cuore pensa cose opposte. Le labbra osannano al Signore, il cuore segue e insegue gli idoli e ogni immoralità. La rettitudine dice perfetta conformazione della coscienza, della volontà, dei desideri alla legge santa del Signore. Anche la rettitudine è sparita dal popolo. Si vive ma senza nessuna relazione con la Parola. È come se popolo e Parola non si fossero mai conosciuti. La Parola è estranea al popolo. Il popolo è estraneo alla Parola.

Perché mai dubiti della verità di ogni sua Parola, il Signore educa il suo popolo a riflettere, meditare, pensare. Ieri la Parola ha detto cosa sarebbe accaduto e puntualmente si è avverato. Il popolo è nell’esilio, fuori della sua terra. Esso non ha creduto nella Parola ascoltata. Ora il Signore annunzia la liberazione dalla schiavitù. Non lo dice quando essa sarà compiuta. Lo dice ben settanta anni prima, cioè al momento stesso della deportazione. Lo dice prima, perché quando sarà avvenuta, il popolo finalmente si convinca e si apra alla fede, creda cioè che la vita è nella Parola, la morte è fuori di essa. La benedizione è nella Legge. Fuori della Legge non c’è alcuna benedizione e neanche la vita.

Dobbiamo trasformare la nostra terra in un cimitero per convincerci che la sua Parola è la sola sorgente della vita? Dobbiamo assistere ad ogni morte per credere che l’abbandono del Vangelo porta il degrado nel cuore dell’uomo e il non governo di esso? Dobbiamo trasformare le feste in lutto, le ferie in tragedie, i giorni liberi in grande pianto, per appurare che senza la benedizione di Dio non c’è gioia, pace, serenità, riposo? Dobbiamo essere avvolti dalle fiamme eterne per imparare che la vita produce sia un frutto di beatitudine eterna che uno di maledizione, disperazione, fuoco dal quale più non si esce?

Ecco il grande insegnamento del nostro Dio: *“Osserva il tuo presente senza la Parola. Ti accorgerai che è senza la benedizione del tuo Signore. È un presente triste, lugubre, di non gioia, non serenità, non speranza, angoscia. Convinciti che la sua Parola è vera. Entra in essa. Costruisci la tua vita con essa. Vedrai che tutto si riveste di novità. La disperazione diviene speranza, la tristezza gioia, il lutto festa, la morte vita”*. Ma vi è un secondo insegnamento del nostro Dio: *“Sapendo che la Parola che annunzia il presente è vera, anche quella che annunzia il futuro è vera. È vera la Parola che annunzia il Paradiso ed è vera la Parola che annunzia l’inferno”.* Se l’uomo vuole, può fare la differenza tra una vita vissuta nella Parola e una vissuta senza la Legge del Signore.

Come ieri era il Signore che aiutava il suo popolo a formarsi nella vera fede, oggi è il discepolo di Gesù che deve condurre ogni altro discepolo e il mondo intero, a credere nella Parola del Vangelo. Se poi discepolo diviene un falso profeta e trasforma o annulla o elude la Parola, dichiarandola non vera, lui condanna sia i suoi fratelli di fede che il mondo intero alla morte sulla terra e nell’eternità. Tutto è per la fede del discepolo di Gesù.

Vergine Maria, Madre di Dio, Donna dalla fede purissima. Tu hai creduto e la vita eterna si è fatta carne nel tuo seno. Fa’ che anche noi, discepoli di Gesù e tuoi figli, crediamo nella Parola, perché anche per noi la vera vita si diffonda sulla terra e mai la morte. Tu ci darai la tua fede, Madre, e noi diventeremo portatori della vera vita tra gli uomini, portando la vera Parola.

### Sulle palme delle mie mani ti ho disegnato

Spesso si ode l’urlo dell’uomo che grida la non esistenza di Dio a causa dei mali che affliggono la sua vita o la storia dell’umanità. Ogni urlo è il frutto di un pensiero illogico e peccaminoso. Ogni persona è responsabile di ogni idea, proposta, suggerimento, decisione, consiglio messi da essa nella storia. È anche responsabile di ogni idea, proposta, suggerimento, decisione, consiglio da essa non posti nella storia. Tutti i disastri della terra sono il frutto della volontà o non volontà, decisione o non decisione, pensiero o non pensiero, scelta o non scelta. Se è l’uomo il responsabile, perché attribuire al Signore la responsabilità di quanto noi facciamo? Perché urlare la sua non esistenza perché non è sceso Lui in campo per abbattere prepotenti, stolti, insipienti, arroganti, guerrafondai, inventori, distruttori di ogni vita e della stessa natura?

Oggi l’uomo sostiene che la vita debba essere tutta nelle sue mani, decisioni, scelte. Ha stabilito che la Legge di Dio fosse dichiarata fuori corso e che Gesù non dovesse fare più parte della nostra storia. Queste scelte sono letali, più che se avesse deciso di bruciare tutto l’ossigeno della terra. Senza ossigeno non c’è respiro. Senza la Parola di Dio, senza Cristo, vita eterna, non ci potrà mai essere vita sulla terra. Noi decidiamo di distruggere l’ossigeno soprannaturale e poi urliamo a Dio che l’umanità sta soffocando. È pensiero illogico, irrazionale, insipiente, stolto. È anche peccaminoso perché si accusa l’Innocente, il Santo, il Giusto, l’Amante della vita di essere nostro nemico e di non interessarsi per nulla in tutti questi disastri che flagellano l’umanità. Dio è sommo bene. Lavora per il bene secondo le sue vie, non secondo le nostre.

Sion urla il suo abbandono. La risposta del Signore è immediata: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me»” (Cfr. Is 49,1-28).* In verità non è Dio che ha abbandonato Sion. Il Signore per quasi tre secoli altro non ha fatto che mandare ai suoi figli con grande premura i suoi profeti, per invitare tutti alla conversione e alla fedeltà all’alleanza. Ma il popolo è stato sempre sordo, anzi ostinatamente sordo, scagliandosi contro i profeti con grandi persecuzioni.

È questa la grande misericordia del Signore, il suo amore eterno: trovare per l’uomo che per sua volontà è nella morte e che genera morte, una soluzione di vita universale. Dio però, anche se scrive ogni uomo sulle palme della sua mano, mai potrà agire contro la sua volontà. Il dono della salvezza è offerto. Se l’uomo lo accoglie nella conversione alla Parola e lo vive nella fedeltà all’alleanza giurata, ritorna nella vita, altrimenti rimane nella sua morte. È l’antropologia che oggi fa difetto. Succede una morte. Chi è il responsabile? Colui che l’ha provocata fisicamente. Dinanzi a Dio invece è anche responsabile chi ha permesso che fosse provocata. Un tempo la morale insegnava come fuggire le occasioni prossime di peccato. Oggi in queste occasioni ci si immerge, si espone a morte la propria vita, tanto responsabile è sempre l’altro. Così tanti vengono uccisi ogni giorno, ma totalmente scusati dalla nostra cattiva, anzi pessima, stolta e insipiente antropologia.

Custode della propria vita è ogni singola persona. Non solo. È custode anche della vita di ogni altro uomo. Siamo tutti responsabili dinanzi a Dio per omessa custodia sia della nostra che di ogni altra, avvenuta per parola, opera, omissione, scelta, decisione, opzione. Ogni nostro movimento del corpo, spirito, anima, ma anche ogni nostro non movimento produce un frutto di vita o anche di morte, spesso dalle conseguenze non solo universali, ma anche eterne.

Oggi la cattiva, stolta, insipiente teologia non dice che non vi sono conseguenze eterne per chi pecca, uccide, ruba, provoca stragi, distrugge l’umanità e l’intero pianeta? Una stolta, cattiva, insipiente corrente di pensiero non dice che l’uomo deve essere lasciato libero nella manifestazione dei suoi istinti, senza alcuna educazione, altrimenti si producono disastri nel suo spirito? Poi quando questi istinti non governati, non dominati, producono ogni disastro, allora ci si strappa le vesti in segno di dolore, ma mai dicendo una parola chiara sull’educazione e formazione moralmente sana delle giovani vite. Prima si lascia libero ogni istinto e poi ci si lamenta dei danni che esso produce. Questa è stoltezza, insipienza, irrazionalità, mancanza di ogni luce di verità antropologica.

Il Signore tutto ha fatto, tutto fa, tutto farà per la nostra vita. Una cosa non può fare: privarci della nostra umanità. Tutto è suo. La volontà è nostra. Possiamo scegliere la vita o la morte. Spetta a noi scegliere. Lui ci dona ogni sapienza, ogni luce, ogni grazia perché noi possiamo scegliere il bene. Oltre non può andare. Oltre spetta solo all’uomo e alla sua volontà. Madre del Signore, tu hai scelto sempre Dio nella tua vita. Lui ti ha scelto e tu ti sei lasciata scegliere. Fa che ogni uomo si lasci scegliere da Dio, scegliendo Cristo Gesù come sua sola e unica luce di verità e grazia di vita eterna.

### Per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre.

Il Signore non può essere accusato di alcun male, mai. Neanche gli si può addebitare una sola svista, inavvertenza, disattenzione. Se Gerusalemme si sente come se fosse stata abbandonata, ripudiata dal suo Dio, deve sapere che Lui non ha scritto nessun documento di ripudio: “*Dice il Signore: «Dov’è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l’ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre»” (Cfr. Is 50,1-11).*

La causa di tutti i mali che ogni giorno devastano la terra e distruggono popoli, nazioni, imperi, civiltà, non è mai in Dio. Lui è il Bene sommo, infinito, divino, eterno. Come il sole mai potrà diffondere buio, a meno che non si spenga, così Dio mai potrà fare il male, essendo la sua natura solo immutabile bontà, carità, misericordia, perdono. La sorgente di ogni male è solo il cuore, la volontà, i desideri della creatura. Gerusalemme è stata devastata per le colpe dei suoi figli. Il Signore sempre ha mandato i suoi messaggeri per invitare il suo popolo alla conversione, che è nel ritorno nell’obbedienza alla Legge dell’alleanza, ma inutilmente. Più il Signore moltiplicava le sue premure e attenzioni e più il popolo si chiudeva nella caparbietà del suo cuore. Dio nulla ha potuto fare contro la stoltezza dei figli di Gerusalemme.

Eppure Lui è l’Onnipotente, il Santo, il Creatore. A Lui ogni elemento dell’universo obbedisce all’istante. La sua forza non conosce alcun limite. Il limite di Dio è il peccato dell’uomo. È limite perché gli impedisce di poter dispiegare tutta la potenza per la salvezza della sua creatura. Il peccato è tristissima realtà che produce ogni morte. Per questo ogni vero figlio di Dio, ogni vero discepolo di Gesù, deve impegnare tutto se stesso a rimanere fedele alla Legge. Se è nella Legge, ogni male fisico prodotto dal peccato potrà abbattersi su di lui, ma poi sempre interviene il Signore e dona la sua salvezza. Lui può liberare il giusto dalle conseguenze del peccato degli empi e dei malvagi mentre è in vita, ma anche dopo la sua morte, accogliendone l’anima nel suo regno. Sappiamo che tutto il male del mondo si è abbattuto su Gesù. Lui si offrì alla sofferenza e alla morte. Il male lo inchiodò sulla croce. Il Padre lo risuscitò il terzo giorno, donandogli un corpo di spirito, luce, gloria eterna, immortale.

Madre di Dio, tu hai creduto nella Parola, e per te la Vita Eterna è discesa sulla nostra terra, facendosi carne nel tuo seno purissimo, castissimo, verginale. Ottieni a noi la grazia di credere in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, perché anche per noi la Vita Eterna prima trasformi noi e poi per noi, ogni altro uomo al quale mostriamo quanto Gesù ha fatto in noi per noi.

**INDICE**

[LA MORALE NEL LIBRO DEL PROFETA ISAIA 1](#_Toc165103168)

[**IL CULTO SENZA L’OBBEDIENZA È VANO** 1](#_Toc165103169)

[**IL SIGNORE DIO GIUDICA LA SUA VIGNA** 5](#_Toc165103170)

[**IL NON RITORNO DAL MALE** 8](#_Toc165103171)

[**DECRETI DI INIQITÀ E DI MALVAGITÀ** 11](#_Toc165103172)

[**IL GIUDIZIO DEL SIGNORE SU BABILNIA** 52](#_Toc165103173)

[**IL GIUDIZIO SU GRUSALEMME** 82](#_Toc165103174)

[**IL GIUDIZIO DI DIO SUI FIGLI D’ISRAELE** 85](#_Toc165103175)

[**IL GIUDIZIO SU QUANTI NON CREDONO NELLA PAROLA DI DIO** 117](#_Toc165103176)

[**INVITO ALLA CONVERSIONE** 175](#_Toc165103177)

[**OSSERVARE IL DIRITTO E PRATICARE LA GIUSTIZIA** 177](#_Toc165103178)

[**I PECCATI CONTRO I GIUSTI E I PII** 181](#_Toc165103179)

[**IL FALSO E IL VERO DIGIUNO** 183](#_Toc165103180)

[APPENDICE PRIMA 187](#_Toc165103181)

[Prima riflessione. 187](#_Toc165103182)

[Seconda riflessione. 194](#_Toc165103183)

[Terza riflessione. 253](#_Toc165103184)

[APPENDICE SECONDA 263](#_Toc165103185)

[Perché un bambino è nato per noi 263](#_Toc165103186)

[Un bambino è nato per noi 265](#_Toc165103187)

[La vergine concepirà e partorirà un figlio 266](#_Toc165103188)

[Su di lui si poserà lo spirito del Signore 268](#_Toc165103189)

[Fate ricordare che il suo nome è sublime 269](#_Toc165103190)

[Sei stato precipitato nelle profondità dell’abisso! 271](#_Toc165103191)

[La terra è stata profanata dai suoi abitanti 272](#_Toc165103192)

[Questi è il Signore in cui abbiamo sperato 274](#_Toc165103193)

[Imparano la giustizia gli abitanti del mondo 275](#_Toc165103194)

[Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? 277](#_Toc165103195)

[Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore 279](#_Toc165103196)

[Levate in alto i vostri occhi e guardate 280](#_Toc165103197)

[Io, il Signore, sono il primo 282](#_Toc165103198)

[Per molto tempo ho taciuto 283](#_Toc165103199)

[Tu sei prezioso ai miei occhi 285](#_Toc165103200)

[Trasformo in stoltezza la loro scienza 286](#_Toc165103201)

[Quelli che fabbricano idoli 288](#_Toc165103202)

[Ricordatevelo e agite da uomini 289](#_Toc165103203)

[Nonostante la moltitudine delle tue magie 291](#_Toc165103204)

[Senza sincerità e senza rettitudine 293](#_Toc165103205)

[Senza sincerità e senza rettitudine 294](#_Toc165103206)

[Sulle palme delle mie mani ti ho disegnato 296](#_Toc165103207)

[Per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. 297](#_Toc165103208)

[INDICE 298](#_Toc165103209)